

TERZO PILASTRO DI BASILEA 3
INFORMATIVA AL PUBBLICO
SULLA SITUAZIONE AL 31/12/2023
ex regolamento UE 575-2013 (CRR)

Indice generale

INTRODUZIONE	3
SEZIONE 1 – REQUISITO INFORMATIVO GENERALE.....	8
SEZIONE 2 – AMBITO DI APPLICAZIONE	39
SEZIONE 3 – COMPOSIZIONE DEI FONDI PROPRI	40
SEZIONE 4 – REQUISITI DI CAPITALE	49
SEZIONE 5 – RISCHIO DI CREDITO: INFORMAZIONI SULLA QUALITA' CREDITIZIA	56
SEZIONE 6 – RISCHIO DI CREDITO: INFORMAZIONI SULLE ESPOSIZIONI SOGGETTE A MORATORIE LEGISLATIVE E NON LEGISLATIVE E SULLE NUOVE ESPOSIZIONI ORIGINATE SOGGETTE A SCHEMI DI GARANZIA PUBBLICA	70
SEZIONE 7 – RISCHIO DI CREDITO: INFORMAZIONI RELATIVE AI PORTAFOGLI ASSOGGETTATI AL METODO STANDARDIZZATO	73
SEZIONE 8 – TECNICHE DI ATTENUAZIONE DEL RISCHIO DI CREDITO	74
SEZIONE 9 – RISCHIO DI CONTROPARTE	77
SEZIONE 10 – OPERAZIONI DI CARTOLARIZZAZIONE	80
SEZIONE 11 – RISCHIO OPERATIVO	84
SEZIONE 12 – ESPOSIZIONI IN STRUMENTI DI CAPITALE NON INCLUSE NEL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE	85
SEZIONE 13 – RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE SULLE POSIZIONI NON INCLUSE NEL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE	89
SEZIONE 14 – ATTIVITA' VINCOLATE E NON VINCOLATE	93
SEZIONE 15 – POLITICHE GENERALI DI REMUNERAZIONE E INCENTIVAZIONE.....	96
SEZIONE 16 – LEVA FINANZIARIA.....	116
SEZIONE 17 – RISCHIO DI LIQUIDITA'	118
INFORMATIVA AI SENSI DELL'ART. 435, LETT. E) ED F) DEL REGOLAMENTO UE N. 575/2013.....	122

INTRODUZIONE

Nel giugno 2013 sono stati pubblicati nella Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea il Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR) relativo ai requisiti prudenziali e all'informativa al pubblico e la Direttiva n. 2013/36/UE (CRD IV) sull'accesso all'attività degli enti creditizi e sulla vigilanza prudenziale sugli enti creditizi, finalizzate a dare attuazione alle regole definite dal Comitato di Basilea (c.d. "Framework Basilea 3"), con l'obiettivo di rafforzare la quantità e qualità della dotazione di capitale degli intermediari, introdurre strumenti di vigilanza anticiclici, contenere il rischio di eccessiva leva finanziaria, inserire norme sulla gestione del rischio di liquidità, migliorare la gestione del rischio e la *governance*, incrementare la trasparenza e l'informativa delle banche.

Alla normativa suddetta, entrata in vigore a partire dal 1° gennaio 2014, si aggiungono le "Disposizioni di Vigilanza per le Banche" (Circolare 285 del 17 dicembre 2013 della Banca d'Italia), che raccolgono le disposizioni di vigilanza prudenziale applicabili alle banche e ai gruppi bancari italiani, riviste e aggiornate per adeguare la normativa interna al nuovo assetto normativo e istituzionale della vigilanza bancaria dell'Unione Europea.

Le riforme sono di due ordini: microprudenziali, ossia concernenti la regolamentazione a livello di singole banche; macroprudenziali, cioè riguardanti i rischi a livello di sistema che possono accumularsi nel settore bancario, nonché l'amplificazione prociclica di tali rischi nel tempo.

Nel far ciò, il Comitato ha mantenuto l'approccio che era alla base del precedente accordo sul capitale noto come "Basilea 2", fondato su tre parti distinte comunemente indicate come "pilastri"¹.

Primo Pilastro: Requisiti Patrimoniali

Nell'ambito del primo pilastro sono disciplinati i requisiti patrimoniali che le banche sono tenute a rispettare affinché dispongano del patrimonio minimo necessario a fronteggiare i principali rischi dell'attività bancaria (rischio di credito e di controparte, rischi di mercato e rischi operativi).

Al fine di determinare il suddetto requisito patrimoniale, la normativa prevede, per ogni tipologia di rischio, metodologie alternative di calcolo che le banche possono adottare in funzione del livello di sofisticazione dei propri sistemi interni di misurazione e gestione dei rischi.

Con "Basilea 3" il Primo Pilastro è stato rafforzato attraverso una definizione maggiormente armonizzata del capitale e più elevati requisiti di patrimonio: vi è ora una definizione di patrimonio di qualità più elevata essenzialmente incentrata sul *common equity*, sono imposte riserve addizionali in funzione di conservazione del capitale e in funzione anticiclica nonché per le istituzioni a rilevanza sistemica.

In aggiunta al sistema dei requisiti patrimoniali volti a fronteggiare i rischi di credito, controparte, mercato e operativo, è ora prevista l'introduzione di un limite alla leva finanziaria (incluse le esposizioni fuori bilancio) con funzione di *backstop* del requisito patrimoniale basato sul rischio e per contenere la crescita della leva a livello di sistema.

Secondo Pilastro: Processo di Controllo Prudenziale

Il secondo pilastro ha introdotto l'obbligo per le banche di attuare un processo interno di valutazione della propria adeguatezza patrimoniale ("*Internal Capital Adequacy Assessment Process*" - ICAAP), dell'adeguatezza della liquidità ("*Internal Liquidity Adequacy Assessment Process*" - ILAAP) e di dotarsi, a tal fine, di strategie e di processi di controllo dell'adeguatezza patrimoniale, attuale e prospettica, volti a determinare il livello di capitale interno adeguato a fronteggiare ogni tipologia di rischio, anche diversa da quelli presidiati dal requisito patrimoniale complessivo di primo pilastro.

L'adeguatezza del processo interno di autovalutazione nonché l'affidabilità e la coerenza dei relativi risultati sono sottoposti ad un processo valutativo ("*Supervisory Review and Evaluation Process*" - SREP) effettuato dall'Autorità di Vigilanza.

¹ L'attuale disciplina di Vigilanza prudenziale, nota come "Normativa di Basilea" – elaborata dal Comitato di Basilea e recepita dall'Unione Europea – si articola su tre ambiti di riferimento principali ("Pillar1", "Pillar2", "Pillar3").

Con “Basilea 3” crescente importanza è attribuita agli assetti di governo societario e al sistema dei controlli interni degli intermediari come fattore determinante per la stabilità delle singole istituzioni e del sistema finanziario nel suo insieme: sono stati rafforzati i requisiti regolamentari concernenti il ruolo, la qualificazione, il funzionamento e la composizione degli organi di vertice; la consapevolezza da parte di tali organi e dell’alta direzione circa l’assetto organizzativo e i rischi della banca; le funzioni aziendali di controllo, con particolare riferimento all’indipendenza dei responsabili della funzione.

Terzo Pilastro: Informativa al Pubblico

Il terzo pilastro, al fine di rafforzare la trasparenza nei confronti del mercato, introduce l’obbligo di pubblicare le informazioni riguardanti l’esposizione ai rischi, l’adeguatezza patrimoniale e le caratteristiche principali dei sistemi preposti all’identificazione, misurazione e gestione degli stessi.

Scopo del cosiddetto Terzo Pilastro di Basilea 3 è quello di integrare i requisiti patrimoniali minimi (primo pilastro) e il processo di controllo prudenziale (secondo pilastro), incoraggiando la disciplina di mercato attraverso l’individuazione di requisiti di trasparenza informativa che consentano agli operatori di disporre di informazioni fondamentali su ambito di applicazione, fondi propri, esposizione e processi di valutazione dei rischi e, di conseguenza, sull’adeguatezza patrimoniale degli intermediari.

Con “Basilea 3” il terzo pilastro è stato rivisto per introdurre, fra l’altro, maggiori informazioni sulla composizione del capitale regolamentare e sulle modalità con cui la banca calcola i *ratios* patrimoniali. Gli obblighi di informativa al pubblico riguardano anche alcuni profili degli assetti di governo societario nonché i sistemi di remunerazione e incentivazione adottati dalle banche.

La Circolare 285/2013 “Disposizioni di vigilanza per le banche” non detta (a differenza del passato) specifiche regole per la predisposizione dell’Informativa al Pubblico prevista dal terzo pilastro, ma rimanda alle disposizioni allo scopo previste dal CRR, Parte 8 “Informativa da parte degli enti” (articoli 431–455) e dai Regolamenti di esecuzione della Commissione Europea recanti le norme tecniche di regolamentazione (*Regulatory Technical Standards – RTS*) e di attuazione (*Implementing Technical Standards – ITS*) la cui preparazione è rimandata all’EBA².

Al riguardo, le indicazioni più recenti in tema di *disclosure* emanate dall’EBA sono relative alla pubblicazione:

- nel dicembre 2018 delle “*Guidelines on disclosures of non-performing and forborne exposures*” (EBA/GL/2018/10), applicabili dal 31 dicembre 2019 e volte a promuovere uniformità negli obblighi in tema di informativa dei crediti *non performing*, successivamente emendate dagli orientamenti EBA/GL/2022/13 (di cui si è tenuto conto nella predisposizione delle inerenti tabelle presenti all’interno della Sezione 5 – Rischio di Credito: Informazioni sulla qualità creditizia);

² L’EBA (European Banking Authority) ha fornito ulteriori indicazioni sul Terzo Pilastro attraverso le seguenti linee guida:

– “Orientamenti sulla rilevanza, esclusività e riservatezza e sulla frequenza delle informazioni da fornire nel terzo pilastro (*Guidelines on materiality, proprietary and confidentiality and on disclosures frequency under Articles 432(1), 432(2) and 433 of Regulation No (EU) 575/2013*” - EBA/GL/2014/14);

– “Orientamenti sugli obblighi di informativa ai sensi della parte otto del regolamento (UE) n. 575/2013 (EBA/GL/2016/11) (*Guidelines on disclosure requirements under Part Eight of Regulation (EU) No 575/2013*)”, finalizzati ad accrescere e migliorare la coerenza e la comparabilità delle informazioni da fornire nel terzo Pilastro già a partire dal 31 dicembre 2017. Tali linee guida si applicano alle istituzioni classificabili come GSI (Globally Systemically Important Institutions) o O-SII (Other Systemically Important Institutions); l’autorità regolamentare non ha previsto la piena applicazione delle stesse per le altre istituzioni significative (SI) e per le istituzioni meno significative (LSI); pertanto la presente struttura, conforme alla Parte 8 della CRR, risulta aggiornata e sostanzialmente invariata rispetto a quanto rappresentato nelle precedenti pubblicazioni;

– “Orientamenti sull’informativa relativa al coefficiente di copertura della liquidità, a integrazione dell’informativa sulla gestione del rischio di liquidità ai sensi dell’articolo 435 del regolamento (UE) n. 575/2013 (*Guidelines on LCR disclosure to complement the disclosure of liquidity risk management under Article 435 of Regulation (EU) No 575/2013*)”;

– “Orientamenti sulle informative uniformi ai sensi dell’articolo 473 bis del regolamento (UE) n. 575/2013 per quanto riguarda le disposizioni transitorie volte ad attenuare l’impatto dell’introduzione dell’IFRS 9 sui fondi propri (*Guidelines on uniform disclosures under Article 473a of Regulation (EU) No 575/2013 as regards the transitional period for mitigating the impact of the introduction of IFRS 9 on own funds* – EBA/GL/2018/01).

- nel giugno 2020, nel contesto legato all'evento pandemico Covid-19, delle “*Guidelines to address gaps in reporting data and public information in the context of COVID-19*” (EBA/GL/2020/07), contenente gli orientamenti in materia di segnalazioni e informativa relative alle esposizioni soggette alle misure applicate in risposta alla crisi COVID-19, di cui si è tenuto conto nella predisposizione delle inerenti tabelle presenti all'interno della Sezione 6 – Rischio di Credito: Informazioni sulle esposizioni soggette a moratorie legislative e non legislative e sulle nuove esposizioni originate soggette a schemi di garanzia pubblica);
- nel gennaio 2022 delle norme tecniche di esecuzione definitive (EBA/ITS/2022/01) sull'informativa prudenziale in materia di rischi ambientali, sociali e di governance (ESG) richiesta dall'articolo 449 bis del CRR2 ai grandi enti che hanno emesso titoli quotati in un qualsiasi Stato UE; tale ITS è stato adottato dalla Commissione Europea e pubblicato in Gazzetta Ufficiale con il Regolamento di esecuzione (UE) 2022/2453 del 30 novembre 2022 che modifica il Regolamento di esecuzione (UE) 2021/637 per quanto riguarda l'informativa sui rischi ambientali, sociali e di governance (ESG) delle grandi banche quotate (e pertanto non si applica a Mediocredito Trentino Alto Adige Spa, qualificato “ente piccolo e non complesso”).

Il regolamento UE n. 876/2019 (“CRR2”), che ha modificato il Regolamento UE 575/2013, aggiornando il contenuto della Parte 8 “Informativa da parte degli enti” (articoli 431–455) con l'obiettivo di rendere omogenea e comparabile l'informativa periodica da fornire al mercato, è entrato in vigore dal 28 giugno 2021; a partire dalla data di riferimento del 30 giugno 2021 si applica il Regolamento di esecuzione UE 637/2021 che stabilisce norme tecniche di attuazione per quanto riguarda la pubblicazione da parte degli enti delle suddette informazioni, disciplinando in maniera organica i contenuti tabellari sulla base di un *mapping* tra le informazioni da pubblicare e quanto riportato nelle segnalazioni di vigilanza armonizzate e con le informazioni qualitative richieste per conformarsi a ciascun articolo della “CRR” (sostituendo ed integrando le diverse linee guida in precedenza pubblicate su singoli argomenti).

Il presente documento è organizzato come previsto nel Titolo II “Criteri tecnici in materia di trasparenza e di informativa” della Parte 8 “Informativa da parte degli enti” del Regolamento UE 575/2013 sulla base degli articoli ivi contenuti riferiti ad informazioni considerate rilevanti per la Banca, distinte, per ciascuna determinata area informativa fra:

- **informazioni qualitative**, con l'obiettivo di fornire una descrizione delle strategie, processi e metodologie nella misurazione e gestione dei rischi;
- **informazioni quantitative**, con l'obiettivo di quantificare la consistenza patrimoniale della Banca, i rischi cui è esposta e l'effetto delle politiche di mitigazione dei rischi adottate (*Credit Risk Mitigation*).

Nella predisposizione del documento “INFORMATIVA AL PUBBLICO” le banche devono definire e formalizzare delle procedure volte a garantire la qualità delle informazioni fornite. È, infatti, responsabilità della singola banca assicurare la completezza, la precisione e l'attendibilità delle informazioni pubblicate. La Banca d'Italia verificherà l'esistenza dei suddetti presidi organizzativi.

L'informativa al pubblico deve essere fornita almeno una volta all'anno, in concomitanza con la pubblicazione del bilancio aziendale; le linee guida indicano un contenuto minimo coerente con la rilevanza dell'ente segnalante, con particolare riferimento ai requisiti di capitale, composizione ed adeguatezza patrimoniale, *leverage ratio*, esposizione ai rischi e caratteristiche generali dei sistemi di identificazione, misurazione e gestione degli stessi (articoli 433, 433 bis, 433 ter e 433 quater CRR2).

Le scelte effettuate da Mediocredito per adeguarsi ai requisiti di informativa sono state approvate dall'organo con funzione di supervisione, mentre l'organo con funzione di gestione ha il compito di adottare le misure necessarie al rispetto dei requisiti. Infine, all'organo con funzione di controllo compete la verifica dell'adeguatezza delle procedure adottate.

Le informazioni relative ai fondi propri ed ai coefficienti di solvibilità sono pubblicate anche nel paragrafo “Il patrimonio e la situazione della società” della Relazione sulla Gestione di bilancio, secondo lo schema previsto dalla Banca d'Italia; ulteriori informazioni relative ai vari tipi di rischi sono riportate nella parte “E” della nota integrativa del bilancio.

Mediocredito Trentino Alto Adige S.p.A. pubblica l'Informativa al Pubblico sul proprio sito internet - www.mediocredito.it, alla sezione “Pillar III”.

L'informativa in merito al “Governo societario” ex Circolare Banca d'Italia n. 285 del 17 dicembre 2013, Parte Prima, Titolo IV, Capitolo I, Sezione VII è pubblicata e consultabile alla sezione “Pillar III” del sito internet della Banca - www.mediocredito.it.

L'informativa al pubblico “Stato per Stato” ex articolo 89 Direttiva UE 36/2013 (CRD IV) è contenuta nell'Allegato 1 al Bilancio 2022 consultabile alla sezione “Bilancio” del sito internet della Banca - www.mediocredito.it.

* * *

Nota:

- le informazioni contenute nel presente documento sono riferite al 31/12/2023; i dati in tabella sono espressi in migliaia di Euro, ove non diversamente indicato;
- il presente documento è stato redatto da Mediocredito Trentino Alto Adige S.p.A. su base individuale;
- l'informativa relativa agli articoli 452, 454 e 455 del Regolamento UE 575/2013 non viene pubblicata in quanto priva di informazioni, non essendo dalla Banca utilizzati metodi interni per il calcolo dei requisiti patrimoniali.

Riferimenti ai requisiti regolamentari di informativa

La seguente tabella riporta una sintesi della collocazione dell'informativa la pubblico, secondo quanto contenuto nella Parte 8 "Informativa da parte degli enti" della CRR2 e nel Regolamento di esecuzione UE 637/2021.

Riferimento Sezione Informativa al Pubblico	Articolo CRR2	Regolamento UE 637/2021, EBA/GL/2018/10, EBA/GL/2022/13, EBA/GL/2020/07 ed EBA/GL/2020/12	
		Tipologia informazioni	Tavole
SEZIONE 1 - REQUISITO INFORMATIVO GENERALE	Art. 435	<i>qualitativa</i>	EU OVA
SEZIONE 2 - AMBITO DI APPLICAZIONE	Art. 436	<i>qualitativa e quantitativa</i>	n.a.
SEZIONE 3 - COMPOSIZIONE DEI FONDI PROPRI	Art. 437	<i>qualitativa e quantitativa</i>	EU CC2
SEZIONE 4 - REQUISITI DI CAPITALE	Artt. 438, 447	<i>qualitativa e quantitativa</i>	EU KM1, EU OV1, EU OVC
SEZIONE 5 - RISCHIO DI CREDITO: INFORMAZIONI SULLA QUALITA' CREDITIZIA	Art. 442	<i>qualitativa e quantitativa</i>	EU CRB, EU CR1, EU CR2, EU CQ1, EU CQ3, EBA/GL/2018/10 Template 1, 3, 4 e 9
SEZIONE 6 - RISCHIO DI CREDITO: INFORMAZIONI SULLE ESPOSIZIONI SOGGETTE A MORATORIE LEGISLATIVE E NON LEGISLATIVE E SULLE NUOVE ESPOSIZIONI ORIGINATE SOGGETTE A SCHEMI DI GARANZIA PUBBLICA	n.a.	<i>quantitativa</i>	Linee guida EBA/GL/2020/07 Modello 1, 2, 3
SEZIONE 7 - RISCHIO DI CREDITO: INFORMAZIONI RELATIVE AI PORTAFOGLI ASSOGGETTATI AL METODO STANDARDIZZATO	Art. 444	<i>qualitativa</i>	
SEZIONE 8 - TECNICHE DI ATTENUAZIONE DEL RISCHIO DI CREDITO	Art. 453	<i>qualitativa e quantitativa</i>	EU CR3, EU CRC
SEZIONE 9 - RISCHIO DI CONTROPARTE	Art. 439	<i>qualitativa e quantitativa</i>	
SEZIONE 10 - OPERAZIONI DI CARTOLARIZZAZIONE	Art. 449	<i>qualitativa e quantitativa</i>	
SEZIONE 11 - RISCHIO OPERATIVO	Art. 446	<i>qualitativa e quantitativa</i>	EU OR1, EU ORA
SEZIONE 12 - ESPOSIZIONI IN STRUMENTI DI CAPITALE NON INCLUSE NEL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE	Art. 447	<i>qualitativa e quantitativa</i>	
SEZIONE 13 - RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE SULLE POSIZIONI NON INCLUSE NEL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE	Art. 448	<i>qualitativa e quantitativa</i>	EIRRBB1
SEZIONE 14 - ATTIVITA' VINCOLATE E NON VINCOLATE	Art. 443	<i>qualitativa e quantitativa</i>	AE3
SEZIONE 15 - POLITICHE GENERALI DI REMUNERAZIONE E INCENTIVAZIONE	Art. 450	<i>qualitativa e quantitativa</i>	EU REMA, EUREM1, EUREM2, EUREM3, EUREM4, EUREM5
SEZIONE 16 - LEVA FINANZIARIA	Art. 451	<i>qualitativa e quantitativa</i>	EU LR3, EU LRA
SEZIONE 17- RISCHIO DI LIQUIDITA'	Art. 451- bis	<i>qualitativa e quantitativa</i>	EU LIQA, EU LIQB

SEZIONE 1 – REQUISITO INFORMATIVO GENERALE

INFORMATIVA QUALITATIVA SU OBIETTIVI E POLITICHE DI GESTIONE DEL RISCHIO

La propensione al rischio di Mediocredito Trentino Alto Adige Spa è improntata ad una consapevole assunzione dello stesso, finalizzata allo sviluppo dell'attività statutaria e della propria *mission*, perseguendo un modello di gestione generalmente improntato ad una contenuta propensione al rischio.

Le principali linee guida alla base dell'assunzione consapevole dei rischi sono focalizzate a:

- mantenere livelli di adeguatezza patrimoniale in termini di capitale complessivo ed evoluzione del capitale interno complessivo assorbito per effetto dei requisiti patrimoniali di primo e secondo pilastro; in particolare, il presidio di rischio complessivo è monitorato assumendo quali indicatori primari:
 - *Core Tier 1 ratio*, *Tier 1 ratio* e *Total Capital ratio* per il primo pilastro;
 - eccedenza di capitale e capitale interno complessivo per il secondo pilastro;
- sviluppare gli impieghi della Banca facendo attenzione a non pregiudicarne la solvibilità, la stabilità e la redditività, con politiche di attenta selezione nella concessione del credito, anche coniugando gli strumenti tradizionali del credito a medio-lungo termine con strumenti innovativi come i “minibond”;
- presidiare in modo efficace il rischio di liquidità, sia di breve termine che strutturale; in particolare, mantenendo adeguati i livelli degli indicatori di *Liquidity Coverage Ratio* e *Net Stable Funding Ratio*.

Le principali tipologie di rischio specifico sono presidiate attraverso:

- l'attuazione di politiche di compensazione dei *mismatching* (di scadenza e di indicizzazione) in termini di fonti-impieghi e di immunizzazione del rischio di tasso;
- il contenimento del rischio di concentrazione “*single name*” e settoriale, mediante la fissazione di limiti operativi che declinano e completano il *Risk Appetite Framework* (ossia il sistema degli obiettivi di rischio/rendimento della Banca).

Il Regolamento del RAF, introdotto nel secondo semestre 2014, disciplina l'attuazione del *Risk Appetite Framework*, perseguendo la finalità di esplicitare la definizione di una cornice del quadro generale di riferimento per le strategie di assunzione dei rischi, che consenta di stabilire a priori il livello di rischio (complessivo e per tipologia) che la Banca intende raggiungere (c.d. “*risk appetite*”), nell'attuazione degli obiettivi strategici prefissati e in rispondenza al particolare modello di *business* adottato.

La formalizzazione del *Risk Appetite Framework* aziendale integra il complessivo sistema dei controlli interni e contribuisce al rispetto dei principi di sana e prudente gestione, costituendo uno strumento indispensabile ai fini del posizionamento prudente (ossia entro valori limite ritenuti accettabili per la Banca) della sua effettiva capacità di assunzione del rischio. In tale ambito, la definizione del *Risk Appetite Framework* permette di definire (ex ante) la strategia aziendale di governo dei rischi e costituisce un presupposto per un efficiente processo di gestione degli stessi. Pertanto, la definizione e l'attuazione del *Risk Appetite Framework* non possono essere avulse dalle scelte strategiche aziendali e dai relativi budget/piani di attuazione, dal modello di business definito dal Consiglio di Amministrazione, nonché dal livello di rischio complessivo che ne deriva in termini di esposizione, così come i sistemi di gestione dei rischi messi in atto dalla Banca sono in linea con il profilo e la strategia della stessa.

In conformità con le indicazioni contenute nel 15° aggiornamento della Circolare 263/2006 di Banca d'Italia (successivamente trasposte nella Circolare 285/2013 della Banca d'Italia “Disposizioni di vigilanza per le banche”), il “Quadro di Riferimento della Propensione al Rischio per la Banca” che fissa gli obiettivi di rischio, le soglie di tolleranza e le politiche di governo dei rischi è definito ed approvato dal Consiglio di Amministrazione; esso è declinato sia sul profilo di rischio complessivo (tramite indicatori primari), sia sulle principali tipologie di rischio specifiche (tramite indicatori complementari e conseguenti limiti operativi), tenendo conto dei risultati delle prove di stress e dell'evoluzione del contesto economico.

La valutazione del profilo di rischio e la revisione periodica si realizza annualmente con l'ICAAP, che costituisce il processo di autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale attuale e prospettica; esso è affiancato, dal 2016, in conformità alle linee guida EBA in tema di rischio di liquidità, dalla redazione del resoconto del processo interno di valutazione dell'adeguatezza della liquidità (ILAAP).

Nell'ambito del proprio processo ICAAP Mediocredito ha definito la mappa dei rischi rilevanti (coerente con quella stabilita ai fini del *Risk Appetite Framework*) che costituisce la cornice entro cui si sviluppano tutte le altre attività di misurazione/valutazione, monitoraggio e mitigazione dei rischi. A tal fine ha individuato tutti i rischi ai quali è o potrebbe essere esposto, ossia i rischi che potrebbero pregiudicare la sua operatività, il perseguimento delle proprie strategie e il conseguimento degli obiettivi aziendali.

Per ciascuna tipologia di rischio identificata sono state individuate le relative fonti di generazione (anche ai fini della successiva definizione degli strumenti e delle metodologie a presidio della loro misurazione e gestione) e le strutture responsabili della relativa gestione.

Nello svolgimento di tali attività la Banca ha tenuto conto:

- del contesto normativo di riferimento;
- del modello di *business* e della propria operatività in termini di prodotti e mercati di riferimento;
- degli obiettivi strategici definiti dal Consiglio di Amministrazione, per individuare gli eventuali rischi prospettici.

Partendo dall'elenco dei rischi riportati nella Circolare 285/2013, e verificando l'eventuale esposizione verso categorie in essa non menzionate, per ogni tipologia di rischio individuato è stata condotta una valutazione circa la rilevanza, le logiche di misurazione, i principi di gestione e di mitigazione. Nella seguente tabella si riporta la mappatura dei rischi al 31.12.2023 effettuata dalla Banca:

MATRICE DEI RISCHI AZIENDALI				
Classifica- zione	Tipologia	Rilevanza ai fini RAF	Modalità di misurazione ICAAP e R.A.F.	Modalità di mitigazione e controllo
I Pilastro	Rischio di Credito e Controparte	SI	Metodologia Standard	Capitale Interno
I Pilastro	Rischi Operativi	SI	Metodologia base	Capitale Interno
I Pilastro	Rischi di Mercato	SI	Metodologia Standard – VaR	Capitale Interno Presidi organizzativi
II Pilastro	Rischio di Concentrazione	SI	Formula Regolamentare e metodologia ABI "geo-settoriale"	Capitale Interno
II Pilastro	Rischio di Tasso di Interesse	SI	Formula Regolamentare	Capitale Interno
II Pilastro	Rischio di Liquidità	SI	<i>Maturity Ladder e Contingency Funding Plan</i> – LCR e NSFR	Presidi organizzativi
II Pilastro	Rischio Strategico	SI	–	Presidi organizzativi
II Pilastro	Rischio Reputazionale	SI	–	Presidi organizzativi
II Pilastro	Rischio Residuo	SI	–	Presidi organizzativi
Altri rischi	Rischio Legale	NO	–	Presidi organizzativi
II Pilastro	Rischio di Condotta	NO	–	–
Altri rischi	Rischio di Outsourcing	SI	–	Presidi organizzativi
II Pilastro	Rischio informatico IT	SI	–	Presidi organizzativi
Altri rischi	Rischio di Compliance	NO	–	Presidi organizzativi
II Pilastro	Rischio di riciclaggio e finanziamento al terrorismo (AML)	SI	–	Presidi organizzativi
II Pilastro	Rischio di Leva Finanziaria eccessiva	SI	Formula Regolamentare	–
II Pilastro	Rischio di Cartolarizzazione	NO	–	–
Altri rischi	Attività di rischio verso soggetti collegati	SI	–	Presidi organizzativi
II Pilastro	Rischio Paese	NO	–	–
II Pilastro	Rischio di Trasferimento	NO	–	–
II Pilastro	Rischio Base	NO	–	–

I rischi così identificati e mappati sono stati inoltre classificati in due tipologie, ovvero rischi quantificabili e rischi non quantificabili, le cui caratteristiche sono declinate nell'ambito dell'informativa qualitativa attinente all'adeguatezza patrimoniale (si veda "Sezione 4").

MODELLO DI GOVERNANCE

A livello di *corporate governance*, Mediocredito ha adottato il modello tradizionale, nel quale le funzioni di supervisione strategica e di gestione sono assegnate al Consiglio di Amministrazione e quelle di controllo al Collegio Sindacale; alla Direzione Generale è affidata la funzione esecutiva con la gestione operativa della società.

La Banca ha posto in essere un sistema di controllo e gestione dei rischi nel quale è assicurata la separazione delle funzioni di controllo da quelle produttive, articolato sulla base dei seguenti livelli di controllo, definiti dall'Organo di Vigilanza:

- **I livello:**
 - **Controlli di Linea**, effettuati dalle stesse strutture produttive che hanno posto in essere le operazioni ovvero eseguiti nell'ambito del *back office* o incorporati nelle procedure. I Controlli di Linea sono diretti ad assicurare il corretto svolgimento delle operazioni;
- **II livello:**
 - **Valutazione dei Rischi**: sotto la supervisione della Funzione di Risk Management, con il compito di definire le metodologie di misurazione dei rischi, di verificare il rispetto dei limiti assegnati alle varie funzioni operative e di controllare la coerenza dell'operatività delle singole aree produttive con gli obiettivi di rischio/rendimento, quantificando il grado di esposizione ai rischi e gli eventuali impatti economici;
 - **Controlli di Conformità**: a cura della Funzione di Compliance, funzione indipendente di controllo di secondo livello, costituita con il compito specifico di promuovere il rispetto delle leggi, delle norme e dei codici interni di comportamento per minimizzare il rischio di non conformità normativa e i rischi reputazionali a questo collegati, coadiuvando, per gli aspetti di competenza, la Direzione nella realizzazione del modello aziendale di monitoraggio e gestione dei rischi;
- **III livello:**
 - **Revisione Interna**: a cura del Servizio *Internal Auditing*, con la responsabilità di valutare l'adeguatezza, la funzionalità e l'affidabilità del complessivo Sistema dei Controlli Interni. Tale attività è condotta sulla base del piano annuale delle attività di *auditing* approvato dal Consiglio di Amministrazione o attraverso verifiche puntuali sull'operatività delle funzioni coinvolte, richieste in corso d'anno.

Il complessivo processo di gestione e controllo dei rischi coinvolge, con diversi ruoli, gli Organi di Governo e Controllo, la Direzione Generale e le strutture operative della Banca. Di seguito sono illustrati i principali ruoli e responsabilità degli organi e delle funzioni aziendali maggiormente coinvolte nel citato processo.

Il Consiglio di Amministrazione è responsabile del sistema di controllo e gestione dei rischi e, nell'ambito della relativa *governance*, della definizione, approvazione e revisione degli orientamenti strategici, degli obiettivi di rischio e delle politiche di governo dei rischi, nonché degli indirizzi per la loro applicazione e supervisione. Anche sulla base dei riferimenti allo scopo prodotti dalla Direzione Generale, verifica nel continuo l'efficienza e l'efficacia complessiva del sistema di gestione e controllo dei rischi, provvedendo al suo adeguamento tempestivo in relazione alle carenze o anomalie riscontrate, ai cambiamenti del contesto di riferimento esterno o interno o derivanti dall'introduzione di nuovi prodotti, attività o processi rilevanti.

In tale ambito:

- definisce gli indirizzi strategici, gli obiettivi di rischio, la soglia di tolleranza e le politiche di governo dei rischi, nonché le linee di indirizzo del sistema dei controlli interni, verificando che esso sia coerente con la propensione al rischio stabilita; individua e approva le eventuali modifiche o aggiornamenti delle stesse;
- stabilisce gli obiettivi e le strategie del risanamento, le procedure di *escalation*, verifica la coerenza con l'impianto generale di *risk management* ed approva il Piano di Risanamento, redatto in linea con le

disposizioni attuative contenute nei provvedimenti del 15.02.2017 e dell' 8.02.2022 di Banca d'Italia che prevedono modalità semplificate di adempimento agli obblighi della Direttiva 2014/59/UE (BRRD, *Bank Recovery and Resolution Directive*) per tutti i soggetti sottoposti a vigilanza diretta (*Less Significant Institutions*);

- assicura che il piano strategico, il RAF, l'ICAAP, l'ILAAP, il Piano di Risanamento, i budget e il sistema dei controlli interni siano coerenti, avuta anche presente l'evoluzione delle condizioni interne ed esterne in cui opera la banca;
- definisce e approva i criteri per individuare le operazioni di maggiore rilievo da sottoporre al vaglio preventivo della funzione di controllo dei rischi;
- approva le modalità di rilevazione e valutazione dei rischi e definisce le responsabilità delle strutture e delle funzioni aziendali coinvolte, in modo che siano chiaramente attribuiti i relativi compiti e prevenuti potenziali conflitti di interesse;
- approva le modalità, definite dalle Funzioni competenti, attraverso le quali le diverse tipologie di rischio sono rilevate, analizzate e misurate/valutate, le modalità di calcolo del requisito patrimoniale; provvede al riesame periodico al fine di assicurarne l'efficacia nel tempo;
- assicura che i compiti e le responsabilità siano definiti in modo chiaro ed appropriato;
- assicura che venga definito un sistema di flussi informativi interni in materia di gestione e controllo dei rischi, volto a consentire agli organi aziendali e alle funzioni aziendali di controllo la piena conoscenza e governabilità degli stessi e la verifica della propensione al rischio, accurato, completo e tempestivo;
- assicura l'affidabilità, la completezza e l'efficacia funzionale dei sistemi informativi, che costituiscono un elemento fondamentale per una corretta e puntuale gestione dei rischi;
- stabilisce i limiti operativi e i relativi meccanismi di monitoraggio e controllo, coerentemente con il profilo di rischio accettato;
- nel caso emergano carenze o anomalie, promuove con tempestività idonee misure correttive.

La Direzione Generale è responsabile dell'attuazione degli orientamenti strategici e delle linee guida definiti dal Consiglio di Amministrazione cui riporta direttamente in proposito. In tale ambito predispone le misure necessarie ad assicurare l'istituzione, il mantenimento ed il corretto funzionamento di un efficace sistema di gestione e controllo dei rischi.

La Direzione Generale, pertanto, nell'ambito degli incarichi alla stessa attribuiti:

- analizza le tematiche afferenti tutti i rischi aziendali al fine di definire e mantenere aggiornate le politiche, generali e specifiche, di gestione, controllo e mitigazione dei rischi; coordina le attività per la definizione del quadro di riferimento per la determinazione della propensione al rischio, ovvero il sistema degli obiettivi di rischio, soglie di tolleranza, limiti di rischio coerenti con il massimo rischio assumibile, il *business model* e il piano strategico;
- assiste il Consiglio di Amministrazione e sovrintende al processo di gestione e applicazione del Piano di Risanamento avvalendosi delle funzioni aziendali competenti;
- definisce i processi di gestione, controllo e mitigazione dei rischi, individuando compiti e responsabilità delle strutture coinvolte per dare attuazione al modello organizzativo prescelto, assicurando il rispetto dei necessari requisiti di segregazione funzionale e la conduzione delle attività rilevanti in materia di gestione dei rischi da parte di personale qualificato, con adeguato grado di autonomia di giudizio e in possesso di esperienze e conoscenze proporzionate ai compiti da svolgere;
- definisce l'assetto dei controlli interni (strutture organizzative, regole e procedure) in modo coerente con la propensione al rischio stabilita, anche con riferimento all'indipendenza e adeguatezza delle funzioni di controllo dei rischi;
- verifica nel continuo la funzionalità, l'efficienza e l'efficacia del sistema di gestione e controllo dei rischi, provvedendo al suo adeguamento in relazione ad eventuali anomalie riscontrate, ai cambiamenti del contesto di riferimento esterno o interno o derivanti dall'introduzione di nuovi prodotti, attività o processi rilevanti e informando in proposito il Consiglio di Amministrazione;
- assicura che le unità organizzative competenti definiscano ed applichino metodologie e strumenti adeguati per l'analisi, la misurazione/valutazione ed il controllo/mitigazione dei rischi individuati;
- coordina, con il supporto del Comitato Rischi, le attività delle unità organizzative coinvolte nella

gestione, valutazione e controllo dei singoli rischi;

- attiva le iniziative necessarie ad assicurare un'adeguata ed efficace struttura di flussi informativi, al fine di garantire il sistema di gestione e controllo dei rischi.

Il Collegio Sindacale, nell'ambito delle proprie funzioni istituzionali di sorveglianza, vigila sull'adeguatezza del sistema di gestione e controllo dei rischi, sul suo concreto funzionamento e sulla rispondenza ai requisiti stabiliti dalla normativa. Svolge le funzioni dell'Organismo di Vigilanza – ai sensi del d.lgs. n. 231/2001, in materia di responsabilità amministrativa degli enti – sul funzionamento e l'osservanza del modello di organizzazione e di gestione adottato dal Gruppo Bancario per prevenire i reati rilevanti ai fini del medesimo decreto legislativo. Per lo svolgimento delle proprie funzioni il Collegio Sindacale si avvale delle evidenze e delle segnalazioni delle funzioni di controllo (*Internal Auditing*, Funzione di Conformità, Funzione di *Risk Management*), della Società di Revisione Esterna e del Dirigente Preposto. Nell'effettuare le proprie attività di verifica il Collegio Sindacale valuta le eventuali anomalie che siano sintomatiche di disfunzioni delle strutture/unità responsabili.

La struttura organizzativa aziendale prevede la collocazione gerarchica e il riporto funzionale delle funzioni di controllo (Internal Audit, Risk Management e Compliance) direttamente in capo all'organo con funzioni di supervisione strategica e di gestione (Consiglio di Amministrazione), con linee di riporto corrente agli altri organi aziendali.

I Responsabili delle funzioni interne di controllo e di gestione dei rischi – Servizio Internal Auditing, Ufficio Compliance e Antiriciclaggio e Ufficio Risk Management – sono nominati e revocati (motivandone le ragioni) dall'organo con funzione di supervisione strategica, sentito l'organo con funzione di controllo, sulla base di procedure di selezione formalizzate.

La Funzione di Risk Management preposta al controllo sulla gestione dei rischi, è contraddistinta da una netta separazione dalle funzioni operative e ha il compito di definire, nell'ambito del Comitato Rischi, le metodologie di misurazione dei rischi, di verificare il rispetto dei limiti assegnati alle varie funzioni operative e di controllare la coerenza dell'operatività delle singole aree operative con gli obiettivi di rischio/rendimento, quantificando il grado di esposizione ai rischi e gli eventuali impatti economici. Garantisce l'informativa inerente attraverso opportuni sistemi di *reporting* indirizzati alle funzioni operative, alla Direzione Generale, agli Organi di Governo e Controllo.

La Funzione di *Risk Management* assume un ruolo cardine nello svolgimento di attività fondamentali dell'ICAAP ed è coinvolta nella definizione della propensione al rischio – collaborando all'attuazione del *Risk Appetite Framework* (RAF) e proponendo i parametri quantitativi e qualitativi – e nella verifica del processo di gestione dei rischi.

In particolare, pur avvalendosi, nello svolgimento delle proprie mansioni, della collaborazione di altre unità operative aziendali:

- collabora con il Comitato Rischi nella fase iniziale del processo, individuando i rischi cui la Banca è o potrebbe essere esposta, identificando le relative fonti e valutandone la rilevanza attraverso lo sviluppo e analisi di appositi indicatori nonché riconciliando l'elenco interno predisposto con quello regolamentare. In tale ambito raccoglie e analizza i risultati del *self assessment* condotto, per quanto di competenza, dalle diverse Unità Organizzative in merito al monitoraggio dei profili di manifestazione dei diversi rischi ed effettua e/o raccoglie le risultanze relative al calcolo degli indicatori di rilevanza degli stessi;
- verifica lo sviluppo e l'aggiornamento dei modelli e degli strumenti di supporto per la misurazione/valutazione ed il monitoraggio dei rischi;
- coordina, supervisionandone l'esecuzione, i calcoli dell'assorbimento di capitale attuale e prospettico per ciascuno dei rischi di I Pilastro (di credito e controparte, di mercato e operativo) e segue direttamente le misurazioni dei rischi quantificabili di II Pilastro. Effettua il *risk self assessment* relativo ai rischi non quantificabili;
- coordina le prove di stress;
- determina il capitale interno complessivo, attuale e prospettico. Nel condurre tale attività tiene conto

delle eventuali esigenze di carattere strategico, in coordinamento con la funzione di Pianificazione e Controllo;

- verifica l'adeguatezza del RAF e le fasi di collegamento / coordinamento tra il RAF, l'ICAAP, l'ILAAP e la coerenza del Piano di Risanamento con gli stessi.

In linea con quanto previsto dalla Circolare 285/2013 della Banca d'Italia la funzione di gestione del rischio fornisce pareri preventivi sulla coerenza con il RAF delle operazioni di maggior rilievo e verifica il corretto svolgimento del monitoraggio andamentale sulle singole operazioni creditizie.

Con riferimento a tutte le attività indicate fornisce esaustiva informativa, per il tramite della Direzione Generale, agli organi aziendali anche attraverso la produzione di specifici *report*.

La Funzione, infine, supporta il Comitato Rischi³ nello svolgimento e formalizzazione dell'autovalutazione e predispone la documentazione che, previa approvazione da parte del Consiglio di Amministrazione, costituisce il pacchetto informativo da inviare alla Banca d'Italia.

Il processo ICAAP nella propria articolazione richiede il coinvolgimento di diverse funzioni aziendali, ognuna chiamata a contribuire su aspetti di specifica competenza. In tale ambito, per il corretto svolgimento di tutte le fasi dell'ICAAP, è richiesto il coinvolgimento attivo sia delle funzioni di controllo sia delle unità operative in cui si generano i rischi. La sintesi di tale sinergia si realizza nell'ambito del Comitato Rischi. In particolare, il Comitato Rischi è la struttura responsabile dell'identificazione dei rischi e delle relative fonti e collabora con la Funzione di *Risk Management* nella fase di individuazione dei rischi rilevanti, condividendo l'elenco delle strutture coinvolte nella gestione di ciascun rischio e delle responsabilità da assegnare alle stesse. Collabora al coordinamento della fase di misurazione/valutazione dei rischi valutando le problematiche e le criticità di natura organizzativa od operativa e supporta la Funzione di *Risk Management*, nella individuazione delle iniziative di monitoraggio e mitigazione più appropriate sulla base delle evidenze emerse dagli indicatori di rilevanza e dal *self assessment* di esposizione ai rischi. In tale contesto, supporta la Direzione Generale nel monitoraggio dell'effettiva realizzazione degli interventi correttivi individuati. Attraverso il monitoraggio dell'andamento dei rischi, effettuato analizzando le risultanze delle attività di misurazione/valutazione rappresentate nella reportistica, verifica la coerenza nel tempo del grado di esposizione ai rischi con le strategie definite dal Consiglio di Amministrazione. Sulla base di tale monitoraggio, formula proposte di modifica o aggiornamento delle politiche in materia di gestione dei rischi.

Nell'ambito del processo di individuazione, misurazione e gestione dei rischi, sono assegnate a specifiche Unità Organizzative le seguenti principali responsabilità:

- collaborare nell'individuazione degli indicatori di rilevanza da associare a ciascun rischio;
- produrre e mettere a disposizione i dati necessari al calcolo degli indicatori di rilevanza;
- produrre ed inoltrare i dati necessari ad alimentare i modelli e gli strumenti per la misurazione di ciascun rischio e per l'esecuzione degli stress test;
- supportare la Funzione di *Risk Management* nell'esecuzione delle misurazioni/valutazioni dei rischi.

In particolare:

- Ufficio Sistemi, Pianificazione e Controllo e Ufficio Finanza e Provvista: sono responsabili dell'analisi, valutazione e mitigazione dei profili di manifestazione di:
 - rischi di mercato;
 - rischio di liquidità;
 - rischio di tasso di interesse.
- Area Crediti - Ufficio Monitoraggio e Restructuring e Ufficio Analisi e Gestione Crediti: sono responsabili nell'ambito e nel rispetto degli indirizzi e delle modalità operative di propria competenza (definiti dal Regolamento di Governance, dai processi aziendali e dalle politiche in materia di concessione e gestione del Credito) dell'analisi, valutazione e mitigazione dei profili di manifestazione del rischio di credito.

³ Organo collegiale costituito allo scopo di garantire un presidio costante ed integrato dei rischi aziendali, verificare le contromisure individuate e proporre al Consiglio di Amministrazione l'attivazione di specifici interventi; dal 9.02.2023 ampliato con la partecipazione di un Amministratore Indipendente.

Il Responsabile della Funzione Risk Management partecipa inoltre ai seguenti Comitati, istituiti allo scopo di aumentare l'efficienza e facilitare l'interazione tra le differenti funzioni aziendali coinvolte nel processo di gestione dei rischi:

- Comitato per la Gestione del Rischio di Credito, finalizzato ad aumentare il presidio ed il controllo sul rischio di credito, rappresenta l'organo di coordinamento del processo di manutenzione e gestione di tale tipologia di rischio, trasversale ai Servizi e agli Uffici coinvolti nel processo stesso;
- Comitato ALCO: esamina l'esposizione ai rischi finanziari della Banca, governando e coordinando le attività connesse alla gestione del rischio di liquidità e proponendo eventuali correzioni funzionali alla gestione del rischio di tasso;
- Comitato ESG: istituito nel 2022, a presidio e monitoraggio dei rischi climatici e ambientali, con la partecipazione di due Amministratori, allo scopo di implementare la strategia di "sostenibilità" nella cultura aziendale; istituisce e aggiorna un catalogo di misure di varia portata per le aree dell'ambiente, degli affari sociali e della governance, che servono in particolare a garantire e promuovere la piena attuazione di una Corporate Governance sostenibile della Banca.

Il sistema dei controlli interni è periodicamente soggetto a ricognizione e adeguamento in relazione all'evoluzione dell'operatività aziendale e al contesto di riferimento.

L'impianto normativo interno è costituito dai documenti che sovrintendono al funzionamento della Banca rischio di compliance (Statuto, Codice Etico, Regolamento di Governance, Organigramma), *policy* e regolamenti con funzione di indirizzo per aspetti generici e specifici dell'attività della Banca, norme (ordini di servizio, circolari, note) che regolamentano i processi aziendali. Le principali *policy* adottate dalla banca sono di seguito riportate.

Nel corso del 2011, in seguito al 4° aggiornamento delle "Nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche" (emanato da Banca d'Italia il 13/12/2010) è stato adottato il Modello per il Governo e la Gestione del Rischio di Liquidità, che disciplina, tra l'altro, in merito al ruolo del Consiglio di Amministrazione, del Direttore Generale, del Collegio Sindacale e delle diverse funzioni aziendali interessate (in termini sia operativi sia di controllo), designando il Comitato ALCO e le funzioni "Pianificazione e Controllo" e "Finanza e Provvista" in qualità di *process owner* e *process manager* del processo. Nel dicembre 2019 il Consiglio di Amministrazione ha approvato una nuova versione del Regolamento per il Governo e la Gestione del Rischio di Liquidità, definendone la *process ownership* all'Area Amministrazione e Finanza e stabilendo la misurazione dell'esposizione al rischio sulla base degli indicatori regolamentari LCR e NSFR⁴, le cui soglie di *risk appetite*, *tolerance* e *capacity* vengono definite in coerenza alle previsioni del RAF e del Piano di Risanamento.

Il resoconto del processo interno di valutazione dell'adeguatezza della liquidità (ILAAP), contenente l'autovalutazione da parte della banca dei rischi di liquidità e della capacità di fronteggiarli è stato vagliato dal Comitato Rischi.

Nel corso del 2012, in seguito al 9° aggiornamento delle "Nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche" (emanato da Banca d'Italia il 12/12/2011) sono state predisposte:

- la Policy per la gestione delle attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati (ultimo aggiornamento nel marzo 2022), che individua gli organi e le strutture aziendali coinvolte e le rispettive responsabilità, il perimetro di applicazione della normativa in termini di ammontare (limiti rispetto al patrimonio di vigilanza) e di estensione dei soggetti connessi coinvolti.
Le misure organizzative adottate per la gestione del rischio permettono solo al Consiglio di Amministrazione ed al Comitato Esecutivo di deliberare operazioni con soggetti collegati e solamente al Consiglio di Amministrazione quelle di maggiore rilevanza. E' stato costituito un comitato specifico

⁴ Il rispetto dell'indicatore regolamentare NSFR è divenuto obbligatorio a partire dal 2021; al 31.12.2020 la Banca ha calcolato l'indicatore sulla base del regolamento (UE) 2019/876 del Parlamento Europeo che modifica il regolamento 575/2013 negli articoli riguardanti il coefficiente netto di finanziamento stabile.

composto da amministratori indipendenti e non esecutivi, denominato “Comitato Amministratori Indipendenti” chiamato ad esprimere un parere preventivo, obbligatorio ma non vincolante, in merito a tutte le operazioni con parti correlate⁵.

- il Regolamento per la gestione delle partecipazioni detenibili dalle banche e dai gruppi bancari (aggiornato nell'aprile 2024), che prevede:
 - responsabilità degli Organi e Strutture aziendali; in tale ambito e conformemente a quanto previsto per le banche di minore dimensione sono state attribuite al Collegio Sindacale le attività di valutazione, supporto e proposta in materia organizzativa e di svolgimento dei controlli interni in merito all'assunzione e gestione delle partecipazioni;
 - scelte strategiche e operative della Banca:
 - è stato adottato un limite generale per le partecipazioni in imprese non finanziarie, prevedendo esplicitamente il rinvio al Consiglio di Amministrazione per qualsiasi decisione in merito alle partecipazioni in imprese finanziarie;
 - per le partecipazioni non finanziarie sono stati definiti limiti (di concentrazione e complessivo) pari rispettivamente al 7,5% e al 50% dei limiti prudenziali di vigilanza;
 - per particolari interventi partecipativi – in imprese in temporanea difficoltà e per recupero crediti – è stato previsto un limite del 5% del Capitale ammissibile e un limite di detenibilità;
 - limiti specifici sono stati identificati per gli investimenti destinati a finanziare l'avvio o la crescita di attività in settori altamente innovativi;
 - per gli investimenti indiretti – conformemente all'impostazione della normativa – sono stati adottati gli stessi limiti complessivi previsti per gli investimenti diretti; nel Quadro di Riferimento per la Determinazione della Propensione al Rischio della Banca (RAF) vengono determinati i limiti quantitativi che individuano la necessaria diversificazione sia a livello individuale che di portafoglio, fissando valori per la tipologia di FIA (Equity o Debt), per lo specifico FIA e per la specifica SGR; inoltre, il Regolamento detta i Criteri di selezione dei Fondi di investimento alternativi (FIA), dei promotori e dei soggetti di gestione (SGR);
 - per gli investimenti indiretti con soggetti interposti completamente indipendenti dalla Banca sono stati definiti specifici criteri di classificazione tenendo in considerazione la diversificazione ed informazioni disponibili sugli investimenti e grado di liquidabilità;
 - presidio dei limiti: è stato attribuito all'Ufficio Finanza d'Impresa il compito di presidiare nel continuo il rispetto dei limiti previsti dalla *policy*, in caso di superamento dei limiti è stata prevista un'apposita procedura che prevede una specifica e immediata informativa da parte del Comitato Investimenti al Consiglio di Amministrazione e la conseguente definizione di un piano di rientro;
 - designazione dei rappresentanti: sono stati definiti dei criteri di designazione dei rappresentanti della Banca nelle società partecipate, incentrati sulle caratteristiche personali / professionali dei designati;
 - conflitti di interesse: sono stati mappati i potenziali conflitti di interesse per l'operatività in oggetto e sono state definite delle soluzioni di *governance*/organizzative per mitigarli.

In seguito al 15° aggiornamento della circolare 263/2006 (successivamente confluito nella circolare 285/2013 di Banca d'Italia “Disposizioni di vigilanza per le banche”) la banca si è dotata di:

- Policy di valutazione / gestione del rischio di non conformità alla normativa fiscale, che ha lo scopo di esplicitare i principi fondamentali al fine di:
 - prevenire violazioni o elusioni della normativa fiscale e attenuare i rischi connessi, definendo le metodologie di valutazione del rischio di non conformità alla normativa fiscale e individuando i relativi processi operativi;
 - attribuire le competenze, i ruoli e le responsabilità nell'ambito del processo a presidio dei rischi derivanti dalla non corretta applicazione della normativa fiscale e verificare l'adeguatezza delle procedure definite;

⁵ La policy, aggiornata al 31.03.2022, come da disposizioni, è stata pubblicata sul sito internet della Banca (www.mediocredito.it).

- fronteggiare i rischi derivanti dal coinvolgimento in operazioni fiscalmente irregolari poste in essere dalla clientela.
- Policy per l'esternalizzazione delle funzioni aziendali: è stato definito un regolamento per l'esternalizzazione delle funzioni aziendali (anche non importanti).
- Policy per l'Information Technology, che definisce le modalità di presidio e governo del rischio informatico, declinando:
 - le linee guida per la gestione dei sistemi informativi aziendali (information technology – IT), con particolare riferimento alle strategie di sourcing, alla propensione al rischio, all'individuazione degli obiettivi strategici e al modello architettonico di riferimento;
 - la metodologia di analisi del rischio informatico;
 - i principi volti ad assicurare un adeguato grado di protezione del sistema informativo (sicurezza informatica), attraverso il rispetto dei requisiti di riservatezza, disponibilità, integrità e autenticità;
 - l'organigramma della Funzione ICT, la quale definisce gli standard di data governance, sottoposti per l'approvazione al Consiglio di Amministrazione;
 - le procedure e modalità operative per la gestione dei cambiamenti e degli incidenti.
- Policy in materia di protezione dei dati personali (ultimo aggiornamento a gennaio 2023) e Privacy, che descrivono i principi e le linee di condotta che la Banca intende perseguire, esplicitando:
 - le disposizioni in materia di trattamento dei dati personali che evidenziano i soggetti coinvolti e i relativi ruoli e le modalità del trattamento;
 - le regole di tracciabilità delle operazioni bancarie;
 - la Metodologia per l'esecuzione del Data Protection Impact Assessment (DPIA) contenente gli orientamenti sulla valutazione dei rischi relativi alle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (Information and Communication Technology – ICT).

A dicembre 2022 la Banca ha adottato la Policy in materia di Product Oversight and Governance (POG), relativa all'insieme di obblighi e di responsabilità dei produttori e dei distributori nella definizione dei processi, delle funzioni e delle strategie per le fasi di ideazione, sviluppo e immissione dei prodotti sul mercato e nella loro revisione periodica nel corso del ciclo di vita degli stessi.

In tema di rischio di credito la banca dispone di:

- Policy del Credito, in cui sono formalizzati i criteri di concessione, la strutturazione delle metodologie di analisi della Banca, i presidi cauzionali a tutela del rischio di credito, sintetizzando i contenuti delle principali aree di analisi istruttoria e le valutazioni – in termini di concedibilità, durata e garanzie – relative ai finanziamenti a medio termine alle imprese, ai soggetti finanziabili operanti nel settore turistico-alberghiero, alle operazioni di finanza di progetto ed a quelle di natura fondiario-edilizia. Inoltre, la Policy del Credito recepisce il sistema di scoring/rating interno (introdotto nel 2015), correlando classi di rating, *loan to value* e durata dell'operazione in fase di concessione ed esplicita la definizione e la tipologia dei covenants che potranno essere richiesti a maggior presidio del rischio di credito.
- Policy per la gestione dei crediti deteriorati – NPLs, che:
 - stabiliscono i criteri di valutazione dei crediti deteriorati;
 - fissano i principi che regolano le rettifiche di valore analitiche e collettive;
 - delincono le azioni di gestione delle posizioni deteriorate e le modalità di controllo delle azioni stesse, evidenziando il ruolo delle diverse strutture / funzioni aziendali che intervengono a vario titolo nel processo.

La policy è aggiornata – in conformità alle previsioni normative introdotte con il 7° aggiornamento della circolare n. 272/2008 “Matrice dei conti”, che ha allineato le attività deteriorate alle nuove

definizioni di *Non-Performing Exposure* e *Forbearance*⁶ – con la classificazione delle attività deteriorate nelle categorie di “sofferenze”, “inadempienze probabili” ed “esposizioni scadute e/o sconfinanti” (inserendo l'attributo trasversale “*forborne*” anche per i crediti *performing*) e con l'introduzione del processo di classificazione dei crediti deteriorati e dei crediti oggetto di concessione.

All'intervento di modifica effettuato nel 2017, seguendo obiettivi indirizzati ad innalzare l'obiettività delle previsioni di recupero – al fine di predisporre adeguati accantonamenti – andando nella direzione di:

- incrementare la severità delle svalutazioni sui crediti meno garantiti;
- rafforzare l'impairment test per le posizioni relative a clientela classificate a status di Inadempienza Probabile, in particolar modo per quelle con attributo di Forbearance;
- aumentare, la svalutazione minima standard delle operazioni non performing garantite da ipoteca e valutate analiticamente, effettuata in funzione del valore di forzato realizzo o vendita forzata, evidenziando adeguati *haircut* ed esplicitando le modalità di definizione dello stesso, in modo da rendere maggiormente obiettivo il processo analitico di previsione del recupero in fase di *impairment test*;

è succeduto nel corso del 2018 l'aggiornamento del regolamento in oggetto, nell'ambito del processo di implementazione e transizione al nuovo principio contabile IFRS9, che ha visto modificata la disciplina dell'impairment analitico (stage 3) per ricomprendere la gestione dei diversi scenari di recupero e la disciplina dell'impairment collettivo (stage 1 e 2) per recepire le novità introdotte dall'IFRS9 (*staging* e determinazione della *Expected Credit Loss*).

Nel corso del 2019 la policy per la gestione degli NPL è stata integrata prevedendo:

- per le esposizioni deteriorate non già classificate a sofferenza, di applicare alla perdita che deriverebbe ipotizzando il default un'unica fascia di severità (con eliminazione delle fasce meno conservative), determinata sulla base di criteri oggettivi, allo scopo di innalzare i criteri di omogeneità nella determinazione dei valori di recupero;
- vari scenari di cessione dei crediti deteriorati con indicazione di tempi e probabilità di recupero;
- i diversi trigger e le caratteristiche del portafoglio clientela *performing* sottoposto a monitoraggio annuale volto selezionare l'eventuale significativo deterioramento del profilo di rischio.

Ulteriori interventi di aggiornamento sono avvenuti nel maggio 2020, con l'adeguamento della Policy per la gestione dei crediti deteriorati – NPLs alle prescrizioni del Regolamento UE 2019/630 del 17 aprile 2019 in tema di applicazione delle disposizioni del “*Calendar Provisioning*” e nel novembre 2021 per il recepimento della nuova definizione di *Default*.

⁶In relazione a ciò si evidenzia che in data 9/1/2015 la Commissione Europea ha approvato gli specifici Standard (ITS – *Implementing Technical Standards*) definiti dall'EBA che hanno modificato la classificazione di attività finanziarie deteriorate. I conseguenti aggiornamenti della circolare Banca d'Italia n. 272 del 30/07/2008 hanno recepito quanto sopra, eliminando le categorie degli “Incagli” e dei “Crediti Ristrutturati” ed introducendo la categoria delle “Inadempienze Probabili”. È stata inoltre introdotta trasversalmente alle varie categorie la nozione di “esposizioni oggetto di concessione” (*forbearance*).

Calendar Provisioning

Per le esposizioni contratte a partire dal 26.04.2019 e classificate a NPE⁴, secondo quanto stabilito all'art. 47 quater "Deduzioni per le esposizioni deteriorate" introdotto dal Regolamento UE 2019/630 sono previsti i livelli minimi di *coverage* riportati nella seguente tabella:

Anni	Secured			Unsecured
	A ¹	B ²	C ³	
Anno zero: passaggio a NPE ⁵	-	-	-	-
Alla fine del 1° anno	-	-	-	-
Alla fine del 2° anno	-	-	-	35%
Alla fine del 3° anno	25%	25%	-	100%
Alla fine del 4° anno	35%	35%	-	
Alla fine del 5° anno	55%	55%	-	
Alla fine del 6° anno	70%	80%	-	
Alla fine del 7° anno	80%	100%	100%	
Alla fine del 8° anno	85%			
Alla fine del 9° anno	100%			

¹ NPE secured da immobili o prestiti su mutui residenziali garantiti da un fornitore di protezione ammesso ex art.201 CRR.

² NPE Secured da altre garanzie ammissibili.

³ NPE secured da un'agenzia ufficiale di credito all'esportazione.

⁵ Dal primo giorno dell'anno di riferimento, ovvero dall'ultimo giorno dell'anno precedente.

Il mancato rispetto del livello minimo applicabile (100% in nove e tre anni, rispettivamente, per i crediti con e senza garanzie) porterà ad applicare deduzioni dai fondi propri della banca (dal capitale primario di classe 1).

Per le esposizioni contratte a partire dal 26.04.2019 e classificate a NPE *forborne*⁴, solo in relazione alla prima misura di concessione accordata da quando l'esposizione è stata classificata come deteriorata, si applicano le seguenti deroghe:

- per la parte non garantita (*unsecured*): se, tra un anno e due anni dopo la sua classificazione come esposizione deteriorata, a un'esposizione è stata accordata una misura di concessione, la percentuale di *coverage* applicabile a norma della tabella precedente alla data in cui è accordata la misura di concessione è applicabile per un ulteriore periodo di un anno;
- per la parte garantita (*secured*): se, tra due e sei anni dopo la sua classificazione come esposizione deteriorata, a un'esposizione è stata accordata una misura di concessione, la percentuale di *coverage* applicabile a norma della tabella precedente alla data in cui è accordata la misura di concessione è applicabile per un ulteriore periodo di un anno.

⁴ Si ricorda che se la banca modifica i termini e le condizioni dell'esposizione sorta prima del 26 aprile 2019 in modo da aumentare l'esposizione della stessa verso il debitore, l'esposizione è considerata sorta alla data in cui si applica la modifica. »

Nel settembre 2018 la banca ha inoltre redatto il Piano Operativo pluriennale 2018–2021 per la gestione dei crediti deteriorati, effettuando l'adeguamento alle "Linee Guida per le banche *Less Significant* italiane in materia di gestione dei crediti deteriorati", emanato da Banca d'Italia il 30 gennaio 2018⁷.

Nel luglio 2020, in un contesto legato alla crisi conseguente all'evento pandemico, è stato stilato il nuovo Piano Operativo pluriennale 2020–2022, stimando l'impatto degli effetti della pandemia da Covid-19 sulla gestione dei crediti deteriorati, a cui è seguito l'aggiornamento del Piano Operativo pluriennale 2021–2023 per la gestione dei crediti deteriorati nel marzo 2021.

L'aggiornamento del Piano Operativo pluriennale 2022–2024 e del Piano Operativo pluriennale 2023–2025 per la gestione dei crediti deteriorati sono stati approvati dal Consiglio di Amministrazione rispettivamente nel marzo 2022 e nell'aprile 2023; le assunzioni e i target, in termini di previste consistenze delle esposizioni creditizie *performing* e *non performing*, *coverage ratio* complessivo dei crediti deteriorati, contenuti negli stessi, sono stati considerati nell'ambito del processo di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale previsionale 2022–2023–2024 e del *risk appetite framework*.

⁷ Le linee sono coerenti con la "Guidance to banks on non performing loans" emanate a livello europeo dal Meccanismo Unico di Sorveglianza per le banche significative e rappresentano le aspettative della Vigilanza in materia di gestione degli NPL.

Il processo di classificazione degli strumenti finanziari è stato normato attraverso un aggiornamento della “Policy – Classificazione e Misurazione delle attività e passività finanziarie”, approvata dal Consiglio di Amministrazione, volta a definire e declinare gli elementi costitutivi dei diversi modelli di *business* con cui opera la Banca che, congiuntamente con la metodologia di svolgimento del SPPI test, permettono di determinare il corretto approccio valutativo delle attività finanziarie.

Nell'ottobre 2019, in seguito al 24° aggiornamento alla circolare n. 285/2013 di Banca d'Italia, Mediocredito Trentino Alto Adige Spa si è dotato della “Policy per gli investimenti in immobili”, che norma internamente:

- ruoli e responsabilità degli Organi e delle strutture aziendali, fra cui il Comitato Investimenti che valuta periodicamente lo stato degli immobilizzi in essere e stima i rischi connessi all'eventuale prolungato immobilizzo degli investimenti immobiliari;
- i limiti operativi, rispettosi del limite generale e dei margini operativi previsti dalle Disposizioni di vigilanza;
- l'operatività della Banca in immobili, sia direttamente sia tramite la società immobiliare specializzata “Paradisi Due Srl”⁸ e le modalità di gestione;
- il controllo dei limiti per singola operazione e nel continuo e le relative procedure operative in caso di superamento degli stessi.

Con riguardo ai principali aspetti dell'aggiornamento normativo suddetto, che incentiva le banche e i gruppi bancari a una gestione attiva delle garanzie immobiliari che assistono i crediti al fine di favorire l'efficienza e la rapidità del processo di recupero dei *non performing loan*, si segnala quanto segue:

- le banche e i gruppi bancari possono acquisire immobili a uso strumentale, per tali intendendosi gli immobili che rivestono carattere ausiliario rispetto all'esercizio dell'attività bancaria e finanziaria, mentre continua a essere esclusa la possibilità di svolgere attività immobiliare di tipo meramente speculativo;
- è confermato il limite generale agli investimenti in immobili, in misura non eccedente l'ammontare complessivo dei fondi propri al netto dei fondi di ammortamento degli immobili stessi (tenuto conto degli investimenti in partecipazioni), consentendo che esso possa essere superato solo se gli immobili sono acquisiti nell'ambito dell'attività di recupero crediti o se la banca se ne è reimpossessata a seguito di scioglimento dei contratti di locazione finanziaria;
- sono stati eliminati, in discontinuità con il passato, il requisito patrimoniale specifico e l'obbligo di pronto smobilizzo precedentemente previsti dalla Circolare 229.

⁸ La normativa introduce la possibilità per le banche di utilizzare le c.d. REOCO – (*Real Estate Owned Company*), ovvero società immobiliari specializzate nell'acquisto, nella gestione e nella rivendita degli immobili posti a garanzia delle esposizioni o derivanti dal reimpossessamento a seguito dello scioglimento dei contratti di locazione finanziaria.

L'attività delle REOCO consiste nello stimolare la partecipazione di terzi alle aste in cui gli immobili sono venduti, in modo da ottenerne il miglior prezzo, come pure nell'acquisto diretto degli immobili per evitare una eccessiva perdita del loro valore ed ottimizzare il recupero.

STRATEGIE E PROCESSI DI GESTIONE DEI RISCHI

Rischio di Credito e Controparte

Il Rischio di Credito è definito come il rischio inatteso di conseguire una perdita/riduzione di valore/di utili a seguito dell'inadempienza del debitore, ossia il "Rischio che deriva da una esposizione creditizia nei confronti di un determinato soggetto a seguito di una modificazione non prevista del merito creditizio che determini una variazione di valore della esposizione stessa" (nell'accezione in uso presso Mediocredito comprende anche il Rischio di Controparte, ossia il rischio che la controparte risulti inadempiente prima del regolamento definitivo dei flussi finanziari di un'operazione).

Trattasi del rischio più rilevante a cui la Banca è esposta, coprendo circa il 70% del capitale interno complessivo (pari un'incidenza del 30% sui Fondi Propri).

Alla luce delle disposizioni previste dalla normativa di Vigilanza della Banca d'Italia in materia di controlli interni, nonché del rilievo attribuito all'efficienza ed efficacia del processo del credito e del relativo sistema dei controlli, la Banca si è dotata di una struttura organizzativa funzionale al raggiungimento degli obiettivi di gestione e controllo dei rischi creditizi indicati dalla citata normativa prudenziale.

L'intero processo di gestione e controllo del credito è disciplinato dalla normativa interna che in particolare:

- individua le deleghe ed i poteri di firma in materia di erogazione del credito;
- definisce i criteri per la valutazione del merito creditizio;
- definisce le metodologie per il rinnovo degli affidamenti;
- definisce le metodologie di controllo andamentale e di misurazione del rischio di credito, nonché le tipologie di interventi da adottare in caso di rilevazione di anomalie.

Tali disposizioni interne definiscono le attività di controllo, gestione e attenuazione del rischio medesimo sviluppando un sistema strutturato che coinvolge diverse funzioni organizzative le cui attività si declinano nei livelli di articolazione del complessivo sistema di controllo e gestione dei rischi già precedentemente descritti. Il processo organizzativo di gestione del rischio di credito è ispirato al principio di separatezza tra le attività proprie del processo istruttorio e quelle di gestione dei crediti. Tale principio è stato attuato attraverso la costituzione di strutture organizzative separate.

Ruolo degli organi aziendali nel processo di controllo del Rischio di Credito.

La normativa interna volta a disciplinare il processo del Credito definisce le attività di controllo, gestione e attenuazione del rischio attraverso un sistema strutturato che coinvolge diverse strutture aziendali. Tale impianto, come indicato in precedenza, è articolato sui 3 livelli previsti dal Sistema dei Controlli Interni.

In tale contesto il Consiglio di Amministrazione (con lo scopo di mantenere efficace il sistema di gestione e controllo del credito) ha:

- individuato e approvato gli orientamenti strategici e le politiche creditizie e di gestione del rischio, relativamente alle quali provvede ad un riesame periodico al fine di assicurarne l'efficacia nel tempo;
- approvato le modalità di rilevazione e valutazione del rischio;
- deliberato il sistema delle deleghe;
- approvato le tecniche di implementazione del sistema informativo a Basilea III;
- approvato le modalità di calcolo dei requisiti prudenziali.

Il Consiglio di Amministrazione, coadiuvato dalla Direzione Generale, verifica nel continuo l'efficienza e l'efficacia complessiva del Sistema di gestione e controllo del rischio di credito, incoraggiando e monitorando il continuo adeguamento in relazione a possibili carenze o a mutamenti del contesto di riferimento (introduzioni di nuovi prodotti, attività o processi rilevanti).

La Direzione Generale, in ottemperanza alle linee definite dal Consiglio di Amministrazione, ha predisposto le misure necessarie ad assicurare l'istituzione, il mantenimento ed il corretto funzionamento del sistema di gestione e controllo del rischio di credito. A tal fine la Direzione si è attivata per:

- sviluppare un efficace sistema di comunicazione tra le unità coinvolte nel processo;
- definire i compiti e le responsabilità di tutte le posizioni di lavoro coinvolte nel processo del credito

(nel rispetto dei requisiti di segregazione funzionale e assicurando che le attività rilevanti in materia di gestione del Rischio di Credito siano dirette da personale qualificato).

Il Collegio Sindacale, in qualità di organo con funzioni di controllo, vigila:

- sul grado di adeguatezza del sistema di gestione e controllo del rischio di credito;
- sul suo concreto funzionamento e sulla rispondenza ai requisiti stabiliti dalla normativa.

Organi e strutture aziendali coinvolte nel processo di gestione del credito.

Si elencano di seguito gli organi e le strutture aziendali coinvolte nel processo di gestione del Credito (concessione/revisione/monitoraggio/contenzioso):

- Consiglio di Amministrazione;
- Presidente del Consiglio di Amministrazione;
- Comitato Esecutivo;
- Direttore Generale;
- Area Mercato – Unità Territoriali; Ufficio Finanza d'Impresa, Ufficio Finanza di Progetto;
- Area Crediti (il Responsabile dell'Area Crediti è il *Process Owner* della Policy del Credito);
- Area Crediti – Ufficio Monitoraggio e Restructuring, Ufficio Analisi e Gestione Crediti;
- Area Legale – Ufficio Contratti e Perizie, Ufficio Contenzioso.

In considerazione delle modalità operative che caratterizzano l'attività creditizia della Banca la gestione del credito può essere suddivisa nelle seguenti macro aree:

- pianificazione del credito: viene svolta in coerenza con le politiche di sviluppo e di rischio/rendimento definite dal Consiglio di Amministrazione;
- concessione e revisione: tale fase riguarda l'intero iter di affidamento, dalla richiesta di finanziamento (o dalla revisione di linee di credito già concesse) alla successiva valutazione della domanda, sino alla delibera da parte dell'organo competente. Le norme che disciplinano tale fase sono contenute nelle procedure aziendali (mappate nell'apposito archivio informatico) e nel Regolamento di Governance. Nell'ambito della cennata normativa sono definite le forme tecniche di affidamento concedibili:
 - cessione del credito;
 - mutui ipotecari;
 - mutui chirografari;
 - mutui fondiari;
 - crediti di firma;
 - finanziamenti ordinari e agevolati;
 - aperture di credito revolving (non in conto corrente);
 - sconti di cambiali;
 - leasing immobiliare (sia su costruito che costruendo);
 - leasing strumentale;
 - prestiti partecipativi;
 - merchant banking;
 - project financing;
 - minibond.
- monitoraggio: comprende tutte le attività necessarie alla tempestiva rilevazione, e conseguente gestione, dei fenomeni di particolare rischiosità che possono verificarsi nel corso del rapporto di affidamento.

L'attività di monitoraggio vede il suo cuore operativo nell'Area Crediti – Ufficio Monitoraggio e Restructuring. La struttura, dedicata nel continuo alla verifica della qualità del credito, riferisce bimestralmente al Comitato Gestione Rischio di Credito.

Indipendentemente dalle attività a carico della citata unità organizzativa spetta a tutte le funzioni interne il compito di segnalare tempestivamente eventuali anomalie rilevate riguardanti l'attività creditizia della Banca.

- gestione del contenzioso: si riferisce a tutte le attività poste in essere a seguito dell'allocazione di una posizione tra le "sofferenze" e altre posizioni deteriorate individuate dal Comitato Gestione Rischio di

Credito, per la salvaguardia degli interessi della Banca. Le diverse fasi del processo sono affidate all'Area Legale – Ufficio Contenzioso.

Oltre alle funzioni precedentemente citate rientrano nell'ambito del monitoraggio del rischio di credito le attività svolte dall'Ufficio Sistemi, Pianificazione e Controllo e dalla Funzione di Risk Management; quest'ultima verifica inoltre il corretto svolgimento del monitoraggio andamentale delle singole esposizioni creditizie, in particolare di quelle deteriorate, valutando la coerenza delle classificazioni e l'adeguatezza del processo di recupero.

Con riferimento alle forme di garanzia accettate, il Consiglio di Amministrazione ha definito specifiche politiche al fine di assicurare un'adeguata protezione del credito. In merito si sottolinea che:

- sono state adottate tecniche e procedure volte al realizzo tempestivo delle attività poste a protezione del credito;
- sono stati posti in uso standard contrattuali con riferimento alle principali forme di garanzia accettate;
- le tipologie di garanzie accettate e le connesse politiche creditizie sono state chiaramente documentate e divulgate.

Inoltre, con particolare riferimento ai finanziamenti garantiti da ipoteca si evidenzia che sono state predisposte apposite politiche, con l'intento di garantire il rispetto dei requisiti dettati dal Regolamento UE 575/2013 e dalla Circolare n. 285/2013 della Banca d'Italia. In estrema sintesi scopo delle politiche in oggetto è quello di garantire:

- l'indipendenza del valore dell'immobile dal merito di credito del debitore;
- l'indipendenza del soggetto incaricato di eseguire la perizia dell'immobile;
- la presenza di un'assicurazione contro il rischio di danni sul bene oggetto di garanzia;
- la messa in opera di un'adeguata sorveglianza sul valore dell'immobile;
- il rispetto della condizione del *loan-to-value* massimo;
- la destinazione d'uso dell'immobile e la capacità di rimborso del debitore.

In generale il presidio organizzativo svolto dall'Ufficio Monitoraggio e Restructuring si sostanzia nelle seguenti attività:

- il monitoraggio dei crediti con un'attività periodica di analisi critica e con controlli sistematici su posizioni rilevanti di rischio, anche con l'affiancamento delle Unità Territoriali, attraverso rapporti diretti con la clientela, l'acquisizione e valutazione di bilanci e situazioni contabili o altre evidenze, la verifica dell'esistenza di protesti e procedure, la verifica dell'adempimento e del rispetto delle condizioni accessorie (*covenants*) alla concessione del credito o al mantenimento dello stesso;
- il monitoraggio e la gestione delle posizioni che presentano segnali di potenziale/effettivo deterioramento del rischio, sottoponendo agli Organi preposti eventuali proposte di revisione, ristrutturazione o messa in sorveglianza del credito, basate sulla valutazione delle prospettive capacità di rimborso, del soggetto economico, delle garanzie in essere;
- la partecipazione alle riunioni del ceto bancario su proposte di ristrutturazioni del debito di cui cura, in coordinamento con l'Area Legale e Contratti, tutte le fasi al fine di formulare eventuali proposte agli Organi deliberanti;
- l'effettuazione al Comitato di Gestione del Rischio di Credito delle proposte di passaggio di status delle posizioni deteriorate di competenza;
- l'istruttoria diretta per le proposte di nuovi interventi finalizzati ad estinguere o ristrutturare posizioni deteriorate anche classificate ad Inadempienza Probabile o a Sofferenza, valutando adeguatamente le prospettive capacità di rimborso, il soggetto economico, la tenuta e la corretta acquisizione delle garanzie in coordinamento con l'Area Legale;
- il monitoraggio del regolare rimborso delle esposizioni classificate fra i "Crediti oggetto di concessione".

La gestione e il monitoraggio delle esposizioni con scaduti effettuata dall'Ufficio Monitoraggio e Restructuring prevede la produzione di lettere di sollecito di pagamento, inviate indipendentemente dallo status del cliente, per tutte le posizioni che non sono in carico all'Area Legale – Contenzioso. La gestione degli insoluti al loro primo verificarsi, con eventuale contatto del cliente, avviene anche tramite le Unità Territoriali dell'Area Affari, al fine di effettuare una corretta valutazione del rischio potenziale/effettivo e una proposta di loro regolarizzazione.

La prima comunicazione di sollecito, seguente il mancato pagamento/contabilizzazione della rata, avviene a 30 giorni dalla sua scadenza e contiene informazioni circa la specifica classificazione che la posizione assumerà nel caso in cui lo scaduto perduri per più di 90 giorni.

Nel caso di mancato riscontro al primo e al secondo sollecito di pagamento, che viene inviato dopo 90 giorni dalla scadenza della rata, la posizione automaticamente inserita nella categoria 'Scaduto deteriorato (Past due 90)', viene portata al successivo Comitato Gestione Rischio di Credito che ne valuta la gestione successiva, compreso l'eventuale passaggio all'Ufficio Contenzioso. Se il cliente manifesta riscontri ai solleciti con richieste di dilazione e/o definizione, la posizione, seppur appartenente alla categoria 'Scaduto deteriorato (Past due 90)', rimane gestita dall'Ufficio–Monitoraggio e Restructuring (con l'ausilio dell'Ufficio Analisi e Controllo Crediti e delle Unità Territoriali).

Con questo tipo di intervento l'intera categoria 'Scaduti deteriorati' risulta opportunamente seguita con specifica individuazione della Unità organizzativa interessata (Ufficio Monitoraggio e Restructuring o Ufficio Contenzioso).

L'invio dei primi e secondi solleciti prodotti in "automatico" sugli scaduti e di lettere di sollecito "personalizzate" viene registrato dall'Ufficio–Monitoraggio e Restructuring, indicando i relativi riscontri ottenuti da parte della clientela e gli eventuali pagamenti ricevuti.

La descrizione del processo operativo è contenuta nelle procedure aziendali (mappate nell'apposito archivio informatico).

Di seguito è sinteticamente illustrata la struttura dei principali flussi informativi attinenti i fenomeni da monitorare e i valori di specifiche grandezze aggregate relative alla composizione del portafoglio crediti della Banca.

Report	Principali dimensione oggetto di Analisi	Unità Organizzativa responsabile della produzione dell'informativa	Unità Organizzative Destinatarie	Frequenza
Rate scadute e non pagate	Gestione scaduti e solleciti	Ufficio Analisi e Controllo Crediti	Comitato Gestione Rischio di Credito; Area Affari	Attività: quindicinale Report: bimestrale
Monitoraggio dei crediti ad andamento anomalo	Verifica della composizione del portafoglio crediti in riferimento agli stati di classificazione andamentale	Ufficio Analisi e Controllo Crediti	Comitato Gestione Rischio Credito	Attività: quotidiana, settimanale, mensile Report: bimestrale
Distribuzione del portafoglio per status	Analizza l'andamento delle variazioni di composizione del portafoglio	Ufficio Analisi e Controllo Crediti	Comitato Gestione Rischio Credito	Attività: mensile Report: bimestrale

Tabella 1

Impatto degli eventi bellici e geo-politici un atto sul Rischio di Credito

A fronte dello scoppio, nella primavera del 2022, della guerra russo-ucraina e della conseguente adozione di pesanti misure sanzionatorie da parte anche dell'Unione Europea per il contrasto alle azioni russe in territorio ucraino, è stata attivata un'azione di monitoraggio – in collaborazione tra Ufficio Risk Management ed Ufficio Monitoraggio e Restructuring – mirata ad individuare:

- aziende potenzialmente vulnerabili all'aumento dei costi energetici, in quanto operanti in settori ad alta intensità di consumo di energia elettrica (cosiddette "aziende energivore");
- singole aziende con relazioni commerciali rilevanti con Russia e Ucraina.

I risultati di tale attività, proseguita anche nel 2023, che peraltro non hanno fatto emergere particolari criticità, sono stati inizialmente sottoposti ed analizzati in sede di Comitato Gestione Rischio Credito (2022) e riportati nell'esame dei profili di rischio effettivo relativo al monitoraggio del credito al 30.06.2023 e al 31.12.2023 in ambito di verifica del *Risk Appetite Statement*.

Con riguardo alla gestione dei *non performing loans*, si ricorda che nel settembre 2018 la banca ha redatto il Piano Operativo pluriennale 2018–2021 per la gestione dei crediti deteriorati, previsto dalle “Linee Guida per le banche *Less Significant* italiane in materia di gestione dei crediti deteriorati”, emanate da Banca d'Italia nel gennaio 2018, completando il progetto di adeguamento alle stesse definito da Mediocredito T.A.A. che nel corso del 2018 ha complessivamente previsto:

- la predisposizione di un'autovalutazione sulle modalità di gestione degli NPL;
- la definizione di apposite politiche per la gestione degli NPL;
- la definizione di apposite politiche per la valutazione degli immobili posti a garanzia delle esposizioni (compresi quelli relativi a posizioni a sofferenza);
- la revisione del “Regolamento dei Flussi Informativi”;
- la revisione del “Regolamento per il sistema incentivante” per le strutture coinvolte nella gestione degli NPL;
- la predisposizione dei piani operativi di breve termine (1 anno) e di medio/lungo termine (3/5 anni);

portando la banca a compiere il seguente percorso:

- nel marzo 2018, il Consiglio di Amministrazione ha adottato il progetto di adeguamento alle Linee Guida ed ha approvato, per quanto riguarda la valutazione degli immobili a garanzia delle esposizioni creditizie e degli immobili a garanzia di crediti inesigibili, l'adozione delle Linee Guida elaborate da ABI;
- nel giugno 2018, il Consiglio di Amministrazione ha approvato il documento contenente gli esiti del processo di autovalutazione delle procedure in uso per la gestione dei crediti deteriorati – NPLs (gap analysis) e gli interventi da attuare per una piena conformità normativa individuati nell'ambito della stessa gap analysis (suddividendoli in due distinte fasi): Fase 1 – Impianto normativo: definizione delle politiche interne per la gestione degli NPL; Fase 2 – Piani operativi: predisposizione dei piani operativi di breve (1 anno) e medio/lungo termine (3/5 anni);
- nel settembre 2018, il Consiglio di Amministrazione ha approvato: i) la “Policy per la gestione dei crediti deteriorati – NPLs”; ii) la “Policy per l'individuazione e la gestione dei periti esterni” nonché il piano operativo pluriennale 2018–2021 di gestione degli NPL, regolarmente inviato all'Organo di Vigilanza;
- nel dicembre 2018, il Consiglio di Amministrazione ha effettuato la prima valutazione trimestrale sui progressi effettuati rispetto agli obiettivi contenuti nel piano operativo di gestione degli NPL ed ha approvato una parziale revisione del piano medesimo alla luce delle risultanze di preconsuntivo e delle previsioni per l'esercizio 2019; il piano è stato successivamente aggiornato a luglio 2020, a marzo 2021, a marzo 2022 e ad aprile 2023.

La seguente tabella riassume i principali obiettivi del “Piano pluriennale per la gestione degli NPL” 2023–2025, approvato dalla banca ad aprile 2023 confrontati con le risultanze a consuntivo al 31.12.2023:

Obiettivi operativi	Target 2023	Situazione al 31.12.2023	Gap
Nuovi deteriorati netti	10.121	12.719	2.598
Esposizioni creditizie deteriorate (valori lordi)	43.136	33.530	9.606
Esposizioni creditizie deteriorate (valori netti)	18.977	16.400	2.577
NPL ratio lordo	4,1%	3,3%	0,8%
NPL ratio netto	1,9%	1,6%	0,3%
Coverage ratio complessivo deteriorati	56,0%	51,1%	4,9%
Coverage ratio sofferenze	63,0%	68,6%	5,6%
Coverage ratio inadempienze probabili	51,0%	42,8%	8,2%
Coverage ratio scaduti deteriorati	10,0%	7,1%	2,9%

Ai fini della determinazione del capitale interno a fronte del rischio di credito (cfr. *Sezione 4 – Requisiti patrimoniali*) la Banca utilizza la metodologia standardizzata adottata per la determinazione dei requisiti prudenziali a fronte del rischio stesso. L'applicazione della citata metodologia comporta la suddivisione delle esposizioni in "portafogli" e l'applicazione a ciascuno di essi di trattamenti prudenziali differenziati.

La Banca effettua inoltre periodicamente prove di stress a fronte del rischio di credito sia sul portafoglio regolamentare che sui Fondi Propri; essi sono sinteticamente descritte alla Sez. 4 –Requisiti patrimoniali.

Rischio di Concentrazione

Rappresenta il rischio derivante da esposizioni verso controparti o gruppi di controparti connesse (concentrazione *single-name*) e controparti appartenenti al medesimo settore economico o alla medesima area geografica (concentrazione geo-settoriale).

La politica intrapresa dalla Banca per fronteggiare tale rischio si basa sui seguenti elementi:

- modello di governo e controllo del rischio (struttura, processi, metodologie, rendicontazione);
- poteri delegati in termini di gestione del rischio di concentrazione (ad esempio concentrazione su singoli settori, aree geografiche, tipologie di clientela, controparte, ecc.);
- linee guida e limiti operativi sui massimali di esposizione di natura creditizia su tipologie di posizione rilevanti ai fini della concentrazione quali, ad esempio, una singola controparte (grande rischio), un settore o una branca produttiva, un'area geografica o distretto economico, una forma tecnica di mitigazione del rischio;
- ammontare complessivo dell'esposizione ai "grandi rischi";
- verifica/determinazione annuale del Rischio di Concentrazione attraverso la metodologia sopra esposta.

Si evidenzia che fino al 31.12.2010 non esistevano posizioni classificabili come "grandi rischi" ai sensi delle normative previgenti. A seguito delle evoluzioni normative in materia entrate in vigore a fine 2010, al 31.12.2023 vengono segnalate nella categoria dei "grandi rischi" 6 posizioni per un ammontare complessivo di 825 milioni di Euro nominali, relative ad esposizione verso il Governo Italiano (per 524 milioni di euro) e verso banche (n. 3 per 92 milioni); le rimanenti due posizioni sono relative a Fei e Fondo di garanzia per garanzie concesse dagli stessi. Le posizioni verso il Governo sono legate alla strategia di Mediocredito di dotarsi di idonee riserve di attività prontamente liquidabili ed eleggibili per i rifinanziamenti della Banca Centrale Europea. La Banca non presenta grandi esposizioni verso clientela ordinaria.

Il monitoraggio su base periodica dell'esposizione al rischio si avvale inoltre:

- di un set di indicatori nell'ambito di un sistema di "*early warning*" finalizzato alla segnalazione tempestiva di un eventuale aumento del grado di concentrazione del portafoglio verso singole branche di attività economica;
- dell'azione di monitoraggio svolta in modo sistematico dall'Ufficio Monitoraggio e Restructuring relativamente al controllo delle maggiori esposizioni – in termini assoluti – presenti sia su singoli clienti, che su gruppi di controparti connesse. Il riepilogo delle suddette esposizioni viene presentato al Comitato Gestione Rischio di Credito.

La Banca ai fini della determinazione del rischio di concentrazione e del relativo Capitale Interno ha stabilito di utilizzare:

- per il rischio di concentrazione "*single-name*", l'algoritmo del *Granularity Adjustment* – GA (come indicato dalla circolare 285/2013 per le banche appartenenti alla Classe 3 – Cfr. Titolo III, Capitolo 1, Allegato B).

In particolare, per il "Rischio di concentrazione per singole controparti" i calcoli del GA sono stati eseguiti con le seguenti modalità:

- sono state escluse le esposizioni dei soggetti di cui lettere a), b), c), d), e), f) dell'Articolo 112 del CRR, Parte Tre, Titolo II, Capo 2, Sezione 1 (sostanzialmente banche ed enti pubblici);
- le esposizioni sono considerate al lordo delle tecniche di CRM, con specifico riferimento alle garanzie reali e finanziarie, in considerazione della circostanza che la costante di proporzionalità C è

- funzione della LGD;
- per il rischio di “concentrazione geo-settoriale”, la metodologia per la stima dello stesso proposta dal “Laboratorio Rischio di Concentrazione” ABI, assumendo le seguenti modalità:
 - la valutazione dell'adeguatezza patrimoniale in riferimento alla concentrazione per controparti appartenenti allo stesso settore economico è avvenuta stimando un *add-on* di capitale, eseguendo:
 - la ripartizione del portafoglio Mediocredito in 7 settori di riferimento (Agricoltura, Industria, Edilizia, Servizi, Famiglie consumatrici, Imprese finanziarie e assicurative, Amministrazioni pubbliche) e calcolo del proprio indice di *Herfindahl*;
 - la verifica della ripartizione geografica degli impieghi di Mediocredito – per individuare il portafoglio *benchmark* di riferimento sensibile solo agli effetti della concentrazione settoriale – e l'utilizzo del criterio della prevalenza per l'individuazione dell'appropriata tabella di ricarico;
 - l'adozione del portafoglio settoriale area Nord-Est quale portafoglio *benchmark* di riferimento e della tabella relativa al dato Nord-Est per il calcolo del coefficiente di ricarico per lo specifico livello dell'indice di *Herfindahl* a livello di settore industriale, in conseguenza della verifica di cui al punto precedente;
 - la determinazione della Perdita Inattesa specifica per il proprio indice di *Herfindahl* a livello di settore industriale e il calcolo del coefficiente di ricarico da applicare sul capitale a fronte del rischio di credito in bonis (ovvero con esclusione del portafoglio regolamentare composto dalle “Esposizioni scadute” e “Altre esposizioni”).

Rischi Operativi

Sono i rischi di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Rientrano in tale tipologia, tra l'altro, le perdite derivanti da frodi (interne ed esterne), errori umani, interruzioni dell'operatività, indisponibilità dei sistemi, inadempienze contrattuali, violazione alle norme riguardanti i rapporti e la sicurezza sul lavoro e alle norme riguardanti i rapporti con la clientela, mancanza di conformità esecutiva e procedurale, catastrofi naturali. Nel rischio operativo è anche compreso il rischio legale, mentre non sono inclusi quelli strategici e di reputazione.

Nella gestione e controllo dei Rischi Operativi sono coinvolte, oltre agli organi aziendali secondo quanto illustrato nella parte introduttiva, differenti unità organizzative, ciascuna delle quali è destinataria dell'attribuzione di specifiche responsabilità coerenti con la titolarità delle attività dei processi nei quali il rischio in argomento si può manifestare, coordinate e supportate dalla funzione di *Compliance*. Tra queste, la Funzione di *Risk Management* è incaricata di analizzare e valutare i Rischi Operativi, garantendo un'efficace e puntuale valutazione dei relativi profili di manifestazione, nel rispetto delle modalità operative di propria competenza. La Revisione Interna, altresì, nel più ampio ambito delle attività di controllo di propria competenza, effettua sui rischi operativi specifiche e mirate verifiche. Sempre con riferimento ai presidi organizzativi, assume rilevanza anche l'istituzione della Funzione di Conformità, deputata al presidio ed al controllo del rispetto delle norme, che fornisce un supporto nella prevenzione e gestione del rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, di riportare perdite rilevanti conseguenti alla violazione di normativa esterna (leggi o regolamenti) o interna (Statuto, Regolamento Interni, ecc.).

Con riferimento alla misurazione del requisito prudenziale a fronte dei rischi operativi, la Banca ha deliberato l'applicazione del metodo base (*Basic Indicator Approach - BIA*).

Sulla base di tale metodologia, il requisito patrimoniale a fronte dei rischi operativi viene misurato applicando il coefficiente regolamentare del 15% alla media delle ultime tre osservazioni su base annuale di un indicatore del volume di operatività aziendale, individuato dall'articolo 316 del CRR (cd. “indicatore rilevante”) che, per la Banca, approssima il margine di intermediazione al netto dei profitti e perdite realizzati sulla vendita di titoli non inclusi nel portafoglio di negoziazione.

Oltre alla misurazione con il metodo sopra descritto, la Banca, ai fini della gestione e del controllo del rischio operativo, monitora l'esposizione a determinati profili di insorgenza attraverso l'analisi ed il monitoraggio di un insieme di indicatori e la conduzione, a cura della Funzione di *Risk Management*, di attività di valutazione. Le metodologie in argomento si basano sul censimento delle fasi e delle attività in cui si articolano i principali processi operativi aziendali relativamente ai quali vengono individuati i rischi potenziali e i contenuti di controllo, sia di primo sia di secondo livello, a mitigazione degli stessi; l'esistenza ed effettiva applicazione dei presidi organizzativi e di processo ai fini della mitigazione e del contenimento delle diverse fattispecie di manifestazione del rischio entro i limiti definiti dal Consiglio di Amministrazione.

In relazione ai presidi a fronte del rischio informatico, si ricorda che i capitoli 8 e 9 delle disposizioni in tema di "Sistema dei Controlli interni, Sistema Informativo e Continuità operativa" (contenuti nella circolare 285/2013 di Banca d'Italia) sono dedicati agli ambiti informatici, attraverso una riorganizzazione e revisione della disciplina pregressa. Le disposizioni trattano una serie di questioni di rilievo che hanno richiesto un aggiornamento della struttura organizzativa che ha comportato:

- l'introduzione della Funzione ICT;
- l'attribuzione delle competenze relative alla gestione del rapporto con l'outsourcer al Referente per l'*outsourcing* bancario;
- la revisione dell'impostazione dei sistemi informativi aziendali tramite la redazione della "*Policy per l'Information Technology*".

Rientra tra i presidi a mitigazione di tali rischi anche l'adozione di un "Piano di Continuità Operativa", aggiornato a dicembre 2019, volto a cautelare la Banca a fronte di eventi critici che possono inficiarne la piena operatività. In tale ottica, si è provveduto ad istituire le procedure operative da attivare per fronteggiare gli scenari di crisi, attribuendo, a tal fine, ruoli e responsabilità dei diversi attori coinvolti.

Infine, per tutelare le informazioni aziendali contro accessi non autorizzati, la Banca rivede periodicamente i profili abilitativi al sistema informativo aziendale, nell'ottica di migliorarne la segregazione funzionale.

Nel corso del 2023 la Banca ha provveduto all'introduzione della Funzione di controllo ICT, in ottemperanza al 40° aggiornamento della Circolare n. 285 del 17 dicembre 2013 "Disposizioni di vigilanza per le banche", che prevede l'obbligo di dotarsi di una funzione di controllo di secondo livello per la gestione e il controllo dei rischi ICT e di sicurezza.

La Funzione di *Risk Management* elabora semestralmente una reportistica relativa agli esiti della fase di misurazione, gestione e controllo dei rischi operativi, destinata alla Direzione Generale e al Consiglio di Amministrazione in ambito di monitoraggio del RAF.

In termini di *Compliance*, nel corso del 2016 è stato effettuato l'intervento di revisione del Modello organizzativo ex D.Lgs. 231/2001, con l'aggiornamento dei reati previsti dal Decreto, rafforzando i relativi protocolli di presidio, con particolare riferimento alle norme in tema di reati societari (art. 2621, art. 2621-bis e art. 2622 del Codice Civile) e in materia di autoriciclaggio (art. 648-ter. 1), successivamente adeguato nel 2020.

Rischio di Mercato sul portafoglio di negoziazione

Il rischio di mercato è il rischio generato dall'operatività sui mercati riguardanti gli strumenti finanziari, le valute e le merci.

La Banca, pur non essendo esposta a questa tipologia di rischio per il portafoglio di negoziazione e pur non prevedendo un incremento significativo dell'operatività in settori che possono esporla a tale rischio – in quanto gli ambiti operativi relativi all'attività in derivati prevedono una strutturazione degli stessi e la presenza di contro-coperture che sostanzialmente elidono i rischi di mercato –, monitora semestralmente (in sede di Bilancio) la possibile insorgenza di tale tipologia di rischio.

In termini di rilevazione, misurazione e controllo dei rischi connessi alla prestazione dei servizi di investimento alla clientela, la Banca ha impostato un sistema che permette di rappresentare anche quantitativamente i possibili elementi di rischio collegati alla nuova operatività in derivati.

La misurazione del rischio di tasso di queste operazioni viene gestita nell'ambito del processo *di Asset & Liability Management* del portafoglio complessivo.

Non viene eseguita la misurazione del rischio prezzo poiché la Banca non possiede strumenti finanziari sensibili al rischio di prezzo (titoli di capitale o O.I.C.R.) classificati nel portafoglio di negoziazione di vigilanza.

La Banca si avvale dei limiti di esonero previsti dalla Normativa Prudenziale per il "portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza", che risulta inferiore al 5% del totale dell'attivo e ai 50 milioni di euro.

Rischio di Mercato – Prezzo sul portafoglio bancario

La Banca non ha assunto, in linea con i comportamenti indicati nei profili di rischio, posizioni di carattere prettamente speculativo e, pertanto, evidenzia un'esposizione al rischio di prezzo del portafoglio titoli giudicabile ancora contenuto per la valutazione della situazione aziendale.

Nel comparto del *Merchant Banking* l'attività di *Equity Investment* svolta dalla Banca ha per oggetto l'acquisizione di partecipazioni di minoranza nel capitale per lo più di società industriali. Il ruolo della Banca in queste partecipate è quello di azionista strategico e la selezione e valutazione delle iniziative è effettuata – in base alle procedure interne – da unità organizzative specialistiche a ciò dedicate e sottoposta al vaglio di un apposito comitato (Comitato Investimenti). Le operazioni di investimento, infine, sono deliberate dal Consiglio di Amministrazione previo accertamento del rispetto delle limitazioni prudenziali di vigilanza.

Con cadenza semestrale, alla stregua delle altre poste iscritte a bilancio, viene condotto un analitico processo di valutazione, sottoposto alla validazione del Comitato Investimenti e adeguatamente documentato, volto alla verifica dell'esistenza di oggettive evidenze di possibili perdite durevoli di valore (*impairment test*). Il portafoglio in parola è pari a circa il 4% del totale attivo di bilancio al 31.12.2022.

Procedure specifiche sono seguite anche per la gestione del rischio di prezzo dei titoli di debito classificati, per lo più, nel portafoglio individuato *Held to Collect business model*. In particolare la Banca ha acquistato titoli di Stato e di banche aventi le caratteristiche di eleggibilità per il ricorso al rifinanziamento presso la Banca Centrale Europea. Per la valutazione di tali attività la Banca dispone di policy interne che definiscono i criteri e le metodologie per la determinazione del *fair value* corrente nonché i limiti operativi e dimensionali del portafoglio in parola.

Rischio di Cambio

Il rischio di cambio rientra fra i rischi di mercato ed è legato alle variazioni del rapporto di cambio tra due valute, che incidono sul valore delle attività detenute in valuta estera; il rischio di cambio dipende quindi dalla valuta in cui sono denominate le transazioni.

Il Risk Appetite Framework della Banca, nell'ambito della strategia di gestione del portafoglio titoli di proprietà, fissa i limiti all'acquisto di titoli denominati in valuta non Euro, sia in termini percentuali sull'intero portafoglio sia in termini di paniere di valute trattabili. Tali operazioni sono relative all'attività caratteristica non di negoziazione e, al 31.12.2023, non sono presenti in portafoglio.

A copertura del rischio di cambio la Banca può finanziare tali acquisti mediante depositi in divisa.

Ai fini del calcolo del requisito patrimoniale a fronte del rischio di mercato, la Banca applica la metodologia standardizzata.

Rischio di tasso di Interesse sul portafoglio bancario

È il rischio attuale o prospettico di diminuzione di valore del patrimonio o di diminuzione del margine d'interesse derivante dagli impatti delle variazioni avverse dei tassi di interesse sulle attività diverse da quelle allocate nel portafoglio di negoziazione di vigilanza.

La Banca ha posto in essere opportune misure di attenuazione e controllo finalizzate a evitare la possibilità che vengano assunte posizioni eccedenti un determinato livello di rischio obiettivo. Tali misure trovano

codificazione nell'ambito delle normative aziendali volte a disegnare processi di monitoraggio fondati su limiti di posizione e sistemi di soglie di attenzione in termini di capitale interno, al superamento delle quali scatta l'attivazione di opportune azioni correttive.

In particolare, sono state definite:

- politiche e procedure di gestione del rischio di tasso d'interesse coerenti con la natura e la complessità dell'attività svolta;
- metriche di misurazione coerenti con la metodologia di misurazione del rischio adottata dalla Banca, sulla base dei quali è stato definito un sistema di *early-warning* che consente la tempestiva individuazione e attivazione delle idonee misure correttive;
- limiti operativi e disposizioni procedurali interne volti al mantenimento dell'esposizione entro livelli coerenti con la politica gestionale e con la soglia di attenzione prevista dalla normativa prudenziale.

Dal punto di vista organizzativo la Banca ha individuato nell'Ufficio Sistemi, Pianificazione e Controllo, Ufficio Finanza e Provista e Comitato ALCO le strutture deputate a presidiare il processo di gestione del rischio di tasso di interesse.

Ai fini della determinazione del capitale interno a fronte del rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario la Banca utilizza l'algoritmo semplificato per la determinazione della variazione del valore economico del portafoglio bancario a fronte di uno shock di tasso pari a 200 punti base (peggiore scenario tra quelli previsti dalle linee guida dell'EBA/GL/2018/02). Con l'adozione di tale metodologia semplificata viene valutato l'impatto di una variazione ipotetica dei tassi pari a 200 punti base sull'esposizione al rischio di tasso di interesse relativo al portafoglio bancario.

In aggiunta all'algoritmo semplificato di cui al 32° aggiornamento della Circolare n. 285/2013 della Banca d'Italia utilizzato per la misurazione regolamentare, la Banca si avvale di specifici modelli interni finalizzati a valutare l'esposizione al rischio di tasso.

La misurazione del rischio di tasso di interesse, con riferimento al rischio da "flussi finanziari", viene effettuata secondo il metodo di "*Maturity Gap Analysis*". Tale approccio analizza congiuntamente i tempi di riprezzamento delle attività e delle passività di bilancio sensibili ai tassi e determina la variazione del margine di interesse atteso a seguito di una oscillazione dei tassi di mercato. Il modello viene gestito dall'Ufficio Sistemi, Pianificazione e Controllo.

Il metodo prevede la stima personalizzata di un sistema di parametri che tengano conto della effettiva relazione tra tassi di mercato e tassi bancari delle poste a vista (correlazione, tempi medi di adeguamento, asimmetria). Gli scenari di stress considerati sono quelli classici di +/- 100 punti base e quello dei tassi *forward*.

La misurazione del rischio di tasso di interesse, con riferimento al rischio da "*fair value*", viene effettuata secondo il metodo di "*Duration Gap Analysis*". Tale approccio analizza congiuntamente il *present value* delle attività e delle passività di bilancio e determina la variazione del valore del patrimonio netto a seguito di una oscillazione dei tassi di mercato.

Il modello viene gestito sempre dall'Ufficio Sistemi, Pianificazione e Controllo, i parametri sono costituiti dalle *duration* delle varie voci di bilancio, comprese quelle delle poste a vista. Gli scenari sono sempre +/- 100 punti base e tassi *forward*.

Le analisi di ALM vengono presentate dall'Ufficio Sistemi, Pianificazione e Controllo nell'ambito del Comitato ALCO (convocato almeno trimestralmente), a cui partecipa, tra gli altri, la Direzione Generale e presentate periodicamente al Consiglio di Amministrazione).

L'attività di copertura e in derivati

In generale, le operazioni di copertura dei rischi sono finalizzate a neutralizzare potenziali perdite rilevabili su una determinata attività o passività di bilancio, attribuibili alla volatilità di un determinato fattore di rischio finanziario (tasso di interesse, cambio, credito o altro parametro di rischio), tramite gli utili rilevabili su uno strumento di copertura che ne permetta il bilanciamento delle variazioni nel *fair value* o dei flussi di cassa.

Attività di copertura del fair value

La Banca non ha posto in essere attività di copertura del *fair value*. Non sono attive neppure relazioni di copertura cosiddette gestionali per la mitigazione del rischio di tasso in connessione all'adozione della *fair value option*.

Attività di copertura dei flussi finanziari

Nel corso del 2023 la Banca non ha posto in essere alcuna copertura in regime di *cash flow hedging*.

Interest rate swap

Si informa, infine, che la Banca non ha in essere derivati "*interest rate swap*" legati ad operazioni di impiego verso clientela che, per importo e caratteristiche, sono classificati tra le attività finanziarie di *trading*.

Opzioni cap

La Banca svolge l'attività di offerta alla clientela di opzioni cap a copertura del rischio tasso sui finanziamenti sottoscritti con la stessa. Contestualmente alle vendite dei singoli contratti la Banca ha provveduto all'acquisto di opzioni cap simmetriche a copertura dei rischi impliciti nelle operazioni.

Nel corso dell'esercizio 2023 sono stati posti in essere 14 nuovi contratti (7 venduti alla clientela e 7 simmetrici acquistati da banche).

Di seguito si evidenzia la posizione complessiva al 31 dicembre 2023 con il confronto con l'esercizio 2022.

Derivati finanziari - opzioni cap (in migliaia di Euro)

	NUOVI CONTRATTI		NOZIONALI IN ESSERE	
	2023	2022	Dic 23	Dic 22
- vendite (clientela)	22.128	-	43.017	27.832
- acquisti (banche)	22.128	-	43.017	27.832
TOTALE	44.256	-	86.035	55.664

Servizi di investimento e regolamento EMIR (Regolamento UE n. 648/2012)

La banca è stata autorizzata, nel marzo 2012, all'esercizio professionale nei confronti del pubblico dei servizi e delle attività di investimento relativi alla negoziazione per conto proprio, all'esecuzione di ordini per conto dei clienti ed alla consulenza in materia di investimenti.

L'autorizzazione a tali servizi risulta propedeutica per offrire alla clientela *corporate* la possibilità di abbinare alla tradizionale operazione di affidamento la copertura dal rischio tasso tramite strumenti derivati (Opzioni su tassi di interesse e Interest Rate Swap) nonché, a tutta la clientela (sia *corporate* che *retail*) il collocamento di obbligazioni di propria emissione e la possibilità di smobilizzo delle medesime.

I prodotti d'investimento offerti da Mediocredito, sia in termini di prestiti obbligazionari sia in termini di contratti derivati, si caratterizzano per una estrema semplicità.

Nello specifico i prestiti obbligazionari sono i cosiddetti "*plain vanilla*" (tasso fisso, tasso variabile, *step-up* e *step-down*), mentre i contratti derivati si concretizzano in operazioni di opzione su tassi di interesse di tipo CAP collegate al sottostante mutuo e in maniera marginale in operazioni SWAP su tassi di interesse sempre collegate al sottostante mutuo.

La forte correlazione tra l'affidamento (mutuo / finanziamento) e il derivato stesso (ovvero derivati funzionali ad attenuare il rischio di tasso per il cliente) rappresenta un altro principio cardine che Mediocredito intende seguire nell'offerta di prodotti finanziari, escludendo *tout court* la vendita di prodotti speculativi.

Inoltre gli stessi sono sempre coperti acquistando, da un'altra istituzione bancaria di *standing* elevato, una controcopertura specifica e speculare.

Mediocredito mantiene, inoltre, il presidio relativamente alla Direttiva MiFID – Markets in Financial Instruments Directive, 2004/39/CE con la manutenzione delle *policy* e delle procedure operative, in ottemperanza agli obblighi previsti dal Regolamento EMIR e al recepimento della direttiva 2014/65/UE ("MiFID 2"), che ha modificato le norme sull'autorizzazione e sui requisiti di organizzazione per i prestatori di servizi di investimento e quelle sulla tutela degli investitori ed introduce il sistema organizzato di negoziazione.

MIFID 2 (Direttiva 2014/65/UE) e MiFIR (Regolamento 600/2014/UE)

Il 3 gennaio 2018 è entrata in vigore la Direttiva MiFID 2 per i servizi finanziari europei. Da tale data sono diventate operative le modifiche al Testo unico della finanza (TUF) introdotte dal Decreto Legislativo 3 agosto 2017 n. 129 che ha recepito nell'ordinamento italiano la Direttiva MiFID 2 e il collegato Regolamento MiFIR. Nello specifico, la MiFID 2 si prefigge, con particolare riferimento alla clientela retail, di fornire nuove specifiche riguardanti i servizi di investimento e consulenza, migliorando la comunicazione e la divulgazione delle informazioni.

La nuova disciplina, nel perseguire le medesime finalità della Direttiva 2004/39/UE (c.d. "MiFID 1"), consistenti nel creare in Europa un mercato unico dei servizi finanziari in grado di assicurare trasparenza e protezione degli investitori, conferma nella sostanza le scelte di fondo del 2004, prevedendo disposizioni che impongono ai prestatori di servizi di investimento precisi obblighi informativi nei confronti dei loro clienti, dettando una disciplina dei potenziali conflitti di interesse tra le parti e richiedendo un'adeguata profilatura del risparmiatore.

In tale quadro di sostanziale continuità, la MiFID 2 rafforza, tuttavia, i presidi di tutela per gli investitori, in particolare attraverso la previsione di misure di *product governance* e poteri di *product intervention*, nonché attraverso l'introduzione della consulenza indipendente e la riduzione dell'ambito di applicazione dell'*execution only*.

A tali fini, la Banca è stata impegnata nel progetto di adeguamento alla presente Direttiva con:

- l'adozione di nuove policy volte a disciplinare i processi e i presidi adottati per conformarsi ai requisiti normativi introdotti ex-novo dalla Direttiva e non riscontrabili nella previgente disciplina:
 - Policy in materia di *transaction reporting* e trasparenza post-negoiazione;
 - Policy di *Product Governance*;
- l'aggiornamento delle policy previgenti che disciplinano ambiti normativi non introdotti ex-novo dalla Direttiva, bensì innovati con l'introduzione di presidi e regole ulteriori rispetto a quelle previste dalla previgente disciplina:
 - Policy per la valutazione dell'adeguatezza e dell'appropriatezza;
 - Policy di rilevazione e gestione degli incentivi e della ricerca in materia di investimenti;
 - Policy di gestione degli ordini dei clienti;
 - Policy di identificazione, prevenzione e gestione dei conflitti di interesse;
 - Policy per la gestione dei reclami;
- l'aggiornamento ovvero l'introduzione di documenti di natura precontrattuale e contrattuale necessari a regolare la prestazione di servizi di investimento alla clientela.

In materia di servizi di investimento, Mediocredito risulta vigilato, oltre che dalla Banca d'Italia, anche dalla Commissione Nazionale per le Società e la Borsa (CONSOB) alle quale sono state inviate tempestivamente le relazioni annuali delle funzioni di controllo sugli esiti delle attività effettuate e la relazione sulle procedure di svolgimento dei singoli servizi di investimento.

Direttiva europea "BRRD" in materia Piani di risanamento ("Bank Recovery and Resolution Directive" 2014/59/UE)

A seguito della definitiva entrata in vigore dei Decreti Legislativi (Decreto Legislativo n. 180 e Decreto Legislativo n. 181) di attuazione della Direttiva 2014/59/UE, nel corso del 2017 la Banca ha adottato e sottoposto alla valutazione di completezza ed adeguatezza da parte della Banca d'Italia il piano di risanamento.

Nel gennaio 2022 la Banca ha sottoposto alla revisione il piano di risanamento, con l'intento di integrare il tenore predittivo di alcuni indicatori e rendere più efficaci alcune misure – in particolare l'innalzamento delle soglie di *early warning* e di *risk trigger* degli indicatori di liquidità – che, complessivamente, sono volte a fronteggiare un deterioramento significativo della situazione patrimoniale e finanziaria della banca al fine di evitare gli strumenti più drastici di risoluzione delle crisi.

In tale ambito le Funzioni di Controllo interno hanno provveduto a valutarne la conformità normativa e la coerenza con le strategie ed il *framework* di riferimento per il rischio ritenendolo conforme ed adeguato rispetto alle caratteristiche attese previste dalla normativa.

Nel dicembre 2023 la Banca ha aggiornato il Piano di Risanamento recependo la modifica dei parametri inerenti alla *risk capacity* contenuta nella Decisione sul capitale a conclusione del periodico processo di revisione prudenziale (SREP) comunicata dalla Banca d'Italia e in coerenza con il *Risk Appetite Framework*.

Rischio di Liquidità

Il rischio di liquidità riguarda la possibilità che la Banca non riesca a mantenere i propri impegni di pagamento a causa dell'incapacità di reperire nuovi fondi sul mercato (*funding liquidity risk*) e/o di vendere proprie attività sul mercato (*asset liquidity risk*) per far fronte allo sbilancio da finanziare, ovvero del fatto di essere costretta a sostenere costi molto alti per far fronte ai propri impegni.

Sono stati introdotti da Basilea 3 e recepiti nel regolamento UE n. 575/2013 (CRR) gli indici *Liquidity Coverage Ratio (LCR)* per il controllo del rischio liquidità entro i 30 giorni e *Net Stable Funding Ratio (NSFR)* per la verifica dell'equilibrio tra fonti di provvista stabili e fabbisogno a medio-lungo termine; le banche sono tenute all'adempimento di specifici obblighi segnaletici in merito.

Al 31.12.2023 la Banca soddisfa i requisiti minimi stabiliti per il LCR (minimo 70% dal 1° gennaio 2016, 80% dal 1° gennaio 2017, 100% dal 1° gennaio 2018) e NSFR (100%, divenuto requisito minimo vincolante a partire dal giugno 2021 ai sensi del CRR2).

Ulteriori informazioni sul Rischio di liquidità sono riportate alla Sezione 17.

Rischio Strategico

È il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da cambiamenti del contesto operativo o da decisioni aziendali errate, attuazione inadeguata di decisioni, scarsa reattività a variazioni del contesto competitivo.

La Banca, al fine di garantire un attento monitoraggio e controllo di tale tipologia di rischio, ha definito un processo che coniuga le esigenze di gestione del *business* con quelle inerenti una prudente e consapevole assunzione dei rischi.

In particolare la Banca presidia il rischio strategico attraverso le modalità di seguito descritte:

- nell'ambito dei processi di pianificazione strategica ed operativa provvede a definire obiettivi coerenti e sostenibili rispetto agli assorbimenti patrimoniali generati dall'operatività attuale e prospettica;
- con riferimento al processo di controllo di gestione, effettua un monitoraggio continuativo e tempestivo dei risultati conseguiti, rilevando eventuali scostamenti rispetto agli obiettivi definiti. Tale presidio permette alle competenti funzioni di analizzare le cause che hanno generato le differenze e di individuare le idonee azioni correttive, che possono comportare una ridefinizione degli obiettivi strategici ovvero impattare esclusivamente sugli interventi attuativi di breve periodo.

Rischio di Reputazione

È il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da una percezione negativa della Banca da parte degli *stakeholders* generata ad esempio da:

- atti dolosi o colposi commessi dalla Banca o ad essa riconducibili a danno diretto della clientela;
- mancata chiarezza nel trasferimento delle informazioni alla clientela;
- fenomeni di *market abuse* e altri reati societari a danno degli investitori;
- mancato rispetto di accordi interbancari nell'ambito di processi di ristrutturazione extra-giudiziali;
- dichiarazioni errate, omissive o poco trasparenti all'Autorità di Vigilanza;
- sanzioni amministrative.

La consapevolezza delle difficoltà connesse alla quantificazione dei rischi di reputazione ha spinto la Banca a incentrare gli approfondimenti per l'attuazione di adeguati presidi a mitigazione degli stessi sulla qualità

degli assetti organizzativi e di controllo. In tale ambito, è stata data la massima rilevanza, nel contesto dell'adeguamento alle disposizioni in materia di *compliance*, ai profili atti a garantire il rispetto sostanziale dei requisiti di idoneità organizzativa della Funzione di Compliance previsti dalle disposizioni relative e, in particolare, con riguardo:

- al livello di consapevolezza degli organi di vertice in ordine alla rilevanza della tematica;
- all'efficacia dell'azione attuativa della Direzione Generale;
- alla promozione a tutti i livelli aziendali di una cultura dell'eticità e della correttezza dei comportamenti;
- all'adeguata gestione delle relazioni con tutti i portatori di interesse;
- all'idoneità dei sistemi di gestione e contenimento del rischio.

L'istituzione di una specifica Funzione, permanente, efficace e indipendente, dedicata al presidio e al controllo di conformità alle norme (e la nomina del relativo Responsabile connotato dei necessari requisiti di indipendenza, autorevolezza e professionalità) si pone, infatti, come un presidio organizzativo specificamente rivolto alla gestione e controllo dei rischi legali e di quelli reputazionali a questi collegati. Rientra nel ruolo della Funzione, tra l'altro, il compito di contribuire alla diffusione di una cultura aziendale improntata ai principi di onestà, correttezza e rispetto non solo della lettera ma anche dello spirito delle norme coadiuvando, per gli aspetti di competenza, nella realizzazione del modello aziendale di monitoraggio e gestione dei rischi. In tale ambito la Funzione contribuisce a garantire la comunicazione e condivisione a tutti i livelli della struttura aziendale di linee di comportamento ispirate alla tutela degli interessi degli investitori, la definizione di chiare procedure per il collocamento degli strumenti finanziari e dei prodotti alla clientela, la costruzione, sulla base di regole condivise, di una rete di controlli di compliance atti a prevenire la violazione delle disposizioni, in particolare di quelle incidenti sulla relazione con la clientela.

L'importanza attribuita dalla Banca al mantenimento del proprio *standing* reputazionale è riflessa dalla costante attenzione alle tematiche di carattere socio-economico ed ambientale, non meno che dalla qualità dei prodotti offerti alla propria clientela, dal livello dei servizi resi alla stessa e dall'adeguatezza e trasparenza delle condizioni economiche applicate. Assume, in tale ambito, estrema importanza la capacità di implementare idonee misure, anche di carattere organizzativo, per preservare la Banca da eventi che possano generare impatti negativi indotti da un deterioramento della propria reputazione e assicurare un'adeguata attenuazione degli impatti derivanti dall'eventuale manifestazione degli stessi.

Tale impostazione trova conferma negli strumenti predisposti da Mediocredito, che si è dotato di:

- Modello organizzativo ex D.Lgs. 231/2001;
- Codice Etico;
- Regolamento per la prevenzione e la gestione degli abusi di mercato (Market Abuse);
- Modello organizzativo e di gestione in merito alla salute e sicurezza sul lavoro - ex D.Lgs. 81/2008;
- Regolamento per i flussi informativi aziendali (al fine di garantire una diffusa e tempestiva conoscenza delle informazioni tra gli organi e le funzioni aziendali, garantendo nel contempo la necessaria riservatezza);
- le disposizioni interne in materia di antiriciclaggio (Policy antiriciclaggio; Regolamento della Funzione antiriciclaggio; Processi in materia di adeguata verifica della clientela; conservazione e utilizzo dei dati e delle informazioni rilevanti ai fini antiriciclaggio; sistema dei controlli interni antiriciclaggio, segnalazione delle operazioni sospette e autovalutazione dei rischi di riciclaggio);
- le disposizioni interne in materia di servizi e attività di investimento ai sensi della Direttiva MiFID2 e Regolamento MiFIR:
 - Policy di identificazione, prevenzione e gestione dei conflitti di interesse;
 - Policy di Product Governance;
 - Policy di rilevazione e gestione degli incentivi e della ricerca in materia di investimenti;
 - Policy per il *transaction reporting* e trasparenza post-negoiazione;
 - Policy per la gestione dei reclami presentati dalla clientela;
 - Policy per la valutazione dell'adeguatezza ed appropriatezza;
 - Policy di esecuzione e gestione degli ordini dei clienti;
 - Policy per la classificazione della clientela;

- Policy per la gestione dei servizi e delle attività di investimento;
- Policy per l'esecuzione delle operazioni personali.

La Banca si è inoltre dotata di "Policy in materia di privacy" e di un Regolamento del sistema interno di segnalazione delle violazioni - c.d. "*Whistleblowing*", di "Policy ESG - Linee guida sulla sostenibilità" e, recentemente, di un "Comitato guida per il sistema di gestione della parità di genere" e relativo Regolamento.

Rischio Residuo

Il rischio residuo è il rischio che le tecniche riconosciute per l'attenuazione del rischio di credito utilizzate dalla Banca risultino meno efficaci del previsto. Fornisce una misura dell'efficacia delle tecniche di mitigazione del rischio di credito del quale è una declinazione.

A fronte dell'esposizione a tale rischio la Banca ha attivato specifici strumenti di controllo di carattere qualitativo nei presidi organizzativi e nei sistemi di monitoraggio che assumono rilevanza anche ai fini dell'ammissibilità delle tecniche di attenuazione del rischio a fini prudenziali, i cui principali aspetti sono relativi:

- all'intervento di ridefinizione, nel secondo semestre 2010, del Processo "*Basilea 2 - Credit Risk Mitigation*" (con la stesura delle *policy* per l'eleggibilità delle garanzie, la mappatura dell'intero processo e l'allocatione presso strutture differenti delle connesse incombenze, in particolare le fasi di controllo di primo e secondo livello); i relativi processi aziendali relativi alla gestione degli immobili a garanzia dei finanziamenti vengono mantenuti aggiornati dalla Banca;
- all'attivazione di un sistema automatico di sorveglianza del valore di stima degli immobili (servizio offerto da un provider esterno), abbinato all'attività di asseverazione del valore di stima degli immobili svolta da periti interni ed esterni e presidiata dall'Ufficio Contratti e Perizie della Banca (unità organizzativa autonoma e indipendente dalla linea di business);
- all'adozione della Policy per l'individuazione e la gestione dei periti esterni e all'adesione alle Linee Guida elaborate da ABI, in coerenza agli standard europei e internazionali, per quanto riguarda la valutazione degli immobili a garanzie delle esposizioni creditizie e degli immobili a garanzie dei crediti inesigibili.

Rischio di Leva Finanziaria eccessiva

Rappresenta il rischio che un livello di indebitamento particolarmente elevato rispetto alla dotazione di mezzi propri renda la Banca vulnerabile, rendendo necessaria l'adozione di misure correttive al proprio piano industriale, compresa la vendita di attività con contabilizzazione di perdite che potrebbero comportare rettifiche di valore anche sulle restanti attività.

Ulteriori informazioni sul Rischio di liquidità sono riportate nella Sezione 16.

Rischio di *Outsourcing*

Nell'ambito del Sistema dei Controlli Interni realizzato da Mediocredito il rischio in oggetto viene gestito, monitorato e mitigato includendolo fra i Rischi Operativi (*Business Continuity* e *Disaster Recovery*).

Al fine della gestione / mitigazione del rischio in oggetto si evidenzia che:

- la convenzione originariamente stipulata con S.I.B.T. Srl (confluita in SBA Spa, ora Allitude) prevede per quest'ultima l'obbligo di fornire la manutenzione correttiva e adattiva del sistema in outsourcing (per manutenzione correttiva si intendono le attività atte a far fronte ad eventuali malfunzionamenti ascrivibili alle fasi di sviluppo e modifica del software; per manutenzione adattiva si intendono le attività atte ad aggiornare e/o adeguare il software, necessarie per l'adeguamento a nuove disposizioni legislative o regolamentari, o richieste dall'evoluzione tecnologica);
- la Banca ha deliberato circa l'adeguatezza del piano di continuità operativa; considerato che la Banca

è in full outsourcing con Allitude S.p.A., si fa riferimento al documento prodotto dall'outsourcer "Rapporto sintetico sulla situazione del rischio informatico – 2023 – Banche clienti non appartenenti al Gruppo Cassa Centrale Banca", redatto dall'Ufficio gestione rischi e controlli ICT di Allitude Spa, condiviso con la Direzione ICT e quindi ratificato dal CdA di Allitude. Le contromisure adottate a contenimento del rischio, il piano di Continuità Operativa e di Disaster Recovery di Allitude S.p.A. si ritengono adeguati al presidio del rischio informatico della Banca.

L'attribuzione delle competenze relative alla gestione del rapporto con l'*outsourcer* è allocata presso il Referente per l'*outsourcing* bancario, figura che dipende dalla Funzione ICT ed è prevista dalle "Disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche".

In tema di valutazione di adeguatezza del sistema informativo, il servizio di IT Audit è svolto attraverso il supporto consulenziale specialistico di Cassa Centrale Banca, che provvede ad effettuare le verifiche in tema ICT. Il supporto di CCB viene erogato attraverso un team specifico, istituito nell'ambito della strutturazione organizzativa del gruppo bancario cooperativo e dispone di idonee risorse specializzate in materia e assicura la conformità delle metodologie di analisi e di valutazione allo standard COBIT espresso dall'Associazione Internazionale degli Information System Audit (ISACA).

Rischio di riciclaggio e finanziamento al terrorismo (AML)

Nell'ambito del rischio operativo, rappresenta il rischio attuale o prospettico di perdite derivanti dalle ripercussioni, anche reputazionali, di attività di riciclaggio e finanziamento al terrorismo; considerato rilevante e valutato in ambito di *risk appetite framework* della Banca nella sezione relativa ai "Rischi operativi e di non conformità alle norme". A presidio e gestione del rischio in oggetto, la Banca dispone di un'articolata:

- struttura normativa, composta da:
 - Policy per il governo dei rischi di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo;
 - Regolamento della Funzione Antiriciclaggio;
 - Processi operativi in materia di: a) adeguata verifica della clientela; b) conservazione e utilizzo dei dati e delle informazioni rilevanti ai fini antiriciclaggio; c) sistema dei controlli interni antiriciclaggio; d) segnalazione delle operazioni sospette; e) autovalutazione dei rischi di riciclaggio;
- struttura di controllo, che prevede:
 - **Controlli di 1° livello o di linea (cadenza giornaliera):** tali controlli prevedono tramite un sistema di diagnostica la verifica giornaliera di tutte le operazioni registrate ai fini antiriciclaggio (registrazioni automatiche e manuali) e tramite un applicativo integrato nel sistema informativo aziendale la valutazione di tutte le operazioni potenzialmente anomale (Web Evaluation di Netch);
 - **Controlli di 2° livello (cadenza settimanale, mensile e trimestrale):**
 - *con cadenza settimanale* sono previsti i seguenti punti di controllo: operazioni di accollo di finanziamenti e/o di subentro leasing; incassi o pagamenti tramite assegni (compresa l'eventuale documentazione a supporto – Documentale); completamento dell'attività di adeguata verifica da parte dei responsabili dei punti operativi;
 - *con cadenza mensile* sono previsti i seguenti controlli: riesame complessivo delle registrazioni confluite nel registro transitorio del mese precedente e diagnostico mensile; la validità – in termini temporali – dei questionari di adeguata verifica; la corretta archiviazione della documentazione di adeguata verifica; la presenza (e l'eventuale segnalazione) di eventuali depositi intestati a cittadini russi e bielorusi; la presenza di rapporti privi del questionario di adeguata verifica KYC (blocco operativo);
 - *con cadenza semestrale* sono previsti dei punti di controllo finalizzati a verificare: esiti del servizio "CompliFY Italia" in merito alle discordanze tra i titolari effettivi dichiarati da Mediocredito e quelli riscontrati da eSQuaD – Sintegra Group ; verifica della documentazione relativa alle società che presentano nella propria compagine societaria fiduciarie, trust ed entità estere.

Attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati

La disciplina delle operazioni con parti correlate mira a presidiare il rischio che la vicinanza di taluni soggetti ai centri decisionali della Banca possa compromettere l'oggettività e l'imparzialità delle decisioni relative alla concessione di finanziamenti e ad altre transazioni nei confronti dei medesimi soggetti, con possibili distorsioni nel processo di allocazione delle risorse, esposizione della Banca a rischi non adeguatamente misurati o presidiati, potenziali danni per depositanti e azionisti.

Ai sensi delle Disposizioni di Vigilanza, Mediocredito ha disciplinato, con specifica *Policy*, i limiti prudenziali e le procedure deliberative applicabili all'assunzione di attività di rischio e all'esecuzione di operazioni nei confronti dei soggetti collegati (ovvero l'insieme costituito dalle parti correlate – finanziarie e non finanziarie – della Banca e dei soggetti ad esse connesse), allo scopo di preservare la correttezza formale e sostanziale di tutte le operazioni con tali soggetti, nonché di assicurare l'indipendenza dei relativi processi decisionali da condizionamenti esterni.

Inoltre, con riferimento ai controlli interni e alla responsabilità degli organi aziendali, esplicitamente previsti dalle Disposizioni di Vigilanza, si è provveduto ad integrare ove necessario la documentazione interna già in uso, per renderla conforme alla citata normativa.

In tal senso, Mediocredito si è dotato anche di strumenti ricognitivi e informatici volti a supportare il corretto e completo censimento dei soggetti collegati.

In tal modo, la Banca, monitorando le esposizioni nei confronti dei soggetti collegati e assicurando in via continuativa il rispetto dei limiti per le attività di rischio sanciti dalla normativa, intende gestire l'assunzione delle attività di rischio e presidiare i potenziali rischi (di carattere legale e reputazionale) derivanti dall'operatività con tale tipologia di soggetti.

Al 31.12.2023 non si rilevano esposizioni nei confronti di soggetti collegati eccedenti i limiti regolamentari.

La *policy*, come da disposizioni, è stata pubblicata sul sito internet della Banca www.mediocredito.it.

Rischi climatici e ambientali

Nell'aprile 2022 la Banca d'Italia ha emanato un documento relativo alle "Aspettative di vigilanza sui rischi climatici e ambientali", contenente indicazioni in merito alla integrazione dei rischi climatici e ambientali (fisici e di transizione).

Il rischio fisico si riferisce all'impatto economico derivante dall'atteso aumento di eventi naturali la cui manifestazione può essere definita "estrema" (alluvioni, ondate di calore e siccità) ovvero "cronica" (ad es. il graduale innalzamento delle temperature e del livello del mare, il deterioramento dei servizi ecosistemici e la perdita di biodiversità). Il rischio di transizione si riferisce all'impatto economico derivante dall'adozione di normative atte a ridurre le emissioni di carbonio e a favorire lo sviluppo di energie rinnovabili, dagli sviluppi tecnologici, dal mutare delle preferenze dei consumatori e della fiducia dei mercati.

Con riferimento alle tematiche ESG, nel corso del 2022 la Banca ha attivato un progetto che ha portato alla consapevolezza circa l'opportunità di integrare i modelli di business, al fine di dare inizio ad un percorso di sostenibilità; nel luglio 2022 si è quindi dotata di:

- Policy ESG (environmental – social – governance), con la quale si sono formalmente definiti l'insieme dei principi e delle linee guida da seguire con riferimento alle tematiche ambientali, sociali e di governance;
- Regolamento green, social and sustainability bond framework;
- Comitato ESG, di cui fanno parte anche due Amministratori. Il Comitato istituisce e aggiorna un catalogo di misure di varia portata per le aree dell'ambiente, degli affari sociali e della governance. Tali misure sono sottoposte all'approvazione del Consiglio di Amministrazione almeno annualmente; l'attuazione di queste misure è di competenza del Comitato ESG, che può essere supportato anche da altri Funzioni aziendali. Le attività del Comitato ESG e le sue misure servono in particolare a garantire e promuovere la piena attuazione di una Corporate Governance sostenibile della Banca.

L'attività del comitato ESG si è intensificata nell'ultimo trimestre dell'anno 2022 ed è proseguita nel corso del 2023, dando l'avvio al piano triennale di azione in tema di presidio dei rischi climatici ed ambientali approvato dal Consiglio di Amministrazione in data 30 marzo 2023 ed inviato all'autorità di vigilanza, come previsto dalla comunicazione di Banca d'Italia pubblicata in data 24 novembre 2022, che richiama le attese di un progressivo allineamento delle banche LSI alle aspettative; in particolare, Banca d'Italia si attende che gli organi di amministrazione delle banche approvino un piano di iniziative strutturato, volto a definire, per il triennio 2023–2025, un adeguato percorso di allineamento progressivo alle “Aspettative di vigilanza sui rischi climatici e ambientali”, declinando in modo coerente i tempi di adeguamento del sistema di governo e controllo (*governance*), delle principali policy aziendali, dei sistemi organizzativi e dei sistemi gestionali.

* * *

Si evidenzia infine che la Banca tiene costantemente monitorati anche i seguenti rischi classificati come non rilevanti.

Rischio di Compliance

È il rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, perdite finanziarie rilevanti o danni di reputazione in conseguenza di violazioni di norme imperative (di legge o di regolamenti) ovvero di autoregolamentazione (es. statuti, codici di condotta, codici di autodisciplina).

Mediocredito adotta un modello accentrato per il presidio del Rischio di Compliance. Conformemente a quanto previsto dalle Disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche (Circolare Banca d'Italia n. 285 del 17 dicembre 2013), alla Funzione compete, secondo un approccio *risk based*, la gestione del rischio di non conformità con riguardo a tutta l'attività aziendale, verificando che le procedure interne siano adeguate a prevenire tale rischio.

In particolare, spetta alla Funzione di *Compliance*, con la collaborazione delle unità organizzative di volta in volta competenti, presidiare il rischio attivando le azioni per gestirlo e/o mitigarlo. A tale fine la può avvalersi della collaborazione delle diverse strutture e funzioni aziendali di volta in volta competenti e/o interessate della Banca.

In termini di adeguamento normativo, l'attività della Funzione di Compliance si è incentrata, nel corso dell'esercizio 2023, sui seguenti temi:

- gestione dei rischi: introduzione della nuova funzione di controllo di secondo livello dedicata ai rischi ICT (Banca d'Italia – Circolare n. 285 del 17 dicembre 2013 – 40° Aggiornamento);
- Regolamento benchmark: piani di sostituzione degli indici di riferimento (Decreto legislativo n. 207 del 7 dicembre 2023);
- servizi di investimento – MiFID 2: preferenze di sostenibilità nella valutazione dell'adeguatezza e direttiva “Quick Fix”;
- segnalazioni di vigilanza: nuova segnalazione in materia di esternalizzazioni.
- antiriciclaggio:
 - Orientamenti EBA sulle politiche e sulle procedure relative alla gestione della conformità e al ruolo e alle responsabilità del responsabile antiriciclaggio (ai sensi dell'articolo 8 e del capo VI della direttiva (UE) 2015/849) e Provvedimento dell'Unità di Informazione Finanziaria (UIF) in materia di indicatori di anomalia;
 - Orientamenti EBA in materia di fattori di rischio per l'adeguata verifica della clientela;
 - modifiche alle Disposizioni su organizzazione, procedure e controlli interni per il recepimento delle Linee Guida EBA sull'AML/CFT compliance officer (Rif. Normativo: Banca d'Italia, Provvedimento del 01.08.2023).

In merito al Sistema dei Controlli Interni si evidenzia che:

- le linee di indirizzo dello stesso sono regolarmente approvate e aggiornate dal Consiglio di Amministrazione;
- il Sistema è improntato sulla interazione/collaborazione tra le funzioni aziendali di controllo (*audit, compliance e risk management*), il Dirigente preposto alla redazione delle scritture contabili societarie,

l'Organismo di Vigilanza ex D.Lgs. 231/2001 e la funzione Antiriciclaggio;

- risulta costituito da un insieme di regole, procedure e strutture organizzative che contribuiscono in modo proattivo, anche attraverso un adeguato processo di identificazione, misurazione, gestione e monitoraggio dei principali rischi: alla salvaguardia del patrimonio della Banca; ad una efficiente ed efficace conduzione delle attività in linea con le strategie aziendali definite dal Consiglio di Amministrazione; all'attendibilità, accuratezza e affidabilità dei documenti pubblicati dalla Banca (informativa di bilancio, informative ai sensi delle disposizioni di vigilanza, ecc.); al rispetto delle vigenti disposizioni legislative e regolamentari;
- il Sistema dei Controlli Interni, quale parte integrante dell'attività della Banca, risulta inoltre attivamente applicato a tutta la struttura organizzativa: dal Consiglio di Amministrazione fino a tutto il personale dipendente e agli eventuali collaboratori esterni.

Con specifico riferimento al rischio di *compliance*, l'insieme delle regole, procedure e strutture organizzative che costituiscono il Sistema dei Controlli Interni risulta adeguato ad assicurare la conformità delle operazioni con tutto l'apparato normativo esistente e l'affidabilità e l'integrità delle informazioni contabili e gestionali.

Rischio di Cartolarizzazione

Il Rischio di Cartolarizzazione si sostanzia nella possibilità di incorrere in perdite dovute alla mancata rispondenza tra sostanza economica delle operazioni e le decisioni di valutazione e gestione del rischio.

Nel corso del 2019 la Banca ha partecipato, come investitore, sottoscrivendo una quota di nominali 2,0 milioni di Euro dell'unica classe di titoli ABS emessi (senior), ad una operazione di cartolarizzazione di cd. minibond emessi da società per azioni partecipanti al programma Elite Basket Bond di Borsa Italiana, con forte orientamento all'esportazione, con l'intento di supportare piani di crescita all'estero ed in generale ad incrementare la presenza internazionale dell'emittente.

L'operazione gode della garanzia SACE rilasciata in favore dell'SPV a valere sul 100% delle emissioni (capitale e interessi).

Nel mese di dicembre 2020 è stata finalizzata un'operazione di cartolarizzazione *multioriginator* di esposizioni in sofferenza, per la quale è stata richiesta la garanzia GACS, che ha avuto ad oggetto la cessione di un portafoglio del valore lordo di bilancio, al momento della cartolarizzazione, di 21,095 milioni di Euro (pari al 3,50% per totale del portafoglio ceduto dai partecipanti all'operazione). Successivamente il 95% dei titoli mezzanine (640 mila Euro) e junior (130 mila Euro) è stato ceduto al Fondo CRC FC (LUX) S.à r.l.; pertanto, la Banca ha mantenuto in portafoglio il titolo senior (classe A) ed il 5% dei titoli mezzanine e junior. La Banca ha svolto le necessarie verifiche volte a definire se sussistessero i presupposti per l'eliminazione contabile (*derecognition*) dei crediti ceduti; in base alle verifiche effettuate la Banca non detiene il controllo della Società Veicolo ai sensi dell'IFRS 10. A seguito del regolamento della cessione avvenuto in data 18 dicembre 2020, la Banca sarà limitatamente esposta alla variabilità dei risultati della Società Veicolo avendo ceduto il 95% dei Titoli Mezzanine e Junior e avendo ampiamente superato il test sulla variabilità trattenuta. Quindi a partire dalla data del 18 dicembre 2020 i crediti oggetto di cessione sono stati eliminati dai bilanci della Banca in quanto oltre ad essere stati trasferiti i diritti ai flussi alla Società Veicolo, è stata trasferita anche la "sostanzialità dei rischi e benefici" ad essi associati.

Rischio di trasferimento

La circolare n. 285/2013 elenca fra i rischi da sottoporre a valutazione, il "rischio di trasferimento", ossia il rischio che una banca, esposta nei confronti di un soggetto che si finanzia in una valuta diversa da quella in cui percepisce le sue principali fonti di reddito, realizzi delle perdite dovute alla difficoltà del debitore di convertire la propria valuta nella valuta in cui è denominata l'esposizione.

Sulla base delle valutazioni inerenti alla residenza del soggetto affidato dalla Banca e alla tipologia di attività, si ritiene che la banca non sia esposta a tale categoria di rischio.

SEZIONE 2 – AMBITO DI APPLICAZIONE

INFORMATIVA QUALITATIVA

Mediocredito Trentino – Alto Adige S.p.A.

capogruppo del Gruppo Bancario Mediocredito Trentino – Alto Adige.

Esclusione dall'obbligo di redazione del bilancio consolidato: la Banca non redige il bilancio consolidato in quanto il consolidamento dell'impresa controllata Paradisidue S.r.l. (attivo di bilancio al 31/12/2023 pari a 7,96 milioni di Euro) non è significativo ai fini del miglioramento dell'informativa di bilancio (*IAS 8 e paragrafi 26, 29, 30 e 44 del "Quadro sistematico per la preparazione e la presentazione del bilancio", cosiddetto Framework*). La controllata possiede immobili il cui valore, opportunamente stimato, è allineato ai valori di mercato e la partecipazione è iscritta nel bilancio della Banca al patrimonio netto.

SEZIONE 3 – COMPOSIZIONE DEI FONDI PROPRI

INFORMATIVA QUALITATIVA

Una delle priorità strategiche di Mediocredito è rappresentata dalla consistenza e dalla dinamica dei mezzi patrimoniali: l'evoluzione del patrimonio aziendale non solo accompagna in prospettiva la crescita dimensionale, ma rappresenta un elemento decisivo nelle fasi di sviluppo preservando contemporaneamente la stabilità della Banca, nonché il primo presidio a fronte dei vari rischi connessi con l'attività bancaria.

Il Patrimonio netto della Banca è determinato dalla somma del capitale sociale e delle riserve di capitale e di utili.

Voci	dic 2023	dic 2022	Var.
110. Riserve da valutazione	9.959	4.266	+5.693
140. Riserve	96.234	90.526	+5.707
150. Sovrapprezzi di emissione	29.841	29.841	-
160. Capitale	58.485	58.485	-
180. Utile di periodo	6.069	6.043	+27
Totale patrimonio netto	200.588	189.161	+11.427

Tabella 1

Nella tabella che segue sono illustrate analiticamente le voci del patrimonio netto che contribuiscono alla determinazione dei Fondi Propri.

Voce di bilancio (in unità di Euro)	Patrimonio netto 31.12.2022	Patrimonio netto 31.12.2022
Capitale:	58.484.608	58.484.608
a) azioni ordinarie	58.484.608	58.484.608
b) altre azioni	-	-
Sovrapprezzi di emissione	29.841.458	29.841.458
Riserve:	96.233.512	90.526.246
a) di utili	96.233.512	90.526.246
- riserva legale	20.091.008	20.091.008
- riserva statutaria ⁹	64.333.395	58.544.191
- altre riserve di utili ¹⁰	11.809.109	11.891.047
b) altre	-	-
Riserve da valutazione:	9.959.011	4.266.478
a) al FV con impatto OCI	6.029.276	327.049
b) copertura flussi finanziari	-	-
c) altre	3.929.736	3.939.429
- TFR	-388.596	-378.903
- rivalutaz immobili L.413/91	745.631	745.631
- rivalutaz immobili L.342/2000	3.572.701	3.572.701
Strumenti di capitale	-	-
Azioni proprie	-	-
Utile (Perdita) di periodo	6.069.490	6.042.667
Patrimonio netto	200.588.079	189.161.457

Tabella 2

⁹ La voce comprende anche la riserva indisponibile ex art. 6 comma 2 D.Lgs. 38/2005.

¹⁰ Le "altre riserve di utili" comprendono la riserva da prima applicazione degli IAS/IFRS (ivi inclusi i fondi rischi bancari generali e rischi su crediti) e la riserva da prima applicazione dell'IFRS9.

Il capitale sociale della Banca, pari ad Euro 58.484.608,00 al 31.12.2023, interamente versato, è suddiviso in n. 112.470.400 azioni ordinarie da nominali Euro 0,52 cadauna. Ogni azione ordinaria attribuisce il diritto ad un voto in Assemblea.

Nel corso del 2014 è stata soppressa la previgente normativa in materia di Patrimonio di Vigilanza (Basilea 2) e dal 1° gennaio 2014 è applicabile la nuova disciplina armonizzata per le banche e le imprese di investimento contenuta nella Direttiva 2013/36/UE (CRD IV) e nel Regolamento 575/2013 (CRR) del 27 giugno 2013, che traspongono nell'Unione europea gli standard definiti dal Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria (cd. *framework* Basilea 3)¹¹.

Le disposizioni normative sopra citate sono state recepite, a livello nazionale, attraverso le seguenti circolari:

- Circolare Banca d'Italia n. 285/2013: Disposizioni di vigilanza per le Banche;
- Circolare Banca d'Italia n. 286/2013: Istruzioni per la compilazione delle segnalazioni prudenziali per le Banche e le Società di Intermediazione Immobiliare;
- Aggiornamento della Circolare Banca d'Italia n. 154: Segnalazioni di vigilanza delle Istituzioni Creditizie e Finanziarie. Schemi di rilevazione e istruzioni per l'inoltro dei flussi informativi.

Il 28 giugno 2021 sono entrate in vigore le modifiche regolamentari introdotte dalla Direttiva UE 878/2019 ("CRD5") e dal Regolamento UE 876/2019 ("CRR2"), che hanno integrato i principi regolamentari contenuti nella normativa suddetta.

L'aggregato patrimoniale rilevante ai fini di Vigilanza – i cosiddetti Fondi Propri – costituiscono il presidio di riferimento delle disposizioni di Vigilanza prudenziale, in quanto risorsa finanziaria in grado di assorbire le possibili perdite prodotte dall'esposizione della Banca ai rischi tipici della propria attività, assumendo un ruolo di garanzia nei confronti dei creditori.

I Fondi Propri della Banca sono calcolati sulla base dei valori patrimoniali e del risultato economico determinato con l'applicazione delle regole contabili previste dai principi contabili internazionali (IAS/IFRS) e della novata normativa di vigilanza¹², tenendo conto dei cosiddetti "filtri prudenziali" che consistono in correzioni apportate alle voci del patrimonio netto di bilancio allo scopo di salvaguardare la qualità dei Fondi Propri e di ridurre la potenziale volatilità indotta dall'applicazione degli IAS/IFRS.

Si ricorda in questa sede che in data 12 dicembre 2017 il Parlamento Europeo e il Consiglio hanno emanato il Regolamento (UE) 2017/2395 "Disposizioni transitorie volte ad attenuare l'impatto dell'introduzione dell'IFRS 9 sui fondi propri" che aggiorna il Regolamento 575/2013 CRR, inserendo il nuovo articolo 473 bis «Introduzione dell'IFRS 9», il quale offre la possibilità alle banche di mitigare gli impatti sui fondi propri derivanti dall'introduzione del principio contabile IFRS 9 in un periodo transitorio di 5 anni (da marzo 2018 a

¹¹ Il nuovo impianto prudenziale approvato dal Comitato di Basilea a dicembre 2010 (cd. Basilea 3) è stato recepito nella legislazione comunitaria, attraverso un regolamento e una direttiva (CRD4/CRR). Il 27 giugno 2013 sono infatti stati pubblicati nella Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea il Regolamento n. 575/2013 (CRR) e la Direttiva n. 2013/36/UE (CRD IV), finalizzati a dare attuazione alle regole definite dal Comitato di Basilea (Basilea 3); a partire dal 1° gennaio 2014, tali documenti costituiscono il nuovo quadro normativo di riferimento nell'Unione europea per banche.

Il Regolamento contiene, tra l'altro, la disciplina inerente al patrimonio di vigilanza, ai requisiti minimi prudenziali, al rischio di concentrazione, ai requisiti di liquidità e leva finanziaria. La Direttiva, invece, disciplina, tra l'altro, gli strumenti di vigilanza macro-prudenziale volti a contrastare la pro-ciclicità. Introduce, inoltre, specifiche previsioni relative all'individuazione delle autorità di vigilanza competenti, rivolte sostanzialmente al rafforzamento del regime di vigilanza.

Le disposizioni contenute nel Regolamento non hanno formato oggetto di recepimento da parte dell'organo di vigilanza nazionale, essendo immediatamente applicabili dalle banche. Gli interventi della Banca d'Italia si sono concentrati fondamentalmente sul solo esercizio delle discrezionalità nazionali.

Il nuovo accordo di Basilea 3 pur ricalcando sostanzialmente l'impianto concettuale del precedente accordo, interviene in alcuni ambiti specifici per rafforzarne il presidio. In particolare e in estrema sintesi gli obiettivi principali sono:

- il rafforzamento della qualità e della quantità del capitale bancario;
- il contenimento della leva finanziaria e l'attenuazione dei possibili effetti pro-ciclici delle regole;
- un adeguato controllo del rischio di liquidità anche attraverso l'introduzione di specifici requisiti minimi.

Al fine di realizzare una complessiva revisione e semplificazione della disciplina di vigilanza delle banche, la Banca d'Italia ha emanato, il 17 dicembre 2013, la circolare 285 che recepisce le norme della CRD IV, indica le modalità con cui sono state esercitate le discrezionalità nazionali attribuite dalla disciplina comunitaria alle autorità nazionali e delinea un quadro normativo completo, organico, razionale e integrato con le disposizioni comunitarie di diretta applicazione.

¹² Nonché delle correlate disposizioni di carattere tecnico-applicativo dell'ABE, oggetto di specifici regolamenti delegati della Commissione Europea.

dicembre 2022) sterilizzando nel CET1 l'impatto con l'applicazione di percentuali decrescenti nel tempo. Mediocredito ha scelto di non adottare tale approccio computando l'intero effetto dovuto al maggior impairment, al netto della componente fiscale, nei fondi propri del 2018. Analogamente la Banca non si è avvalsa della facoltà di adottare le opzioni previste dalle modifiche al CRR introdotte dai "quick fix" in materia di regime transitorio IFRS9 previste dal novato art. 473 *bis*, § 9.

I Fondi Propri sono calcolati come somma algebrica di una serie di componenti positive e negative, la cui computabilità viene ammessa in relazione alla qualità patrimoniale riconosciuta a ciascuna di esse. Gli elementi positivi che costituiscono il patrimonio sono nella piena disponibilità della Banca, in modo da essere utilizzati senza limitazioni per la copertura dei rischi e delle perdite aziendali.

Il *framework* normativo prevede che i Fondi Propri siano costituiti dai seguenti livelli di capitale:

- Capitale di Classe 1 (Tier 1 Capital), a sua volta composto da:
 - Capitale primario di Classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET1);
 - Capitale aggiuntivo di Classe 1 (Additional Tier 1 – AT1);
- Capitale di Classe 2 (Tier 2 – T2),

aggregati ai quali sono applicati i suddetti "filtri prudenziali" e che scontano altresì la deduzione di alcune poste ("elementi da dedurre").

Di seguito si fornisce una sintetica descrizione degli elementi patrimoniali che formano i citati aggregati.

Capitale primario di Classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET1)

La forma predominante del Tier 1 è il Common Equity, composto principalmente da strumenti di capitale (es. azioni ordinarie al netto delle azioni proprie), sovrapprezzi di emissione, riserve di utili, riserve da valutazione, interessi di minoranza computabili, oltre agli elementi in deduzione.

Gli strumenti di capitale emessi, per essere computati nel Common Equity devono garantire l'assorbimento delle perdite "*on going concern*", attraverso il rispetto delle seguenti caratteristiche:

- massimo livello di subordinazione;
- possibilità di sospensione del riconoscimento di dividendi/cedole a totale discrezione dell'ente emittente e in modo non cumulativo;
- irredimibilità;
- assenza di incentivi al rimborso.

Allo stato attuale, con riferimento a Mediocredito Trentino Alto Adige Spa, nessun altro strumento di capitale oltre alle azioni ordinarie rientra nel computo del Common Equity.

La normativa prevede anche una serie di elementi da dedurre dal Capitale primario di Classe 1.

Il Capitale primario di Classe 1 di Mediocredito Trentino Alto Adige Spa è composto dal capitale per 58,485 milioni di Euro, dal relativo sovrapprezzo azioni per 29,841 milioni di Euro, dalle riserve (composte dalla riserva legale, da quella straordinaria, dalle riserve di leggi speciali di rivalutazione, da quelle formatesi in sede di applicazione/revisione dei principi IAS/IFRS e da quella originata in corso d'esercizio dalla cessione di titoli di capitale in regime di OCI option) per complessivi 100,552 milioni di Euro¹³.

Comprende inoltre le riserve di valutazione relative ai titoli di capitale in regime di OCI option e ai titoli di debito gestiti nel business model HTC&S per 6,029 milioni di Euro (positivi) e le riserve da utili/perdite attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti (TFR) per 389 mila Euro (negativi).

È rettificato da elementi negativi riconducibili ad immobilizzazioni immateriali per 23 mila Euro e da rettifiche di valore supplementari di vigilanza per 270 migliaia di Euro.

Capitale aggiuntivo di Classe 1 (Additional Tier 1 – AT1)

Nella categoria dell'AT1 vengono in genere ricompresi gli strumenti di capitale diversi dalle azioni ordinarie e che rispettano i requisiti normativi per l'inclusione in tale livello dei Fondi propri (ad esempio le azioni di risparmio) e i relativi sovrapprezzi di emissione.

La normativa prevede anche una serie di detrazioni dal Capitale aggiuntivo di Classe 1.

¹³ Nel calcolo del CET1 non è computato l'utile d'esercizio in quanto non sono rispettati i requisiti di cui all'art. 26 § 2 del Regolamento UE 575/2013 così come specificati dalla Decisione UE 2015/656 del 4 febbraio 2015.

La struttura patrimoniale di Mediocredito Trentino Alto Adige Spa non presenta elementi computabili nel capitale aggiuntivo di classe 1.

Capitale di Classe 2 (Tier 2 – T2)

Il Capitale di Classe 2 (Tier 2) è composto principalmente dalle passività subordinate computabili, dalle eventuali eccedenze delle rettifiche di valore rispetto alle perdite attese (*excess reserve*) per le posizioni ponderate secondo i metodi IRB e dagli effetti delle regole previste per il periodo transitorio.

Le deduzioni dal Capitale di classe 2 riguardano, fra le altre, le perdite relative all'esercizio in corso, i beni immateriali, le attività fiscali differite (DTA) che si basano sulla redditività futura, le attività dei fondi pensione a prestazioni definite nel bilancio dell'ente.

La struttura patrimoniale della Banca non presenta elementi computabili nel capitale aggiuntivo di Classe 2 al 31.12.2023 (analogamente al 31.12.2022, 31.12.2021, 31.12.2020, 31.12.2019 e 31.12.2018, mentre al 31.12.2017 il Capitale di classe 2 di Mediocredito Trentino Alto Adige Spa, pari a 106 mila Euro, corrispondeva interamente agli effetti delle regole previste per il periodo transitorio¹⁴¹⁵).

Si precisa infine che la Banca non ricorre a strumenti innovativi e non innovativi di capitale e a strumenti ibridi di patrimonializzazione.

Considerazioni sull'impatto patrimoniale della normativa prudenziale – Basilea 3

Le regole previste dall'impianto dell'accordo di Basilea 3 per il rafforzamento qualitativo e quantitativo delle dotazioni patrimoniali degli enti, con l'introduzione di strumenti anti-ciclici per garantire l'accumulo di risorse durante le fasi espansive, ripercorrono il solco tradizionalmente seguito da Mediocredito.

In termini qualitativi il patrimonio della Banca si conferma pienamente conforme alle disposizioni prudenziali essendo composto fondamentalmente da "strumenti di qualità elevata", ovvero da *Common Equity* (capitale e riserve). Anche in termini quantitativi l'applicazione di Basilea 3 conferma il buon posizionamento patrimoniale della Banca, permettendo a Mediocredito il rispetto della normativa (sia in termini qualitativi sia in termini temporali di adozione della normativa) senza intaccare gli indici di stabilità (*Tier 1* e *Tier 2*) della Banca.

La composizione del patrimonio basata su strumenti di *Common Equity* rispetta inoltre le regole dettate dalla struttura di Basilea 3 per il *Core tier 1* (patrimonio di qualità primaria composto esclusivamente da capitale e riserve): infatti per tale componente è previsto un coefficiente di capitale minimo del 4,5% (art. 92 CRR), oltre alla riserva di conservazione del capitale pari al 2,50% delle attività di rischio ponderate della banca¹⁶, costituita anch'essa da capitale primario di classe 1.

¹⁴ In particolare l'importo si riferiva al 20% dell'importo delle riserve da valutazione dei titoli di capitale, alle quote di OICR e ai soli titoli di debito emessi da controparti bancarie classificati come disponibili per la vendita ammissibile nel patrimonio supplementare. secondo la previgente normativa, per la quale le riserve da valutazione delle attività allocate nel portafoglio disponibile per la vendita erano computate nel patrimonio supplementare secondo l'approccio asimmetrico che prevedeva l'inclusione parziale (50%) delle plusvalenze e integrale delle minusvalenze.

¹⁵ Era infatti previsto un regime transitorio delle disposizioni di vigilanza sui Fondi Propri, mediante l'introduzione graduale di parte della nuova disciplina relativa agli stessi e ai requisiti patrimoniali nel corso di un periodo generalmente di 4 anni e regole di "grandfathering" per la computabilità parziale, con gradale esclusione entro il 2021, dei pregressi strumenti di capitale del patrimonio di base e del patrimonio supplementare che non soddisfano tutti i requisiti prescritti dal Regolamento CRR per gli strumenti patrimoniali del Common Equity Tier 1, Additional Tier 1 e Tier 2.

¹⁶ Al 31.12.2023. Con il 18° aggiornamento della circolare 285/2013 Banca d'Italia ha deciso di adottare il regime transitorio previsto dalla direttiva UE/2013/36 (Capital Requirements Directive, CRD4) per l'applicazione della riserva di conservazione del capitale (*capital conservation buffer*), regime che consente un'introduzione graduale del requisito. Tale decisione modifica la scelta effettuata nel 2013, in sede di recepimento della CRD4, di anticipare l'applicazione della riserva in misura piena (pari al 2,5% delle attività ponderate per il rischio) ai gruppi bancari a livello consolidato e alle banche non appartenenti a gruppi.

A seguito dell'intervento normativo le banche sono tenute ad applicare un coefficiente minimo di riserva di conservazione del capitale, sia a livello individuale sia a livello consolidato, pari a:

- 1,250% dal 1° gennaio 2017 al 31 dicembre 2017;
- 1,875% dal 1° gennaio 2018 al 31 dicembre 2018;
- 2,500% a partire dal 1° gennaio 2019.

Si rammenta, infine, che alla data del 31 dicembre 2023, in conformità a quanto previsto dalla Circolare 285/2013, la Banca è tenuta al rispetto dei seguenti coefficienti patrimoniali minimi:

- coefficiente di Capitale primario di classe 1 (dato da CET1/Attività di rischio ponderate) pari al 4,5%;
- coefficiente di Capitale di classe 1 (dato da T1/Attività di rischio ponderate) pari al 6%;
- coefficiente di Fondi propri (dato da Fondi propri/Attività di rischio ponderate) pari all'8%.

In aggiunta ai coefficienti indicati, la Banca è altresì tenuta a detenere un ulteriore buffer di capitale rappresentato dalla Riserva di conservazione del capitale (*Capital conservation buffer - CCB*), la quale si compone di capitale primario di classe 1 e si ragguaglia al 31.12.2023 alla misura del 2,50% delle esposizioni ponderate per il rischio.

Con il recepimento in Italia della Direttiva 2013/36/UE (CRD IV) e in conformità con quanto previsto dall'EBA con le *Guidelines on common SREP*, la Banca d'Italia - a conclusione del periodico processo di revisione prudenziale (SREP) - ha rivisto i *ratios* patrimoniali di Mediocredito richiedendo un capitale aggiuntivo rispetto ai requisiti minimi normativi.

In particolare, al 31.12.2023, Mediocredito è tenuto ad applicare i seguenti requisiti di capitale, che corrispondono agli *Overall Capital Requirement (OCR) ratios*¹⁷ e che rappresentano la somma delle misure vincolanti (Total SREP Capital Requirement ratio - TSCR) e del requisito combinato di riserva di capitale:

- Coefficiente di capitale primario di classe 1 (CET 1 ratio) pari al 8,26%, comprensivo del 2,50% a titolo di riserva di conservazione del capitale. Tale coefficiente è vincolante nella misura del 5,76% (4,50% minimo e 1,26% di requisiti aggiuntivi SREP);
- Coefficiente di capitale di classe 1 (Tier 1 ratio) pari al 10,19%, comprensivo del 2,50% a titolo di riserva di conservazione del capitale. Tale coefficiente è vincolante nella misura del 7,69% (6,00% minimo e 1,69% di requisiti aggiuntivi SREP);
- Coefficiente di capitale totale (Total Capital ratio) pari al pari al 12,75%, comprensivo del 2,50% a titolo di riserva di conservazione del capitale. Tale coefficiente è vincolante nella misura del 10,25% (8,00% minimo e 2,25% di requisiti aggiuntivi SREP).

Inoltre, per assicurare il rispetto delle misure vincolanti sopra evidenziate e garantire che i fondi propri possano assorbire eventuali perdite derivanti da scenari di stress la Banca d'Italia ha individuato i seguenti livelli di capitale che la Banca sarà invitata a mantenere:

- Coefficiente di capitale primario di classe 1 (CET 1 ratio): 10,51%, composto da un OCR CET1 ratio pari a 8,26% e da una Componente Target (Pillar 2 Guidance P2G), a fronte di una maggiore esposizione al rischio in condizioni di stress, pari a 2,25%;
- Coefficiente di capitale di classe 1 (Tier 1 ratio) 12,44%, composto da un OCR T1 ratio pari a 10,19% e da una Componente Target, a fronte di una maggiore esposizione al rischio in condizioni di stress, pari a 2,25%;
- Coefficiente di capitale totale (Total Capital ratio): 15%, composto da un OCR TC ratio pari a 12,75% e da una Componente Target, a fronte di una maggiore esposizione al rischio in condizioni di stress, pari a 2,25%.

I valori dei coefficienti in parola al 31 dicembre 2023 (rispettivamente pari a 24,86%, 24,86% e 24,86%) rispettano i limiti di vigilanza per i bilanci individuali e rappresentano un indicatore dell'adeguatezza del patrimonio in funzione della dimensione e delle caratteristiche dell'attività svolta dalla Banca.

¹⁷ Come definiti negli Orientamenti ABE/GL/2018/13 e dalla CRDV.

Voci	dic. 2023	dic.2022	dic.2021	dic.2020	dic 2019	dic 2018	1.1.2018 ¹⁸	dic 2017
Capitale primario di classe 1 (CET1)	194.226	182.894	189.227	180.377	170.868	167.924	169.114	180.198
Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1)	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale capitale di classe 1	194.226	182.894	189.227	180.377	170.868	167.924	169.114	180.198
Capitale di classe 2 (Tier 2 – T2)	-	-	-	-	-	-	106	106
Fondi propri	194.226	182.894	189.227	180.377	170.868	167.924	169.220	180.304
Coefficiente di CET1	24,86%	24,41%	24,94%	23,04%	18,87%	18,56%	17,63%	18,50%
Coefficiente di T1	24,86%	24,41%	24,94%	23,04%	18,87%	18,56%	17,63%	18,50%
Total Capital Ratio	24,86%	24,41%	24,94%	23,04%	18,87%	18,56%	17,64%	18,51%

Tabella 3

I fondi propri risultano pari a 194,2 milioni di Euro; al netto dei requisiti prudenziali di Vigilanza presentano ancora i seguenti valori residui:

- 112,1 milioni di Euro rispetto alla soglia del 10,51% prevista per il CET1 (131,7 milioni di Euro senza tenere conto del buffer di conservazione aggiuntivo);
- 97,0 milioni di Euro rispetto alla soglia del 12,44% prevista per capitale di classe 1 complessivo e
- 77,0 milioni di Euro rispetto alla soglia del 15,00% prevista per i fondi propri,

che si ritengono adeguati ad assicurare lo sviluppo dell'attività aziendale ed il rispetto prospettico dei vincoli minimi di patrimonializzazione previsti da Basilea 3.

¹⁸ La First Time Adoption ha impattato negativamente sui ratio prudenziali nella misura di 86 b.p..

INFORMATIVA QUANTITATIVA

Composizione patrimoniale

FONDI PROPRI	31 dic 2023	31 dic 2022
A. Capitale Primario di Classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET1) prima dell'applicazione dei Filtri Prudenziali	194.519	183.119
di cui strumenti di CET1 oggetto di disposizioni transitorie	-	-
B. Filtri prudenziali del CET1	(270)	(177)
C. CET1 al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio (A +/- B)	194.249	182.942
D. Elementi da dedurre dal CET1	(23)	(48)
E. Regime transitorio – impatto sul CET1 (+/-)	-	-
F. TOTALE CAPITALE PRIMARIO DI CLASSE 1 (COMMON EQUITY TIER 1 – CET1) (C-D+/-E)	194.226	182.894
G. Capitale Aggiuntivo di Classe 1 (Additional Tier 1 – AT1) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	-	-
di cui strumenti di AT1 oggetto di disposizioni transitorie	-	-
H. Elementi da dedurre dall'AT1	-	-
I. Regime transitorio – impatto sul AT1 (+/-)	-	-
L. TOTALE CAPITALE AGGIUNTIVO DI CLASSE 1 (ADDITIONAL TIER 1 – AT1) (G-H+/-I)	-	-
M. Capitale di Classe 2 (TIER 2 – T2) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	-	-
di cui strumenti di AT1 oggetto di disposizioni transitorie	-	-
N. Elementi da dedurre dal T2	-	-
O. Regime transitorio – impatto sul T2 (+/-)	-	-
P. TOTALE CAPITALE DI CLASSE 2 (TIER 2 – T2) (M-N+/-O)	-	-
Q. TOTALE FONDI PROPRI (F+L+P)	194.226	182.894

Tabella 4

Riconciliazione degli elementi di capitale primario di classe 1 e filtri prudenziali del CET1 applicati ai fondi propri della banca con lo stato patrimoniale nel bilancio sottoposto a revisione contabile

Voci del passivo al 31 dic 2023 (valori in unità di Euro)

		Saldo da bilancio	Computabilità nel CET1
Voce 160.	Capitale versato	58.484.608	58.484.608
Voce 150.	Sovraprezzi di emissione	29.841.458	29.841.458
Voce 140.	Riserve di utili	96.233.512	96.233.512
Voce 110.	Riserve da valutazione	9.959.011	9.959.011
	a) al fair value con impatto OCI	6.029.276	6.029.276
	<i>di cui: riserve positive fair value</i>	-	-
	<i>di cui: riserve negative fair value su titoli di debito Stato e Altri</i>	- 1.911.516	- 1.911.516
	<i>di cui: riserve positive fair value su titoli di capitale</i>	7.940.792	7.940.792
	b) altre	3.929.736	3.929.736
Voce 180.	Utile (perdita) di periodo	6.069.490	0
	<i>di cui: dividendo in distribuzione e Art. 21 Statuto</i>	-	-
	Patrimonio netto contabile	200.588.079	
	CET 1 prima dell'applicazione dei filtri prudenziali		194.518.589

Tabella 5

Attività e passività finanziarie valutate al fair value al 31 dic 2023 (valori in unità di euro)

		Saldo da bilancio	% computabilità nel CET1	Saldo per rettifiche di valore di Vigilanza
Voce 21. Attivo	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	2.057.997	100%	2.057.997
Voce 23. Attivo	Attività finanziarie valutate obbl. al fair value	20.158.281	100%	20.158.281
Voce 30. Attivo	Attività finanziarie valutate al fair value OCI	245.480.188	100%	245.480.188
Voce 20. Passivo	Passività finanziarie di negoziazione	2.019.281	100%	2.019.281
Voce 50. Passivo	Passività finanziarie valutate al fair value	-		
	Totale	269.715.747		269.715.747
	Percentuale rettifiche di valore supplementare per metodo semplificato (cfr. EBA FINAL Draft Regulatory Technical Standards on prudent valuation under Article 105(14) of Regulation (EU) No 575/2013 CRR)			0,10%
	Rettifiche di valore supplementari			- 269.716

Tabella 6

Dinamica dei Fondi Propri

DINAMICA DEI FONDI PROPRI (valori in migliaia di Euro)	31 dic 2022	31 dic 2021
Capitale classe 1 iniziale	182.894	189.227
Aumenti di capitale sociale (+)	-	-
Riduzioni di capitale sociale (-)	-	-
Utile non distribuito (-)	+5.707	+2.936
Variazione del proprio merito creditizio (-)	-	-
Variazioni nella redditività complessiva:	+5.693	-9.240
Attività con impatto sulla redditività complessiva	+5.702	-9.337
di cui <i>Effetto First time Adoption IFRS9</i>	-	-
Piani a benefici definiti	+10	+97
Altre	-	-
Variazioni dell'avviamento e altri <i>asset</i> intangibili	+25	+25
Variazioni delle attività fiscali differite che dipendono dalla redditività futura e non derivano da differenze temporanee	-	-
Variazioni degli impatti del regime transitorio	-	-
Perdite dell'esercizio in corso	-	-
Perdite non realizzate misurate al valore equo	-	-
Profitti non realizzati misurati al valore equo	-	-
Deduzione delle attività fiscali differite che dipendono dalla redditività futura e non derivano da differenze temporanee	-	-
Attività fiscali differite che dipendono dalla redditività futura e derivano da differenze temporanee esistenti al 1° gennaio 2014	-	-
Variazione dell'eccedenza degli elementi da detrarre dal Capitale aggiuntivo di classe 1 rispetto al Capitale aggiuntivo di classe 1	-	-
Altre variazioni	-93	-54
di cui <i>Effetto First time Adoption IFRS9</i>	-	-
Variazioni del capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1)	-	-
Perdite dell'esercizio in corso	-	-
Variazione dell'eccedenza degli elementi da detrarre dal Capitale aggiuntivo di classe 1 rispetto al Capitale aggiuntivo di classe 1	-	-
Capitale di classe 1 finale	194.226	182.894
Capitale di classe 2 iniziale	-	-
Aumenti di capitale sociale non computabili nel capitale di classe 1(+)	-	-
Riduzioni di capitale sociale non computabili nel capitale di classe 1(-)	-	-
Variazioni degli impatti del regime transitorio:	-	-
Filtri e deduzioni prescritti dalle disposizioni nazionali ex Basilea II (cd. Filtri prudenziali)	-	-
Variazione negli ammortamenti	-	-
Altre variazioni	-	-
Capitale di classe 2 finale	-	-
Fondi propri	194.226	182.894

Tabella 7

SEZIONE 4 – REQUISITI DI CAPITALE

INFORMATIVA QUALITATIVA

Il processo di auto-valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP – *Internal Capital Adequacy Assessment Process*) implementato dalla Banca persegue la finalità di misurare la capacità della dotazione patrimoniale di supportare l'operatività corrente e le strategie aziendali in rapporto ai rischi assunti. La Banca ritiene, infatti, prioritario valutare costantemente la propria adeguatezza patrimoniale, attuale e prospettica.

A tal fine, nell'ambito delle attività per l'adeguamento alla nuova regolamentazione prudenziale internazionale (Basilea 3) – recepita a livello nazionale con la Circolare n. 285/2013 della Banca d'Italia – l'ICAAP sin dall'inizio è stato collocato nell'intersezione tra obblighi normativi e opportunità gestionali; in tale ottica, la Banca utilizza parte del processo ICAAP aziendale anche in fase di implementazione e attuazione del RAF (*Risk Appetite Framework*). Il pieno adeguamento a tale importante novità normativa, pertanto, è stato ed è tuttora vissuto come un percorso evolutivo volto a convogliare sforzi e risorse per massimizzare la capacità di creazione di valore della Banca, anche attraverso lo sviluppo e l'adozione di modelli organizzativi e processi maggiormente strutturati e controllati.

Sulla base di tali prerogative, nel corso del 2023, la Banca ha definito e implementato il proprio ICAAP secondo le modalità di seguito descritte.

Come noto, la Circolare n. 285/2013 della Banca d'Italia, al fine di orientare gli intermediari nella concreta predisposizione dell'ICAAP e nell'identificazione dei requisiti minimi dello stesso che verranno valutati nell'ambito dello SREP (*Supervisory Review and Evaluation Process*), di competenza dell'Organo di Vigilanza, fornisce una interpretazione del principio di proporzionalità che ripartisce le banche in tre classi, caratterizzate da livelli di complessità operativa decrescente, ai quali si applicano requisiti differenziati in ordine all'ICAAP stesso.

Mediocredito rientra nella categoria degli intermediari di Classe 3, categoria costituita dai soggetti finanziari che utilizzano le metodologie standardizzate per il calcolo dei requisiti regolamentari e che dispongono di un attivo pari o inferiore a 4 miliardi di euro. In virtù di tale collocazione e in linea con le proprie caratteristiche operative, la Banca determina il capitale interno complessivo mediante un approccio del tipo *Pillar 1 Plus* basato sull'utilizzo di metodologie semplificate per la misurazione dei rischi quantificabili, *assessment* qualitativi per gli altri rischi rilevanti, analisi di sensibilità semplificate rispetto ai principali rischi assunti e la sommatoria semplice delle misure di capitale interno calcolate a fronte di ciascun rischio (*building block approach*). Per capitale interno si intende il capitale a rischio, ovvero il fabbisogno di capitale relativo ad un determinato rischio che la Banca ritiene necessario per coprire le perdite eccedenti un dato livello atteso; per capitale interno complessivo si intende il capitale interno riferito a tutti i rischi rilevanti assunti dalla Banca, incluse le eventuali esigenze di capitale interno dovute a considerazioni di carattere strategico.

Il processo è articolato in specifiche fasi, delle quali sono responsabili funzioni/unità operative diverse.

Il punto di partenza è costituito dall'identificazione di tutti i rischi rilevanti a cui la Banca è o potrebbe essere esposta rispetto alla propria operatività e ai mercati di riferimento. Tale attività è svolta dalla Funzione di *Risk Management*, la quale esegue un'attività di *assessment* qualitativo sulla significatività dei rischi e/o analisi del grado di rilevanza dei rischi, con il supporto di indicatori di rilevanza definiti distintamente per le diverse tipologie di rischio. Nell'esercizio di tale attività la Funzione di *Risk Management* si avvale della collaborazione delle altre funzioni aziendali. In questa fase vengono identificate le fonti di generazione dei rischi individuati, posizionando gli stessi in capo alle funzioni/unità operative ovvero correlandoli ai processi aziendali.

I rischi identificati sono classificati in due tipologie:

- **rischi quantificabili**, in relazione ai quali la Banca si avvale di apposite metodologie di determinazione del capitale interno: rischio di credito e controparte, rischio di mercato, rischio operativo, rischio di concentrazione e rischio di tasso di interesse del portafoglio bancario;

- **rischi non quantificabili**, per i quali, non essendosi ancora affermate metodologie robuste e condivise di determinazione del relativo capitale interno non viene determinato un assorbimento patrimoniale, bensì vengono predisposti adeguati sistemi di controllo ed attenuazione e/o metodologie di misurazione: rischio di liquidità, rischio residuo, rischio strategico, rischio di reputazione.

Ai fini della determinazione del capitale interno a fronte dei rischi quantificabili, la Banca utilizza le metodologie di calcolo dei requisiti patrimoniali regolamentari per i rischi compresi nel I Pilastro (di credito, controparte, di mercato e operativo) e gli algoritmi semplificati indicati dalla cennata normativa per i rischi quantificabili rilevanti e diversi dai precedenti (concentrazione e tasso di interesse del portafoglio bancario). Più in dettaglio, come richiamato nella Sezione 1, vengono utilizzati:

- il metodo standardizzato per il rischio di credito;
- il metodo standardizzato per il rischio di mercato;
- il metodo base per il rischio operativo;
- l'algoritmo del *Granularity Adjustment* per il rischio di concentrazione "per singolo prenditore";
- la metodologia per la stima di un *add on* di capitale proposta dal "Laboratorio Rischio di Concentrazione" ABI per il rischio di concentrazione "geo-settoriale";
- l'algoritmo semplificato "regolamentare" per il rischio di tasso di interesse.

Per quanto riguarda invece i rischi non quantificabili, come già detto, coerentemente con le indicazioni fornite dalla Banca d'Italia nella citata normativa, la Banca ha predisposto adeguati presidi interni di controllo e attenuazione ed utilizza gli indici regolamentari previsti dal CRR2.

Il rischio di liquidità viene trattato nell'ILAAP (*Internal Liquidity Adequacy Assessment Process*).

Nell'ambito delle attività di misurazione, sono altresì definite ed eseguite prove di *stress* in termini di analisi semplificate di sensibilità riguardo ai principali rischi assunti. Tenuto conto di quanto previsto dalla Circolare n. 285/2013 della Banca d'Italia per gli intermediari di Classe 3, la Banca effettua analisi semplificate di sensibilità relativamente al rischio di credito, al rischio di concentrazione sul portafoglio crediti, al rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario e al rischio di liquidità, sulla base delle indicazioni fornite nella stessa normativa e mediante l'utilizzo delle suddette metodologie semplificate di misurazione dei rispettivi rischi. I relativi risultati, opportunamente analizzati, conducono ad una miglior valutazione dell'esposizione ai rischi stessi e del grado di vulnerabilità dell'azienda al verificarsi di eventi eccezionali ma plausibili. Nel caso in cui l'analisi dei risultati degli *stress test* evidenzia l'inadeguatezza dei presidi interni posti in essere dalla Banca, viene valutata l'opportunità di adottare appropriate misure organizzative e/o di allocare specifici *buffer* di capitale interno.

La conduzione dello *stress testing* viene effettuata trimestralmente in sede di verifica infrannuale del Processo Interno di Valutazione dell'adeguatezza Patrimoniale Attuale e Prospettica (ICAAP), procedendo anche alla determinazione del capitale interno assorbito a fronte degli scenari di stress considerati.

In particolare, con riferimento all'attività di conduzione dello *stress testing* relativo al Rischio di Credito, nel corso del 2023 – in considerazione dell'incertezza economica provocata al conflitto bellico russo-ucraino e delle generali attese di ripresa del deterioramento degli attivi bancari, nonostante la tenuta dei principali indicatori della Banca sulla qualità del credito – sono state prudenzialmente affinate le prove di stress effettuate durante il processo ICAAP; lo scenario adottato è basato sull'incremento del tasso di deterioramento del portafoglio crediti in bonis verso imprese pari a 0,2 decimi di punto per ogni punto di deviazione del PIL in Italia (stimato applicando le deviazioni rilevate da ABE per lo scenario di *Adverse Growth* pari -3,0% per il 2023 e -6,8% per il 2024 sul PIL *Baseline growth* per l'Italia), contenute negli *EU wide stress test 2023*, maggiorato di correttivi per tener conto della rischiosità dei singoli segmenti di portafoglio (rappresentati dalle aziende energivore e dalla clientela operante in settori energivori e gasivori).

Sui Fondi Propri è stato considerato l'effetto cumulato dell'esercizio di stress a fronte del rischio di credito nel biennio 2023-2024, nonché lo stress test effettuato sulla variazione riserve OCI per Fair value sui titoli di debito di Stato e sui titoli di capitale.

La determinazione del capitale interno complessivo – effettuato secondo il già cennato approccio "*building*

block” - viene effettuata con riferimento tanto alla situazione attuale (31.12.2023), quanto a quella prospettica (31.12.2024 e 31.12.2025), sia nello scenario di base che di stress. Al fine di uno stringente monitoraggio del livello di esposizione ai rischi, la misurazione del capitale interno complessivo in chiave attuale viene aggiornata con riferimento alla fine di ciascun trimestre dell’esercizio in corso. Il livello prospettico viene invece determinato con cadenza essenzialmente annuale - in sede di predisposizione del resoconto ICAAP - con riferimento alla fine dell’esercizio in corso, tenendo conto della prevedibile evoluzione dei rischi e dell’operatività.

A tal fine la Banca:

- utilizza le previsioni formulate nel documento di Piano Industriale, *budget* annuale e nel piano operativo pluriennale per la gestione dei *non performing loans*;
- individua i parametri che influenzano l’incidenza del rischio, prevedendone la futura evoluzione considerando anche variabili macroeconomiche (andamento del mercato);
- definisce le stime di evoluzione dei fattori di rischio coerenti con i propri scenari economici e strategici;
- verifica le previsioni sulla base della pianificazione pluriennale;
- effettua una stima dell’evoluzione delle voci contabili che costituiscono la dotazione patrimoniale individuata;
- considera inoltre le eventuali esigenze di carattere strategico.

Al fine di valutare l’adeguatezza patrimoniale, l’importo del fabbisogno di capitale necessario alla copertura dei rischi (capitale interno complessivo) viene confrontato con le risorse patrimoniali disponibili (capitale complessivo), tanto in termini attuali quanto in chiave prospettica. Tenuto anche conto delle proprie specificità normative ed operative, la Banca ha identificato il proprio capitale complessivo nel Totale Fondi Propri, in quanto quest’ultimo - oltre a rappresentare un archetipo dettato da prassi consolidate e condivise - agevola la dialettica con l’Organo di Vigilanza.

In caso di scostamenti tra capitale interno complessivo e capitale complessivo, il Consiglio di Amministrazione della Banca provvede a deliberare le azioni correttive da intraprendere previa stima degli oneri connessi con il reperimento delle risorse patrimoniali aggiuntive.

Le attività di determinazione del livello di esposizione in termini di capitale interno e quelle relative alle prove di *stress* vengono condotte dalla Funzione di *Risk Management*, con il supporto dell’Area Amministrazione e Finanza. La proiezione degli assorbimenti patrimoniali sulla dimensione temporale prospettica richiede il coinvolgimento anche della funzione di Pianificazione che opera in stretto raccordo con le precedenti funzioni aziendali citate. I sistemi di controllo e attenuazione attivati a presidio dei rischi non quantificabili vengono implementati e gestiti dalla Funzione di *Risk Management*. L’Area Amministrazione e Finanza, in stretto raccordo con la Funzione di *Risk Management* e la Funzione Pianificazione e Controllo, è responsabile della determinazione del capitale complessivo.

Nello svolgimento delle diverse attività dell’ICAAP, la Funzione di *Risk Management* provvede a fornire periodicamente alla Direzione Generale *feed-back* informativi sul livello di esposizione ai diversi rischi, sul posizionamento rispetto ai livelli di propensione prestabiliti ed al grado di adeguatezza del patrimonio.

L’esposizione complessiva ai rischi della Banca, con riferimento tanto alla situazione rilevata al 31 dicembre 2022 quanto a quella stimata al 31 dicembre 2023 in fase di *statement del risk appetite*, risulta adeguata rispetto alla dotazione patrimoniale corrente e a quella già pianificata, tenendo conto anche dei requisiti aggiuntivi richiesti dalla Banca d’Italia ad esito del Processo di revisione prudenziale (SREP).

Si segnala inoltre che, in seguito all’entrata in vigore della normativa sui soggetti collegati, in caso di superamento dei limiti prudenziali per cause indipendenti da volontà o colpa della Banca, ad integrazione dei piani di rientro, si tiene conto di un eventuale *add-on* nel processo di determinazione del capitale interno complessivo.

INFORMATIVA QUANTITATIVA Modello EU KM1: Metriche principali

La tabella seguente riporta le principali metriche regolamentari; vengono esposti gli aggregati patrimoniali, il valore delle attività ponderate, i *ratio* patrimoniali e requisiti regolamentari che la Banca è tenuta a rispettare, oltre ai principali indicatori di liquidità (Liquidity Coverage Ratio - LCR, Net Stable Funding Ratio - NSFR e loro componenti).

		31/12/2023	30/09/2023	30/06/2023	31/03/2023	31/12/2022
Fondi propri disponibili (importi)						
1	Capitale primario di classe 1 (CET1)	194.226	190.930	191.100	190.390	182.894
2	Capitale di classe 1	194.226	190.930	191.100	190.390	182.894
3	Capitale totale	194.226	190.930	191.100	190.390	182.894
Importi dell'esposizione ponderati per il rischio						
4	Importo complessivo dell'esposizione al rischio	781.177	743.182	700.804	717.264	749.389
Coefficienti di capitale (in percentuale dell'importo dell'esposizione ponderato per il rischio)						
5	Coefficiente del capitale primario di classe 1 (%)	24,86%	25,69%	27,27%	26,54%	24,41%
6	Coefficiente del capitale di classe 1 (%)	24,86%	25,69%	27,27%	26,54%	24,41%
7	Coefficiente di capitale totale (in %)	24,86%	25,69%	27,27%	26,54%	24,41%
Requisiti aggiuntivi di fondi propri per far fronte a rischi diversi dal rischio di leva finanziaria eccessiva (in percentuale dell'importo dell'esposizione ponderato per il rischio)						
EU 7a	Requisiti aggiuntivi di fondi propri per far fronte a rischi diversi dal rischio di leva finanziaria eccessiva (in %)	2,25%	2,25%	2,25%	2,25%	2,25%
EU 7b	Di cui costituiti da capitale CET1 (punti percentuali)	1,26%	1,26%	1,26%	1,26%	1,26%
EU 7c	Di cui costituiti da capitale di classe 1 (punti percentuali)	1,69%	1,69%	1,69%	1,69%	1,69%
EU 7d	Requisiti di fondi propri SREP totali (%)	10,25%	10,25%	10,25%	10,25%	10,25%
Requisito combinato di riserva e requisito patrimoniale complessivo (in percentuale dell'importo dell'esposizione ponderato per il rischio)						
8	Riserva di conservazione del capitale (%)	2,50%	2,50%	2,50%	2,50%	2,50%
EU 8a	Riserva di conservazione dovuta al rischio macroprudenziale o sistemico individuato a livello di uno Stato membro (%)	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%
9	Riserva di capitale anticiclica specifica dell'ente (%)	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%
EU 9a	Riserva di capitale a fronte del rischio sistemico (%)	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%
10	Riserva degli enti a rilevanza sistemica a livello globale (%)	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%
EU 10a	Riserva di altri enti a rilevanza sistemica (%)	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%
11	Requisito combinato di riserva di capitale (%)	2,50%	2,50%	2,50%	2,50%	2,50%
EU 11a	Requisiti patrimoniali complessivi (%)	12,75%	12,75%	12,75%	12,75%	12,75%
12	CET1 disponibile dopo aver soddisfatto i requisiti di fondi propri SREP totali (%)	14,61%	15,44%	17,02%	16,29%	14,16%
Coefficiente di leva finanziaria						
13	Misura dell'esposizione complessiva	1.719.310	1.632.290	1.650.595	1.716.684	1.668.209
14	Coefficiente di leva finanziaria (%)	11,30%	11,70%	11,58%	11,09%	10,96%
Requisiti aggiuntivi di fondi propri per far fronte al rischio di leva finanziaria eccessiva (in percentuale della misura dell'esposizione complessiva)						
EU 14a	Requisiti aggiuntivi di fondi propri per far fronte al rischio di leva finanziaria eccessiva (in %)	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%
EU 14b	di cui costituiti da capitale CET1 (punti percentuali)	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%
EU 14c	Requisiti del coefficiente di leva finanziaria totali SREP (%)	3,00%	3,00%	3,00%	3,00%	3,00%
Riserva del coefficiente di leva finanziaria e requisito complessivo del coefficiente di leva finanziaria (in percentuale della misura dell'esposizione totale)						
EU 14d	Requisito di riserva del coefficiente di leva finanziaria (%)	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%
EU 14e	Requisito del coefficiente di leva finanziaria complessivo (%)	3,00%	3,00%	3,00%	3,00%	3,00%
Coefficiente di copertura della liquidità						
15	Totale delle attività liquide di elevata qualità (HQLA) (valore ponderato - media)	324.981	289.112	260.148	234.690	232.441
EU 16a	Deflussi di cassa - Valore ponderato totale	123.344	119.479	120.145	128.401	136.916
EU 16b	Afflussi di cassa - Valore ponderato totale	35.275	28.097	30.309	35.728	36.383
16	Totale dei deflussi di cassa netti (valore corretto)	92.045	91.382	89.836	92.673	100.533
17	Coefficiente di copertura della liquidità (%)	353,07%	316,38%	289,58%	253,25%	231,21%
Coefficiente netto di finanziamento stabile						
18	Finanziamento stabile disponibile totale	1.218.630	1.396.239	1.404.077	1.345.618	1.335.996
19	Finanziamento stabile richiesto totale	954.894	1.191.048	1.223.970	1.176.656	1.279.412
20	Coefficiente NSFR (%)	127,62%	117,23%	114,72%	114,36%	104,42%

Tabella 1

Modello EU OV1: Quadro sinottico degli importi complessivi dell'esposizione al rischio

La tabella riporta la composizione degli RWA (*Risk Weighted Assets*) al 31.12.2023 e 31.12.2022 ed i relativi requisiti in termini di Fondi Propri al 31.12.2023.

		Importi complessivi dell'esposizione al rischio (TREA)		Requisiti di capitale minimi
		31/12/2023	31/12/2022	31/12/2023
1	Rischio di credito (escluso il CCR)	725.736	699.365	58.059
2	<i>Di cui metodo standardizzato</i>	725.736	699.365	58.059
3	<i>Di cui metodo IRB di base (F-IRB)</i>	Non applicabile	Non applicabile	Non applicabile
4	<i>Di cui metodo di assegnazione</i>	Non applicabile	Non applicabile	Non applicabile
EU-4a	<i>Di cui strumenti di capitale soggetti al metodo della ponderazione semplice</i>	Non applicabile	Non applicabile	Non applicabile
5	<i>Di cui metodo IRB avanzato (A-IRB)</i>	Non applicabile	Non applicabile	Non applicabile
6	Rischio di controparte (CCR)	5.131	2.693	410
7	<i>Di cui metodo standardizzato</i>	-	-	-
8	<i>Di cui metodo dei modelli interni (IMM)</i>	-	-	-
8a	<i>Di cui esposizioni verso una CCP</i>	Non applicabile	Non applicabile	Non applicabile
8b	<i>Di cui aggiustamento della valutazione del credito (CVA)</i>	-	-	-
9	<i>Di cui altri CCR</i>	5.131	2.693	410
15	Rischio di regolamento	-	-	-
16	Esposizioni verso le cartolarizzazioni incluse nel portafoglio bancario (tenendo conto del massimale)	96	98	8
17	<i>Di cui metodo SEC-IRBA</i>	Non applicabile	Non applicabile	Non applicabile
18	<i>Di cui metodo SEC-ERBA (compreso IAA)</i>	Non applicabile	Non applicabile	Non applicabile
19	<i>Di cui metodo SEC-SA</i>	-	98	-
19a	<i>Di cui 1250% / deduzione</i>	-	-	-
20	Rischi di posizione, di cambio e di posizione in merci (rischio di mercato)	-	-	-
21	<i>Di cui con metodo standardizzato</i>	-	-	-
22	<i>Di cui con IMA</i>	-	-	-
22a	Grandi esposizioni	-	-	-
23	Rischio operativo	50.214	47.233	4.017
23a	<i>Di cui con metodo base</i>	50.214	47.233	4.017
23b	<i>Di cui con metodo standardizzato</i>	-	-	-
23c	<i>Di cui con metodo avanzato di misurazione</i>	-	-	-
24	Importi al di sotto delle soglie per la deduzione (soggetto a fattore di ponderazione del rischio del 250%)	11.125	16.229	890
29	Totale	781.177	749.389	62.494

Tabella 2

I valori dei coefficienti in parola al 31 dicembre 2023 si ritengono adeguati ad assicurare lo sviluppo dell'attività aziendale ed il rispetto prospettico dei vincoli minimi di patrimonializzazione previsti da Basilea III.

Coefficienti di solvibilità – Basilea 3		
Tipo coefficiente	31 dic 2023	31 dic 2022
Common Equity Tier 1 (CET1) / Attività di rischio ponderate (<i>CET1 Capital Ratio</i>)	24,86%	24,41%
Capitale di classe 1 / Attività di rischio ponderate (<i>Tier-1 Capital Ratio</i>)	24,86%	24,41%
Totale Fondi Propri / Attività di rischio ponderate (<i>Total Capital Ratio</i>)	24,86%	24,41%

Tabella 3

Sulla base del processo di revisione e valutazione prudenziale (“Decisione SREP 2022”), al 31.12.2023 Mediocredito è tenuto ad applicare i seguenti requisiti di capitale, che corrispondono agli *Overall Capital Requirement (OCR) ratios* e che rappresentano la somma delle misure vincolanti (Total SREP Capital Requirement ratio – TSCR) e del requisito combinato di riserva di capitale:

- coefficiente di capitale primario di classe 1 (CET 1 ratio) pari al 8,26%, comprensivo del 2,50% a titolo di riserva di conservazione del capitale. Tale coefficiente è vincolante nella misura del 5,76% (4,50% minimo e 1,26% di requisiti aggiuntivi SREP);
- coefficiente di capitale di classe 1 (Tier 1 ratio) pari al 10,19%, comprensivo del 2,50% a titolo di riserva di conservazione del capitale. Tale coefficiente è vincolante nella misura del 7,69% (6,00% minimo e 1,69% di requisiti aggiuntivi SREP);
- coefficiente di capitale totale (Total Capital ratio) pari al pari all' 12,75%, comprensivo del 2,50% a titolo di riserva di conservazione del capitale. Tale coefficiente è vincolante nella misura del 10,25% (8,00% minimo e 2,25% di requisiti aggiuntivi SREP).

Per assicurare il rispetto delle misure vincolanti sopra evidenziate e garantire che i fondi propri possano assorbire eventuali perdite derivanti da scenari di stress, tenendo conto dei risultati delle prove di stress prudenziali di cui all'articolo 100 della direttiva 2013/36/UE, Banca d'Italia ha inoltre individuato i seguenti livelli di capitale che Mediocredito Trentino – Alto Adige sarà invitato a mantenere:

- coefficiente di capitale primario di classe 1 (CET 1 ratio): 10,51%, composto da un OCR CET1 ratio pari a 8,26% e da una Componente Target (Pillar 2 Guidance, P2G), a fronte di una maggiore esposizione al rischio in condizioni di stress, pari a 2,25%;
- coefficiente di capitale di classe 1 (Tier 1 ratio): 12,44%, composto da un OCR T1 ratio pari a 10,19% e da una Componente Target, a fronte di una maggiore esposizione al rischio in condizioni di stress, pari a 2,25%;
- coefficiente di capitale totale (Total Capital ratio): 15%, composto da un OCR TC ratio pari a 12,75% e da una Componente Target, a fronte di una maggiore esposizione al rischio in condizioni di stress, pari a 2,25%.

Si precisa che la Banca non si è avvalsa della facoltà prevista dall'art. 473 bis del Regolamento (UE) 575/2013 (CRR), che riguarda le disposizioni transitorie volte ad attenuare l'impatto dell'introduzione dell'IFRS9; viene comunque compilato il “Modello IFRS 9–FL” il cui scopo è quello di fornire un confronto tra i fondi propri, il capitale primario di classe 1, il capitale di classe 1, le attività ponderate per il rischio, il coefficiente di capitale primario di classe 1, il coefficiente di capitale di classe 1, il coefficiente di capitale totale e il coefficiente di leva finanziaria degli enti, con e senza l'applicazione delle disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti.

Componenti		31/12/2023	30/09/2023	30/06/2023	31/03/2023	31/12/2022
Capitale disponibile (importi)						
1	Capitale primario di classe 1 (CET1)	194.226	190.930	191.100	190.390	182.894
2	Capitale primario di classe 1 (CET1) come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	194.226	190.930	191.100	190.390	182.894
2a	Capitale primario di classe 1 (CET1) come se non fosse applicato il trattamento temporaneo previsto dall'articolo 468 del CRR per i profitti e perdite non realizzati, misurati al valore equo rilevato nelle altre componenti di conto economico complessivo	194.226	190.930	191.100	190.390	182.894
3	Capitale di classe 1	194.226	190.930	191.100	190.390	182.894
4	Capitale di classe 1 come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	194.226	190.930	191.100	190.390	182.894
4a	Capitale di classe 1 come se non fosse applicato il trattamento temporaneo previsto dall'articolo 468 del CRR per i profitti e perdite non realizzati, misurati al valore equo rilevato nelle altre componenti di conto economico complessivo	194.226	190.930	191.100	190.390	182.894
5	Capitale totale	194.226	190.930	191.100	190.390	182.894
6	Capitale totale come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	194.226	190.930	191.100	190.390	182.894
6a	Capitale totale come se non fosse applicato il trattamento temporaneo previsto dall'articolo 468 del CRR per i profitti e perdite non realizzati, misurati al valore equo rilevato nelle altre componenti di conto economico complessivo	194.226	190.930	191.100	190.390	182.894
Attività ponderate per il rischio (importi)						
7	Totale delle attività ponderate per il rischio	781.177	743.182	700.804	717.264	749.389
8	Totale delle attività ponderate per il rischio come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	781.177	743.182	700.804	717.264	749.389
Coefficienti patrimoniali						
9	Capitale primario di classe 1 (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	24,86%	25,69%	27,27%	26,54%	24,41%
10	Capitale primario di classe 1 (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio) come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	24,86%	25,69%	27,27%	26,54%	24,41%
10a	Capitale primario di classe 1 (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio) come se non fosse applicato il trattamento temporaneo previsto dall'articolo 468 del CRR per i profitti e perdite non realizzati, misurati al valore equo rilevato nelle altre componenti di conto economico complessivo	24,86%	25,69%	27,27%	26,54%	24,41%
11	Capitale di classe 1 (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	24,86%	25,69%	27,27%	26,54%	24,41%
12	Capitale di classe 1 (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio) come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	24,86%	25,69%	27,27%	26,54%	24,41%
12a	Capitale di classe 1 (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio) come se non fosse applicato il trattamento temporaneo previsto dall'articolo 468 del CRR per i profitti e perdite non realizzati, misurati al valore equo rilevato nelle altre componenti di conto economico complessivo	24,86%	25,69%	27,27%	26,54%	24,41%
13	Capitale totale (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	24,86%	25,69%	27,27%	26,54%	24,41%
14	Capitale totale (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio) come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	24,86%	25,69%	27,27%	26,54%	24,41%
14a	Capitale totale (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio) come se non fosse applicato il trattamento temporaneo previsto dall'articolo 468 del CRR per i profitti e perdite non realizzati, misurati al valore equo rilevato nelle altre componenti di conto economico complessivo	24,86%	25,69%	27,27%	26,54%	24,41%
Coefficiente di leva finanziaria						
15	Misurazione dell'esposizione totale del coefficiente di leva finanziaria	1.719.310	1.632.290	1.650.595	1.716.684	1.668.209
16	Coefficiente di leva finanziaria	11,30%	11,70%	11,58%	11,09%	10,96%
17	Coefficiente di leva finanziaria come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	11,30%	11,70%	11,58%	11,09%	10,96%
17a	Coefficiente di leva finanziaria come se non fosse applicato il trattamento temporaneo previsto dall'articolo 468 del CRR per i profitti e perdite non realizzati, misurati al valore equo rilevato nelle altre componenti di conto economico complessivo	11,30%	11,70%	11,58%	11,09%	10,96%

Tabella 4

SEZIONE 5 – RISCHIO DI CREDITO: INFORMAZIONI SULLA QUALITÀ CREDITIZIA

INFORMATIVA QUALITATIVA

Informazione aggiuntiva in merito alla qualità creditizia delle attività

Con il 7° aggiornamento della Circolare n. 272 del 30 luglio 2008 “Matrice dei conti” Banca d’Italia ha aggiornato le definizioni di attività finanziarie deteriorate allo scopo di allinearle alle nuove nozioni di *Non-Performing Exposures (NPEs)* e *Forbearance* introdotte dalle norme tecniche di attuazione (cd. ITS – *Implementing Technical Standards*) relative alle segnalazioni statistiche di vigilanza armonizzate definite dall’Autorità Bancaria Europea, approvate dalla Commissione europea il 9 gennaio 2015.

In base a tali norme le attività finanziarie deteriorate sono ripartite, in estrema sintesi, nelle categorie di “sofferenze”, “inadempienze probabili”, “esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate”. Sono state abrogate le categorie di esposizioni incagliate ed esposizioni ristrutturate, che di fatto sono confluite nelle inadempienze probabili. È introdotta inoltre la categoria delle “esposizioni oggetto di concessioni” (“*forbearance*”, riferita alle esposizioni oggetto di rinegoziazione per difficoltà finanziarie del cliente), che rappresenta un “di cui” delle altre categorie di crediti (in bonis e deteriorati).

L’applicazione della nuova normativa decorre dalle segnalazioni relative alla data 31 gennaio 2015, ad eccezione della parte riguardante le esposizioni oggetto di concessione, rinviata al 31 marzo 2015 per i crediti deteriorati, ed al 30 settembre 2015 per i crediti in bonis.

In base alla normativa di Vigilanza emanata dalla Banca d’Italia in vigore alla data del 31.12.2023¹⁹ e alle disposizioni interne che l’hanno recepita, le esposizioni deteriorate sono suddivise nelle seguenti categorie:

- **Sofferenze:** esposizioni per cassa e fuori bilancio (finanziamenti, titoli, derivati, etc.) nei confronti di un

¹⁹ Si ricorda che a far data dal 1° gennaio 2021 sono entrate in vigore le nuove regole europee sulla definizione di “default” a cui tutti gli intermediari finanziari (bancari e non) si sono allineati, ai sensi del Regolamento (UE) N. 575/2013 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 2013 relativo ai requisiti prudenziali per gli enti creditizi e le imprese di investimento e delle connesse disposizioni dell’Autorità Bancaria Europea (EBA) e della Commissione Europea. Le principali novità intervenute riguardano:

1. Default oggettivo: l’elemento sui cui i regolatori sono intervenuti è rappresentato invece dalla cosiddetta “soglia di rilevanza”, ovvero l’esimente che permetteva alle banche – entro determinati limiti – di non classificare come default una posizione (fissata fino al 31/12/2020 nel 5% dell’esposizione complessiva). In base alla nuova disciplina si avrà invece un default oggettivo (past due) trascorsi 90 giorni dalla data di scadenza dell’obbligazione (pagamento rata), senza che il debitore vi abbia adempiuto, in presenza di entrambe le seguenti condizioni (nuove “soglie di rilevanza”):

- la parte non pagata deve essere pari almeno all’1% dell’esposizione complessiva del debitore (tale componente - valida per tutte le tipologie di controparti – viene definita “componente relativa”);
- il valore complessivo dell’esposizione scaduta deve essere pari almeno a 100 Euro per le esposizioni al dettaglio / clientela retail e a 500 Euro per le altre esposizioni /clientela non retail (cosiddetta “componente assoluta”).

2. Default soggettivo: rimane in tutti i casi possibile classificare in maniera soggettiva, ovvero a giudizio della banca, un cliente in default qualora lo stesso non sia giudicato in grado di adempiere le obbligazioni assunte (se non attraverso l’escussione delle garanzie prestate a copertura del credito), ovvero, in caso di posizione creditoria non garantite (unsecured), non sia ritenuto in grado di adempiere puntualmente le obbligazioni assunte. Al riguardo si evidenzia che l’EBA nelle proprie Linee Guida, al fine di armonizzare la discrezionalità riconosciuta agli intermediari nella classificazione della clientela, ha ritenuto opportuno definire una serie di *triggers* in presenza dei quali la posizione deve essere qualificata in default. In particolare: a) in caso di cessione del credito, in cui si sia verificata una “ristrutturazione onerosa” (del debito) che abbia comportato una remissione sostanziale dello stesso ovvero un differimento dei pagamenti in linea capitale, interessi o commissioni con una perdita superiore all’1% del debito originario; b) in caso fallimento del mutuatario; c) in caso di presenza di accantonamenti specifici sull’esposizione secondo i principi contabili IFRS9; d) in caso di perdita di fonti di reddito e l’aumento del livello di leva finanziaria.

Al verificarsi delle condizioni sopra riportate, tutte le esposizioni verso il debitore dovranno considerarsi in default.

3. Contagio del default, in forza del quale:

- se la cointestazione è in default, il contagio si applica alle esposizioni dei singoli cointestatari;
- se tutti i cointestatari sono in default, il contagio si applica automaticamente alle esposizioni della cointestazione.

4. Compensazione tra esposizioni: non è più possibile applicare la compensazione degli importi scaduti con eventuali altre disponibilità presenti su linee di credito non utilizzate o parzialmente utilizzate, classificando di conseguenza il cliente come in default anche in presenza di disponibilità su altre linee di credito.

5. Rimodulazione degli affidamenti: la disciplina introduce una nuova soglia per la classificazione a default nei casi di rimodulazione dell’affidamento dovuta a difficoltà finanziarie del cliente. Qualora, per effetto della rimodulazione (forborne), si verifichi una perdita superiore all’1%, la Banca è tenuta a classificare il cliente in stato di default (cd. Ridotta obbligazione finanziaria).

soggetto in stato di insolvenza (anche non accertato giudizialmente) o in situazioni sostanzialmente equiparabili, indipendentemente dalle eventuali previsioni di perdita formulate dalla banca. Si prescinde, pertanto, dall'esistenza di eventuali garanzie (reali o personali) poste a presidio delle esposizioni.

Sono escluse le esposizioni la cui situazione di anomalia sia riconducibile a profili attinenti al rischio Paese. Sono inclusi anche: a) le esposizioni nei confronti degli enti locali (comuni e province) in stato di dissesto finanziario per la quota parte assoggettata alla pertinente procedura di liquidazione; b) i crediti acquistati da terzi aventi come debitori principali soggetti in sofferenza, indipendentemente dal portafoglio di allocazione contabile.

- **Inadempienze probabili:** esposizioni per le quali la Banca reputa improbabile che, senza il ricorso ad azioni quali l'escussione delle garanzie, il debitore adempia integralmente (in linea capitale e/o interessi) alle sue obbligazioni creditizie. Tale valutazione viene effettuata in maniera indipendente dalla presenza di eventuali importi (o rate) scaduti e non pagati, in quanto non si attende necessariamente il sintomo esplicito di anomalia (il mancato rimborso), laddove si verifichi la sussistenza di elementi che implicano una situazione di rischio di inadempimento del debitore (ad esempio, una crisi del settore industriale in cui opera il debitore). Il complesso delle esposizioni per cassa e "fuori bilancio" verso un medesimo debitore che versa nella suddetta situazione è denominato "inadempienza probabile", salvo che non ricorrano le condizioni per la classificazione del debitore fra le sofferenze.
- **Esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate:** esposizioni per cassa e fuori bilancio diverse da quelle classificate a sofferenza, o a inadempienza probabile che, alla data di chiusura del periodo, sono scadute o sconfinanti da oltre 90 giorni che superano una prefissata soglia di materialità. Sono escluse dalla rilevazione le esposizioni la cui situazione di anomalia sia riconducibile a profili attinenti al rischio Paese.

Le esposizioni che ricadono nel portafoglio regolamentare "al dettaglio" (ivi incluse le esposizioni garantite da immobili le cui controparti sono soggetti retail) sono determinate a livello di singola transazione, mentre le restanti esposizioni scadute e/o sconfinanti (ivi incluse le esposizioni garantite da immobili verso soggetti non retail) sono determinate facendo riferimento all'esposizione complessiva nei confronti del debitore.

A seguito dell'emanazione del Regolamento UE n. 227/2015, è inoltre da ricondurre tra le esposizioni deteriorate anche la categoria delle **esposizioni deteriorate oggetto di concessioni (*forborne non performing*)**, la quale non configura una categoria di esposizioni deteriorate distinta e ulteriore rispetto a quelle precedentemente richiamate, ma soltanto un attributo di ciascuna di esse, nella quale rientrano le esposizioni per cassa e gli impegni a erogare fondi che formano oggetto di concessioni (*forborne exposure*), se soddisfano le due seguenti condizioni:

- i. il debitore versa in una situazione di difficoltà economico-finanziaria che non gli consente di rispettare pienamente gli impegni contrattuali del suo contratto di debito e che realizza uno stato di "deterioramento creditizio" (classificazione in una delle categorie di esposizioni deteriorate: sofferenze, inadempienze probabili, esposizioni scadute e/o sconfinanti da oltre 90 giorni),
- ii. e la banca acconsente a una modifica dei termini e condizioni di tale contratto, ovvero a un rifinanziamento totale o parziale dello stesso, per permettere al debitore di rispettarlo (concessione che non sarebbe stata accordata se il debitore non si fosse trovato in uno stato di difficoltà).

Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela al 31.12.2023: valori lordi e netti

Tipologia esposizioni/valori	Esposizione lorda				Rettifiche di valore complessive e accantonamenti complessivi				Esposizione Netta	Write-off parziali complessivi
	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate		
A. Esposizioni creditizie per cassa										
a) Sofferenze	11.178			11.178	7.663			7.663		3.515
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	6.451			6.451	4.700			4.700		1.752
b) Inademp. probabili	22.090			22.090	9.449			9.449		12.642
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	12.513			12.513	5.309			5.309		7.204
c) Esposizioni scadute deteriorate	261			261	18			18		243
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	18			18	2			2		17
d) Esposizioni scadute non deteriorate	2.890	84	2.806		266	0	266			2.624
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	498	-	498		84		84			414
e) Altre esposizioni non deteriorate ¹	1.492.787	1.353.453	139.334		14.246	4.607	9.639			1.478.541
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	26.717	-	26.717		3.405		3.405			23.312
Totale A	1.529.207	1.353.537	142.140	33.530	31.643	4.607	9.905	17.130		1.497.565
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio										
a) Deteriorate di cui Garanzie Impegni										
b) Non deteriorate di cui Derivati Impegni Garanzie rilasciate	19.751	19.751			106	106	-			19.645
	2.019	2.019			-	-	-			2.019
	7.081	7.081			60	60	-			7.021
	10.651	10.651	-	-	46	46	-	-		10.605
Totale B	19.751	19.751	-	-	106	106	-	-		19.645
Totale A+B	1.548.958	1.359.417	156.012	33.530	31.749	4.713	9.905	17.130		1.517.209

1 Tra le altre esposizioni non deteriorate sono presenti 497,6 milioni di Euro di titoli emessi dallo Stato Italiano aventi caratteristiche di eleggibilità ai rifinanziamenti BCE, classificati per 187,8 milioni di Euro tra le "Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva" e per 309,8 milioni di Euro tra le "Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato".

Metodologie adottate per la determinazione delle rettifiche di valore su crediti analitiche e collettive

I crediti rientrano nella più ampia categoria delle attività finanziarie non derivate e non quotate in un mercato attivo che prevedono pagamenti fissi o comunque determinabili.

Essi includono gli impieghi con clientela e con banche, i titoli di debito acquistati in sottoscrizione o collocamento privato non quotati in mercati attivi e i crediti generati da operazioni di leasing finanziario.

Vengono classificati nella categoria "Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato" quando soddisfano entrambe le seguenti condizioni:

- l'attività finanziaria è posseduta secondo un modello di business il cui obiettivo è conseguito mediante l'incasso dei flussi finanziari previsti contrattualmente (Business model "Hold to Collect"), e
- i termini contrattuali dell'attività finanziaria prevedono, a determinate date, flussi finanziari rappresentati unicamente da pagamenti del capitale e dell'interesse sull'importo del capitale da restituire (cd. "SPPI test" superato).

Secondo le regole generali previste dall'IFRS 9 in materia di riclassificazione delle attività finanziarie, non sono ammesse riclassifiche verso altre categorie di attività finanziarie salvo il caso in cui l'entità modifichi il proprio modello di business per la gestione delle attività finanziarie²⁰.

L'iscrizione iniziale dei crediti avviene alla data di erogazione.

All'atto della rilevazione iniziale le attività sono contabilizzate al fair value, comprensivo dei costi o proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso.

²⁰ In tali casi, che ci si attende siano altamente infrequenti, le attività finanziarie potranno essere riclassificate dalla categoria valutata al costo ammortizzato in una delle altre due categorie previste dall'IFRS 9 (Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva o Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico). Il valore di trasferimento è rappresentato dal fair value al momento della riclassificazione e gli effetti della riclassificazione operano in maniera prospettica a partire dalla data di riclassificazione. Gli utili o le perdite risultanti dalla differenza tra il costo ammortizzato dell'attività finanziaria e il relativo fair value sono rilevati a conto economico nel caso di riclassifica tra le Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico e a Patrimonio netto, nell'apposita riserva di valutazione, nel caso di riclassifica tra le Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva.

In particolare, per quel che attiene ai crediti, la data di erogazione normalmente coincide con la data di sottoscrizione del contratto. Qualora tale coincidenza non si manifesti, in sede di sottoscrizione del contratto si provvede ad iscrivere un impegno ad erogare fondi che si chiude alla data di erogazione del finanziamento. L'iscrizione del credito avviene sulla base del *fair value* dello stesso, pari all'ammontare erogato, o prezzo di sottoscrizione, comprensivo dei costi/proventi direttamente riconducibili al singolo credito e determinabili sin dall'origine dell'operazione, ancorché liquidati in un momento successivo.

Sono esclusi i costi che, pur avendo le caratteristiche suddette, sono oggetto di rimborso da parte della controparte debitrice o sono inquadrabili tra i normali costi interni di carattere amministrativo.

Dopo la rilevazione iniziale le attività finanziarie in esame sono valutate al costo ammortizzato, utilizzando il metodo del tasso di interesse effettivo e assoggettati ad *impairment* con imputazione degli effetti (riduzione di valore analitica o collettiva) a conto economico. Il tasso di interesse effettivo è individuato calcolando il tasso che eguaglia il valore attuale dei flussi futuri dell'attività, per capitale ed interesse, all'ammontare erogato inclusivo dei costi/proventi ricondotti all'attività finanziaria medesima. Tale modalità di contabilizzazione, utilizzando una logica finanziaria, consente di distribuire l'effetto economico dei costi/proventi direttamente attribuibili ad un'attività finanziaria lungo la sua vita residua attesa.

Il metodo del costo ammortizzato non viene utilizzato per le attività – valorizzate al costo storico – la cui breve durata fa ritenere trascurabile l'effetto dell'applicazione della logica dell'attualizzazione, per quelle senza una scadenza definita e per i crediti a revoca.

I criteri di valutazione sono strettamente connessi all'inclusione degli strumenti in esame in uno dei tre *stages* (stadi di rischio creditizio) previsti dall'IFRS 9, l'ultimo dei quali (stage 3) comprende le attività finanziarie deteriorate e i restanti (stage 1 e 2) le attività finanziarie non deteriorate.

Con riferimento alla rappresentazione contabile dei suddetti effetti valutativi, le rettifiche di valore riferite a questa tipologia di attività sono rilevate nel Conto Economico:

- all'atto dell'iscrizione iniziale, per un ammontare pari alla perdita attesa a dodici mesi;
- all'atto della valutazione successiva dell'attività, ove il rischio creditizio non sia risultato significativamente incrementato rispetto all'iscrizione iniziale, in relazione alle variazioni dell'ammontare delle rettifiche di valore per perdite attese nei dodici mesi successivi;
- all'atto della valutazione successiva dell'attività, ove il rischio creditizio sia risultato significativamente incrementato rispetto all'iscrizione iniziale, in relazione alla rilevazione di rettifiche di valore per perdite attese riferibili all'intera vita residua prevista contrattualmente per l'attività;
- all'atto della valutazione successiva dell'attività, ove – dopo che si è verificato un incremento significativo del rischio di credito rispetto all'iscrizione iniziale – la "significatività" di tale incremento sia poi venuta meno, in relazione all'adeguamento delle rettifiche di valore cumulate per tener conto del passaggio da una perdita attesa lungo l'intera vita residua dello strumento ("lifetime") ad una a dodici mesi.

Le attività finanziarie in esame, ove risultino non deteriorate, sono sottoposte ad una valutazione, volta a definire le rettifiche di valore da rilevare in bilancio, a livello di singolo rapporto creditizio (o "tranche" di titolo), in funzione dei parametri di rischio rappresentati da *probability of default* (PD), *loss given default* (LGD) ed *exposure at default* (EAD), derivati dai modelli AIRB e opportunamente corretti per tener conto delle previsioni del principio contabile IFRS 9.

Se, oltre ad un incremento significativo del rischio di credito da accertare ad ogni data di bilancio, si riscontrano anche oggettive evidenze di una perdita di valore²¹, l'importo della perdita viene misurato come differenza tra il valore contabile dell'attività – classificata come "deteriorata", al pari di tutti gli altri rapporti intercorrenti con la medesima controparte – e il valore attuale dei futuri flussi finanziari stimati, scontati al tasso di interesse effettivo originario.

L'importo della perdita, da rilevare a Conto Economico, è definito sulla base di un processo di valutazione analitica o determinato per categorie omogenee e, quindi, attribuito analiticamente ad ogni posizione e tiene conto di informazioni *forward looking* e dei possibili scenari alternativi di recupero.

²¹ Tale circostanza ricorre quando è prevedibile che l'azienda non sia in grado di riscuotere l'ammontare dovuto, sulla base delle condizioni contrattuali originarie.

Valutazione collettiva

Il calcolo dell'impairment collettivo ex IFRS9 è condotto con l'utilizzo del modello di calcolo CSD/CRIF adottato in sintonia con il fornitore del *software* gestionale del gruppo bancario Cassa Centrale Banca Credito Cooperativo Italiano.

Il modello assegna a ciascun rapporto i valori di PD, LGD ed EAD attraverso l'analisi, rispettivamente, del rating della controparte, delle garanzie che assistono il rapporto e del piano d'ammortamento del rapporto. I valori di ciascun parametro sono calcolati sulla base di analisi statistiche effettuate su un campione costituito da tutte le banche aderenti al sistema CSD e sulla base di scenari macroeconomici attesi (approccio *forward looking*).

Staging assessment

Il modello esegue, in prima battuta, la fase di staging assessment di ciascun rapporto, ovvero l'allocatione degli strumenti finanziari negli stage previsti dal principio contabile attraverso il calcolo del rating (su una scala da 1 - rating migliore - a 13 - rating peggiore) e l'analisi della variazione dello stesso rispetto al rating iniziale. Questa fase riveste una particolare importanza in quanto indirizza le logiche di determinazione dell'accantonamento per il rischio di credito.

In origine, ogni rapporto viene classificato nello stage 1; in sede di valutazione successiva viene classificato in stage 1 o 2 in base alle seguenti matrici di transizione, differenziate a seconda che siano passati meno o più di 12 mesi dalla data di accensione del rapporto e per segmento (Imprese, Privati, POE, Small Business).

Le presunzioni oggettive per la classificazione di un rapporto a stage 2 sono le seguenti:

- presenza di arretrati da più di 30 gg.;
- classificazione a forborne performing.

Inoltre, ai fini dello staging assessment, il modello applica la cosiddetta *Low Credit Risk Exemption*, prevista dal principio contabile, che prevede che in sede di FTA o di valutazione successiva un rapporto possa essere classificato in stage 1 se presenta i seguenti requisiti:

- assenza di PD lifetime alla data di erogazione;
- assenza di evento "30 giorni di scaduto" nei 36 mesi prima della data di valutazione;
- classe di rating minore o uguale a 4 per Small Business e Imprese, minore o uguale a 3 per POE e minore o uguale a 5 per i Privati.

Attribuzione rating

Per la determinazione del rating, utile sia ai fini dello staging che dell'attribuzione della PD, il modello CSD utilizza un approccio a moduli che, per ogni segmento di rischio (tipologia controparte), prevede un modello di rating basato su diverse fonti (andamentale interno, centrale rischi, bilanci, analisi socio-demografica).

Calcolo PD

In seguito all'attribuzione del rating ed alla classificazione in stage, a ciascun rapporto viene assegnata una PD che rappresenta la probabilità che una controparte vada in default nell'arco di tempo considerato (12 mesi per lo stage 1; life-time per lo stage 2). La PD è stimata sulla base del campione includendo nel calcolo l'effetto degli scenari *forward looking*.

Calcolo LGD

L'LGD rappresenta la perdita subita in caso di default e viene stimata sommando per tutti i rapporti appartenenti al campione tutti i flussi di recupero attualizzati al momento di ingresso in default al netto dei costi diretti sostenuti per il recupero; in particolare la stima della componente LGD in ottica IFRS 9 si divide in due componenti:

1. LGS (o "LGD Sofferenza"), ovvero la percentuale dell'esposizione contabilizzata a perdita in seguito al passaggio a sofferenza;
2. Danger Rate, ovvero la probabilità di passaggio a sofferenza per le controparti appartenenti agli stati di default (esposizione scaduta e/o sconfinante deteriorate o inadempienza probabile), sulla quale è calibrata l'LGS.

Calcolo EAD

L'EAD rappresenta l'esposizione creditizia attesa al momento dell'insolvenza e viene stimata sulla base dei flussi di rientro contrattualmente previsti, prevedendo anche l'applicazione di parametri di prepayment.

Valutazione analitica

Sono classificate in stage 3, e quindi assoggettate a valutazione analitica, le attività finanziarie classificate come deteriorate secondo la normativa di vigilanza:

- sofferenze;
- inadempienze probabili;
- scaduti/sconfinanti deteriorati.

Per ciascuna posizione la Banca considera di default lo scenario di recupero diretto dal debitore/garante o da procedura concorsuale; in aggiunta tiene conto di uno scenario di cessione qualora ritenga che sia più efficiente gestire in tale ottica talune posizioni e per le stesse siano individuate almeno una controparte interessata e che la stessa abbia fornito una stima preliminare dei possibili valori di cessione. La Banca assegnerà allo scenario di cessione una probabilità di accadimento proporzionata all'effettiva volontà/possibilità di portare a buon fine l'operazione.

La valutazione viene effettuata con riferimento alla stima dei futuri flussi di cassa previsti, che tengono conto dei tempi di recupero attesi e del presumibile valore di realizzo delle eventuali garanzie. La perdita risulta come differenza fra il valore di iscrizione in bilancio del credito al momento della valutazione (costo ammortizzato) e il valore attuale dei previsti flussi di cassa scontati al tasso originario effettivo del credito.

Il tasso effettivo originario di ciascun credito rimane invariato nel tempo ancorché sia intervenuta una ristrutturazione del rapporto che abbia comportato la variazione del tasso contrattuale ed anche qualora il rapporto divenga, nella pratica, infruttifero di interessi contrattuali.

La rettifica di valore è iscritta a conto economico.

Qualora i motivi della perdita di valore siano rimossi a seguito di un evento verificatosi successivamente alla rilevazione della riduzione di valore, vengono effettuate riprese di valore con imputazione a Conto Economico. La ripresa di valore è iscritta nel conto economico, e non può in ogni caso superare il costo ammortizzato che lo strumento finanziario avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche.

I ripristini di valore connessi col trascorrere del tempo sono appostati nel margine di interesse.

In alcuni casi, durante la vita delle attività finanziarie in esame e, in particolare, dei crediti, le condizioni contrattuali originarie sono oggetto di successiva modifica per volontà delle parti del contratto. Quando, nel corso della vita di uno strumento, le clausole contrattuali sono oggetto di modifica occorre verificare se l'attività originaria deve continuare ad essere rilevata in bilancio o se, al contrario, lo strumento originario deve essere oggetto di cancellazione dal bilancio (*derecognition*) e debba essere rilevato un nuovo strumento finanziario.

In generale, le modifiche di un'attività finanziaria conducono alla cancellazione della stessa ed all'iscrizione di una nuova attività quando sono "sostanziali". La valutazione circa la "sostanzialità" della modifica deve essere effettuata considerando sia elementi qualitativi sia elementi quantitativi. In alcuni casi, infatti, potrà risultare chiaro, senza il ricorso a complesse analisi, che i cambiamenti introdotti modificano sostanzialmente le caratteristiche e/o i flussi contrattuali di una determinata attività mentre, in altri casi, dovranno essere svolte ulteriori analisi (anche di tipo quantitativo) per apprezzare gli effetti delle stesse e verificare la necessità di procedere o meno alla cancellazione dell'attività ed alla iscrizione di un nuovo strumento finanziario.

Le analisi (quali-quantitative) volte a definire la "sostanzialità" delle modifiche contrattuali apportate ad un'attività finanziaria, dovranno pertanto considerare:

- le finalità per cui le modifiche sono state effettuate: ad esempio, rinegoziazioni per motivi commerciali e concessioni per difficoltà finanziarie della controparte:
 - o le prime, volte a "trattenere" il cliente, vedono coinvolto un debitore che non versa in una situazione di difficoltà finanziaria. In questa casistica sono incluse tutte le operazioni di rinegoziazione che sono volte ad adeguare l'onerosità del debito alle condizioni di mercato. Tali operazioni comportano una variazione delle condizioni originarie del contratto, solitamente richieste dal debitore, che attiene ad aspetti connessi alla onerosità del debito, con un conseguente beneficio economico per il debitore stesso.

In linea generale si ritiene che, ogniqualvolta la banca effettui una rinegoziazione al fine di evitare di perdere il proprio cliente, tale rinegoziazione debba essere considerata come sostanziale in quanto, ove non fosse effettuata, il cliente potrebbe finanziarsi presso un altro intermediario e la banca subirebbe un decremento dei ricavi futuri previsti;

o le seconde, effettuate per “ragioni di rischio creditizio” (misure di *forbearance*), sono riconducibili al tentativo della banca di massimizzare il *recovery* dei *cash flow* del credito originario. I rischi e i benefici sottostanti, successivamente alle modifiche, di norma, non sono sostanzialmente trasferiti e, conseguentemente, la rappresentazione contabile che offre informazioni più rilevanti per il lettore del bilancio (salvo quanto si dirà in seguito in tema di elementi oggettivi), è quella effettuata tramite il “*modification accounting*” – che implica la rilevazione a conto economico della differenza tra valore contabile e valore attuale dei flussi di cassa modificati scontati al tasso di interesse originario – e non tramite la *derecognition*;

- la presenza di specifici elementi oggettivi (“trigger”) che incidono sulle caratteristiche e/o sui flussi contrattuali dello strumento finanziario (quali, a solo titolo di esempio, il cambiamento di divisa o la modifica della tipologia di rischio a cui si è esposti, ove la si correli a parametri di equity e commodity), che si ritiene comportino la *derecognition* in considerazione del loro impatto (atteso come significativo) sui flussi contrattuali originari.

Le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio solamente se la cessione ha comportato il sostanziale trasferimento di tutti i rischi e benefici connessi ai crediti stessi.

Per contro, qualora sia stata mantenuta una quota parte rilevante dei rischi e benefici relativi ai crediti ceduti, questi continuano ad essere iscritti tra le attività del bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità del credito sia stata effettivamente trasferita.

Nel caso in cui non sia possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, i crediti vengono cancellati dal bilancio qualora non sia stato mantenuto alcun tipo di controllo sugli stessi.

In caso contrario, la conservazione, anche in parte, di tale controllo comporta il mantenimento in bilancio dei crediti in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall'esposizione ai cambiamenti di valore dei crediti ceduti ed alle variazioni dei flussi finanziari degli stessi.

Infine, le attività finanziarie cedute vengono cancellate dal bilancio nel caso in cui vi sia la conservazione dei diritti contrattuali a ricevere i relativi flussi di cassa, con la contestuale assunzione di un'obbligazione a pagare detti flussi, e solo essi, ad altri soggetti terzi.

Modifiche dovute al Covid-19 e ai conflitti bellici in corso sui metodi di misurazione delle perdite attese

Nel contesto congiunturale di crisi conseguente allo scoppio della pandemia da Covid-19, la Banca ha seguito le indicazioni dei *regulator* in materia di applicazione del principio contabile IFRS9.

Nonostante la Banca ritenga che l'epidemia da Covid-19, divenuta ormai endemica ma meno patogena, non abbia più effetti sostanziali sull'economia reale e, in particolare, sull'attività della stessa, si è ritenuto opportuno mantenere la penalizzazione settoriale di seguito descritta ai fini del SICR, in quanto la *ratio* sottostante l'applicazione della stessa è attuabile anche alla congiuntura corrente, caratterizzata dai conflitti russo-ucraino e israeliano-palestinese.

Valutazione dell'incremento significativo del rischio di credito (SICR)

Si è scelto di adottare un orientamento prudenziale che si è tradotto nell'applicazione di una penalizzazione in termini di classi di rating ai privati e alle esposizioni appartenenti ai settori economici che, sulla base di un'analisi mirata operata in ottica *forward looking*, sono attesi risultare maggiormente inclini a fattorizzare negativamente gli effetti della crisi economica (inizialmente causata dalla pandemia Covid-19, ora dalle tensioni geopolitiche in corso).

In particolare:

- esposizioni vs privati + 1 classe;
- esposizioni vs Imprese, Small Business e Poe dei settori economici e aree geografiche selezionate:
 - + 1 classe se la classe di rating di partenza è inferiore o uguale a 4;
 - + 2 classi se la classe di rating di partenza è uguale o maggiore di 5.

* * *

Politiche di rinegoziazione e di concessione delle attività finanziarie

Le misure di concessione vengono accordate dalla Banca in base ad un iter che prevede di:

- eseguire una valutazione della situazione finanziaria del debitore con particolare riferimento all’indebitamento complessivo ed alla sua capacità di far fronte al servizio del debito. Va effettuata un’analisi /valutazione dei dati storici per ricostruire la tempistica e le motivazioni della difficoltà finanziaria del debitore ed ottenere un’indicazione della sostenibilità economica del modello imprenditoriale e un’analisi della sostenibilità del piano industriale e dei flussi di cassa;
- applicare, per quanto possibile, condizioni standardizzate, nell’ambito di un ventaglio di possibilità predefinite;
- monitorare l’efficacia delle misure applicate.

L’identificazione della clientela destinataria di concessioni avviene sulla scorta di una serie di indicatori, complessivamente considerati, volti a verificare la sussistenza delle condizioni minime di continuità, la presenza di un positivo rapporto finanziario storico e l’atteggiamento collaborativo del debitore.

Vengono inoltre testati, mediante l’utilizzo del gestionale, degli indicatori volti a verificare la situazione di “difficoltà finanziaria” del richiedente che prendono in considerazione sia dati andamentali interni sia dati di sistema estrapolati dalla Centrale rischi.

L’assenza di “difficoltà finanziaria” non preclude le misure di concessione ma comporta la mancata classificazione come “forborne” della posizione (rinegoziazione commerciale).

Le misure di concessione a breve termine sono definite come condizioni di rimborso ristrutturate di natura temporanea volte a fronteggiare difficoltà finanziarie nel breve periodo ma che non affrontano la risoluzione dei ritardi di pagamento esistenti se non associate ad adeguate misure a lungo termine. Non dovrebbero generalmente superare i 2 anni, che scendono a 1 in caso di *project finance* e della costruzione di immobili commerciali. Dette misure di concessione dovrebbero essere prese in considerazione:

- quando il debitore è stato interessato da un evento identificabile che ha provocato tensioni di liquidità temporanee, che grazie al miglioramento dei margini reddituali saranno superate nel breve periodo;
- a giudizio della banca non è applicabile una misura di concessione a lungo termine a causa di un’incertezza finanziaria temporanea di natura generale oppure specifica del debitore.

In gran parte dei casi queste misure si combinano con quelle di medio/lungo termine.

Le misure di concessione standardizzate, normalmente adottate, sono riassunte nella tabella successiva.

Orizzonte temporale	Misura di concessione
Breve periodo	Sospensione dei pagamenti per un periodo limitato di tempo Pagamenti parziali (quota interessi e ridotta quota capitale; solo quota interessi) Capitalizzazione di arretrati/interessi
Medio / Lungo periodo	Riduzione permanente degli interessi Allungamento delle scadenze Rimodulazione dei pagamenti (pagamenti balloon o bullet; pagamenti crescenti nel tempo) Nuova Finanza Modifiche/Rinuncia a covenant contrattuali Consolidamento del debito Cancellazione parziale o totale del debito

Tabella 1

La presenza di misure di concessione costituisce una presunzione oggettiva per la classificazione di un rapporto in stage 2 ai fini della valutazione delle perdite attese.

Moratorie concesse ex lege e in applicazione degli accordi di categoria per far fronte agli effetti della pandemia da Covid-19

Sulla base delle indicazioni fornite dall’Autorità Bancaria Europea nel documento “*Guidelines on legislative and non-legislative moratoria on loan repayments applied in the light of the Covid-19 crisis*” del 4 aprile

2020 (EBA/GL/2020/02) e successivi *amendment*, le moratorie concesse ai clienti *ex lege* (principalmente DL 18 del 17.03.2020) e in applicazione degli accordi di categoria (Accordi ABI)²², non sono state considerate come espressione della difficoltà finanziaria del debitore. Pertanto, le predette posizioni non sono state classificate come esposizioni *forborne*.

Fanno eccezione le moratorie prorogate con il Decreto Legge “Sostegni bis” per le quali, considerato che il framework agevolativo previsto dalle Guidelines EBA in tema di moratorie è decaduto dal 31 marzo 2021, è stato necessario analizzare singolarmente le posizioni per verificare se le proroghe fossero da considerare misure di *forbearance* (cioè legate ad una difficoltà finanziaria), con conseguente classificazione a Stage 2. Pertanto, relativamente alla misura di proroga sopra citata, la scelta della Banca è stata quella di classificare i rapporti oggetto di proroga (86 rapporti) come *forborne*.

Tali rapporti nel corso del 2023, essendo decorsi i termini del *probation period*, sono stati riclassificati da *forborne performing* a *performing*.

Informazioni sulla qualità creditizia delle esposizioni oggetto di concessioni e sull'efficacia delle misure di concessione accordate

Crediti forborne lordi in essere per anno di concessione

	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022	2023	Totale
Forborne performing		2.419	183	1.007	408	1.032	1.528	15.001	1.150	4.487	27.216
Forborne non performing	1.417	1.735	3.274	2.156	4.149	825	499	835	1.069	3.024	18.983
Totale	1.417	4.154	3.458	3.162	4.557	1.857	2.027	15.836	2.219	7.511	46.199

Tabella 2

Crediti forborne lordi per numero di concessioni

	1 misura concessa	più di una misura concessa
Forborne performing	21.144	6.072
Forborne non performing	1.436	17.547
Totale	22.580	23.619

Tabella 3

Efficacia delle misure di concessione

	2023	2022
Analisi flussi		
Forborne performing passati a forborne non performing	6.652	518
Forborne performing passati a performing no forborne	31.912	963
Forborne non performing passati a forborne performing	-	-
Analisi stock		
Forborne performing senza arretrati / totale forborne performing	98%	98%
Forborne non performing senza arretrati / totale forborne non performing	66%	31%

Tabella 4

²² Mediocredito Trentino-Alto Adige, al termine di un'analisi svolta internamente e previo parere positivo della funzione di Compliance, ha ritenuto che le moratorie concesse in base ai protocolli “Ripresa Trentino” (siglato tra la Provincia Autonoma di Trento, Cassa del Trentino S.p.A. e le banche, gli intermediari finanziari e i Confidi della provincia di Trento) e “Alto Adige Riparte” (siglato tra la Provincia Autonoma di Bolzano, Confidi, Garfidi e gli istituti bancari con sede o filiali in Alto Adige) rispondono ai requisiti previsti dalle Linee Guida EBA (EBA/GL/2020/02) e che pertanto rientrano nell'ambito di applicazione delle disposizioni in esse contenute.

INFORMATIVA QUANTITATIVA²³

Esposizioni deteriorate e non deteriorate e relative rettifiche e accantonamenti al 31.12.2023

Tabella 1 (Template 4
EBA/GL/2018/10)

	Valore contabile lordo/valore nominale						Rettifiche di valore cumulate, variazioni negative cumulate del fair value (valore equo) dovute al rischio di credito e accantonamenti						Cancel-lazioni parziali cumulate	Garanzie reali e garanzie finanziarie ricevute	
	Esposizioni non deteriorate			Esposizioni deteriorate			Esposizioni non deteriorate – rettifiche di valore cumulate e accantonamenti			Esposizioni deteriorate – rettifiche di valore cumulate, variazioni negative cumulate del fair value (valore equo) dovute al rischio di credito e accantonamenti				Su esposizioni non deteriorate	Su esposizioni deteriorate
		di cui stadio 1	di cui stadio 2		di cui stadio 2	di cui stadio 3		di cui stadio 1	di cui stadio 2		di cui stadio 2	di cui stadio 3			
Prestiti e anticipazioni	948.756	812.706	134.880	32.833	-	32.833	-13.601	-4.089	-9.512	-16.888	-	-16.888	-26	592.502	15.061
<i>Banche centrali</i>															
<i>Amministrazioni pubbliche</i>	44.703	44.703					-4	-4						13.338	
<i>Enti creditizi</i>	5.543	5.543					-1	-1							
<i>Altre società finanziarie</i>	18.415	17.246		3.993		3.993	-2	-2		-1.319		-1.319		4.660	2.674
<i>Società non finanziarie</i>	854.801	723.059	131.742	26.082		26.082	-13.297	-4.001	-9.296	-14.484		-14.484		553.476	10.811
<i>di cui PMI</i>	547.817	451.974	95.843	16.631		16.631	-9.807	-2.241	-7.566	-8.013		-8.013	-26	374.924	8.366
<i>Famiglie</i>	25.293	22.155	3.138	2.758		2.758	-298	-82	-216	-1.086		-1.086	-26	21.027	1.575
Titoli di debito	570.912	562.289	7.260	697	-	697	-968	-575	-393	-242	-	-242		-	-
<i>Banche centrali</i>															
<i>Amministrazioni pubbliche</i>	497.650	497.650	0	0			-97	-97				0			
<i>Enti creditizi</i>	18.409	18.409	0	0			-19	-19				0			
<i>Altre società finanziarie</i>	7.724	6.362	0	0			-44	-44				0			
<i>Società non finanziarie</i>	47.128	39.868	7.260	697		697	-809	-415	-393	-242		-242			
Esposizioni fuori bilancio	19.237	18.204	1.033	-	-	-	110	106	4	-	-	-		2.408	-
<i>Banche centrali</i>															
<i>Amministrazioni pubbliche</i>	10	10													
<i>Enti creditizi</i>	1.033		1.033				4		4						
<i>Altre società finanziarie</i>	1.978	1.978					0	0						1.375	
<i>Società non finanziarie</i>	16.215	16.215					105	105						1.033	
<i>Famiglie</i>															
Totale	1.538.904	1.393.199	143.173	33.530	-	33.530	-14.460	-4.558	-9.902	-17.130	-	-17.130	-26	594.910	15.061

²³ La Banca d'Italia ha emanato, in data 24.03.2020, il 31° aggiornamento della Circolare n. 285/2013 sulle Disposizioni di Vigilanza per le banche, con il quale recepisce gli «Orientamenti relativi all'informativa sulle esposizioni deteriorate e oggetto di misure di concessione» emanati dall'EBA (EBA/GL/2018/10), emanati per definire schemi armonizzati per la disclosure di informazioni sulle esposizioni deteriorate, su quelle oggetto di misure di concessione e sulle attività acquisite nell'ambito di procedure esecutive per il recupero di crediti deteriorati.

Gli obblighi di disclosure si applicano secondo il principio di proporzionalità in funzione della significatività dell'ente creditizio e del livello delle esposizioni deteriorate segnalate conformemente all'ambito d'applicazione specificato per ogni singola tabella. Le banche meno significative pubblicano solo gli schemi di carattere più generale.

Qualità creditizia delle esposizioni oggetto di misure di concessione al 31.12.2023

	Valore contabile lordo/importo nominale delle esposizioni oggetto di misure di concessione				Rettifiche di valore cumulate, variazioni negative cumulate del fair value (valore equo) dovute al rischio di credito e accantonamenti		Garanzie reali ricevute e garanzie finanziarie ricevute sulle esposizioni oggetto di misure di concessione	
	Esposizioni oggetto di misure di concessione non deteriorate	Esposizioni oggetto di misure di concessione deteriorate		Su esposizioni oggetto di misure di concessione non deteriorate	Su esposizioni oggetto di misure di concessione deteriorate		Di cui garanzie reali e garanzie finanziarie ricevute su esposizioni deteriorate oggetto di misure di concessione	
		Di cui in stato di default	Di cui impaired					
Prestiti e anticipazioni	27.216	18.983	18.983	18.983	-3.490	-10.011	28.904	8.518
<i>Banche centrali</i>								
<i>Amministrazioni pubbliche</i>								
<i>Enti creditizi</i>								
<i>Altre società finanziarie</i>	-	3.993	3.993	3.993	-	-1.319	2.674	2.674
<i>Società non finanziarie</i>	26.215	13.704	13.704	13.704	-3.425	-8.362	24.434	4.985
<i>Famiglie</i>	1.001	1.286	1.286	1.286	-64	-330	1.795	859
Titoli di debito								
Impegni all'erogazione di finanziamenti								
Totale	27.216	18.983	18.983	18.983	-3.490	-10.011	28.904	8.518

Tabella 2 (Template. 1 EBA/GL/2018/10)

Qualità creditizia delle esposizioni deteriorate e non deteriorate suddivise in base ai giorni di arretrato al 31.12.2023

	Valore contabile lordo/importo nominale											
	Esposizioni non deteriorate			Esposizioni deteriorate								
	Non scadute o scadute da ≤ 30 giorni	Scadute da > 30 giorni e ≤ 90 giorni		Inadempienze probabili che non sono scadute o sono scadute da ≤ 90 giorni	Scadute da > 90 giorni e ≤ 180 giorni	Scadute da > 180 giorni e ≤ 1 anno	Scadute da > 1 anno e ≤ 2 anni	Scadute da > 2 anni e ≤ 5 anni	Scadute da > 5 anni e ≤ 7 anni	Scadute da > 7 anni	Di cui in stato di default	
Prestiti e anticipazioni	948.756	943.881	4.875	32.833	17.252	1.161	2.355	1.984	3.578	4.045	2.457	32.833
<i>Banche centrali</i>	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
<i>Amministrazioni pubbliche</i>	44.703	44.703	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
<i>Enti creditizi</i>	5.543	5.543	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
<i>Altre società finanziarie</i>	18.415	18.415	-	3.993	3.993	-	-	-	-	-	-	3.993
<i>Società non finanziarie</i>	854.801	850.807	3.994	26.082	12.898	1.161	1.986	1.556	3.027	3.778	1.675	26.082
<i>di cui PMI</i>	547.817	545.058	2.759	16.631	8.660	1.161	673	1.556	1.763	1.680	1.138	16.631
<i>Famiglie</i>	25.293	24.412	880	2.758	360	0	369	428	552	267	782	2.758
Titoli di debito	570.912	570.912	-	697	697	-	-	-	-	-	-	697
<i>Banche centrali</i>	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
<i>Amministrazioni pubbliche</i>	497.650	497.650	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
<i>Enti creditizi</i>	18.409	18.409	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
<i>Altre società finanziarie</i>	7.724	7.724	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
<i>Società non finanziarie</i>	47.128	47.128	-	697	697	-	-	-	-	-	-	697
Esposizioni fuori bilancio	19.237			-								-
<i>Banche centrali</i>	-			-								-
<i>Amministrazioni pubbliche</i>	10			-								-
<i>Enti creditizi</i>	1.033			-								-
<i>Altre società finanziarie</i>	1.978			-								-
<i>Società non finanziarie</i>	16.215			-								-
<i>Famiglie</i>	-			-								-
Totale	1.538.904	1.514.792	4.875	33.530	17.948	1.161	2.355	1.984	3.578	4.045	2.457	33.530

Tabella 3 (Template 3 EBA/GL/2018/10)

Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso clientela²⁴

Esposizioni/Aree geografiche	Italia		di cui Nord Est		di cui Altre aree		Altri Paesi europei	
	Espos. netta	Rettifiche di valore complessive	Espos. netta	Rettifiche di valore complessive	Espos. netta	Rettifiche di valore complessive	Espos. netta	Rettifiche di valore complessive
A. Esposizioni per cassa								
A.1 Sofferenze	3.515	7.663	3.175	5.117	341	2.546		
A.2 Inadempienze probabili	12.642	9.449	10.405	6.598	2.237	2.851		
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	243	18	243	18	-	-		
A.4 Esposizioni non deteriorate	1.481.165	14.513	770.560	10.699	710.605	3.813		
Totale A	1.497.565	31.643	784.382	22.432	713.183	9.210	-	-
B. Esposizioni "fuori bilancio"								
B.1 Esposizioni deteriorate								
B.2 Esposizioni non deteriorate	19.645	106	19.645	106				
Totale B	19.645	106	19.645	106				
Totale (A+B) 2023	1.517.210	31.748	825.020	28.685	713.183	9.210		
Totale (A+B) 2022	1.483.039	39.126	825.020	28.685	658.019	10.441		

Tabella 4

Distribuzione territoriale delle esposizioni per cassa e "fuori bilancio" verso banche

	Italia		Altri Paesi europei		America		Asia		Resto del mondo	
	Espos. netta	Rettifiche di valore complessive	Espos. netta	Rettifiche di valore complessive	Espos. netta	Rettifiche di valore complessive	Espos. netta	Rettifiche di valore complessive	Espos. netta	Rettifiche di valore complessive
A. Esposizioni per cassa										
A.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2 Inadempienze probabili	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Esposizioni non deteriorate	72.732	58	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale A	72.732	58	-	-	-	-	-	-	-	-
B. Esposizioni "fuori bilancio"										
B.1 Esposizioni deteriorate	-	-								
B.2 Esposizioni non deteriorate	3.087	4								
Totale B	3.087	4	-	-					-	-
Totale (A+B) 2023	75.819	62	-	-					-	-
Totale (A+B) 2022	68.459	34								

Tabella 5

Rettifiche di valore per area geografica

Area geografica	Rettifiche Analitiche 31 dic 2023	Rettifiche di Portafoglio 31 dic 2023	Svalutazioni complessive
Trentino	2.888	3.415	6.304
Alto Adige	3.286	2.507	5.792
Veneto	5.948	2.906	8.854
Emilia Romagna	1.968	1.092	3.060
Lombardia	2.796	2.715	5.511
Altre regioni	244	1.818	2.062
Totale complessivo	17.130	14.453	31.583

Tabella 6

²⁴ Valore di bilancio; ripartizione geografica in base alla residenza della controparte.

Distribuzione settoriale delle esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela

Esposizioni/Controparti	Amministrazioni pubbliche		Società finanziarie		Società finanziarie (di cui: imprese di assicurazione)		Società non finanziarie		Famiglie	
	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive
A. Esposizioni per cassa										
A.1 Sofferenze							2.957	6.873	558	790
di cui esposizioni oggetto di concessioni							1.408	4.520	344	180
A.2 Inadempienze probabili			2.674	1.319			9.096	7.851	871	278
di cui esposizioni oggetto di concessioni			2.674	1.319			3.934	3.841	596	149
A.3 Esposizioni scadute deteriorate									243	18
di cui esposizioni oggetto di concessioni									17	2
A.4 Esposizioni non deteriorate	542.251	101	27.508	60	1.349		886.411	14.054	24.995	298
di cui esposizioni oggetto di concessioni							22.789	3.425	937	64
Totale A	542.251	101	30.182	1.378	1.349		898.464	28.778	26.667	1.383
B. Esposizioni "fuori bilancio"										
B.1 Esposizioni deteriorate										
B.2 Esposizioni non deteriorate							19.645	106		
Totale B							19.645	106		
Totale (A+B) 2023	542.251	101	30.182	1.378	1.349		918.109	28.885	26.667	1.383
Totale (A+B) 2022	506.010	77	36.875	601	1.273		907.679	37.065	32.475	1.382

Tabella 7

Garanzie reali ottenute acquisendone il possesso e mediante procedimenti esecutivi

Non sono presenti garanzie reali ottenute acquisendone il possesso e mediante procedimenti esecutivi.

(Template. 9 EBA/GL/2018/10)

SEZIONE 6 – RISCHIO DI CREDITO: INFORMAZIONI SULLE ESPOSIZIONI SOGGETTE A MORATORIE LEGISLATIVE E NON LEGISLATIVE E SULLE NUOVE ESPOSIZIONI ORIGINATE SOGGETTE A SCHEMI DI GARANZIA PUBBLICA

INFORMATIVA QUALITATIVA

Nell'ambito del contesto segnato dalla pandemia Covid-19, l'Autorità bancaria europea (*European Banking Authority*, EBA) ha pubblicato in data 2 Aprile 2020 le linee guida EBA/GL/2020/02 "*Guidelines on legislative and non-legislative moratoria on loan repayments applied in the light of the COVID-19 crisis*", allo scopo di fornire gli orientamenti sul trattamento delle moratorie legislative e non legislative applicate prima del 30 giugno 2020 e le implicazioni che tali moratorie hanno sul trattamento all'interno della normativa prudenziale, in relazione all'applicazione delle regole sulle misure di tolleranza ("*forbearance*") e sulla definizione di esposizioni deteriorate.

Successivamente, in data 2 dicembre 2020, ha pubblicato le linee guida EBA/GL/2020/15 con cui:

- è stata prorogata al 31 marzo 2021 la data entro cui può essere applicata al debitore una moratoria di natura legislativa e non legislativa definita come "*general payment moratorium*";
- è stato introdotto un limite cumulato di nove mesi al beneficio ottenibile dalle moratorie concesse o prorogate dopo il 30 settembre 2020 affinché l'esposizione sia soggetta al trattamento delle EBA/GL/2020/02.

Inoltre, in data 2 giugno 2020 l'EBA ha emanato il documento EBA/GL/2020/07 "*Guidelines on reporting and disclosure of exposures subject to measures applied in response to the COVID-19 crisis*" con cui ha stabilito un approccio coordinato per la raccolta di informazioni idonee a comprendere il profilo di rischio degli enti vigilati e fornire un'adeguata *disclosure*, relativamente all'applicazione delle moratorie ai prestiti esistenti e alle garanzie pubbliche fornite ai nuovi prestiti in risposta alla pandemia di COVID-19; tali linee guida sono state abrogate a decorrere dal 1° gennaio 2023 (Comunicazione di Banca d'Italia del 7.02.2023).

Ciò nonostante, in considerazione del fatto che l'Italia si caratterizza per un volume ancora rilevante di finanziamenti oggetto di garanzia pubblica Covid-19, l'Autorità di Vigilanza²⁵ prosegue, fino alla data del 31 dicembre 2025, la rilevazione rivolta alle banche meno significative (*Less Significant Institutions*, LSI) sui finanziamenti assistiti da garanzia pubblica, avvalendosi degli schemi segnalatici già utilizzati ai fini della segnalazione EBA; si forniscono nel seguito le informazioni quantitative in riferimento al 31 dicembre 2023.

Si ricorda che, in fase di emergenza pandemica, la Banca ha attivato gli strumenti previsti dalle iniziative governative, in particolare le misure di sostegno finanziario alle micro, piccole e medie imprese colpite dall'epidemia di Covid-19, contenute nel pacchetto varato dal Governo con il Decreto Legislativo 18/2020 il "Cura Italia" ("Moratorie Legislative") ed iniziative di sostegno creditizio a livello di sistema ("Moratorie Non Legislative") aderendo agli Accordi ABI - Associazione Bancaria Italiana ("Imprese" - Accordo per il credito, "Imprese in Ripresa 2.0") e ai protocolli provinciali e regionali (in proposito sono intervenute anche le Province Autonome di Trento e Bolzano disponendo una serie di interventi in tale ambito, che si sono affiancati a quelle già previste dall'Accordo ABI).

Nel complesso le iniziative sono state rivolte a sostenere le Micro Imprese, PMI, SME e Grandi Imprese di tutti i settori operanti sul territorio di riferimento della Banca (Nord-Est) e nel resto d'Italia, con moratorie, sospensione e proroghe di pagamenti catalogate quali:

- Sospensione COVID-19 - D.L. 18/2020 "CURA ITALIA";
- Sospensione COVID-19 - MORATORIA ABI 2019;
- Sospensione COVID-19 - MORATORIA ABI GRANDI IMPRESE
- Sospensione COVID-19 - PAT: Protocollo per il contenimento degli effetti negativi dell'emergenza sanitaria COVID-19 e la promozione della ripresa economica del Trentino;

²⁵ Comunicazioni di Banca d'Italia del 7 febbraio 2023 e del 12 dicembre 2023.

- Provincia Autonoma di Trento – Protocollo “bis” per il contenimento degli effetti negativi dell'emergenza sanitaria COVID-19 e la promozione della ripresa economica del Trentino
- Provincia Autonoma di Bolzano – “Alto Adige riparte” – Ulteriore protocollo d'intesa relativo al Pacchetto Alto Adige per l'economia, le famiglie e il sociale per il contenimento degli effetti negativi causati dall'emergenza sanitaria COVID-19; Mediocredito ha firmato l'adesione limitatamente ai finanziamenti *corporate* destinati a PMI e imprese di maggiori dimensioni;
- Convenzione con Veneto Sviluppo a valere sul Fondo di Rotazione “Anticrisi attività produttive” – DGR n. 1240/20 (Beneficiari PMI);
- altre moratorie e sospensioni concesse dalla Banca Extra accordi.

Sul profilo delle garanzie istituite, Mediocredito ha fra l'altro aderito:

- all'Accordo FEI sub-finestra InnovFin Covid-19, siglato nel maggio 2020;
- al Plafond FEI Pan European Guarantee Fund 2021, nel febbraio 2021: Mediocredito è stata la prima banca in ambito europeo a siglare un nuovo accordo di garanzia con FEI nell'ambito del Pan-European Guarantee Fund (EGF), contenente una serie di misure atte a garantire alle imprese sufficiente liquidità per far fronte alla crisi e per continuare la loro crescita e il loro sviluppo a medio e lungo termine.²⁶ Il plafond concesso alla Banca è stato di 400 milioni di finanziamenti sui quali è possibile operare con una garanzia (*capped* e *uncapped*) del 70%.

²⁶ Le risorse del fondo EGF provengono dai singoli stati membri UE e quindi il loro utilizzo è sottoposto alla disciplina degli Aiuti di Stato. Tale disciplina è stata rivista dalla Comunicazione della Commissione C(2020) 3156 8 maggio 2020 e ss.mm., allo scopo di adottare un quadro temporaneo (*temporary framework*) per attenuare le norme sugli aiuti di Stato.

INFORMATIVA QUANTITATIVA**Informazioni su prestiti e anticipazioni soggetti a moratorie legislative e non legislative**

Abrogata dal 1° gennaio 2023 (il foglio 91.01 della matrice Covid non è più oggetto di segnalazione).

Disaggregazione dei prestiti delle anticipazioni soggetti a moratorie legislative e non legislative per durata residua delle moratorie

Abrogata dal 1° gennaio 2023 (il foglio 91.01 della matrice Covid non è più oggetto di segnalazione).

Informazioni su nuovi prestiti e anticipazioni soggetti a schemi di garanzia pubblica di nuova applicazione introdotti in risposta alla crisi Covid-19

	Valore contabile lordo	Importo massimo della garanzia che può essere considerato	Valore contabile lordo
	Di cui esposizioni oggetto di misure di concessione	Garanzie pubbliche ricevute	Afflussi nelle esposizioni deteriorate
Nuovi prestiti e anticipazioni soggetti a schemi di garanzia pubblica	74.480	0	65.094
di cui: a Famiglie	278		0
<i>di cui: garantiti da beni immobili residenziali</i>	0		0
di cui: a Società non finanziarie	74.202	0	64.845
<i>di cui: a piccole e medie imprese</i>	44.049		385
<i>di cui: garantiti da beni immobili non residenziali</i>	0		0

Tabella 1

In linea con le disposizioni previste a livello governativo e con le disposizioni di funzionamento del Fondo di Garanzia per le PMI i nuovi prestiti erogati con schemi di garanzia pubblica introdotti in seguito alla crisi pandemica, hanno riguardato finanziamenti garantiti dal Fondo di garanzia per le PMI con percentuali variabili dall'80% al 90% (finanziamenti con garanzia SACE con percentuali di copertura che variano dal 70% al 90%).

Gli ambiti settoriali sui quali si sono maggiormente concentrati le concessioni di nuovi finanziamenti con garanzie pubbliche nell'ambito delle iniziative emergenziali sono stati il Manifatturiero ed il Commercio all'ingrosso e al dettaglio.

SEZIONE 7 – RISCHIO DI CREDITO: INFORMAZIONI RELATIVE AI PORTAFOGLI ASSOGGETTATI AL METODO STANDARDIZZATO

INFORMATIVA QUALITATIVA

L'adozione della metodologia standardizzata ai fini della determinazione del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito comporta la suddivisione delle esposizioni in "portafogli" e l'applicazione a ciascuno di essi di trattamenti prudenziali differenziati (eventualmente anche in funzione di valutazioni del merito creditizio - *rating* esterni - rilasciate da agenzie esterne di valutazione del merito di credito - ECAI - ovvero da agenzie di credito alle esportazioni - ECA - riconosciute dalla Banca d'Italia).

In tale contesto, tenendo conto delle proprie caratteristiche operative, al fine di verificare gli effetti in termini di requisiti patrimoniali riconducibili alle diverse opzioni percorribili, la Banca ha scelto di non utilizzare valutazioni del merito creditizio rilasciate da ECAI o ECA e adotta il c.d. "approccio semplificato" che comporta l'applicazione del fattore di ponderazione del 100% a tutte le esposizioni, ad eccezione di quelle per le quali la normativa stessa prevede l'applicazione di un differente fattore di ponderazione (indicate nel Metodo Standardizzato previsto dalla Circolare n. 285/2013 della Banca d'Italia).

Le esposizioni per cassa con controparti dotate di rating si riferiscono interamente a titoli di Stato o Banche classificati nei portafogli HTC o HTCS. Per quanto riguarda il portafoglio crediti della Banca, rappresentato prevalentemente da finanziamenti a medie e piccole imprese, è del tutto modesto l'ammontare di esposizioni a cui è attribuito un rating esterno per cui l'intera esposizione è rappresentata nella colonna "Senza rating".

Esposizioni	Classi di rating esterni					Senza rating	Totale
	AAA / AA-	A+ / A-	BBB+ / BBB-	BB+ / BB-	B+ / B-		
A. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	-	-	326.092	2.130		1.037.138	1.365.359
Primo stadio			326.092	2.130		861.467	1.189.689
Secondo stadio						142.140	142.140
Terzo stadio						33.530	33.530
Impaired acquisite o originate							
B. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-	187.801				187.801
Primo stadio			187.801				187.801
Secondo stadio							
Terzo stadio							
Impaired acquisite o originate							
C. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-					
Primo stadio							
Secondo stadio							
Terzo stadio							
Impaired acquisite o originate							
TOTALE (A+B+C)	-	-	513.893	2.130		1.037.138	1.553.160
D. Impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate	-	-				18.765	18.765
Primo stadio						18.765	18.765
Secondo stadio							
Terzo stadio							
Impaired acquisite o originate							
TOTALE D	-	-				18.765	18.765
TOTALE (A+B+C+D)	-	-	513.893	2.130		1.055.902	1.571.925

Relativamente ai derivati finanziari si segnala che il nozionale complessivo pari a 43,0 milioni di Euro è così ripartito: controparti con rating Baa1 (Moody's) per 42,9 milioni di Euro e con rating BBB- (Fitch) per 0,1 milioni di Euro.

In merito al "processo impiegato per estendere le valutazioni del merito di credito relative all'emittente o all'emissione ad attività comparabili non incluse nel portafoglio di negoziazione di vigilanza", si segnala che la Banca non fa ricorso a tali tipologie di valutazioni.

SEZIONE 8 – TECNICHE DI ATTENUAZIONE DEL RISCHIO DI CREDITO

INFORMATIVA QUALITATIVA

La Banca non ha adottato politiche e processi in materia di compensazione in bilancio e fuori bilancio. La Banca non ricorre pertanto a tali forme di protezione del rischio di credito e di controparte.

Politiche e processi per la valutazione e la gestione delle garanzie reali.

Con riferimento all'acquisizione, valutazione e gestione delle principali forme di garanzia reale, la Banca ha definito specifiche politiche e procedure al fine di assicurare il soddisfacimento dei requisiti – giuridici, economici e organizzativi – previsti dalla normativa per il loro riconoscimento ai fini prudenziali al momento della costituzione della protezione e per tutta la durata della stessa.

In particolare:

- sono state predisposte politiche e procedure documentate con riferimento alle tipologie di strumenti di CRM utilizzati a fini prudenziali, al loro importo, all'interazione con la gestione del profilo di rischio complessivo;
- sono state adottate tecniche e procedure volte al realizzo tempestivo delle attività poste a protezione del credito;
- sono stati affidati a strutture precise i compiti di controllo sui profili di certezza giuridica;
- sono state sviluppati e posti in uso standard della contrattualistica utilizzata;
- le diverse tipologie di garanzie accettate e le connesse politiche creditizie sono state chiaramente documentate e divulgate.

È stata inoltre assicurata la presenza di un adeguato sistema informativo a supporto delle fasi del ciclo di vita della garanzia (acquisizione, valutazione, gestione, rivalutazione e realizzo).

Le misure di controllo cui è soggetta la concessione del credito con acquisizione di garanzie reali sono differenziate per tipologia di garanzia. Si possono individuare tre tipologie di garanzie principali, differenti sia per volumi di credito sia per numerosità della clientela e soggette quindi a normative differenti:

- ipoteca (su immobili residenziali e commerciali);
- pegno (su titoli e denaro);
- privilegio (su beni mobili).

Relativamente alle **garanzie ipotecarie su immobili**, le politiche e le procedure aziendali assicurano che siano sempre acquisite e gestite con modalità atte a garantirne l'opponibilità in tutte le giurisdizioni pertinenti e l'escutibilità in tempi ragionevoli.

In tale ambito, la Banca ha definito specifiche politiche e procedure interne con riguardo:

- all'indipendenza del valore dell'immobile dal merito di credito del debitore;
- all'indipendenza del soggetto incaricato della valutazione ed esecuzione della stima ad un valore non superiore al valore di mercato;
- alla presenza di un'assicurazione contro il rischio danni sul bene oggetto di garanzia;
- alla messa in opera di un'adeguata sorveglianza sul valore dell'immobile, al fine di verificare la sussistenza nel tempo dei requisiti che permettono di beneficiare di un minor assorbimento patrimoniale sulle esposizioni garantite;
- al rispetto del rapporto massimo tra fido richiesto e valore della garanzia (loan-to-value) ai fini delle *credit risk mitigation*: 80% per gli immobili residenziali e 50% per quelli commerciali;
- alla destinazione d'uso dell'immobile e alla capacità di rimborso del debitore.

Il processo di sorveglianza sul valore dell'immobile a garanzia è svolto attraverso l'utilizzo di metodi statistici. Al riguardo, l'attività di valutazione è effettuata:

- almeno ogni 3 anni per gli immobili residenziali; dall'ultimo trimestre 2018 almeno ogni anno;
- annualmente per gli immobili di natura non residenziale.

Per le esposizioni rilevanti (ossia di importo superiore a 3 milioni di euro o al 5 per cento del patrimonio di vigilanza della Banca) la valutazione è in ogni caso rivista da un perito indipendente almeno ogni 3 anni.

Con riguardo alle **garanzie reali finanziarie** la Banca, nell'ambito della definizione delle politiche e dei processi per la gestione del rischio di credito e dei limiti e deleghe operative, indirizza l'acquisizione delle stesse solamente a quelle aventi ad oggetto attività finanziarie delle quali l'azienda è in grado di valutare e quantificare nel tempo la valutazione.

Principali tipi di garanzie reali accettate dalla banca.

La Banca accetta diversi strumenti a protezione del credito costituiti dalle seguenti categorie:

- Garanzie ipotecarie²⁷:
 - ipoteca su beni immobili residenziali;
 - ipoteca su beni immobili commerciali;
- Garanzie finanziarie:
 - pegno di titoli di debito di propria emissione o emessi da soggetti sovrani;
 - pegno di denaro depositato presso la Banca;
 - pegno su altri strumenti finanziari quotati;
 - pegno su polizze assicurative;
 - pegno su depositi in oro.

Le prime due casistiche (ipoteche su immobili residenziali/commerciali) garantiscono la presenza di tutti i requisiti richiesti dalle Nuove Disposizioni di Vigilanza per l'applicazione delle regole di attenuazione dei rischi di credito.

Tutte le tipologie di garanzia acquisibili dalla Banca, sia quelle riconosciute sia quelle non riconosciute a fini CRM, sono inserite nel processo strutturato di gestione delle garanzie reali, in precedenza descritto, condividendone quindi tutte le fasi in cui è composto.

Principali tipologie di garanzie pubbliche ammesse dalla Banca ai fini delle Credit Risk Mitigation.

Negli ultimi anni la Banca ha fatto ricorso in modo incrementale all'utilizzo di strumenti – in particolare Fondo di Garanzia per le PMI/L.662, le garanzie Sace e del Fondo Europeo per gli Investimenti – rappresentati da garanzie pubbliche nell'ambito della Credit Risk Mitigation, aggiornando i processi in termini di rafforzamento del presidio e monitoraggio di questi strumenti, anche al fine di poter intercettare tempestivamente potenziali “eventi rilevanti” che potrebbero compromettere la tenuta della garanzia.

Al proposito, con la finalità di sostenere al meglio l'erogazione di nuova finanza alle PMI in fase di ripartenza dopo la crisi, la Banca è riuscita ad approdare, per prima nel panorama europeo, alla possibilità di utilizzo delle garanzie a valere sui Plafond FEI su fondi EGF per 400 milioni di euro.

Principali tipologie di garanti e di controparti in operazioni su derivati creditizi e il loro merito di credito.

Con riferimento alle garanzie personali, le principali tipologie di garanti sono rappresentate da:

- società (generalmente appartenenti allo stesso gruppo economico del debitore);
- imprenditori e partner societari correlati al debitore;
- istituzioni finanziarie e compagnie assicurative;
- congiunti del debitore stesso (nel caso di finanziamenti concessi a favore di imprese individuali e/o persone fisiche).

²⁷ Si evidenzia che la garanzia immobiliare nell'applicazione del metodo standard per la determinazione del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito non è riconosciuta come strumento di CRM ma come principio di classificazione. La metodologia standard, infatti, ha previsto un'apposita classe regolamentare di attività denominata “esposizioni garantite da immobili”; al ricorrere di determinate condizioni la quota parte di una esposizione garantita da ipoteca immobiliare va classificata in questa classe indipendentemente dall'applicazione o meno delle tecniche di CRM ed usufruisce di una ponderazione agevolata.

Nel caso di finanziamenti a soggetti appartenenti a determinate categorie economiche (artigiani, commercianti, etc.) la Banca acquisisce specifiche garanzie (sussidiarie o a prima richiesta) prestate da parte dei consorzi fidi di appartenenza.

Le suddette forme di garanzia, nella generalità dei casi, non consentono un'attenuazione del rischio di credito a fini CRM in quanto prestate da soggetti "non ammessi" ai fini della nuova normativa prudenziale, ad eccezione delle garanzie personali prestate da consorzi fidi iscritti nell'elenco speciale ex art. 107 TUB e da enti del settore pubblico/territoriali (dal 30.06.2013 la quota di esposizione delle operazioni garantite dal Fondo Centrale di Garanzia per le PMI - Legge 662/96 viene ponderata tenendo conto della natura del garante di ultima istanza, con la percentuale maggiormente favorevole).

Nel caso in cui una proposta di finanziamento preveda garanzie personali di terzi l'istruttoria dovrà estendersi anche a questi ultimi. In particolare si dovrà verificare, in relazione alla tipologia di fido garantito ed all'importo:

- la situazione patrimoniale e reddituale del garante, anche tramite la consultazione delle apposite banche dati;
- l'esposizione verso il sistema bancario;
- informazioni presenti nel sistema informativo della banca;
- eventuale appartenenza ad un gruppo e relativa esposizione complessiva.

Se il garante è rappresentato da una società, e comunque quando ritenuto necessario in considerazione del rischio e dell'importo del finanziamento, si procede allo sviluppo del merito creditizio del soggetto garante, con le stesse modalità previste per il richiedente.

Si informa, infine, che alla data attuale la Banca:

- non valuta e gestisce il rischio di concentrazione con riferimento alle garanzie;
- non ha posto in essere operazioni su derivati creditizi.

INFORMATIVA QUANTITATIVA

Modello EU CR3 – Tecniche di CRM – Quadro d'insieme: informativa sull'uso di tecniche di attenuazione del rischio di credito

		Valore contabile non garantito	Valore contabile garantito	di cui garantito da garanzie reali	di cui garantito da garanzie finanziarie	di cui garantito da derivati su crediti
1	Prestiti e anticipazioni	392.335	607.563	374.296	233.267	-
2	Titoli di debito	571.609	-	-	-	-
3	Totale	963.943	607.563	374.296	233.267	-
4	<i>di cui esposizioni deteriorate</i>	18.469	15.061	12.420	2.641	-
EU-5	<i>di cui in stato di default</i>	18.469	15.061			

Tabella 1

SEZIONE 9 – RISCHIO DI CONTROPARTE

INFORMATIVA QUALITATIVA

Ai sensi delle disposizioni di vigilanza prudenziale per le Banche, il rischio di controparte rappresenta il rischio che la controparte di una transazione, avente ad oggetto determinati strumenti finanziari, risulti inadempiente prima del regolamento della transazione stessa. Tra le transazioni gravate da tale tipologia di rischio rientrano:

- strumenti derivati finanziari e creditizi negoziati fuori borsa (OTC);
- operazioni pronti contro termine attive e passive su titoli o merci, operazioni di concessione o assunzione di titoli o merci in prestito e finanziamenti con margini (operazioni SFT);
- operazioni con regolamento a lungo termine (*long settlement transactions*).

Tale rischio è, quindi, una particolare fattispecie del rischio di credito, che genera una perdita se le transazioni poste in essere con una determinata controparte hanno un valore positivo al momento dell'insolvenza.

Per le operazioni in derivati, così come previsto dall'IFRS13, il *fair value* incorpora gli effetti del rischio creditizio della controparte (cd. CVA) e del rischio di credito della banca (cd. DVA) basati sul profilo di esposizione futura dell'insieme dei contratti in essere.

Per la Banca, avuto riguardo all'ordinaria operatività, il rischio di controparte è considerato solamente nell'ambito del rischio di credito e non come rischio autonomo. Infatti, gli unici strumenti che possono far insorgere tale rischio sono i derivati finanziari a copertura del portafoglio bancario negoziati fuori borsa (OTC / *over-the-counter*).

L'esposizione al rischio di controparte dell'operatività in derivati OTC non speculativa è comunque contenuta poiché assunta prevalentemente nei confronti di primarie controparti italiane (controparti identificate secondo un criterio di solidità, sicurezza ed efficienza operativa).

Nonostante ciò la Banca, conformemente alle disposizioni di vigilanza in materia, si è dotata di un sistema, strutturato e formalizzato, funzionale al raggiungimento degli obiettivi di gestione e controllo del rischio di controparte che prevede il coinvolgimento, in termini di attribuzione di ruoli e responsabilità, di diverse funzioni organizzative.

In tale ambito, le politiche inerenti la gestione del rischio di controparte si basano sui seguenti principali elementi:

- declinazione della propensione al rischio in termini di limiti operativi e quantificazione del massimale di rischio assumibile per ogni singola controparte definito sulla base dei valori nozionali degli strumenti finanziari e della loro durata;
- restrizione sugli strumenti negoziabili, in termini sia di strumenti non ammissibili sia di limiti all'ammissibilità per singola operazione o complessivi per tipologia di strumento/forma tecnica;
- deleghe operative.

Per quanto concerne le politiche relative alle garanzie ed alle valutazioni concernenti il rischio di controparte, si informa che la Banca non ricorre a tali tecniche di attenuazione del rischio di controparte.

INFORMATIVA QUANTITATIVA

Derivati finanziari “*over the counter*” – portafoglio di negoziazione di vigilanza: valori nozionali, *fair value* lordi positivi e negativi per controparti – contratti non rientranti in accordi di compensazione

Attività sottostanti	Controparti Centrali	Banche	Altre società finanziarie	Altri soggetti
Contratti non rientranti in accordi di compensazione				
1) Titoli di debito e tassi d'interesse				
- valore nozionale		43.017		47.017
- fair value positivo		2.058		
- fair value negativo				2.019
2) Titoli di capitale e indici azionari				
- valore nozionale				
- fair value positivo				
- fair value negativo				
3) Valute e oro				
- valore nozionale				
- fair value positivo				
- fair value negativo				
4) Merci				
- valore nozionale				
- fair value positivo				
- fair value negativo				
5) Altri				
- valore nozionale				
- fair value positivo				
- fair value negativo				

Tabella 1

Vita residua dei derivati finanziari “*over the counter*”: valori nozionali

Sottostanti/Vita residua	Fino a 1 anno	Oltre 1 anno e fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Totale
A.1 Derivati finanziari su titoli di debito e tassi d'interesse	1.511	22.966	61.558	86.035
A.2 Derivati finanziari su titoli di capitale e indici azionari				
A.3 Derivati finanziari su tassi di cambio e oro				
A.4 Derivati finanziari su merci				
A.5 Derivati finanziari su altri valori				
Totale 2023	1.511	22.966	61.558	86.035
Totale 2022	5.442	25.170	25.051	55.664

Tabella 2

Derivati finanziari: *fair value* lordo positivo e negativo – ripartizione per prodotti

Attività sottostanti/Tipologie derivati	2023				2022			
	Over the counter				Over the counter			
	Controparti centrali	Senza controparti centrali		Mercati organizzati	Controparti centrali	Senza controparti centrali		Mercati organizzati
Con accordi di compensazione		Senza accordi di compensazione	Con accordi di compensazione			Senza accordi di compensazione		
1. Fair value positivo			2.058			2.062	2.058	
a) Opzioni ¹			2.058			2.062	2.058	
b) Interest rate Swap								
c) Cross currency swap								
d) Equity swap								
e) Forward								
f) Futures								
g) Altri								
Totale			2.058			2.062		
1. Fair value negativo			2.019			2.032		
a) Opzioni ²			2.019			2.032		
b) Interest rate Swap								
c) Cross currency swap								
d) Equity swap								
e) Forward								
f) Futures								
g) Altri								
Totale			2.019			2.032		

Tabella 3

- 1 Si tratta di *opzioni cap* OTC acquistate da controparti bancarie a controcopertura di opzioni speculative vendute a clientela ordinaria.
- 2 Si tratta di *opzioni cap* OTC vendute a clientela ordinaria.

Portafoglio di negoziazione di vigilanza: valori nozionali di fine periodo

Attività sottostanti/Tipologie derivati	2023				2022			
	Over the counter				Over the counter			
	Controparti centrali	Senza controparti centrali		Mercati organizzati	Controparti centrali	Senza controparti centrali		Mercati organizzati
Con accordi di compensazione		Senza accordi di compensazione	Con accordi di compensazione			Senza accordi di compensazione		
1. Titoli di debito e tassi d'interesse			86.035			55.664		
a) Opzioni ¹			86.035			55.664		
b) Swap								
c) Forward								
d) Futures								
e) Altri								
2. Titoli di capitale e indici azionari								
a) Opzioni								
b) Swap								
c) Forward								
d) Futures								
e) Altri								
3. Valute e oro								
a) Opzioni								
b) Swap								
c) Forward								
d) Futures								
e) Altri								
4. Merci								
5. Altri								
Totale			86.035			55.664		

Tabella 4

- 1 Si tratta di *opzioni cap* vendute a clientela ordinaria e delle relative controcoperture acquistate da controparti bancarie.

SEZIONE 10 – OPERAZIONI DI CARTOLARIZZAZIONE

INFORMATIVA QUALITATIVA

Il Rischio di Cartolarizzazione si sostanzia nella possibilità di incorrere in perdite dovute alla mancata rispondenza tra sostanza economica delle operazioni e le decisioni di valutazione e gestione del rischio.

Nel corso del 2019 la Banca ha partecipato, come investitore, ad una operazione di cartolarizzazione di cd. minibond emessi da società per azioni partecipanti al programma Elite Basket Bond di Borsa Italiana, con forte orientamento all'esportazione, con l'intento di supportare piani di crescita all'estero ed in generale ad incrementare la presenza internazionale dell'emittente.

L'operazione gode della garanzia SACE rilasciata in favore dell'SPV a valere sul 100% delle emissioni (capitale e interessi).

I prestiti obbligazionari cartolarizzati sono relativi a 10 emittenti con importi singolarmente compresi tra 2,0 e 9,0 milioni di Euro e complessivamente ammontanti a 50,0 milioni di Euro.

Mediocredito ha partecipato all'operazione, nell'ambito dell'attività in minibond, sottoscrivendo una quota di nominali 2,0 milioni di Euro dell'unica classe di titoli ABS emessi (senior).

Nel mese di dicembre 2020 è stata finalizzata un'operazione di cartolarizzazione *multioriginator* di esposizioni in sofferenza, per la quale è stata richiesta la garanzia GACS, che ha avuto ad oggetto la cessione di un portafoglio del valore lordo di bilancio, al momento della cartolarizzazione, di 21,095 milioni di Euro (pari al 3,50% per totale del portafoglio ceduto dai partecipanti all'operazione).

A livello territoriale il portafoglio era così suddiviso:

	2020	%
Trentino	1.484	7,0
Alto Adige	-	-
Veneto	8.355	39,6
Emilia Romagna	8.411	39,9
Lombardia	2.433	11,5
Altre Regioni	412	2,0
Totale	21.095	100,0

Di seguito viene invece esposta la ripartizione per settore di attività:

	2020	%
Società non finanziarie	21.095	100,0
Attività immobiliari	9.738	46,2
Costruzioni	6.645	31,5
Manifatturiero	4.712	22,3
Totale	21.095	100,0

Il corrispettivo per la cessione del portafoglio sopra riepilogato è stato quantificato in 5,661 milioni di Euro e, a pagamento dello stesso, Mediocredito ha ricevuto i seguenti titoli:

ISIN	Descrizione	Nominale	Perdita da cessione e valutazione	Prezzo effettivo finale	Scadenza	Rendimento	Rating
IT000542813	BUONCONSIGLIO3 TV% 20/41 EUR SENIOR CL A	4.939	-	4.939	2041	EUR6M+0,5% (floorzero)	BBB
IT000542814	BUONCONSIGLIO3 TV% 20/41 EUR MEZZAN CL B	674	446	228	2041	EUR6M+9,5% (floorzero)	Assente

IT000542815	BUONCONSIGLIO3 TV% 20/41 EUR JUNIOR CL J	13828	138	0	2041	EUR6M+15,0% (floorzero)	Assente
	TOTALE TITOLI	5.751	584	5.167			

Successivamente il 95% dei titoli mezzanine (640 mila Euro) e junior (130 mila Euro) è stato ceduto al Fondo CRC FC (LUX) S.à r.l. per un corrispettivo complessivo di 217 mila Euro rilevando una perdita di 553 mila Euro; pertanto, la Banca ha mantenuto in portafoglio il titolo senior (classe A) ed il 5% dei titoli mezzanine e junior, la cui valutazione al *fair value* ha portato un'ulteriore perdita di 30 mila Euro.

Considerando che il portafoglio ceduto, al netto delle rettifiche di valore contabilizzate al 31.12.2019, ammontava a 5,960 milioni di Euro, gli effetti a conto economico dell'operazione di cartolarizzazione sono così riassumibili:

	Effetto a C.E.
Perdita da cessione crediti	299
Perdita da cessione 95% titoli mezzanine e junior	553
Variazione negativa fair value 5% titoli mezzanine e junior	30
Effetto complessivo a conto economico	883

La Banca ha inoltre concesso una linea di liquidità (mutuo a ricorso limitato) alla SPV Buonconsiglio 3 Srl per 0,213 milioni di Euro, con scadenza gennaio 2041 e remunerazione pari all'1% fisso.

Per quanto riguarda i sistemi interni di misurazione e controllo dei rischi connessi con l'operatività in cartolarizzazioni si segnala quanto segue:

- la Banca non esercita le attività di *servicing*;
- ai fini dell'informativa da fornire alla clientela la Società Veicolo ha provveduto alla pubblicazione dell'Avviso di Cessione sulla Gazzetta Ufficiale - Foglio delle Inserzioni - Parte seconda - n. 143 del 5 dicembre 2020;
- per quanto attiene alla legge sulla tutela dei dati personali la Banca ha assolto agli obblighi informativi.

L'operazione ha visto la partecipazione dei seguenti soggetti nei rispettivi ruoli:

- *Arranger*: Centrale Crediti Solutions Srl e Banca Intesa Sanpaolo S.p.A.;
- *Società Veicolo*: Buonconsiglio 3 S.r.l., una società a responsabilità limitata costituita ai sensi della legge 30 aprile 1999, n. 130, con sede legale in Via Vittorio Betteloni, n. 2, 20131 Milano, Italia, iscritta nell'elenco delle società veicolo tenuto dalla Banca d'Italia ai sensi del provvedimento della Banca d'Italia del 7 giugno 2017 al n. 35745.9; si conferma che la Banca non detiene interessenze, né suoi dipendenti rivestono ruoli societari nella SPV Buonconsiglio3 S.r.l., le cui quote sono integralmente detenute dalla società Special Purpose Entity Management 2 S.r.l.;
- *Master Servicer*: Zenith Service S.p.A.;
- *Special Servicer*: Guber Banca S.p.A.;
- *Rappresentante dei portatori del titolo*: Zenith Service S.p.A.;
- *Agent Bank*: BNP Paribas Securities Services, Milano Branch
- *Agenzie di Rating*: Moody's Investors Service, Scope e DBRS Ratings
- *Cap Counterparty*: Banco Santander

La Banca ha svolto le necessarie verifiche volte a definire se sussistessero i presupposti per l'eliminazione contabile (*derecognition*) dei crediti ceduti; in base alle verifiche effettuate la Banca non detiene il controllo della Società Veicolo ai sensi dell'IFRS 10. Fino alla data di regolamento della cessione del 95% dei titoli mezzanine e junior, l'operazione di cartolarizzazione oggetto di analisi è assimilabile ad un'operazione di auto cartolarizzazione e, sino a tale momento i crediti sono rimasti iscritti nel bilancio della Banca. A seguito del regolamento della cessione avvenuto in data 18 dicembre 2020, la Banca sarà limitatamente esposta alla

²⁸ Ammontare complessivo della sovra emissione di titoli Junior pagata per cassa di Euro 90 mila (importo pari ai costi up front dell'operazione).

variabilità dei risultati della Società Veicolo avendo ceduto il 95% dei Titoli Mezzanine e Junior e avendo ampiamente superato il test sulla variabilità trattenuta. Quindi a partire dalla data del 18 dicembre 2020 i crediti oggetto di cessione sono stati eliminati dai bilanci della Banca in quanto oltre ad essere stati trasferiti i diritti ai flussi alla Società Veicolo, è stata trasferita anche la “sostanzialità dei rischi e benefici” ad essi associati. Le verifiche effettuate sono state riepilogate in una “nota tecnica” trasmessa alla società di revisione KPMG che ha rilasciato l’attestazione prevista dall’articolo 7, comma1, lettera e) del decreto del MEF del 3 agosto 2016, relativo alla Garanzia sulla Cartolarizzazione delle sofferenze (GACS).

La Banca nel corso del mese di dicembre 2023 ha concesso una linea di liquidità (mutuo a ricorso limitato) alla SPV Lancelot SPE Srl per 1,0 milione di Euro, non remunerata, con scadenza coincidente con la data di sottoscrizione delle tranche di notes emesse dalla stessa (prevista entro il primo semestre 2024).

INFORMATIVA QUANTITATIVA

Buonconsiglio 3

Le successive tabelle espongono i valori relativi alla cartolarizzazione *multioriginator* “Buonconsiglio 3”; trattandosi di una cartolarizzazione *multioriginator*, in ossequio alle disposizioni della circolare Banca d’Italia 262/2005, nella tabella 1 sono esposti i valori relativi alle quote di titoli trattenuti, in proporzione al peso che le attività cedute dalla Banca hanno sul complesso delle attività oggetto di cartolarizzazione mentre, al contrario, nella tabella 2 sono esposti i valori relativi alle quote di titoli trattenuti in proporzione al peso che le attività cedute dalle altre banche partecipanti all’operazione hanno sul complesso delle attività oggetto di cartolarizzazione.

Esposizioni derivanti dalle principali operazioni di cartolarizzazione "proprie" ripartite per tipologia di attività cartolarizzate e per tipologia di esposizioni

Tipologia attività cartolarizzate/Esposizioni	Esposizioni per cassa						Garanzie rilasciate			Linee di credito		
	Senior		Mezzanine		Junior		Senior	Mezzanine	Junior	Senior	Mezzanine	Junior
	Valore di bilancio	Rettif./ripr. di valore	Valore di bilancio	Rettif./ripr. di valore	Valore di bilancio	Rettif./ripr. di valore	Esposiz. netta	Esposiz. netta	Esposiz. netta	Esposiz. netta	Esposiz. netta	Esposiz. netta
A. Oggetto di integrale cancellazione dal bilancio	117	0	0	-	0	-						
- sofferenze	117	0	0	-	0	-						
B. Oggetto di parziale cancellazione dal bilancio												
C. Non cancellate dal bilancio												

Tabella 1

Esposizioni derivanti dalle principali operazioni di cartolarizzazione "di terzi" ripartite per tipologia di attività cartolarizzate e per tipologia di esposizioni

Tipologia attività cartolarizzate/Esposizioni	Esposizioni per cassa						Garanzie rilasciate			Linee di credito		
	Senior		Mezzanine		Junior		Senior	Mezzanine	Junior	Senior	Mezzanine	Junior
	Valore di bilancio	Rettif./ripr. di valore	Valore di bilancio	Rettif./ripr. di valore	Valore di bilancio	Rettif./ripr. di valore	Esposiz. netta	Esposiz. netta	Esposiz. netta	Esposiz. netta	Esposiz. netta	Esposiz. netta
A. Oggetto di integrale cancellazione dal bilancio	3.214	1	12	-	0	-						
- sofferenze	3.214	1	12	-	0	-						
B. Oggetto di parziale cancellazione dal bilancio												
C. Non cancellate dal bilancio												

Tabella 2

Società veicolo per la cartolarizzazione non consolidate

La Banca non detiene interessenze, né suoi dipendenti rivestono ruoli societari nella SPV Buonconsiglio3 S.r.l., le cui quote sono integralmente detenute dalla società Special Purpose Entity Management 2 S.r.l..

Per la cartolarizzazione denominata “Buonconsiglio 3” il ruolo di servicer è svolto da entità terze rispetto alla Banca.

SEZIONE 11 – RISCHIO OPERATIVO

INFORMATIVA QUALITATIVA

E' il rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Rientrano in tale tipologia, tra l'altro, le perdite derivanti da frodi, interne ed esterne), errori umani, interruzioni dell'operatività, indisponibilità dei sistemi, inadempienze contrattuali, violazione alle norme riguardanti i rapporti e la sicurezza sul lavoro e alle norme riguardanti i rapporti con la clientela, mancanza di conformità esecutiva e procedurale, catastrofi naturali. Nel rischio operativo è anche compreso il rischio legale, mentre non sono inclusi quelli strategici e di reputazione.

La Banca, in quanto azienda caratterizzata da un'articolazione organizzativa e di processo relativamente complessa e dall'utilizzo massivo di sistemi informativi a supporto delle proprie attività operative, risulta interessata ai rischi operativi, anche se Mediocredito, in considerazione dell'attività svolta, non risulta particolarmente esposto a tali rischi.

L'accordo sul capitale attualmente in vigore (c.d. Basilea III) considera tra i rischi di I Pilastro – rischi per i quali è previsto l'obbligo di accantonare una parte dei fondi propri – anche il rischio operativo.

Con riferimento alla misurazione del requisito prudenziale a fronte dei rischi operativi, la Banca, non raggiungendo le specifiche soglie previste per l'accesso alle metodologie avanzate individuate dalla Vigilanza, considerate comunque le proprie caratteristiche in termini operativi e dimensionali, ha deliberato l'applicazione del metodo base (*Basic Indicator Approach* – BIA).

Tale metodologia prevede che il requisito patrimoniale a fronte dei rischi operativi venga misurato applicando il coefficiente regolamentare del 15% alla media delle ultime tre osservazioni, su base annuale, dell'indicatore rilevante definito dall'art. 316 del CRR.

Tale margine viene determinato in base ai principi contabili IAS e si basa sulle osservazioni disponibili aventi valore positivo.

INFORMATIVA QUANTITATIVA

Modello EU OR1: requisiti di fondi propri per il rischio operativo e importi delle esposizioni ponderati per il rischio

Attività bancarie		Indicatore rilevante			Requisiti di fondi propri	Importo dell'esposizione al rischio
		2021	2022	2023		
1	Attività bancarie soggette al metodo base (BIA)	28.056	25.941	26.345	4.017	50.214
2	Attività bancarie soggette al metodo standardizzato (TSA) / al metodo standardizzato alternativo (ASA)					
3	<u>Soggette al metodo TSA</u>					
4	<u>Soggette al metodo ASA</u>					
5	Attività bancarie soggette a metodi avanzati di misurazione (AMA)					

Tabella 1

SEZIONE 12 – ESPOSIZIONI IN STRUMENTI DI CAPITALE NON INCLUSE NEL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE

INFORMATIVA QUALITATIVA

I titoli di capitale inclusi nel portafoglio bancario si trovano classificati tra le:

- attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva (OCI Option);
- partecipazioni²⁹.

I titoli di capitale in regime di OCI Option sono investimenti detenuti dalla Banca per le seguenti attività, riconducibili ad un Business model “Hold to collect and sell”:

- istituzionali (istituzioni legati al territorio) e recupero crediti;
- Merchant Banking e altri investimenti azionari (ad esclusione dei titoli di capitale rappresentati da investimenti in quote di O.I.C.R., che sono classificati fra le attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value con impatto a conto economico – FVTPL).

I titoli di capitale che si trovano classificati tra le “Partecipazioni” sono quelli detenuti dalla Banca in società controllate (e/o collegate) per le seguenti finalità:

- strumentali all'attività operativa della Banca;
- recupero crediti;

Investimenti di capitale

	Dic 2023				Dic 2022			
	FVTPL	OCI Option	Partecipazioni	Totale	FVTPL	OCI Option	Partecipazioni	Totale
Quote di OICR	17.626	-	-	17.626	16.550	-	-	16.550
Istituzionali e recupero crediti	-	2.689	550	3.239	-	2.532	336	2.867
Altri Investimenti	-	12.489	-	12.489	-	12.075	-	12.075
Tesoreria	-	42.502	-	42.502	-	38.380	-	38.380
Totale	17.626	57.680	550	75.856	16.550	52.986	336	69.872
di cui: livello 1	-	27.922	-	27.922	-	25.392	-	25.392

Titoli di capitale inclusi tra le “Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva (OCI Option)”

Sono incluse nella presente categoria le attività finanziarie che soddisfano entrambe le seguenti condizioni:

- l'attività finanziaria è posseduta secondo un modello di business il cui obiettivo è conseguito sia mediante l'incasso dei flussi finanziari previsti contrattualmente che mediante la vendita (Business model “Hold to Collect and Sell”), e
- i termini contrattuali dell'attività finanziaria prevedono, a determinate date, flussi finanziari rappresentati unicamente da pagamenti del capitale e dell'interesse sull'importo del capitale da restituire (cd. “SPPI test” superato).

Sono inoltre inclusi nella voce gli strumenti di capitale, non detenuti per finalità di negoziazione, per i quali al momento della rilevazione iniziale è stata esercitata l'opzione per la designazione al fair value con impatto sulla redditività complessiva.

In particolare, con riferimento a titoli di capitale, vengono inclusi in questa voce le interessenze azionarie, non qualificabili di controllo, collegamento e controllo congiunto, che non sono detenute con finalità di

²⁹ Le partecipazioni in oggetto sono esclusivamente quelle in società controllate, controllate in modo congiunto e/o sottoposte ad influenza notevole.

negoziazione, per cui si è esercitata l'opzione per la designazione al fair value con impatto sulla redditività complessiva.

Secondo le regole generali previste dall'IFRS 9 in materia di riclassificazione delle attività finanziarie per i titoli di capitale non è ammessa alcuna riclassifica.

Criteri di iscrizione

All'atto della rilevazione iniziale le attività sono contabilizzate al *fair value*, normalmente coincidente con il costo dello strumento, comprensivo dei costi o proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso. Se l'iscrizione avviene a seguito di riclassifica dalle Attività al costo ammortizzato, il valore di iscrizione è rappresentato dal *fair value* al momento del trasferimento.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale i titoli vengono valutati al *fair value*:

- il *fair value* degli strumenti finanziari quotati in mercati attivi corrisponde alle quotazioni di chiusura dei mercati;
- il *fair value* degli strumenti non quotati in mercati attivi corrisponde al valore attuale dei flussi di cassa attesi, computato tenendo conto di tutti i fattori di rischio correlati agli strumenti oggetto di valutazione;
- il *fair value* delle altre partecipazioni non quotate viene individuato con metodi di stima e modelli valutativi comunemente adottati in riferimento a valutazioni di mercato di strumenti quotati che presentano analoghe caratteristiche, quotazione di attività simili, valori rilevati in recenti transazioni comparabili, metodi finanziari o simili.

Per i titoli di capitale inclusi in questa categoria, non quotati in un mercato attivo, il criterio del costo è utilizzato quale stima del fair value soltanto in via residuale e limitatamente a poche circostanze, ossia in caso di non applicabilità di tutti i metodi di valutazione precedentemente richiamati, ovvero in presenza di un'ampia gamma di possibili valutazioni del fair value, nel cui ambito il costo rappresenta la stima più significativa.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio solamente se la cessione ha comportato il sostanziale trasferimento di tutti i rischi e benefici connessi alle attività stesse. Per contro, qualora sia stata mantenuta una quota parte rilevante dei rischi e benefici relativi alle attività finanziarie cedute, queste continuano ad essere iscritte in bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità delle attività stesse sia stata effettivamente trasferita.

Nel caso in cui non sia possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio qualora non sia stato mantenuto alcun tipo di controllo sulle stesse. In caso contrario, la conservazione, anche in parte, di tale controllo comporta il mantenimento in bilancio delle attività in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall'esposizione ai cambiamenti di valore delle attività cedute ed alle variazioni dei flussi finanziari delle stesse.

Infine, le attività finanziarie cedute vengono cancellate dal bilancio nel caso in cui vi sia la conservazione dei diritti contrattuali a ricevere i relativi flussi di cassa, con la contestuale assunzione di un'obbligazione a pagare detti flussi, e solo essi, senza un ritardo rilevante ad altri soggetti terzi.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali dei titoli di capitale FVOCI

I dividendi vengono allocati nella voce 70. "dividendi e proventi assimilati" mentre gli utili o le perdite da valutazione, compresi gli utili e le perdite per riduzione di valore, vengono rilevati, al netto dell'eventuale effetto fiscale, nella voce 110. del patrimonio netto "Riserve da valutazione".

Se l'attività finanziaria è eliminata contabilmente (cessione), l'utile o la perdita cumulati precedentemente rilevati a riserva non devono essere riclassificati nel conto economico, benché la Banca possa trasferire tali importi nel patrimonio netto (voce 140. "Riserve").

Titoli di capitale inclusi tra le "Partecipazioni"

Secondo gli IAS la voce "Partecipazioni" comprende le partecipazioni in imprese controllate, collegate e a controllo congiunto.

Si considerano controllate le società di cui è posseduta direttamente o indirettamente più della metà dei diritti di voto a meno che possa essere dimostrato che tale possesso non costituisca controllo; il controllo vi è inoltre quando è esercitato il potere di determinare le politiche finanziarie e gestionali.

Si considerano di controllo congiunto le società per le quali esiste una condivisione del controllo con altre parti, stabilita contrattualmente.

Sono collegate le imprese nelle quali è posseduto, direttamente o indirettamente, almeno il 20 per cento dei diritti di voto o nelle quali, pur con una quota di diritti di voto inferiore, viene rilevata influenza notevole, definita come il potere di partecipare alla determinazione delle politiche finanziarie e gestionali, senza avere il controllo o il controllo congiunto.

Non sono considerate sottoposte ad influenza notevole alcune interessenze superiori al 20%, nelle quali la Banca detiene esclusivamente diritti patrimoniali su una porzione dei frutti degli investimenti, non ha accesso alle politiche di gestione e può esercitare diritti di governance limitati alla tutela degli interessi patrimoniali.

Le restanti partecipazioni – diverse quindi da controllate e collegate – sono classificate quali attività finanziarie (FVTPL o FVTCI) e trattate in maniera corrispondente.

Criteri di iscrizione

Le partecipazioni, all'atto dell'acquisto, vengono iscritte al costo, comprensivo degli oneri accessori.

Criteri di valutazione

Le controllate e le società collegate sono valutate con il metodo del patrimonio netto con gli effetti riversati a conto economico: in base a tale metodo la partecipazione è inizialmente rilevata al costo e il valore contabile è aumentato o diminuito per rilevare la quota di pertinenza della partecipante degli utili o delle perdite della partecipata realizzati dopo la data di acquisizione. La quota dei risultati d'esercizio della partecipata di pertinenza della partecipante è rilevata nel conto economico di quest'ultima. I dividendi ricevuti da una partecipata riducono il valore contabile della partecipazione. Rettifiche del valore contabile possono essere necessarie anche a seguito di modifiche nella quota della partecipante nella collegata.

Se esistono evidenze che il valore di una partecipazione possa aver subito una riduzione, si procede alla stima del valore recuperabile della partecipazione stessa. Qualora il valore di recupero risulti inferiore al valore contabile, la relativa differenza è rilevata a conto economico alla voce 220. "Utili (perdite) delle partecipazioni". In tale voce confluiscono anche le eventuali future riprese di valore laddove siano venuti meno i motivi che hanno originato le precedenti svalutazioni.

Criteri di cancellazione

Le partecipazioni vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle attività stesse o quando la partecipazione viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e benefici ad essa connessi.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Gli utili e le perdite delle partecipate realizzati e gli effetti della valutazione col metodo del patrimonio netto vengono allocati nella voce di conto economico 220. "utili/perdite delle partecipazioni" mentre i dividendi ricevuti sono portati a diretta riduzione del valore di bilancio delle partecipazioni.

INFORMATIVA QUANTITATIVA

Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva: composizione merceologica

Voci/Valori	2022			2022		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Titoli di debito ¹	187.801			101.479		
1.1 Titoli strutturati						
1.2 Altri titoli di debito	187.801			101.479		
2. Titoli di capitale ²	27.922		29.757	25.392		27.594
3. Finanziamenti						
Totale	215.723		29.757	126.871		27.594

Tabella 1

- Si tratta di nominali 188,5 milioni di Euro di titoli di Stato (livello 1) acquistati dalla Banca per costituire idonee riserve di attività prontamente liquidabili eleggibili per il rifinanziamento BCE.
- Il livello 3 comprende in particolare la partecipazione in Banca d'Italia e le altre partecipazioni non quotate, tra le quali quelle derivanti da operazioni di ristrutturazione di crediti deteriorati (Funivie Madonna di Campiglio S.p.A., Funivie Folgarida Marilleva S.p.A., Lineapiù S.p.A.).

Partecipazioni in società controllate, controllate in modo congiunto o sottoposte ad influenza notevole: valore di bilancio, informazioni contabili ³⁰

Denominazioni Partecipazioni non significative	Valore di bilancio delle partecipazioni	Totale attivo	Totale passivo	Ricavi totali	Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	Utile (perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte	Utile (Perdita) d'esercizio (1)	Altre componenti reddiziali al netto delle imposte (2)	Redditività complessiva (3)= (1)+(2)
A. Imprese controllate in via esclusiva									
1. Paradisidue S.r.l.	550	7.959	7.801	829	158	-	158	-	158
B. Imprese controllate in modo congiunto									
C. Imprese sottoposte ad influenza notevole									

Tabella 2

³⁰ I dati di bilancio si riferiscono alla situazione al 31.12.2023.

SEZIONE 13 – RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE SULLE POSIZIONI NON INCLUSE NEL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE

INFORMATIVA QUALITATIVA

Il rischio di tasso sul “portafoglio bancario” rappresenta il rischio attuale o prospettico di diminuzione di valore del patrimonio o di diminuzione del margine d’interesse derivante dagli impatti delle variazioni avverse dei tassi di interesse sulle attività diverse da quelle allocate nel portafoglio di negoziazione di vigilanza.

Le fonti di tale rischio sono individuabili principalmente nei processi del Credito e della Provvista; esso deriva principalmente dall’attività caratteristica (finanziamenti e titoli) esercitata dalla Banca in qualità di intermediario impegnato nel processo di trasformazione delle scadenze e nasce in particolare dallo sbilancio tra le poste dell’attivo e del passivo in termini di piano di ammortamento per importo e scadenza, durata finanziaria e tipo tasso.

Per la determinazione del capitale interno a fronte del rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario la Banca ha deciso di utilizzare l’algoritmo semplificato, previsto nell’Allegato C Titolo III Cap.1 della Circolare 285/2013 di Banca d’Italia³¹, per la determinazione della variazione del valore economico del portafoglio bancario.

Attraverso tale metodologia viene valutato l’impatto di una variazione ipotetica dei tassi pari a 200 punti base sull’esposizione al rischio di tasso di interesse relativo al portafoglio bancario.

A tal fine le attività e le passività vengono preventivamente classificate in 19 fasce temporali in base alla loro vita residua ed aggregate per “valute rilevanti”; le attività e le passività a tasso variabile sono ricondotte nelle diverse fasce temporali sulla base della data di rinegoziazione del tasso di interesse. All’interno di ciascuna fascia, le posizioni attive e le posizioni passive, secondo l’analisi dei relativi *cash flow*, denominate nella medesima valuta, sono quindi rispettivamente moltiplicate per i fattori di ponderazione ottenuti dal prodotto tra una variazione ipotetica dei tassi di 200 punti base e un’approssimazione della *duration* modificata per tassi di rendimento crescenti definita dalla Banca d’Italia per ciascuna fascia, e successivamente compensate. Le esposizioni ponderate delle diverse fasce sono sommate tra loro. L’esposizione ponderata netta ottenuta in questo modo approssima la variazione del valore attuale delle poste denominate in una certa valuta nell’eventualità dello shock di tasso ipotizzato. L’aggregazione delle esposizioni nelle diverse valute, attraverso la somma dei valori assoluti delle esposizioni ponderate nette per aggregato, rappresenta la variazione di valore economico aziendale a fronte dello scenario ipotizzato sui tassi di interesse.

Si procede quindi alla determinazione dell’indicatore di rischiosità come rapporto tra il valore somma ed il patrimonio di vigilanza, onde verificare che non si determini una riduzione del valore economico della Banca superiore al 20% del patrimonio di vigilanza.

Qualora si determini una variazione superiore al suddetto limite, la Banca, previa opportuna approfondita analisi delle dinamiche sottese ai risultati, interviene operativamente per il rientro nel limite massimo.

La Banca effettua, inoltre, prove di stress sull’esposizione al rischio di tasso del portafoglio bancario, considerando gli scenari di stress secondo le indicazioni contenute nella sottosezione “Scenari di stress dei tassi di interesse” degli Orientamenti dell’ABE GL/2018/02, avvalendosi delle metodologie semplificate indicate dalla normativa, attraverso un incremento di 150 bp dello shock di tasso ipotizzato nella tabella di ponderazione.

La misurazione del capitale interno attuale, condotta attraverso il richiamato algoritmo semplificato indicato dalla Circolare n. 285/2013 di Banca d’Italia, viene effettuata su base trimestrale.

³¹ Con il 32° aggiornamento della circolare in oggetto, emanato in data 20 aprile 2020, le linee guida metodologiche sono state rese coerenti con le indicazioni fornite dal Comitato di Basilea e con gli Orientamenti ABE/GL/2018/02 “Orientamenti sulla gestione del rischio di tasso di interesse derivante da attività diverse dalla negoziazione (*non-trading activities*)”.

Con riguardo alle misurazioni che concernono le opzioni di rimborso anticipato, si rileva come nel caso della Banca gran parte di queste siano implicite:

- nei mutui erogati alla clientela;
- nelle emissioni obbligazionarie.

Più precisamente, nel caso dei mutui, si tratta di opzioni vendute, mentre, per le emissioni obbligazionarie, di opzioni acquistate. Sotto il profilo contabile, tali opzioni non sono scorporate e trattate separatamente, in quanto non presentano le caratteristiche per lo scorporo previste dallo IAS 39.

La misurazione e il controllo del rischio di tasso d'interesse vengono effettuati tramite le metodologie e gli elaborati della procedura di *Asset & Liability Management*, relative, in particolare, alla *Duration Gap Analysis* (che calcola la sensibilità del valore di mercato del patrimonio alla variazione dei tassi di mercato, ossia di sensibilità dei risultati economici futuri), alla *Maturity Gap Analysis* (che misura la sensibilità del margine di interesse in formazione evidenziando, in particolare, l'esposizione al «rischio base») e alla *Simulation Analysis* (misurazione della variabilità dei flussi finanziari e del risultato economico di periodo in scenari di tassi *forward* diversificati).

La Banca utilizza, come suddetto, una procedura di *asset liability* management allo scopo di misurare gli impatti (*"sensitivity"*) derivanti da variazioni della struttura dei tassi di interesse sul margine finanziario atteso e sul valore di mercato del patrimonio relativamente al portafoglio complessivo della Banca.

In riferimento al margine finanziario atteso, il sistema ALM ne stima la variazione su un orizzonte temporale annuale nell'ambito del modello di *maturity gap* nell'ipotesi di *shock* della curva dei tassi. Tale modello distribuisce su fasce temporali, inizialmente granulari e via via più ampie, tutte le poste dell'attivo e del passivo secondo la tempistica di *repricing*. La somma algebrica delle poste di ciascuna fascia su un orizzonte temporale di un anno è la base per simulare l'effetto che il margine di interesse subisce in caso di uno *shock* di tasso (+/-200 punti base applicati a tutte le curve dei tassi come variazione istantanea, unica e parallela).

INFORMATIVA QUANTITATIVA

EU IRRBB1 – Rischio di tasso di interesse sulle posizioni non incluse nel portafoglio di negoziazione

Le misure di *sensitivity* al valore economico riportate in tabella sono conformi alla determinazione del capitale interno a fronte del rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario secondo l'algoritmo semplificato, previsto nell'Allegato C Titolo III Cap.1 della Circolare 285/2013 di Banca d'Italia, utilizzato da Mediocredito per la determinazione della variazione del valore economico del portafoglio bancario, applicando gli scenari di *shock* da 1 a 6 contenuti nella sottosezione "Scenari di shock dei tassi di interesse standardizzati" degli Orientamenti dell'ABE GL/2018/02.

Scenari prudenziali di shock		Variazioni del valore economico del capitale proprio	
		31.12.2023	31.12.2022
1	Parallel up	17.362	25.137
2	Parallel down	-17.362	-25.137
3	Steepener	6.607	8.294
4	Flattener	-3.967	-4.434
5	Short rates up	1.194	2.988
6	Long rates up	8.203	11.374

Tabella 1

In riferimento alla quantificazione del capitale interno assorbito a fronte del rischio tasso di interesse e del *supervisory outlier* test al 31.12.2023 si evidenziano, pertanto, i seguenti risultati, entrambi inferiori ai limiti previsti dalla normativa di vigilanza (pari rispettivamente al 20% per l'indicatore di rischio e al 15% per l'indicatore di *early warning*).

Quantificazione del Capitale Interno al 31.12.2023	
A fronte di quanto sopra esposto il Capitale Interno a copertura del Rischio di Tasso al 31 dicembre 2023 risulta pari a:	
Dato al 31/12/23 (variazione ipotetica dei tassi pari a +/- 200 p.b. sul valore economico)	17.362 migliaia di euro
Indicatore di rischio al 31/12/2023 (Δ valore economico/Fondi propri)	8,94%
Indicatore di <i>early warning</i> al 31/12/2023 (Δ valore economico/Tier 1)	8,94%

Tabella 2

Nella tabella che segue sono presentati gli effetti sul margine di interesse e sull'utile netto di scenari caratterizzati da shock istantanei e paralleli della curva dei tassi: variazione di +/- 200 bp, calcolati con il modello del *Maturity Gap* che, come noto, misura la sensibilità del margine di interesse in formazione (evidenziando, in particolare, l'esposizione al "rischio base") applicando uno shock istantaneo di tasso ai gap con orizzonte annuale sulle varie scadenze.

Volatilità del margine di interesse e dell'utile netto del modello di simulazione (migliaia di Euro)

Shock istantaneo e parallelo della curva dei tassi	+200 bp	-200 bp
Variazione del margine di interesse	+1.853	-1.853
Variazione dell'utile netto rispetto allo scenario a tassi stabili	+1.301	-1.301

Tabella 3

L'elaborazione del modello semplificato che misura il delta EVE in presenza di uno shock di tasso di 200 b.p. risulta in contrazione passando da un 14,1% di delta rispetto ai fondi propri del 2022 ad un 8,9% del 2023. Il miglioramento dell'indicatore è frutto di una mirata strategia di riduzione del rischio di tasso intrapresa dalla banca attraverso un mix di azioni (in particolare nuovi impieghi quasi interamente a tasso variabile, riduzione del portafoglio titoli di più lunga durata) oltre che del fattore tempo che mitiga progressivamente l'effetto della duration dell'attivo superiore a quella del passivo (soprattutto nel comparto titoli). Lo stress test di 200 b.p evidenzia un effetto sul patrimonio di 17,4 milioni.

Volatilità del valore di mercato del patrimonio netto (migliaia di Euro)

Shock istantaneo e parallelo della curva dei tassi	+200 bp	-200 bp
Variazione del valore del patrimonio netto	- 17.362	+ 17.362

Tabella 4

SEZIONE 14 – ATTIVITA' VINCOLATE E NON VINCOLATE

INFORMATIVA QUALITATIVA

Nell'ambito della propria attività, nel corso del tel il Mediocredito Trentino Alto Adige ha posto in essere operazioni che comportano il vincolo di attivi di proprietà o ricevuti in garanzia. Tra le principali operazioni di questo tipo rientrano:

- titoli non iscritti nell'attivo dello stato patrimoniale a garanzia di finanziamenti passivi e garanzie finanziarie collateralizzate;
- attività utilizzate a fronte di emissione di obbligazioni garantite o a garanzia di finanziamenti passivi;
- attività sottostanti di strutture di cartolarizzazione, in cui le attività finanziarie non sono state cancellate;
- strumenti dati a vario titolo in garanzia per la raccolta da banche centrali o da banche multilaterali di sviluppo.

Tali tipologie di attività sono poste in essere dalla Banca generalmente per permetterle di accedere a forme di provvista al momento dell'operazione considerate vantaggiose o perché la costituzione di garanzie reali è condizione standard per accedere a particolari mercati o tipologie di attività (ad esempio, nell'operatività con controparti centrali).

Sulla base delle disposizioni emanate dall'EBA a seguito del disposto della CRR (articolo 433), le banche devono indicare la quantità di beni vincolati e non vincolati suddivise per tipologia di attività. Gli attivi "vincolati" sono attività in bilancio che sono stati posti a pegno o ceduti senza cancellazione o altrimenti gravati da vincoli, nonché le garanzie ricevute che soddisfano le condizioni per il riconoscimento in bilancio del cessionario. Le informazioni riportate di seguito fanno riferimento ai dati puntuali del 31 dicembre 2023.

INFORMATIVA QUANTITATIVA

Informativa sulle attività impegnate iscritte in bilancio³²

Forme tecniche	Impegnate		Non impegnate		Totale 2023	Totale 2022
	Valore di bilancio	Fair value	Valore di bilancio	Fair value		
1. Cassa e disponibilità liquide	-	-	48.803	-	48.803	38.217
2. Titoli di debito	41.576	37.237	510.433	524.469	552.008	501.833
3. Titoli di capitale	-	-	57.680	57.680	57.680	52.986
4. Finanziamenti	657.372	-	312.117	-	969.490	994.234
5. Altre attività finanziarie	-	-	19.684	-	19.684	18.613
6. Attività non finanziarie	-	-	8.444	-	8.444	8.446
Totale 2023	698.948	37.237	957.160	582.149	1.656.108	
Totale 2022	793.963	263.178	820.366	263.683		1.614.329

Tabella 1

Fonti di gravame

	Passività corrispondenti, passività potenziali o titoli concessi in prestito	Attività, garanzie reali ricevute e titoli di debito di propria emissione diversi da obbligazioni garantite e cartolarizzazioni, vincolati
Valore contabile delle passività finanziarie selezionate	468.480	698.948

Tabella 2

Informativa sulle attività di proprietà impegnate non iscritte in bilancio

La Banca non ha impegnato a garanzia di passività attività di proprietà non iscritte in bilancio né nell'esercizio 2023 né nell'esercizio precedente.

Operazioni di credito presso l'Eurosistema

³² Le attività sono ripartite tra "impegnate" e "non impegnate" in base a quanto previsto dalla normativa in vigore per la segnalazione delle "Attività vincolate su base individuale" (cd. Asset Encumbrance – base informativa AEI).

La Banca ha in essere una operazione di finanziamento passivo con la BCE (TLTRO III), per nominali 344,5 milioni di Euro, garantita da titoli classificati nei portafogli HTC e HTCS oltre ad altri titoli non iscritti nell'attivo e altri asset come sotto specificato, stipulata in data 22/12/2021 (scadenza 18/12/2024).

Secondo quanto richiesto dall'IFRS 7 § 14 si segnala quanto segue:

- a) con il contratto di cui sopra, la Banca ha trasferito nella proprietà della controparte i titoli oggetto della garanzia, che stanno a garantire di pieno diritto, con il loro intero valore e con le relative pertinenze, l'esposizione della stessa, e qualsiasi altro diritto di credito o ragione che spetti alla controparte in dipendenza dell'operazione di finanziamento, pur se non liquido né esigibile, o anche sorto anteriormente o posteriormente all'erogazione del finanziamento;
- b) il valore cauzionale della garanzia è determinato decurtando, dal valore stabilito in base al loro valore di mercato, lo scarto di garanzia definito dalla Banca Centrale Europea ("haircut") per la specifica attività idonea, nonché di un ulteriore scarto di garanzia definito da Cassa Centrale Banca per il prestito intermediato.

Titoli non iscritti nell'attivo dello stato patrimoniale a garanzia di finanziamenti passivi

Alla data di chiusura dell'esercizio la Banca non ha titoli non iscritti nell'attivo dello stato patrimoniale stanziati a garanzia di finanziamenti passivi.

Crediti verso clientela a garanzia di finanziamenti passivi

Alla data di chiusura dell'esercizio la Banca ha vincolato presso Banca d'Italia, tramite la procedura ABACO, un portafoglio crediti per un valore di bilancio pari a 599,9 milioni di Euro, impegnati a garanzia dei finanziamenti di complessivi 344,5 milioni per "Operazioni di credito presso l'Eurosistema".

Crediti verso clientela a garanzia di mutui passivi

Nel corso del mese di novembre 2012 la Banca ha ottenuto dalla BEI un nuovo affidamento di 50 milioni a fronte del quale è stato stipulato un primo contratto di 16 milioni di Euro, interamente utilizzato, garantito dalla cessione pro-solvendo dei crediti vantati da Mediocredito nei confronti dei beneficiari finali.

Secondo quanto richiesto dall'IFRS 7 § 14 si segnala quanto segue:

- a. il valore contabile delle attività finanziarie date a garanzia è pari a 7,4 milioni di Euro;
- b. con il contratto di cui sopra, la Banca ha ceduto irrevocabilmente, pro solvendo, alla Banca Europea per gli Investimenti, i crediti di qualsiasi natura nei confronti dei beneficiari finali, a garanzia del pieno e puntuale adempimento di tutti gli obblighi di natura pecuniaria assunti dalla Banca in forza del contratto di prestito nei confronti della BEI. Le cessioni di credito hanno per oggetto un importo pari ad almeno il 100% dell'importo del prestito passivo verso la BEI di volta in volta eventualmente residuo a seguito di pagamenti in linea capitale effettuati dalla Banca ai sensi del contratto del prestito medesimo.

Il contratto prevede che – ad esclusivo scopo di garanzia – l'efficacia delle cessioni di credito sia immediata e rimanga valida fino al pieno ed integrale adempimento delle obbligazioni garantite. La BEI, inoltre, ha conferito mandato con rappresentanza alla Banca per la gestione dei crediti ceduti il cui rischio rimane in capo a quest'ultima e, salvo inadempienza della Banca, essi saranno automaticamente ritrasferiti nella titolarità della medesima nel momento del rispettivo incasso.

Nel corso del mese di luglio 2013 è stato stipulato un secondo contratto per i 34 milioni di Euro rimanenti garantito da fidejussione della Regione Autonoma Trentino – Alto Adige, interamente utilizzato. La fidejussione della Regione Autonoma Trentino – Alto Adige è controgarantita dalla cessione pro-solvendo dei crediti vantati da Mediocredito nei confronti dei beneficiari finali.

Secondo quanto richiesto dall'IFRS 7 § 14 si segnala quanto segue:

- a. il valore contabile delle attività finanziarie date a garanzia è pari a 14,2 milioni di Euro;
- b. con il contratto di garanzia di cui sopra, la Banca ha ceduto pro solvendo alla Regione Autonoma Trentino–Alto Adige, i crediti di qualsiasi natura, anche risarcitoria o restitutoria, vantati nei confronti dei beneficiari finali in forza del contratto di finanziamento che beneficia delle risorse BEI e della connessa garanzia della Regione.

Il contratto prevede che l'efficacia della cessione di credito sia subordinata all'effettiva erogazione da

parte della Regione di un pagamento a favore della BEI.

Nel corso del mese di ottobre 2019 la Banca ha ottenuto dalla BEI un nuovo affidamento di 50 milioni di Euro, interamente utilizzato.

Secondo quanto richiesto dall'IFRS 7 § 14 si segnala quanto segue:

- a. il valore contabile delle attività finanziarie date a garanzia è complessivamente pari a 30,7 milioni di Euro;
- b. con i contratti di cui sopra, la Banca ha ceduto irrevocabilmente, pro solvendo, alla Banca Europea per gli Investimenti, crediti finanziari vantati nei confronti di società di capitali relativi a finanziamenti di impianti di produzione di energia da fonti rinnovabili e/o nei confronti di soggetti pubblici, a garanzia del pieno e puntuale adempimento di tutti gli obblighi di natura pecuniaria assunti dalla Banca in forza del contratto di prestito nei confronti della BEI. Le cessioni di credito hanno per oggetto un importo pari ad almeno il 100% dell'importo del prestito passivo verso la BEI di volta in volta eventualmente residuo a seguito di pagamenti in linea capitale effettuati dalla Banca ai sensi del contratto del prestito medesimo; il contratto prevede che – ad esclusivo scopo di garanzia – l'efficacia delle cessioni di credito sia immediata e rimanga valida fino al pieno ed integrale adempimento delle obbligazioni garantite. La BEI, inoltre, ha conferito mandato con rappresentanza alla Banca per la gestione dei crediti ceduti il cui rischio rimane in capo a quest'ultima e, salvo inadempienza della Banca, essi saranno automaticamente ritrasferiti nella titolarità della medesima nel momento del rispettivo incasso.

Nel corso del mese di marzo 2013 la Banca ha stipulato un contratto con Cassa Depositi e Prestiti relativo alla concessione di uno o più finanziamenti a valere su un Plafond destinato alla concessione di finanziamenti alle PMI. Al 31 dicembre 2023 sono stati concessi finanziamenti per un importo residuo di 8,5 milioni.

Tali finanziamenti sono garantiti dalla cessione pro-solvendo dei crediti vantati da Mediocredito nei confronti dei beneficiari finali.

Secondo quanto richiesto dall'IFRS 7 § 14 si segnala quanto segue:

- a. il valore contabile delle attività finanziarie date a garanzia è pari a 8,5 milioni di Euro;
- b. con il contratto di cui sopra, la Banca ha ceduto, pro solvendo, alla Cassa Depositi e Prestiti, i propri diritti di credito futuri, a qualsiasi titolo, e ogni altra posizione giuridica soggettiva attiva inerente tali diritti di credito nei confronti dei relativi Debitori Ceduti e Garanti in relazione a tutti i crediti.

Il contratto prevede che – ad esclusivo scopo di garanzia – l'efficacia delle cessioni di credito sia immediata e rimanga valida fino al pieno ed integrale adempimento delle obbligazioni garantite. La CDP, inoltre, ha conferito mandato revocabile alla Banca per la gestione dei crediti ceduti il cui rischio rimane in capo a quest'ultima e, salvo inadempienza della Banca, essi saranno automaticamente ritrasferiti nella titolarità della medesima nel momento del rispettivo incasso.

Nel corso del mese di giugno 2023 la Banca ha stipulato un contratto con Cassa Depositi e Prestiti relativo alla concessione di uno o più finanziamenti a valere su un Plafond destinato alla concessione di finanziamenti alle PMI e MID. Al 31 dicembre 2023 sono stati concessi finanziamenti per un importo residuo di 37,9 milioni di Euro.

Tali finanziamenti sono garantiti dalla cessione pro-solvendo dei crediti vantati da Mediocredito nei confronti dei beneficiari finali.

Secondo quanto richiesto dall'IFRS 7 § 14 si segnala quanto segue:

- a. il valore contabile delle attività finanziarie date a garanzia è pari a 37,9 milioni di Euro;
- b. con il contratto di cui sopra, la Banca ha ceduto, pro solvendo, alla Cassa Depositi e Prestiti, i propri diritti di credito futuri, a qualsiasi titolo, e ogni altra posizione giuridica soggettiva attiva inerente tali diritti di credito nei confronti dei relativi Debitori Ceduti e Garanti in relazione a tutti i crediti.

Il contratto prevede che – ad esclusivo scopo di garanzia – l'efficacia delle cessioni di credito sia immediata e rimanga valida fino al pieno ed integrale adempimento delle obbligazioni garantite. La CDP, inoltre, ha conferito mandato revocabile alla Banca per la gestione dei crediti ceduti il cui rischio rimane in capo a quest'ultima e, salvo inadempienza della Banca, essi saranno automaticamente ritrasferiti nella titolarità della medesima nel momento del rispettivo incasso

SEZIONE 15 – POLITICHE GENERALI DI REMUNERAZIONE E INCENTIVAZIONE

1. Premessa

Il 18 novembre 2014 la Banca d'Italia emanava il 7° aggiornamento della circolare n. 285 del 17 novembre 2013, con il quale veniva inserito – nella Parte I, Titolo IV, “*Governo societario, controlli interni, gestione dei rischi*” – il Capitolo 2, politiche e prassi di remunerazione e incentivazione (nel seguito “Disposizioni”). Con tale aggiornamento l’Organo di Vigilanza recepiva le previsioni della direttiva 2013/36/UE del 26 giugno 2013 (CRD IV) in materia di politiche e prassi di remunerazione e incentivazione tenendo conto degli indirizzi concordati nelle sedi internazionali (tra cui quelli dell’Autorità Bancaria Europea –ABE– e del Financial Stability Board –FSB).

Il 20 dicembre 2022 Banca d'Italia ha innovato il contesto normativo di riferimento, emanando il 41° aggiornamento della Circolare 285, che recepisce la Direttiva Europea 2019/878 (c.d. CRD V) e gli Orientamenti EBA in materia (Orientamenti su sane politiche di remunerazione ai sensi della direttiva 2013/36/UE – EBA/GL/2021/04 del 2 luglio 2021).

Il contesto normativo così definito richiede alle banche di definire – nell’interesse di tutti gli stakeholder – sistemi di remunerazione che siano: *“in linea con i valori, le strategie e gli obiettivi aziendali di lungo periodo, collegati con i risultati aziendali, opportunamente corretti per tenere conto di tutti i rischi, coerenti con i livelli di capitale e di liquidità necessari a fronteggiare le attività intraprese e, in ogni caso, tali da evitare incentivi distorti che possano indurre a violazioni normative o ad un’eccessiva assunzione di rischi per la banca e il sistema nel suo complesso.”*

In linea con l’impostazione europea, le Disposizioni formano parte integrante delle regole sull’organizzazione e sul governo societario e si inseriscono in un più ampio sistema normativo che comprende anche la disciplina specifica per la distribuzione dei prodotti bancari, nonché dei servizi e delle attività di investimento. Le Disposizioni si integrano quindi con quelle adottate dall’ESMA e dalla Consob in tema di politiche e prassi di remunerazione, volte a garantire il rispetto delle norme di correttezza e trasparenza nella prestazione dei servizi e delle attività di investimento e per l’effettiva gestione dei relativi conflitti di interesse.

Le Disposizioni in parola stabiliscono, tra l’altro, i riferimenti concernenti l’obbligo di assicurare all’Assemblea adeguata informativa sulla definizione e attuazione delle politiche citate.

Ai sensi dell’articolo 450 del CRR, l’adempimento è volto a informare l’Assemblea in merito alle effettive modalità di applicazione delle politiche di remunerazione e incentivazione con particolare riguardo:

- al processo decisionale seguito per la relativa definizione;
- alle modalità attraverso cui è assicurato il collegamento tra la remunerazione e i risultati conseguiti;
- alle caratteristiche di maggior rilievo del sistema di remunerazione, tra cui le informazioni sui criteri utilizzati per la valutazione delle performance e l’aggiustamento per il rischio, le politiche di differimento e i criteri di attribuzione;
- ai rapporti tra le componenti fissa e variabile della remunerazione;
- agli indicatori di *performance* presi come riferimento per la remunerazione variabile;
- alle informazioni sulla remunerazione complessiva del presidente dell’organo con funzione di supervisione strategica e di ciascun membro dell’organo con funzione di gestione, del direttore generale e dei vice direttori generali ai sensi della lettera j) del citato articolo 450 del CRR;
- alle ragioni sottostanti le scelte dei sistemi di remunerazione variabile e ogni altra prestazione non monetaria e i principali parametri utilizzati;
- alle informazioni quantitative aggregate sulle remunerazioni, disaggregate per ruoli e funzioni.

Infine si evidenzia che:

- la Banca dispone di un Regolamento delle politiche di remunerazione approvato dall'Assemblea degli Azionisti;
- la Banca, nel rispetto di quanto previsto dal quadro normativo di riferimento, ha definito un processo di adozione e controllo delle politiche di remunerazione, conforme alle Disposizioni di vigilanza. A tale proposito si evidenzia che le prassi di remunerazione applicate sono in linea con le norme, le politiche adottate, i valori, le strategie e gli obiettivi aziendali di lungo periodo, collegate con i risultati aziendali, opportunamente corretti per tenere conto di tutti i rischi, coerenti con i livelli di capitale e liquidità necessari a fronteggiare le attività intraprese e, in ogni caso, tali da evitare incentivi distorti che possano indurre a violazioni normative o ad un'eccessiva assunzione di rischi per la Banca nel suo complesso;
- il Consiglio di Amministrazione assicura che i sistemi di remunerazione e incentivazione adottati siano coerenti con le scelte complessive della Banca in termini di assunzione dei rischi, strategie, obiettivi di lungo periodo, assetto di governo societario e dei controlli interni;
- nell'attuazione delle politiche di remunerazione, la Banca ha posto in essere attività conformi alle Disposizioni vigenti e alle politiche deliberate dall'Assemblea.

Di seguito le tabelle redatte ai sensi dell'art. 450 del CRR e del Regolamento di esecuzione (UE) del 15 marzo 2021, n. 637.

2. Politiche di remunerazione (Tabella EU REMA)

Si descrivono di seguito i principali elementi delle politiche di remunerazione e le relative modalità di attuazione.

INFORMATIVA QUALITATIVA

a) Informazioni relative agli organi preposti alla vigilanza delle remunerazioni. Le informazioni comprendono:

- **nome, composizione e mandato dell'organo principale (organo di amministrazione e comitato per le remunerazioni, se del caso) che vigila sulla politica di remunerazione e numero di riunioni tenute da tale organo nel corso dell'esercizio**

L'organo che vigila sulla politica di remunerazione è il Consiglio di Amministrazione, formato da 11 componenti. L'Organo con funzione di supervisione strategica elabora, sottopone all'Assemblea e riesamina, con periodicità almeno annuale, le politiche di remunerazione ed è responsabile della loro corretta attuazione. Assicura inoltre che le politiche di remunerazione siano adeguatamente documentate e accessibili all'interno della struttura aziendale. A tale organo è demandato il compito di definire i sistemi di remunerazione e incentivazione dei seguenti soggetti:

- amministratori con incarichi esecutivi;
- direttore generale e vice direttori;
- responsabili delle principali linee di business, funzioni aziendali o aree geografiche;
- coloro i quali riportano direttamente agli organi con funzione di supervisione strategica, gestione e controllo;
- responsabili e personale di livello più elevato delle funzioni di controllo interno.

Nel corso del 2023, il Consiglio di Amministrazione si è riunito 11 volte.

- **consulenti esterni dei cui servizi ci si è avvalsi, l'organo che li ha incaricati e in quale settore del quadro in materia di remunerazione**

La Banca non si è avvalsa di consulenti esterni in materia di politiche di remunerazione.

- **una descrizione dell'ambito di applicazione della politica di remunerazione dell'ente (ad esempio per regione, per linea di business), con indicazione della misura in cui è applicabile a filiazioni e succursali situate in paesi terzi**

Si premette che la Banca non prevede l'applicazione diversificata delle politiche di remunerazione per zone geografiche o linee di business, e non presenta filiazioni e succursali in paesi terzi.

Il processo decisionale risulta organizzato e suddiviso in base alle diverse fasi in cui è articolato il sistema delle remunerazioni. Ogni componente delle politiche, traendo infatti origine da una differente base/obbligo normativo e/o contrattuale, presenta uno specifico iter decisionale.

Di seguito si evidenzia tale iter decisionale suddividendolo in base alle fonti normative/contrattuali da cui scaturiscono le singole componenti:

- Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro per i quadri direttivi e per il personale delle aree professionali dipendenti dalle imprese creditizie, finanziarie e strumentali: la parte principale del sistema retributivo della Banca trova origine nel Contratto Collettivo Nazionale dei Lavoratori del sistema creditizio del 19 dicembre 2019 e successivo accordo di rinnovo del 23 novembre 2023 (di seguito C.C.N.L.); tale componente non prevede a carico di Mediocredito un processo decisionale/contrattuale essendo lo stesso demandato all'associazione di categoria;
- Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro per i dirigenti dipendenti dalle imprese creditizie, finanziarie e strumentali del 13 luglio 2015: anche tale componente non prevede a carico di Mediocredito un processo decisionale/contrattuale essendo lo stesso demandato all'associazione di categoria;

- **Contratto Integrativo Aziendale:** alla retribuzione definita dal C.C.N.L. si affiancano le seguenti componenti previste dal Contratto Integrativo Aziendale (di seguito C.I.A.):
 1. erogazione premio aziendale (art. 51 CCNL 19/12/2019 e successivo accordo di rinnovo del 23 novembre 2023) – Contratto Integrativo Aziendale dd. 19/03/2019 art. 5;
 2. erogazione prestazione lavorativa dei quadri direttivi (art. 92 comma 3 CCNL 19/12/2019 e successivo accordo di rinnovo del 23 novembre 2023) – Contratto Integrativo Aziendale dd. 19/03/2019 art. 22;
 Il sistema sul punto 2 prevede il pagamento, previa valutazione di merito da parte del diretto responsabile, di un importo predeterminato in base al numero di ore straordinarie eccedenti le 120 annue e al grado del Quadro Direttivo (per le ore eccedenti le 120 sono previste tre fasce – oltre 120 / oltre 160 / oltre 200 – a cui corrisponde un determinato importo).
- **Sistema Incentivante:** il sistema incentivante della Banca promana invece dalla volontà dell'azienda di affiancare alla normale retribuzione (prevista dal C.C.N.L. e dal C.I.A.) una componente prettamente meritocratica (sia in termini di risultati raggiunti sia di crescita professionale). Tale componente non scaturisce quindi da una contrattazione al livello di settore o aziendale, ma rappresenta una scelta aziendale³³.
Il Sistema Incentivante è stato approvato dal Consiglio di Amministrazione della Banca in data 18/05/2009 la prima volta ed il relativo regolamento ha visto le ultime modifiche in data 29/01/2021. Nella sua attuale formulazione non è prevista una data di scadenza;
- **Auto aziendale:** è prevista l'assegnazione ad uso promiscuo per alcuni Dirigenti e per alcune limitate figure che per la specifica peculiarità del ruolo necessitano di spostarsi quotidianamente sul territorio con mezzi autonomi; trattasi, di norma, di figure in possesso di elevata professionalità ed esperienza.

In merito al processo decisionale, si evidenzia che il “Comitato Remunerazioni” essendo prescritto solo per le banche più complesse, non è presente nella nostra Banca.

- **una descrizione del personale o delle categorie di personale le cui attività professionali hanno un impatto rilevante sul profilo di rischio dell'ente (personale più rilevante)**

Le disposizioni della Banca d'Italia prevedono che le banche identifichino annualmente il personale più rilevante, applicando il Regolamento delegato (UE) del 25 marzo 2021, n. 923, e che gli esiti del processo di identificazione siano opportunamente motivati e formalizzati.

L'individuazione del “Personale più rilevante” è di competenza del Consiglio di Amministrazione; tale attività viene svolta con cadenza annuale. I dettagli sono riportati al paragrafo 6 del Regolamento delle Politiche di Remunerazione.

Il “Personale più rilevante” comprende tutti gli Amministratori, il Direttore Generale, i responsabili di Area (Legale, Crediti, Mercato e Amministrazione/Finanza), i responsabili delle funzioni aziendali di controllo, i membri del Comitato di Direzione e il responsabile dell'Ufficio Finanza e Provvista.

b) Informazioni relative alle caratteristiche e alla struttura del sistema di remunerazione del personale più rilevante. Le informazioni comprendono:

- **un riepilogo delle caratteristiche e degli obiettivi principali della politica di remunerazione e informazioni sul processo decisionale seguito per definire la politica di remunerazione e sul ruolo delle parti interessate**

Il personale più rilevante ha una remunerazione che dipende dal ruolo che riveste all'interno della Banca.

Di seguito si riportano le informazioni e caratteristiche della politica di remunerazione distinta per i diversi ruoli del personale più rilevante.

³³ Si evidenzia comunque che l'introduzione di un sistema incentivante era stata richiesta dalle rappresentanze sindacali aziendali.

– Amministratori

- a) compresi quelli investiti di particolari cariche (Presidente e Vice Presidente) sono destinatari di un compenso in misura fissa e di un gettone di presenza, sulla base dell'importo complessivo stabilito dall'Assemblea per l'intero Consiglio. Per gli amministratori investiti di particolari cariche si provvede ai sensi dell'art. 2389 del codice civile. Ai componenti spetta inoltre il rimborso delle spese effettivamente sostenute per l'espletamento delle loro funzioni;
- b) non sono destinatari di remunerazione a fronte del raggiungimento di indici di redditività o di utili, anche se investiti di particolari cariche;
- c) dispongono di una assicurazione "infortuni", di polizza kasko per l'uso delle autovetture personali e di una polizza assicurativa "D&O";
- d) non sono previsti trattamenti a favore degli amministratori in caso del venire meno della carica (cosiddetto "*golden parachute*").

– Direttore Generale e altri Dirigenti

Il trattamento economico riconosciuto al Direttore Generale e agli altri dirigenti è stabilito dal Consiglio di Amministrazione cui compete la loro nomina e la determinazione delle loro attribuzioni; tale trattamento è individuato in modo tale da attrarre e mantenere in azienda soggetti aventi professionalità e capacità adeguate alle esigenze dell'impresa, nel rispetto della normativa vigente e della disciplina del Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro dei Dirigenti del settore creditizio.

Il trattamento economico del Direttore Generale prevede – oltre a quanto regolato dal C.C.N.L. per i dirigenti – alcune componenti variabili:

- Premio Aziendale,
- Premio Variabile al Direttore Generale,
- Compensi in caso di cessazione anticipata del rapporto o della carica.

Per i Dirigenti il correlato C.C.N.L. si limita a fissare il trattamento economico minimo, lasciando quindi alla discrezionalità delle aziende la fissazione dei trattamenti economici per i vari inquadramenti dei Dirigenti.

La politica retributiva per i Dirigenti, in conformità alle norme di Banca d'Italia, è finalizzata a:

- essere coerente con le strategie di lungo periodo;
- prevedere un corretto bilanciamento tra le componenti fisse e variabili;
- non accrescere i rischi aziendali anche utilizzando parametri corretti per il rischio;
- utilizzare meccanismi volti ad assicurare il collegamento dei sistemi incentivanti con risultati effettivi e duraturi;
- utilizzare parametri di performance oggettivi e di immediata valutazione.

Gli altri Dirigenti dispongono della componente fissa e le componenti variabili sono limitate a:

- Premio Aziendale,
- Sistema Incentivante,
- Premi una tantum,
- Compensi in caso di cessazione anticipata del rapporto o della carica.

– Funzioni aziendali di controllo e soggetti equiparati

Per i responsabili delle funzioni aziendali di controllo interno, per la funzione risorse umane e per il dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari, i compensi fissi devono essere di livello adeguato alle responsabilità e all'impegno connesso con il ruolo svolto.

Le funzioni aziendali di controllo dispongono del trattamento economico previsto dal CCNL e le componenti variabili sono limitate:

- Premio Aziendale,
- Erogazione ore quadri direttivi,
- Premi una tantum,
- Premio Variabile alle funzioni di controllo e soggetti equiparati,

- Compensi in caso di cessazione anticipata del rapporto o della carica.

I meccanismi di incentivazione, eventuali, devono essere coerenti con i compiti assegnati e indipendenti dai risultati conseguiti dalle aree dell'impresa soggette al loro controllo; sono pertanto esclusi bonus collegati ai risultati economici.

E' invece ammissibile subordinare (cd. "gate") l'attribuzione della parte variabile a obiettivi di sostenibilità aziendale (es. contenimento dei costi; rafforzamento del capitale), a condizione che non siano fonte di possibili conflitti di interesse.

– Quadri direttivi

Le retribuzioni corrisposte al personale della Banca appartenente alla categoria dei Quadri Direttivi sono determinate sulla base delle previsioni del Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro per i quadri direttivi e per il personale delle aree professionali delle imprese creditizie, finanziarie e strumentali.

I Quadri Direttivi dispongono del trattamento economico previsto dal CCNL e le componenti variabili sono limitate a:

- Premio Aziendale,
- Erogazione ore quadri direttivi,
- Sistema Incentivante,
- Premi una tantum,
- Compensi in caso di cessazione anticipata del rapporto o della carica.

– **informazioni sui criteri utilizzati per la valutazione delle performance e l'aggiustamento per i rischi ex ante ed ex post.**

Per il 'Personale più rilevante' della Banca la parte variabile della remunerazione e gli importi riconosciuti per la conclusione anticipata del rapporto/carica sono sottoposti ad un apposito meccanismo di malus e claw back come di seguito specificato.

I meccanismi di correzione ex post (*malus* e *claw back*) sono preventivamente formalizzati in pattuizioni individuali con il singolo dipendente.

Sono soggetti a *claw back* le componenti variabili riconosciute ai soggetti che abbiano determinato o concorso a determinare:

- comportamenti non conformi a disposizioni di legge, regolamentari, statutarie o contenute nel Codice etico, da cui sia derivata una perdita per la Banca o per la clientela;
- violazioni degli obblighi imposti ai sensi dell'articolo 26 (Esponenti aziendali) o, quando il soggetto è parte interessata, dell'articolo 53, commi 4 e ss. (Parti correlate), del TUB o degli obblighi in materia di remunerazione e incentivazione;
- comportamenti fraudolenti (dolo) o di colpa grave a danno della Banca;
- comportamenti sanzionati con un provvedimento disciplinare di grado superiore al rimprovero scritto o verbale.

Per effetto della clausola di *claw back* la Banca può richiedere la restituzione dei premi erogati in corso d'anno nonché nei 4 anni precedenti.

Inoltre, in particolare i meccanismi di malus sono applicati, oltre che nei casi sopra previsti per il *claw back*, anche per tener conto della performance al netto dei rischi effettivamente assunti o conseguiti e dell'andamento della situazione patrimoniale e di liquidità. In particolare, con riferimento ai seguenti limiti:

- il Coefficiente Patrimoniale Totale (Total Capital Ratio) non può essere inferiore alla Soglia di Tolleranza (Risk tolerance) individuata a livello di Risk Appetite Statement per l'anno di riferimento;
- l'LCR (Liquidity Coverage Ratio) non può essere inferiore alla Soglia di Tolleranza (Risk tolerance) individuata a livello di Risk Appetite Statement per l'anno di riferimento.

- **se l'organo di amministrazione o il comitato per le remunerazioni, ove istituito, ha riesaminato la politica di remunerazione dell'ente nel corso dell'ultimo anno e, in tal caso, un riepilogo delle eventuali modifiche apportate, dei motivi di tali modifiche e del relativo impatto sulla remunerazione**

Nel corso del 2023 ed in vista dell'approvazione in Assemblea del Bilancio 2022 gli Organi Sociali hanno rivisto le Politiche di Remunerazione. Le uniche modifiche riguardano il ruolo dei Consiglieri che sono stati nominati nel Comitato Esecutivo.

- **informazioni sul modo in cui l'ente garantisce che il personale che ricopre funzioni di controllo interno sia remunerato indipendentemente dalle attività che controlla**

La remunerazione del personale delle Funzioni Aziendali di Controllo viene determinata con modalità tali da assicurare un contributo efficace a preservare la loro autonomia di giudizio. In particolare, la componente fissa della remunerazione è di livello adeguato alle significative responsabilità assegnate a tali funzioni e la componente variabile, ove presente, è legata ad obiettivi qualitativi che non rappresentano fonte di possibile conflitto di interesse.

- **politiche e criteri applicati per il riconoscimento della remunerazione variabile garantita e dei trattamenti di fine rapporto**

Non è ammessa alcuna forma di remunerazione variabile garantita.

c) Descrizione del modo in cui i rischi correnti e futuri sono presi in considerazione nei processi di remunerazione. Le informazioni comprendono un riepilogo dei principali rischi, la loro misurazione e il modo in cui tali misure incidono sulla remunerazione.

Per quanto riguarda il Sistema Incentivante, in merito alle metodologie utilizzate per l'adeguamento dei rischi, si evidenzia che:

- i sistemi di misurazione delle *performance* contemplano sia aspetti reddituali/economici sia tecniche di valutazione dei rischi, quali il Costo del rischio e il Tasso di decadimento;
- gli indicatori di *performance* considerano un orizzonte pluriennale;
- l'ammontare complessivo della parte variabile è determinato avendo a riferimento il livello delle risorse patrimoniali e finanziarie;
- le modalità di determinazione della parte variabile tengono conto sia di risultati effettivi e duraturi sia di obiettivi qualitativi e di sviluppo e crescita delle competenze;
- il sistema è strutturato in maniera tale da considerare i risultati e i rischi a livello aziendale, a livello delle singole unità di *business* e, ove possibile, a livello individuale.

Si evidenzia inoltre che Mediocredito in:

- considerazione dell'impatto patrimoniale e finanziario del proprio sistema di remunerazione/incentivazione e avvalendosi del criterio di proporzionalità non ha adottato nel 2023 politiche di differimento³⁴;
- ottemperanza a quanto previsto dal dettato regolamentare, ha provveduto a introdurre elementi di correzione *ex post* (*malus* e *claw back*) idonei, tra l'altro, a riflettere i livelli di performance al netto dei rischi effettivamente assunti o conseguiti, per il personale identificato come più rilevante, a partire dal periodo di valutazione 2015 (nel solo anno 2021 per tutti i dipendenti).

³⁴ Banca d'Italia - Circolare 285 del 17 dicembre 2013 - Parte Prima, Titolo IV, Capitolo 2, Sezione I, Paragrafo 7: "Le banche applicano le presenti disposizioni a tutto il personale, a eccezione delle regole previste nella Sezione III, par. 1.2, par. 2.1, punti 3 e 4, par. 2.2.1 e par. 2.2.2, che si applicano solo al personale più rilevante (16). Le regole di maggior dettaglio previste nella Sezione III, par. 2.1, punti 3 e 4, e par. 2.2.1, non si applicano in ogni caso al personale più rilevante delle banche di minori dimensioni o complessità operativa (17) (18), né al personale più rilevante la cui remunerazione variabile annua non superi 50.000 euro e non rappresenti più di un terzo della remunerazione totale annua (19)".

d) I rapporti tra le componenti fissa e variabile della remunerazione stabiliti conformemente all'articolo 94, paragrafo 1, lettera g), della CRD.

Con riferimento a quanto stabilito dall'art. 94, paragrafo 1, lettera g) della direttiva 2013/36/UE e dalle Disposizioni emanate dell'Organo di vigilanza, si evidenzia che le politiche in materia di remunerazione variabile e incentivazione adottate da Mediocredito si discostano in modo significativo dai livelli massimi previsti dalla normativa (rapporto di 1:1 per tutto il personale della Banca e limite di 1/3 per i responsabili delle funzioni aziendali di controllo). Il regolamento aziendale prevede che nel complesso le componenti variabili a favore del personale dipendente non possono superare il 30% della R.A.L., ad eccezione di quelle relative alle funzioni aziendali di controllo, al dirigente preposto alla redazione delle scritture contabili societarie e al responsabile della funzione risorse umane, il cui limite è fissato al 20%.

Nella tabella seguente si riportano il peso in percentuale della componente variabile della retribuzione per le diverse categorie contrattuali (dati riferiti all'anno 2023). Le categorie contrattuali tengono conto delle variazioni intervenute in corso d'anno.

Categorie	Rapporto remunerazione variabile / fissa
Dirigenti	17,06 %
Quadri direttivi	11,71 %
Aree professionali	5,25 %

e) Descrizione del modo in cui l'ente cerca di collegare le performance rilevate nel periodo di valutazione ai livelli di remunerazione. Le informazioni comprendono:

- **un riepilogo dei principali criteri e metriche di performance dell'ente, delle linee di business e delle singole persone**

La principale parte variabile della remunerazione è definita dal "sistema incentivante".

Il sistema incentivante è potenzialmente rivolto a tutti i dipendenti, anche a tempo determinato, ad eccezione del Direttore Generale, delle funzioni aziendali di controllo, della funzione risorse umane e del Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari, per i quali sono previsti meccanismi di incentivazione autonomi inseriti e dettagliati nel Regolamento delle Politiche di Remunerazione.

Il Sistema Incentivante viene attivato al superamento del cosiddetto "cancello aziendale", definito annualmente dal Consiglio di Amministrazione, determinato dal raggiungimento dei seguenti parametri:

- Livello minimo di Utile Netto.
- Livello minimo di Erogazioni,
- Livello massimo rapporto NPL lordi / Crediti Lordi verso clientela,
- Livello massimo rapporto Cost / Income,

Per poter attivare il sistema incentivante tutte le condizioni devono essere soddisfatte.

Lo Stanziamento Totale relativo al Sistema Incentivante è determinato dalla somma di due quote così composte:

Quota A): è ottenuta moltiplicando l'Utile Netto (al netto del livello minimo di utile netto) per una percentuale definita annualmente dal Consiglio di Amministrazione su proposta del Direttore Generale,

Quota B): è ottenuta moltiplicando i Fondi Propri per una percentuale definita annualmente dal Consiglio di Amministrazione su proposta del Direttore Generale.

Il Direttore Generale stabilisce annualmente le percentuali dello Stanziamento Totale (al netto degli oneri) da assegnare alle diverse tipologie di ruoli manageriali, con possibilità di differenziare le percentuali all'interno della medesima tipologia in modo da tener conto del diverso impatto sull'attività della Banca e fornisce al Consiglio di Amministrazione una indicazione di massima in merito alle decisioni assunte.

Stabilisce, inoltre, le percentuali dello Stanziamento Totale (al netto degli oneri) da assegnare a ciascuna Area della Banca e allo Staff di Direzione, per premiare prestazioni particolarmente significative dei ruoli non manageriali.

Per i ruoli manageriali, gli obiettivi, di natura quantitativa e qualitativa vengono formalizzati, entro il mese di febbraio di ogni anno, attraverso l'utilizzo di apposite schede e ponderati (pesi) in base alle priorità aziendali. Gli obiettivi quantitativi sono definiti sulla base di indicatori predefiniti coerenti con gli obiettivi aziendali di budget. Gli obiettivi qualitativi sono finalizzati al miglioramento della produttività ed alla capacità di portare a termine, nei tempi previsti ed anche in gruppi di lavoro, significativi progetti aziendali, con misurazione pertanto delle competenze manageriali. In tale logica vengono ricompresi anche obiettivi volti a favorire processi di collaborazione ed integrazione aziendale nonché di miglioramento della qualità e dell'efficienza dei processi.

Entro il mese di marzo di ogni anno vengono rilevati i risultati conseguiti dalle singole Aree ed Unità Organizzative e, conseguentemente, determinato il premio eventualmente spettante ai responsabili delle medesime. Il premio viene erogato solo nel caso di raggiungimento del punteggio minimo previsto, pari all'85%, e calcolato moltiplicando lo Stanziamento Totale (al netto degli oneri) per la percentuale spettante in base al ruolo e per la percentuale di punteggio raggiunta, con un massimo del 115%.

Per i ruoli non manageriali gli obiettivi vengono declinati da ciascun responsabile di Unità Organizzativa, attraverso una dettagliata informazione dello specifico contributo atteso dal singolo collaboratore.

La consuntivazione dei risultati e l'indicazione del premio per i ruoli non manageriali è effettuata, nell'ambito dello stanziamento specifico e attraverso l'utilizzo di una apposita scheda, su proposta del responsabile dell'Unità Organizzativa in accordo con il responsabile della rispettiva Area, solo per i collaboratori che hanno contribuito in modo significativo al raggiungimento dei risultati dell'Unità medesima. Il premio indicato non può superare il 50% del premio spettante al responsabile della rispettiva Unità (o il 50% del premio stanziato qualora al responsabile non spetti il premio).

Il processo decisionale seguito per definire le politiche di remunerazione ed incentivazione, essendo strettamente connesso con le scelte e gli obiettivi aziendali, è orientato ad una sana e prudente gestione del rischio e coerente con le strategie di medio e lungo periodo della Banca.

Le funzioni aziendali di controllo, la funzione risorse umane e il Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari dispongono di meccanismi di incentivazione autonomi, in coerenza con i compiti assegnati e con il rispetto del principio di indipendenza, non collegati ai risultati economici aziendali ma a obiettivi qualitativi di contenimento del rischio e di miglioramento professionale.

– **un riepilogo di come gli importi della remunerazione variabile individuale sono collegati alle performance individuali e dell'ente**

La retribuzione variabile individuale è basata principalmente sulla performance legata a risultati di bilancio (premio aziendale contrattuale) e sul raggiungimento di obiettivi individuali (sistema incentivante).

- **informazioni sui criteri utilizzati per determinare l'equilibrio tra i diversi tipi di strumenti riconosciuti, tra cui azioni, partecipazioni al capitale equivalenti, opzioni e altri strumenti**

In applicazione del principio di proporzionalità³⁵, Mediocredito non utilizza prodotti finanziari (azioni, strumenti collegati ad azioni e/o strumenti previsti dal Regolamento delegato UE n. 527 del 12 marzo 2014³⁶) nel proprio sistema di remunerazione e incentivazione (parte fissa e parte variabile).

- **informazioni sulle misure che l'ente attuerà per adeguare la componente variabile della remunerazione nel caso in cui le metriche di misurazione della performance siano deboli, compresi i criteri dell'ente per stabilire che tali metriche sono "deboli"**

Il Regolamento delle Politiche di Remunerazione prevede le condizioni di attivazione delle componenti variabili.

Le condizioni di attivazione si considerano soddisfatte se vengono rispettati i seguenti limiti:

- il Coefficiente Patrimoniale Totale (Total Capital Ratio) non può essere inferiore alla Soglia di Tolleranza (Risk tolerance) individuata a livello di Risk Appetite Statement per l'anno di riferimento;
- l'LCR (Liquidity Coverage Ratio) non può essere inferiore alla Soglia di Tolleranza (Risk tolerance) individuata a livello di Risk Appetite Statement per l'anno di riferimento.

Gli stessi limiti si applicano anche per i compensi riconosciuti in caso cessazione anticipata del rapporto /carica.

La verifica delle condizioni di attivazione dei sistemi di remunerazione variabile basata sulla performance è di competenza del Consiglio di Amministrazione della Banca, con il supporto della Direzione Generale e della Funzione di Gestione dei Rischi nell'ambito del Risk Appetite Statement (R.A.S.).

f) Descrizione delle modalità secondo cui l'ente cerca di adeguare la remunerazione per tenere conto delle performance a lungo termine. Le informazioni comprendono:

- **un riepilogo della politica dell'ente in materia di differimento, pagamento in strumenti, periodi di mantenimento e maturazione della remunerazione variabile, anche laddove differisce tra il personale o le categorie di personale**

Il sistema di remunerazione e incentivazione non prevede sistemi di differimento della quota variabile ad eccezione della componente variabile per il Direttore Generale (qualora sia superiore al 15% della retribuzione fissa (RAL), può essere soggetta a differimento) e della quota variabile del personale più rilevante, qualora superi i 50.000 euro o rappresenti più di un terzo della remunerazione totale annua.

- **informazioni sui criteri dell'ente per le rettifiche ex post (malus durante il periodo di differimento e restituzione dopo la maturazione, se consentiti dal diritto nazionale)**

Il 'Personale più rilevante' – come definito nel Regolamento delle Politiche di remunerazione – è sottoposto ad apposito meccanismo di malus, per effetto del quale il premio non viene erogato in caso di accertati comportamenti dolosi a danno della Banca, e di una clausola di claw back per effetto della quale la Banca,

³⁵ Banca d'Italia – Circolare 285 del 17 dicembre 2013 – Parte Prima, Titolo IV, Capitolo 2, Sezione I, Paragrafo 7: "Le banche applicano le presenti disposizioni a tutto il personale, a eccezione delle regole previste nella Sezione III, par. 1.2, par. 2.1, punti 3 e 4, par. 2.2.1 e par. 2.2.2, che si applicano solo al personale più rilevante (16). Le regole di maggior dettaglio previste nella Sezione III, par. 2.1, punti 3 e 4, e par. 2.2.1, non si applicano in ogni caso al personale più rilevante delle banche di minori dimensioni o complessità operativa (17) (18), né al personale più rilevante la cui remunerazione variabile annua non superi 50.000 euro e non rappresenti più di un terzo della remunerazione totale annua (19)".

³⁶ Gli strumenti previsti nel regolamento sono: a) strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1; b) strumenti di capitale di classe 2; c) altri strumenti convertibili, puntualmente definiti dal regolamento stesso. La scelta nell'uso e nella combinazione di queste tre tipologie di strumenti è rimessa agli intermediari.

sempre in caso di accertati comportamenti dolosi a danno della Banca stessa, ha diritto di richiedere la restituzione dei premi erogati in corso d'anno nonché nell'anno precedente nei 4 anni precedenti. Eventuali procedimenti disciplinari a carico del "Personale più rilevante" avranno effetto sull'applicazione dei meccanismi di correzione ex post in relazione alla gravità o recidività, della mancanza o al grado della colpa.

- **se del caso, requisiti di partecipazione azionaria che possono essere imposti al personale più rilevante**

Non sono previste.

g) La descrizione dei principali parametri e delle motivazioni per qualsiasi regime di remunerazione variabile e di ogni altra prestazione non monetaria conformemente all'articolo 450, paragrafo 1, lettera f), del CRR. Le informazioni comprendono:

- **informazioni sugli indicatori specifici di performance utilizzati per determinare le componenti variabili della remunerazione e i criteri utilizzati per determinare il bilanciamento tra i diversi tipi di strumenti riconosciuti, comprese azioni, partecipazioni al capitale equivalenti, strumenti collegati alle azioni, strumenti non monetari equivalenti, opzioni e altri strumenti**

Gli indicatori di performance presi come riferimento per la remunerazione variabile sono i principalmente i seguenti:

- flussi di nuove erogazioni e/o saldi medi del portafoglio crediti, margini di redditività del portafoglio crediti, volumi di commissioni;
- indicatori sulla qualità del credito come ad esempio incidenza di rischiosità delle nuove operazioni entro un arco di tempo predefinito;
- costo del rischio e tasso di decadimento delle imprese non finanziarie;

nonché specifici obiettivi di tipo organizzativo e/o di conformità alle norme stabiliti in base alle priorità aziendali.

Tale costruzione garantisce che vengano erogati premi correlati ai risultati effettivi.

La Banca ha voluto attivare una trasformazione di natura strategica e culturale mediante progetti di forte innovazione per allineare il *management* nella realizzazione delle strategie, nel monitorare l'integrazione e la coerenza di azioni operative e comportamenti e responsabilizzare e mobilitare le energie verso i risultati attesi.

I principali parametri normalmente utilizzati nel sistema incentivante sono i seguenti:

- commissioni: *corporate, advising*, istruttoria e perizia;
- costo del rischio;
- erogazioni;
- qualità concessione credito;
- redditività filiali;
- *spread* medio;
- tasso di decadimento imprese non finanziarie;
- tempi medi di passaggio da delibera a stipula;
- componente commissionale.

Gli obiettivi di tipo qualitativo sono integrati con la gestione del rapporto responsabile collaboratore. Sono utilizzati come supporto per una gestione delle risorse finalizzata ed orientata al miglioramento continuo delle prestazioni.

I principali parametri qualitativi sono i seguenti:

- raggiungimento di obiettivi qualitativi legati alle responsabilità del ruolo;
- obiettivi di sviluppo delle competenze;
- indagini di *customer satisfaction* interna.

h) A richiesta dello Stato membro pertinente o dell'autorità competente, la remunerazione complessiva per ciascun componente dell'organo di amministrazione o dell'alta dirigenza conformemente all'articolo 450, paragrafo 1, lettera j), del CRR.

Di seguito si espone, in forma tabellare, la remunerazione lorda complessiva per i membri dell'organo di amministrazione (Consiglio di Amministrazione) e del Comitato Esecutivo.

Ruoli	Remunerazione lorda complessiva (*)			
	Nr.	Fissa	Variable ³⁷	% Variabile
Presidente del Consiglio di Amministrazione	1	Euro 70.000	-	-
Vice Presidente del Consiglio di Amministrazione	1	Euro 45.000	-	-
Presidente del Comitato Esecutivo	1	Euro 45.000	-	-
Membri del Consiglio di Amministrazione (remunerazione di ciascun membro)	11	Euro 8.000	-	-
Gettone di presenza (riunioni Consiglio di Amministrazione e Comitato Esecutivo)	11	Euro 500	-	-

(*) il tetto per il compenso annuo complessivo per il Consiglio di Amministrazione e il Comitato Esecutivo è pari ad Euro 250.000, oltre a oneri contributivi e fiscali di legge. Per i gettoni di presenza è previsto un tetto massimo di Euro 90.000/anno.

La remunerazione complessiva per ciascun componente dell'organo di amministrazione e dell'alta dirigenza è riportata nella Tabella EU REM1.

i) Informazioni sull'eventuale applicazione all'ente di una deroga di cui all'articolo 94, paragrafo 3, della CRD, conformemente all'articolo 450, paragrafo 1, lettera k), del CRR.

- Ai fini di questo punto, gli enti che beneficiano di tale deroga indicano se essa si basa sull'articolo 94, paragrafo 3, lettera a) e/o lettera b), della CRD. Essi indicano inoltre a quali dei principi di remunerazione applicano la deroga o le deroghe, il numero dei membri del personale che beneficiano della deroga o delle deroghe e la loro remunerazione complessiva, suddivisa in remunerazione fissa e remunerazione variabile.

Le politiche di remunerazione e incentivazione non prevedono l'applicazione di deroghe.

j) I grandi enti pubblicano informazioni quantitative sulla remunerazione dell'organo di amministrazione collettiva, distinguendo tra i membri esecutivi e non esecutivi, conformemente all'articolo 450, paragrafo 2, del CRR.

Mediocredito Trentino Alto Adige Spa non appartiene alla categoria grandi enti.

37 Costituisce remunerazione variabile: *i)* ogni pagamento o beneficio il cui riconoscimento o la cui erogazione dipendono dalla performance, comunque misurata (obiettivi di reddito, volumi, etc.), o dal altri parametri (es. periodo di permanenza) escluso il trattamento di fine rapporto stabilita dalla normativa generale in tema di rapporti di lavoro; *ii)* i benefici pensionistici discrezionali e le pattuizioni sui compensi relativi alla cessazione anticipata del rapporto di lavoro o della carica (cd. *golden parachute*); *iv)* ogni altra forma di remunerazione che non sia univocamente qualificabile come remunerazione fissa.

3. Remunerazione riconosciuta per l'esercizio (Tabella EU REM1)

		a	b	c	d	
		Organo di amministrazione – funzione di supervisione strategica	Organo di amministrazione – funzione di gestione	Altri membri dell'alta dirigenza	Altri membri del personale più rilevante	
1	Remunerazione fissa	Numero dei membri del personale più rilevante	11	1	4	10
2		Remunerazione fissa complessiva	323.214	262.590	400.208	737.020
3		Di cui contanti	323.214	262.590	400.208	737.020
4		(Non applicabile nell'UE)				
EU-4a		Di cui azioni o partecipazioni al capitale equivalenti	0	0	0	0
5		Di cui strumenti collegati alle azioni o strumenti non monetari equivalenti	0	0	0	0
EU-5x		Di cui altri strumenti	0	0	0	0
6		(Non applicabile nell'UE)				
7	Di cui altre forme	0	0	0	0	
8	(Non applicabile nell'UE)					
9	Remunerazione variabile	Numero dei membri del personale più rilevante	11	1	4	10
10		Remunerazione variabile complessiva	0	46.500	66.541	116.195
11		Di cui contanti	0	46.500	66.541	116.195
12		Di cui differita	0	0	0	0
EU-13a		Di cui azioni o partecipazioni al capitale equivalenti	0	0	0	0
EU-14a		Di cui differita	0	0	0	0
EU-13b		Di cui strumenti collegati alle azioni o strumenti non monetari equivalenti	0	0	0	0
EU-14b		Di cui differita	0	0	0	0
EU-14x		Di cui altri strumenti	0	0	0	0
EU-14y		Di cui differita	0	0	0	0
15	Di cui altre forme	0	0	0	0	
16	Di cui differita	0	0	0	0	
17	Remunerazione complessiva (2 + 10)	323.214	309.091	466.749	853.215	

Si precisa che, per l'anno 2023:

- la remunerazione dell'organo di amministrazione con funzione di supervisione strategica include anche la remunerazione del Comitato Esecutivo,
- l'organo di amministrazione con funzione di gestione è composto dal Direttore Generale.

4. Pagamenti speciali al personale più rilevante (Tabella EU REM2)

		a	b	c	d
		Organo di amministrazione – funzione di supervisione strategica	Organo di amministrazione – funzione di gestione	Altri membri dell'alta dirigenza	Altri membri del personale più rilevante
	Premi facenti parte della remunerazione variabile garantita				
1	Premi facenti parte della remunerazione variabile garantita – Numero dei membri del personale più rilevante	0	0	0	0
2	Premi facenti parte della remunerazione variabile garantita – Importo complessivo	0	0	0	0
3	garantita versati nel corso dell'esercizio che non sono presi in considerazione nel limite massimo dei bonus	0	0	0	0
	Trattamenti di fine rapporto riconosciuti in periodi precedenti che sono stati versati nel corso dell'esercizio				
4	precedenti che sono stati versati nel corso dell'esercizio – Numero dei membri del personale più rilevante	0	0	0	0
5	precedenti che sono stati versati nel corso dell'esercizio – Importo complessivo	0	0	0	0
	Trattamenti di fine rapporto riconosciuti nel corso dell'esercizio				
6	dell'esercizio – Numero dei membri del personale più rilevante	0	0	0	0
7	Trattamenti di fine rapporto riconosciuti nel corso dell'esercizio – Importo complessivo	0	0	0	0
8	Di cui versati nel corso dell'esercizio	0	0	0	0
9	Di cui differiti	0	0	0	0
10	dell'esercizio non considerati nel limite massimo dei bonus	0	0	0	0
11	Di cui l'importo più elevato riconosciuto a una singola persona	0	0	0	0

5. Remunerazione differita (Tabella EU REM3)

		a	b	c	d	e	f	EU-g	EU-h
		Importo complessivo della remunerazione differita riconosciuta per periodi di prestazione precedenti	Di cui importi che maturano nel corso dell'esercizio	Di cui importi che matureranno negli esercizi successivi	Importo della correzione delle performance, effettuata nell'esercizio, sulla remunerazione differita che sarebbe dovuta maturare nel corso dell'esercizio	Importo della correzione delle performance, effettuata nell'esercizio, sulla remunerazione differita che sarebbe dovuta maturare in successivi anni di prestazione	Importo complessivo delle correzioni effettuate nel corso dell'esercizio dovute a correzioni implicite ex post (ossia variazioni di valore della remunerazione differita dovute alle variazioni di prezzi degli strumenti)	Importo complessivo della remunerazione differita riconosciuta prima dell'esercizio, effettivamente versato nel corso dell'esercizio	Importo complessivo della remunerazione differita riconosciuta per il precedente periodo di prestazione che è stata maturata ma è soggetta a periodi di mantenimento
	Remunerazione differita e soggetta a mantenimento								
1	Organo di amministrazione - funzione di supervisione strategica	0	0	0	0	0	0	0	0
2	In contanti	0	0	0	0	0	0	0	0
3	Azioni o partecipazioni al capitale equivalenti	0	0	0	0	0	0	0	0
4	Strumenti collegati alle azioni o strumenti non monetari equivalenti	0	0	0	0	0	0	0	0
5	Altri strumenti	0	0	0	0	0	0	0	0
6	Altre forme	0	0	0	0	0	0	0	0
7	Organo di amministrazione - funzione di gestione	0	0	0	0	0	0	0	0
8	In contanti	0	0	0	0	0	0	0	0
9	Azioni o partecipazioni al capitale equivalenti	0	0	0	0	0	0	0	0
10	Strumenti collegati alle azioni o strumenti non monetari equivalenti	0	0	0	0	0	0	0	0
11	Altri strumenti	0	0	0	0	0	0	0	0
12	Altre forme	0	0	0	0	0	0	0	0
13	Altri membri dell'alta dirigenza	0	0	0	0	0	0	0	0
14	In contanti	0	0	0	0	0	0	0	0
15	Azioni o partecipazioni al capitale equivalenti	0	0	0	0	0	0	0	0
16	Strumenti collegati alle azioni o strumenti non monetari equivalenti	0	0	0	0	0	0	0	0
17	Altri strumenti	0	0	0	0	0	0	0	0
18	Altre forme	0	0	0	0	0	0	0	0
19	Altri membri del personale più rilevante	0	0	0	0	0	0	0	0
20	In contanti	0	0	0	0	0	0	0	0
21	Azioni o partecipazioni al capitale equivalenti	0	0	0	0	0	0	0	0
22	Strumenti collegati alle azioni o strumenti non monetari equivalenti	0	0	0	0	0	0	0	0
23	Altri strumenti	0	0	0	0	0	0	0	0
24	Altre forme	0	0	0	0	0	0	0	0
25	Importo totale	0	0	0	0	0	0	0	0

6. Remunerazione di 1 milione di euro (Tabella EU REM4)

		a
EUR		Membri del personale più rilevante che hanno una remunerazione elevata ai sensi dell'articolo 450, lettera i), del CRR
1	Da 1 000 000 a meno di 1 500 000	0
2	Da 1 500 000 a meno di 2 000 000	0
3	Da 2 000 000 a meno di 2 500 000	0
4	Da 2 500 000 a meno di 3 000 000	0
5	Da 3 000 000 a meno di 3 500 000	0
6	Da 3 500 000 a meno di 4 000 000	0
7	Da 4 000 000 a meno di 4 500 000	0
8	Da 4 500 000 a meno di 5 000 000	0
9	Da 5 000 000 a meno di 6 000 000	0
10	Da 6 000 000 a meno di 7 000 000	0
11	Da 7 000 000 a meno di 8 000 000	0

7. Informazioni sulla remunerazione del personale più rilevante (Tabella EU REM5)

		a	b	c	d	e	f	g	h	i	j	
		Remunerazione dell'organo di amministrazione			Aree di business							
		Organo di amministrazione - funzione di supervisione strategica	Organo di amministrazione - funzione di gestione	Totale organo di amministrazione	Banca d'investimento	Servizi bancari al dettaglio	Gestione del risparmio (asset management)	Funzioni aziendali	Funzioni di controllo interno indipendenti	Tutte le altre	Totale	
1	Numero complessivo dei membri del personale più rilevante	11	1	12	0	0	0	0	4	10	14	
2	Di cui membri dell'organo di amministrazione	11	1	12	0	0	0	0	0	0	0	
3	Di cui membri dell'alta dirigenza	0	0	0	0	0	0	0	1	3	4	
4	Di cui membri del personale più rilevante	0	0	0	0	0	0	0	3	7	10	
5	Remunerazione complessiva del personale più rilevante	323.214	309.091	632.304	0	0	0	0	345.482	974.482	1.319.964	
6	Di cui remunerazione variabile		46.500	46.500	0	0	0	0	48.610	134.127	182.737	
7	Di cui remunerazione fissa	323.214	262.590	585.804	0	0	0	0	296.872	840.355	1.137.228	

Si precisa che, per l'anno 2023:

- la remunerazione dell'organo di amministrazione con funzione di supervisione strategica include anche la remunerazione del Comitato Esecutivo,
- l'organo di amministrazione con funzione di gestione è composto dal Direttore Generale.

8. Informazioni quantitative aggregate (per area di business)³⁸

Nel 2023, a fronte di una sostanziale stabilità dell'organico, la spesa per il personale si è attestata sul livello di 7.868 €/000 (7.454 nel 2022), di cui 579 €/000 relativi ai compensi di amministratori e sindaci e 7.289 €/000 relativi alle spese per il personale dipendente (dati riportati nel Bilancio, Nota Integrativa, Tabella 10.1 Parte C).

Si espongono di seguito le componenti fisse e variabili³⁹ delle retribuzioni del personale dipendente, riportati in base al criterio di cassa:

Componente fissa	Importo
Stipendi	4.844.328

Componente variabile	Importo
Premio Aziendale contrattuale ⁴⁰	137.710
Premi "una tantum" (a disposizione del Direttore Generale)	6.000
Erogazione ore Quadri Direttivi	37.050
Sistema Incentivante	225.500
Premi variabili alle funzioni di controllo e al Direttore Generale	85.000
Incentivo esodo	9.100
Totale	500.360

Quanto alla componente variabile, oltre al Premio Aziendale, la cui misura è stabilita dal Contratto Integrativo Aziendale, sono stati erogati nel 2023:

- Premi "una tantum" (a disposizione del Direttore Generale) per complessivi 6.000 Euro (esclusi oneri) a favore di n. 6 dipendenti
- Erogazione Ore Quadri Direttivi per complessivi 37.050 Euro (esclusi oneri) a favore di n. 18 dipendenti
- Erogazioni a fronte del Sistema Incentivante per complessivi 225.500 Euro (esclusi oneri) a favore di n. 57 dipendenti;
- Premi variabili alle funzioni di controllo e al Direttore Generale per complessivi 85.000 Euro (esclusi oneri) a favore di n. 6 dipendenti;
- Incentivo esodo anticipato per complessivi 9.100 Euro (esclusi oneri) a favore di n. 1 dipendente.

In totale le erogazioni variabili non regolate da meccanismi contrattuali, assommano dunque a 362.650 Euro, pari al 4,61% del totale delle spese per il personale a Bilancio.

La ripartizione delle remunerazioni per area di attività, suddivise tra componente fissa e variabile ed esclusi gli oneri aziendali, è la seguente:

³⁸ Ai sensi della lettera *g*) dell'art. 450 del CRR.

³⁹ Gli importi esposti sono ottenuti troncando i singoli valori; le eventuali squadrature sono dovute ai decimali.

⁴⁰ L'importo si riferisce a quanto spettante contrattualmente indipendentemente dalla destinazione (erogato in busta paga, Previdenza Complementare o Welfare Aziendale) ed è comprensivo dell'incremento del 15% previsto per i dipendenti che hanno optato per versare l'importo del premio aziendale a Previdenza Complementare o al Welfare Aziendale. Nel 2023 il premio aziendale è stato erogato in busta paga per tutti i dipendenti.

Aree di attività	Componente fissa	Premio Aziendale	Premi una tantum	Erogazione Quadri Direttivi	Sistema Incentivante	Premi var. funz. controllo e Dir.Gen.	Incentivo esodo	Totale
Direttore Generale, uffici di staff e funz. az. di controllo	1.849.274	52.110	1.500	12.700	64.500	65.000	9.100	2.054.185
Area Mercato	1.024.574	29.015	0	8.650	58.000	0	0	1.120.240
Area Crediti	465.071	14.286	1.000	0	25.000	0	0	505.357
Area Legale	495.831	13.860	1.000	2.850	26.500	0	0	540.041
Area Amm.ne e Finanza	1.009.576	28.437	2.500	12.850	51.500	20.000	0	1.124.863
Totali	4.844.328	137.710	6.000	37.050	225.500	85.000	9.100	5.344.688

9. Informazioni quantitative aggregate (per figure aziendali) ⁴¹

Di seguito si espone, in forma tabellare, il valore aggregato delle componenti fisse e variabili della retribuzione, esclusi gli oneri aziendali e rilevato secondo il principio di cassa, riferito alle diverse categorie di percettori.

Ruoli	Retribuzione			
	Nr.	Fissa	Variabile ⁴²	% Variabile
Alta Dirigenza (escluso Direttore Generale)	4	400.208	66.541	16,63%
Responsabili delle funzioni aziendali di controllo	3	191.493	24.724	12,91%
Altro 'Personale più rilevante'	7	545.525	91.470	16,77%

Si precisa che nessuna delle componenti variabili è stata corrisposta alle categorie di soggetti sopra indicati attraverso azioni, strumenti collegati alle azioni e altre tipologie assimilabili.

Si evidenzia, inoltre, che il sistema di remunerazione e incentivazione della Banca, in attuazione del principio di proporzionalità⁴³, non ha previsto per il 2023 sistemi di pagamento differito della quota variabile della retribuzione.

Si forniscono di seguito le informazioni in merito ai pagamenti, effettuati nell'arco del 2023, per trattamenti di inizio e di fine rapporto e il numero dei relativi beneficiari, tale dato coincide con l'importo riconosciuto nello stesso periodo.

Tipologia	Importo	Numero beneficiari
Liquidazione TFR	62.224	1
Anticipazione TFR	25.000	1

⁴¹ Ai sensi della lettera *h*) dell'art. 450 del CRR.

⁴² Costituisce remunerazione variabile: *i*) ogni pagamento o beneficio il cui riconoscimento o la cui erogazione dipendono dalla performance, comunque misurata (obiettivi di reddito, volumi, etc.), o dal altri parametri (es. periodo di permanenza) escluso il trattamento di fine rapporto stabilita dalla normativa generale in tema di rapporti di lavoro; *ii*) i benefici pensionistici discrezionali e le pattuizioni sui compensi relativi alla cessazione anticipata del rapporto di lavoro o della carica (cd. *golden parachute*); *iv*) ogni altra forma di remunerazione che non sia univocamente qualificabile come remunerazione fissa.

⁴³ Banca d'Italia - Circolare 285 del 17 dicembre 2013 - Parte Prima, Titolo IV, Capitolo 2, Sezione I, Paragrafo 7: "Le banche applicano le presenti disposizioni a tutto il personale, a eccezione delle regole previste nella Sezione III, par. 1.2, par. 2.1, punti 3 e 4, par. 2.2.1 e par. 2.2.2, che si applicano solo al personale più rilevante (16). Le regole di maggior dettaglio previste nella Sezione III, par. 2.1, punti 3 e 4, e par. 2.2.1, non si applicano in ogni caso al personale più rilevante delle banche di minori dimensioni o complessità operativa (17) (18), né al personale più rilevante la cui remunerazione variabile annua non superi 50.000 euro e non rappresenti più di un terzo della remunerazione totale annua (19)".

Si forniscono inoltre gli importi più elevati dei pagamenti per trattamento di fine rapporto riconosciuti durante l'esercizio.

Tipologia	Importo	Numero beneficiari
Liquidazione TFR	62.224	1
Anticipazione TFR	25.000	1

Infine si evidenzia che nel corso dell'esercizio 2023, con riguardo a personale dipendente rientrante nelle categorie del "personale più rilevante" sono stati effettuati pagamenti, in merito a:

- emolumenti erogati in occasione dell'instaurazione del rapporto di lavoro: nessuno
- emolumenti erogati in occasione della cessazione del rapporto di lavoro (ivi compreso il trattamento di fine rapporto): nessuno

10. Informazioni sulle remunerazioni in merito alla parità di genere⁴⁴

La Banca ha definito e attuato una politica di remunerazione neutrale rispetto al genere del personale (*gender neutral remuneration*). Di seguito si espone, in forma tabellare, la remunerazione lorda complessiva erogata distinta per genere (le retribuzioni si riferiscono anche ai dipendenti cessati nel corso del 2023):

Ruoli	Remunerazione lorda (fissa e variabile) media				% F/M
	n.	Maschi	n.	Femmine	
Personale più rilevante (escluso Direttore Generale)	11	98.193	3	79.944	81,42%
Restante personale	42	56.706	34	39.234	69,19%
Totali	53		37		

Il 'Personale più rilevante' di genere femminile ha percepito nel 2023 una remunerazione lorda complessiva media pari al 81,42% rispetto a quella del genere maschile. Il divario retributivo è dovuto al fatto che nel Personale più rilevante di genere maschile sono i Dirigenti della Banca (escluso il Direttore Generale).

Per il 'Restante personale' il divario retributivo è dovuto al fatto che i dipendenti con lavoro a tempo parziale sono prevalentemente di genere femminile e rappresentano circa il 15% del numero totale dei dipendenti.

⁴⁴ Banca d'Italia - Circolare 285 del 17 dicembre 2013 - Parte Prima, Titolo IV, Capitolo 2, Sezione II, Paragrafo 1: "All'assemblea è perciò sottoposta un'informativa chiara e completa sulle politiche e sulle prassi di remunerazione e incentivazione da adottare; essa mira a far comprendere: le ragioni, le finalità e le modalità di attuazione delle politiche di remunerazione; la loro neutralità rispetto al genere; il controllo svolto sulle medesime; le caratteristiche relative alla struttura dei compensi; la loro coerenza rispetto agli indirizzi e agli obiettivi definiti; la conformità alla normativa applicabile; le principali informazioni sul processo di identificazione del personale più rilevante e sui relativi esiti, ivi comprese quelle relative alle eventuali esclusioni (cfr. Sezione I, par. 6 e par. 6.1); le eventuali modificazioni rispetto ai sistemi e ai processi già approvati; l'evoluzione delle dinamiche retributive, anche rispetto al trend del settore; eventuali parti delle presenti disposizioni che risultino in contrasto con il diritto nazionale di paesi terzi in cui sono insediate società del gruppo. A questi fini, all'assemblea sono fornite almeno le informazioni indicate nella Sezione VI, par. 3".

Ruoli	Remunerazione lorda (fissa e variabile) media				% F/M
	n.	Maschi	n.	Femmine	
Dirigenti	5	155.167	-	-	-
Membri Comitato Direzione (inclusi Dirigenti che ne fanno parte)	10	124.358	2	83.144	66,86%
Membri Comitato Direzione (esclusi Dirigenti che ne fanno parte)	5	93.548	2	83.144	88,88%
Responsabili Uffici di Staff alla Direzione	5	94.674	2	83.144	87,82%

I membri del Comitato di Direzione di genere femminile hanno percepito nel 2023 una remunerazione lorda complessiva media pari al 66,86% rispetto a quella del genere maschile, ma escludendo i Dirigenti tale percentuale sale al 88,88%.

Nel confronto tra i responsabili degli Uffici di Staff alla Direzione, la remunerazione lorda complessiva media del genere femminile è pari al 87,82% rispetto a quella del genere maschile.

SEZIONE 16 – LEVA FINANZIARIA

INFORMATIVA QUALITATIVA

Nell'ambito degli obblighi di informativa al pubblico previsti dalle disposizioni di vigilanza prudenziale, a far data dal 1° gennaio 2015 le Banche sono tenute a fornire l'informativa concernente il coefficiente di leva finanziaria (*leverage ratio*), in ottemperanza a quanto stabilito dall'art. 451 del CRR e dal correlato Regolamento esecutivo UE n. 200/2016, il quale definisce le norme tecniche di attuazione relativamente alla forma e al contenuto della predetta informativa.

La previsione dell'indice di leva finanziaria mira a realizzare l'obiettivo di contenere il livello di indebitamento del settore bancario, in special modo nelle fasi espansive del ciclo economico, contribuendo in tal modo a ridurre il rischio di processi di *deleveraging* tipici in situazioni di crisi, e di rafforzare i requisiti patrimoniali con una misura integrativa semplice e non basata sul rischio: più in dettaglio, una leva finanziaria eccessiva espone la Banca al rischio che il livello di indebitamento particolarmente elevato rispetto alla dotazione di mezzi propri la renda vulnerabile, rendendo necessaria l'adozione di misure correttive al proprio piano industriale, compresa la vendita di attività con contabilizzazione di perdite che potrebbero comportare rettifiche di valore anche sulle restanti attività.

A questo proposito, la Banca monitora con frequenza almeno trimestrale l'indicatore "*Leverage Ratio*", disciplinato dall'art. 429 e segg. del CRR, così come modificati dal Regolamento Delegato UE n. 62/2015, tenendo conto del livello e dell'evoluzione degli indicatori regolamentari e gestionali previsti.

In particolare, il *Leverage Ratio* è calcolato come la misura del capitale della Banca divisa per la misura dell'esposizione complessiva della banca ed è espresso in percentuale.

A partire dal 31 dicembre 2021, con l'introduzione della CRR2, è previsto un requisito minimo vincolante del 3%.

Ai fini del predetto calcolo il capitale preso in considerazione è il capitale di classe 1. Nel denominatore del rapporto sono considerate le seguenti forme tecniche: le attività per cassa; le esposizioni fuori bilancio; gli strumenti derivati; le operazioni di finanziamento tramite titoli (SFT) e, in particolare, i pronti contro termine e i riporti attivi e passivi.

Con riferimento alle attività per cassa sono rilevate le attività ricomprese nel portafoglio bancario e quelle ricomprese nel portafoglio di negoziazione di vigilanza. Al riguardo, sono rilevate le attività al valore di bilancio prima dell'applicazione delle tecniche di mitigazione del rischio di credito, escludendo le attività dedotte dai fondi propri.

Le attività fuori bilancio (garanzie e impegni) sono rilevate al valore nominale (non riducendo il valore per le rettifiche di valore specifiche su crediti) prima dell'applicazione dei fattori di conversione creditizia e delle tecniche di mitigazione del rischio. Le esposizioni fuori bilancio a rischio basso sono prese in considerazione applicando un fattore minimo del 10% al predetto valore nominale, così come stabilito dal Regolamento Delegato UE n.62/2015.

Con riferimento agli strumenti derivati, sono distinti quelli:

- non soggetti ad accordi di compensazione;
- soggetti ad accordi di compensazione riconosciuti ai fini delle tecniche di CRM.

Tutto ciò premesso, si fa presente che alla data del 31 dicembre 2023 il coefficiente di leva finanziaria è risultato pari a 11,30%: tale calcolo ha preso a riferimento i valori del capitale e dell'esposizione risultanti alla predetta data e, dato l'impatto sostanzialmente nullo degli effetti del regime transitorio nel computo del Capitale di Classe 1 della Banca, si attesterebbe a tale valore anche a regime.

Il *leverage ratio* rappresenta uno degli indicatori di Risk appetite su cui è strutturato il Risk Appetite Framework (RAF) della Banca, in ambito di struttura finanziaria.

INFORMATIVA QUANTITATIVA

Informativa-sul coefficiente di leva finanziaria

		Esposizioni del coefficiente di leva finanziaria (CRR)	
		31 dic. 2023	31 dic. 2022
Capitale e misura dell'esposizione complessiva			
23	Capitale di classe 1	194.226	182.894
24	Misura dell'esposizione complessiva	1.719.310	1.668.209
Coefficiente di leva finanziaria			
25	Coefficiente di leva finanziaria (%)	11,30%	10,96%
EU-25	Coefficiente di leva finanziaria (escluso l'impatto dell'esenzione degli investimenti del settore pubblico e dei prestiti agevolati) (%)	11,30%	10,96%
25a	Coefficiente di leva finanziaria (escluso l'impatto di un'eventuale esenzione temporanea applicabile delle riserve della banca centrale) (%)	11,30%	10,96%
26	Requisito regolamentare del coefficiente minimo di leva finanziaria (%)	3,00%	3,00%
EU-26a	Requisiti aggiuntivi di fondi propri per far fronte al rischio di leva finanziaria eccessiva (%)	0,00%	0,00%
EU-26b	Di cui costituiti da capitale CET1	0,00%	0,00%
27	Requisito di riserva del coefficiente di leva finanziaria (%)	0,00%	0,00%
EU-27a	Requisito del coefficiente di leva finanziaria complessivo (%)	3,00%	3,00%
Scelta in merito a disposizioni transitorie e esposizioni rilevanti			
EU-27b	Scelta in merito alle disposizioni transitorie per la definizione della misura del capitale	NA	NA
Informazioni sui valori medi			
28	Media dei valori giornalieri delle attività lorde di SFT, dopo le rettifiche per le operazioni contabili di vendita e al netto dei debiti e dei crediti in contante associati	-	-
29	Valore di fine trimestre delle attività lorde di SFT, dopo le rettifiche per le operazioni contabili di vendita e al netto dei debiti e dei crediti in contante associati	-	-
30	Misura dell'esposizione complessiva (compreso l'impatto di un'eventuale esenzione temporanea applicabile delle riserve della banca centrale) comprendente i valori medi della riga 28 delle attività lorde di SFT (dopo la rettifica per le operazioni contabili di vendita e al netto dei debiti e dei crediti in contante associati)	1.719.310	1.668.209
30a	Misura dell'esposizione complessiva (escluso l'impatto di un'eventuale esenzione temporanea applicabile delle riserve della banca centrale) comprendente i valori medi della riga 28 delle attività lorde di SFT (dopo la rettifica per le operazioni contabili di vendita e al netto dei debiti e dei crediti in contante associati)	1.719.310	1.668.209
31	Coefficiente di leva finanziaria (compreso l'impatto di un'eventuale esenzione temporanea applicabile delle riserve della banca centrale) comprendente i valori medi della riga 28 delle attività lorde di SFT (dopo la rettifica per le operazioni contabili di vendita e al netto dei debiti e dei crediti in contante associati)	11,30%	10,96%
31a	Coefficiente di leva finanziaria (escluso l'impatto di un'eventuale esenzione temporanea applicabile delle riserve della banca centrale) comprendente i valori medi della riga 28 delle attività lorde di SFT (dopo la rettifica per le operazioni contabili di vendita e al netto dei debiti e dei crediti in contante associati)	11,30%	10,96%

Tabella 1

EU LR3 – LRSPL: Disaggregazione delle esposizioni in bilancio (esclusi derivati, SFT e esposizioni esentate)

Voci leverage	Esposizione del coefficiente di leva finanziaria 31 dic 2022	Esposizione del coefficiente di leva finanziaria 31 dic 2022
TOTALE DELLE ESPOSIZIONI IN BILANCIO (esclusi derivati, SFT e esposizioni esentate), di cui:	1.693.834	1.649.695
<i>Esposizioni nel portafoglio di negoziazione</i>	-	-
<i>Esposizioni nel portafoglio bancario, di cui:</i>		
OBBLIGAZIONI GARANTITE	-	-
ESPOSIZIONI TRATTATE COME EMITTENTI SOVRANI	533.020	490.193
AMMINISTRAZIONI REGIONALI, BANCHE MULTILATERALI DI SVILUPPO E AUTORITA' LOCALI	45.248	48.132
ESPOSIZIONI VERSO ENTI	72.739	65.490
ESPOSIZIONI GARANTITE DA IPOTECHE SU BENI IMMOBILI	151.843	93.243
ESPOSIZIONI AL DETTAGLIO	176.338	168.166
ESPOSIZIONI VERSO IMPRESE	585.091	677.613
ESPOSIZIONI IN STATO DI DEFAULT	16.088	13.292
ALTRE ESPOSIZIONI (ad es. in strumenti di capitale, cartolarizzazioni e altre attività diverse da crediti)	113.467	93.564

Tabella 2

SEZIONE 17 – RISCHIO DI LIQUIDITA'

INFORMATIVA QUALITATIVA

Gestione del Rischio di Liquidità

Le fonti del rischio di liquidità cui è esposta la Banca sono individuabili principalmente nei processi della Finanza/Raccolta e del Credito.

Per la gestione di tale rischio la Banca misura, monitora e controlla – oltre agli indicatori regolamentari – la propria posizione di liquidità di breve periodo (fino a 12 mesi) sulla base del calcolo degli sbilanci (*gap*) periodali e cumulati della *maturity ladder* e per il controllo della liquidità strutturale (oltre i 12 mesi) di un indicatore da modello interno ispirato alle ex-regole sulla trasformazione delle scadenze della Banca d'Italia.

Si evidenzia che, in ottemperanza al 4° aggiornamento di data 13.12.2010 delle Disposizioni di Vigilanza Prudenziale, Mediocredito si è dotato di un Modello di Governo e di Gestione del Rischio di Liquidità che, oltre a definire i limiti operativi, in parte recepisce ed esplicita determinate prassi e strumenti di utilizzo già consolidato nella banca al fine della gestione del Rischio in oggetto.

In sintesi, il Regolamento di Governo e di Gestione del Rischio di Liquidità, aggiornato nel 2019, contempla:

- strutture e compiti degli organi aziendali:
 - il Consiglio di Amministrazione è responsabile del mantenimento di un adeguato livello di liquidità (coerente con la prefissata soglia di tolleranza all'esposizione al rischio prevista nel RAF e nel Piano di Risanamento) e della definizione delle politiche di governo e di processi di gestione afferenti lo specifico profilo di rischio;
 - la Direzione Generale definisce le linee guida del processo e alloca le funzioni relative alla gestione del rischio di liquidità all'interno della struttura organizzativa, stabilendo i flussi informativi interni;
 - il Collegio Sindacale vigila sull'adeguatezza e sulla rispondenza del processo di gestione del rischio di liquidità ai requisiti stabiliti dalla normativa;
 - il Comitato ALCO governa e coordina le attività connesse alla gestione del rischio di liquidità;
 - l'Area Amministrazione e Finanza riveste il ruolo di *process owner* del processo di governo e gestione della liquidità e l'Ufficio Sistemi, Pianificazione e Controllo attua – d'intesa con la funzione di risk management – gli stress test;
 - l'Ufficio Finanza e Provvista, definisce e mantiene costantemente aggiornato il piano di liquidità e il piano di emergenza;
 - la funzione di Risk Management verifica il rispetto dei limiti operativi e attiva le procedure di *reporting* nei confronti dei competenti organi aziendali in caso di superamento degli stessi;
 - la funzione di Revisione Interna effettua i controlli di terzo livello;
- la determinazione della soglia di tolleranza al rischio di liquidità:
 - indicatore regolamentare LCR (*Liquidity coverage ratio*) per la misurazione dell'esposizione al rischio di liquidità a breve termine;
 - indicatore regolamentare NSFR (*Net Stable Funding Ratio*) per la misurazione dell'esposizione al rischio di liquidità strutturale⁴⁵;
- la determinazione degli indicatori di attenzione a fini gestionali e i limiti operativi;
- il perimetro di riferimento degli stress test e il piano di emergenza per fronteggiare situazioni avverse nel reperimento dei fondi;
- la formalizzazione del già esistente sistema gestionale dei prezzi di trasferimento interno dei fondi.

Le regole di gestione del rischio di liquidità si basano su due principi:

- gestione di liquidità di breve termine, il cui obiettivo è garantire la capacità di far fronte agli impegni di

⁴⁵ Il rispetto dell'indicatore regolamentare NSFR è divenuto obbligatorio a partire dal giugno 2021 ai sensi del CRR2; nel frattempo la Banca ha calcolato l'indicatore sulla base del regolamento (UE) 2019/876 del Parlamento Europeo che modifica il regolamento 575/2013 negli articoli riguardanti il coefficiente netto di finanziamento stabile.

pagamento per cassa previsti e imprevisti tramite il mantenimento di un rapporto sostenibile tra i flussi di liquidità in entrata e in uscita su un orizzonte di breve termine (1 anno). Tale gestione costituisce la condizione essenziale per la normale continuità operativa dell'attività bancaria. Le tipiche azioni svolte a tal fine sono:

- gestire l'accesso alla raccolta a vista o con vincolo a breve termine (anche collateralizzata) / alla Banca Centrale Europea (BCE);
- gestire il profilo degli esborsi di liquidità da effettuare e monitorare la consistenza e il grado di utilizzazione delle riserve di liquidità;
- gestione della liquidità strutturale, il cui obiettivo è mantenere un adeguato rapporto tra passività e attività a medio/lungo termine (oltre 1 anno) finalizzato ad evitare pressioni sulle fonti, attuali e prospettiche, a breve termine. Le tipiche azioni svolte a tal fine sono relative:
 - alla gestione della trasformazione delle scadenze;
 - all'incremento delle fonti di raccolta stabili;
 - alla diversificazione delle fonti di liquidità e ottimizzazione del costo del *funding*.

In particolare il controllo della propria posizione di liquidità avviene verificando sia gli sbilanci periodali (*gap* periodali) sia gli sbilanci cumulati (*gap* cumulati) sulle diverse fasce temporali della *maturity ladder* (7 gg., 1 mese e 3 mesi per il breve termine e oltre 1 anno per la liquidità strutturale) mediante i *report* prodotti nel continuo dalla funzione Pianificazione e Controllo.

La gestione e il controllo del rischio di liquidità vengono attuati mediante l'utilizzo della strumentazione A.L.M (*Asset & Liability Management*), in particolare del modello di *Liquidity Gap Analysis*.

Il report di liquidità è di tipo dinamico ossia consente di sintetizzare i fabbisogni di liquidità e la relativa capacità di copertura per fasce mensili, quantificati in base a scenari di stress basati sui profili di liquidità. La Banca è conscia che la validità degli stress test vada ricercata nel contesto – particolarmente avverso – in cui può trovarsi ad operare (testando la capacità di resistenza), e pertanto esegue, alla luce degli attuali scenari di mercato, anche prove di stress enfatizzati.

L'attività preliminare di analisi propedeutica alla definizione degli scenari è stata condotta valutando i seguenti fattori:

- gli obiettivi delineati nel budget annuale 2023;
- l'attuale contesto economico e possibili evoluzioni nell'arco temporale di riferimento;
- difficoltà di accesso a forme di finanziamento stabili a medio/lungo termine;
- livello del rating con i connessi costi di provvista;
- mutazioni della compagine sociale e/o dei relativi patti parasociali;
- situazione degli impagati o delle posizioni in default.

Sono stati inoltre valutati altri fattori non esclusivamente collegati al rischio di liquidità, in particolare è stato considerato quale fatto scatenante del rischio di liquidità a breve termine anche il possibile impatto di disfunzioni organizzative/operative che non permetterebbero di utilizzare forme di raccolta a breve.

Operativamente è stata pertanto predisposta una *Maturity Ladder* con uno scenario stressato nel quale tutti i flussi del passivo in scadenza si considerano non rinnovabili e, contestualmente, si ipotizza un blocco dei nuovi volumi di attivo (fatti salvi gli impegni).

La Banca ha definito il proprio *Contingency Funding Plan* – CFP 2023 – avendo come obiettivo la copertura del rischio di liquidità nel breve e nel medio/lungo termine al fine di salvaguardare il patrimonio della Banca durante le fasi iniziali di uno stato di stress di liquidità e garantire la continuità aziendale nel caso di gravi e/o prolungate crisi di liquidità. Il CFP viene attivato nel momento in cui la *maturity ladder* evidenzia *rollover* di provvista di importi non sostenibili attraverso la normale attività ed i tradizionali strumenti di raccolta. Tale situazione innesca un processo di *escalation* attraverso il coinvolgimento del comitato ALCO che fornisce idonea relazione al Consiglio di Amministrazione per l'attivazione delle opportune azioni correttive.

Gli indicatori legati al rischio di liquidità sono ripresi anche nel Piano di Risanamento che prevede gli opportuni livelli di tolleranza e trigger di attivazione delle misure precoci di intervento e aggiustamento.

Relativamente alla trasformazione delle scadenze la Banca segue un'attenta politica di monitoraggio dei *mismatching* ponendosi come obiettivo primario quello di tenere sotto controllo i flussi di entrate ed uscite e la trasformazione delle scadenze entro ambiti sostenibili. Tale obiettivo viene perseguito correlando la durata media della provvista con quella degli impieghi.

Le risultanze delle analisi effettuate vengono periodicamente analizzate in seno al comitato ALCO il quale con cadenza annuale propone, nell'ambito del RAF, al Consiglio di Amministrazione le soglie di tolleranza e gli indicatori di rischio da adottare e le consistenze delle riserve di liquidità da mantenere.

L'obiettivo del controllo della posizione di liquidità, di breve e medio/lungo periodo, è di garantire il mantenimento di riserve di liquidità sufficienti ad assicurare la solvibilità nel breve termine e, al tempo stesso, il mantenimento di un sostanziale equilibrio fra le scadenze medie di impieghi e raccolta.

La copertura del fabbisogno 2023 è stata garantita in particolare da depositi da clientela corporate e retail per 396 milioni di Euro, per lo più con vincolo a scadenza, da emissioni obbligazionarie per 21 milioni di Euro sottoscritte dal sistema Raiffeisen dell'Alto Adige, nuovi finanziamenti con Cassa depositi e prestiti per 39 milioni di Euro oltre a un deposito di 20 milioni di Euro, vincolato a 18 mesi da Cassa Centrale Raiffeisen.

A presidio del rischio di liquidità la Banca ha mantenuto per tutto il 2023 adeguati margini di liquidità residua estraibile, mediamente attorno ai 305 milioni di Euro, in rafforzamento rispetto al dato medio del 2022 (233 milioni di Euro). Al 31.12.2023 il collaterale totale stanziabile ammonta a 1.109 milioni di Euro in aumento del 12% rispetto al 31.12.2022 (987 milioni di Euro). A fine 2023 la liquidità residua estraibile dalla BCE ammonta a circa 450 milioni di Euro. La dotazione di collaterale prevista per il 2024, al netto di eventuali vendite di titoli in portafoglio legate al piano di graduale rimborso dell'esposizione TLTRO3, in costanza delle misure volte a mantenere il collaterale Abaco, è previsto in relativo rafforzamento.

Rispetto al requisito di liquidità (LCR) di cui al Regolamento Delegato (UE) 2015/61 la Banca al 31.12.2023 registra un indicatore pari a 610%, ampiamente superiore al minimo previsto (100%) mentre l'indicatore NSFR si è gradualmente rafforzato rispetto all'anno precedente, raggiungendo il 128%, rispetto al limite regolamentare del 100%: gli interventi sulla struttura del passivo previsti dai piani consentiranno, già nel breve termine, a mantenere l'indicatore su livelli di sicurezza e nell'ambito delle tolleranze previste dalla banca.

Anche nel nuovo piano industriale 2023/2025 sono state delineate le fonti di provvista che puntano ad una sempre più ampia diversificazione della raccolta, riducendo progressivamente la concentrazione sulla provvista all'ingrosso e verso un numero ridotto di datori di fondi. Nel corso del 2023 il "Conto rifugio" ha registrato una crescita dei saldi significativa portandosi sopra i 250 milioni di Euro (131 milioni di Euro a fine 2022) a cui si sono aggiunti circa 89 milioni di Euro (41 milioni di Euro a fine 2022) attraverso il canale di raccolta di depositi sul mercato estero sulla piattaforma Raisin che, oltre ad affiancare la dotazione dei canali di raccolta, è potenzialmente in grado di garantire buoni flussi di liquidità anche in condizioni di contingency considerata la spiccata elasticità alle condizioni offerte.

Per la copertura del fabbisogno 2024, si stima una provvista totale attorno a 1,2 miliardi di Euro, di cui circa il 37% provvista retail (canali Conto Rifugio e Raisin), raccolta corporate per il 35%, provvista da soci per il 16%, e, infine, raccolta finalizzata attraverso i tradizionali canali a medio-lungo termine BEI e Cassa Depositi e Prestiti per il restante 11% circa.

Oltre al consueto canale di rifinanziamento BCE, il ricorso a depositi collateralizzati a breve termine con controparti bancarie, nell'ambito del margine di liquidità estraibile, consentirà di ottimizzare la gestione dei saldi di tesoreria e fungerà da polmone capace di assorbire agevolmente improvvisi fabbisogni di liquidità.

Anche per il 2022 è stato predisposto il resoconto del processo interno di valutazione dell'adeguatezza della liquidità (ILAAP) che assume particolare rilevanza nell'ambito del più ampio processo di revisione e valutazione prudenziale (SREP) che la CRD IV prescrive di compiere alle autorità di vigilanza e rappresenta una sintesi e un'autovalutazione da parte della banca dei rischi di liquidità e della capacità di farvi fronte in termini sia di processi sia di adeguatezza delle risorse. L'articolo 86 della CRD IV prevede, infatti, che "le autorità competenti assicurino che gli enti siano dotati di strategie, politiche, processi e sistemi solidi per identificare, misurare, gestire e monitorare il rischio di liquidità su una serie adeguata di orizzonti temporali,

anche infra giornalieri, in modo da assicurare che gli enti mantengano riserve di liquidità di livello adeguato".

Tendendo conto di tali fattori e considerando il modello di business, il livello di complessità della struttura di bilancio e del profilo di liquidità, le politiche di diversificazione delle fonti nonché il supporto dei soci legati da patto parasociale, la Banca ha giudicato adeguati il processo della liquidità, i presidi in esso contenuti e la capacità degli indicatori statici e dinamici di guidare con cognizione le decisioni riguardanti la predisposizione dei budget operativi ed economici nonché dei piani di finanziamento (*funding plan*).

INFORMATIVA QUANTITATIVA

Al 31.12.2023 entrambi gli indicatori regolamentari LCR (*Liquidity Coverage Ratio*) e NSFR (*Net Stable Funding Ratio*) risultano superiori ai requisiti minimi normativi.

Informazioni quantitative del Coefficiente di copertura della Liquidità al 31.12.2023

Fascia	Flussi netti	Attività Prontamente Liquidabili	LCR
30 giorni	76.451	466.680	610,4%

Nel corso del 2023 l'indicatore si è sempre posizionato su livelli almeno doppi rispetto al limite normativo mostrando, pertanto, una posizione di liquidità adeguata anche in coincidenza di *tranche* significative di provvista in scadenza.

L'art. 4 del Regolamento Delegato UE 61/2015 prevede che il requisito particolareggiato di copertura della liquidità ai sensi dell'articolo 412, paragrafo 1, del CRR sia pari al rapporto tra la riserva di liquidità dell'ente creditizio (Attività liquide) e i deflussi netti di liquidità (Deflussi - Afflussi) dello stesso nell'arco di un periodo di stress di 30 giorni di calendario e sia espresso in percentuale.

Coefficiente netto di finanziamento stabile (NSFR) al 31.12.2023

Total Available Stable Funding (ASF)	Total Required Stable Funding (RSF)	NSFR
1.218.630	954.894	127,6%

Il NSFR è espresso come un rapporto che mette in relazione la provvista stabile disponibile della banca (ASF) con la provvista stabile richiesta (RSF) e deve essere uguale o superiore al 100%.

Per determinare gli importi totali di ASF e RSF, alle fonti di finanziamento della banca e alle sue esposizioni vengono assegnati fattori che riflettono le caratteristiche di liquidità di ciascuna categoria di strumenti, riflettendo le assunzioni di vigilanza.

INFORMATIVA AI SENSI DELL'ART. 435, LETT. E) ED F) DEL REGOLAMENTO UE N. 575/2013

Ai sensi dell'art. 435, comma 1, lettere e) ed f) si dichiara che:

- i sistemi di gestione dei rischi messi in atto Mediocredito Trentino Alto Adige Spa ed illustrati nel documento in oggetto ("Informativa al Pubblico al 31 dicembre 2023" – cfr. Sezione 1) pubblicato dalla Banca stessa risultano in linea con il profilo e la strategia della Banca;
- il Consiglio di Amministrazione ha definito la propensione al rischio della Banca per l'esercizio 2023 in termini di obiettivi di rischio ("*risk appetite*") e di "*risk tolerance*", adottando un insieme di indicatori (primari e complementari) con riferimento al profilo di adeguatezza patrimoniale, di liquidità/struttura finanziaria, di rischiosità per le diverse tipologie di rischio e di *performance*. Inoltre, il Consiglio ha monitorato la propensione al rischio confrontando, per ciascun indicatore adottato, tali obiettivi di rischio rispetto ai corrispondenti valori rilevati. Da tale confronto è emerso, al 31 dicembre 2023, il grado di raggiungimento degli obiettivi di rischio stabiliti per l'esercizio, riportato in riferimento agli indicatori primari di adeguatezza patrimoniale e relativi indicatori complementari di rischiosità delle principali tipologie di rischio, riassunto nella seguente tabella:

Ambito RAF		Indicatore	31.12.2023	R.A.S. 2023		
			Risk Profile (Effettivo)	Risk Appetite (Obiettivo)	Risk Tolerance (Soglia Tolleranza)	Risk Capacity (Massimo rischio)
Adeguatezza Patrimoniale		Coefficiente di CET1 (Core Tier1 ratio)	24,86%	> 24,4%	> 16,0%	> 10,51%
		Coefficiente patrimoniale di base (Tier 1 ratio)	24,86%	> 24,4%	> 16,0%	> 12,44%
		Coefficiente patrimoniale totale (Total capital ratio)	24,86%	> 24,4%	> 16,0%	> 15,00%
		Capitale interno complessivo / Capitale complessivo (Fondi propri)	43,03%	< 42,0%	< 57,9%	-
		Eccedenza di capitale complessiva	110.647	> 113.600	> 82.500	-
		<i>Eccedenza di capitale rispetto al capitale interno complessivo e ai Requisiti Aggiuntivi</i>	55.964	> 57.400	> 26.300	
Liquidità / Struttura finanziaria		Liquidity Coverage Ratio (CRR - Regolamento UE n. 575/2013)	6,104	> 1,50	> 1,25	> 1,0
		Net Stable Funding Ratio - NSFR (CRR - Regolamento UE n. 575/2013)	1,276	> 1,20	> 1,125	> 1,0
		Leva finanziaria (Leverage ratio)	11,30%	> 10,9%	> 8,5%	> 3,0%
Rischiosità / Tipologie di Rischio	Rischio credito	Requisito patrimoniale rischio di credito / Fondi propri	30,1%	< 32,1%	< 36,9%	-
	Rischio concentrazione	Granularity Adjustment concentrazione "single name"/ Fondi propri	1,3%	< 1,9%	< 2,7%	-
	Rischio concentrazione	Add-on rischio concentrazione "geosettoriale"/ Fondi propri	0,6%	< 1,0%	< 1,2%	-
	Rischio tasso interesse	Capitale interno a fronte del rischio di tasso / Fondi propri	8,9%	< 7,0%	< 15,0%	< 20,0%

Trento, 23 maggio 2024